



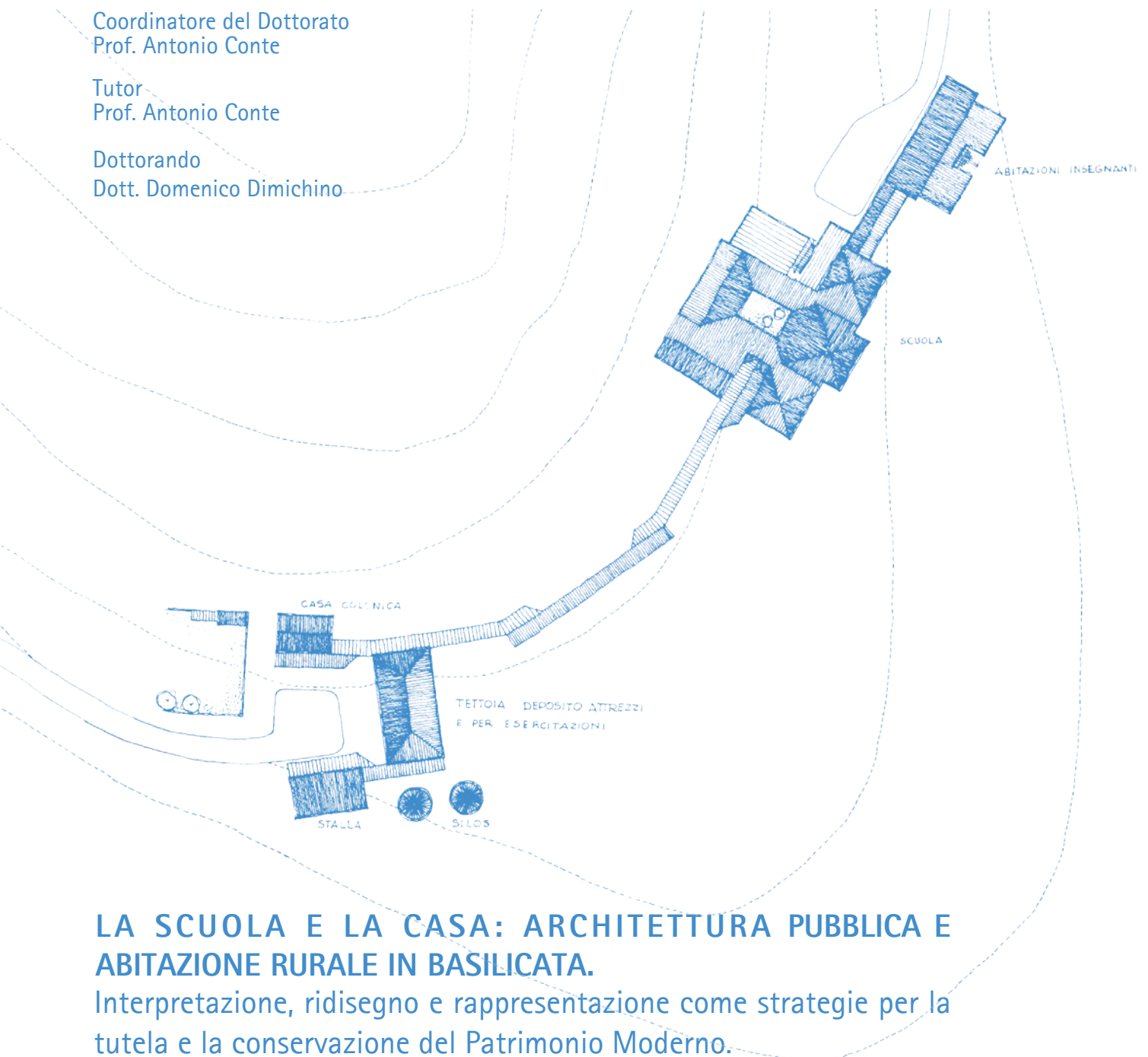
Università degli Studi della Basilicata  
Scuola di Dottorato di Ricerca

Dottorato di Ricerca Internazionale in  
*Architecture and Urban Phenomenology*  
Settore Scientifico-Disciplinare ICAR/14 - ICAR/17- ICAR/18  
Curriculum in "Scienze della rappresentazione e del rilievo  
dell'architettura e del paesaggio"

Coordinatore del Dottorato  
Prof. Antonio Conte

Tutor  
Prof. Antonio Conte

Dottorando  
Dott. Domenico Dimichino



## LA SCUOLA E LA CASA: ARCHITETTURA PUBBLICA E ABITAZIONE RURALE IN BASILICATA.

Interpretazione, ridisegno e rappresentazione come strategie per la  
tutela e la conservazione del Patrimonio Moderno.



*Università degli Studi della Basilicata*

*Scuola di Dottorato di Ricerca*

Dottorato di Ricerca Internazionale in  
**Architecture and Urban Phenomenology**

TITOLO DELLA TESI

**LA SCUOLA E LA CASA: ARCHITETTURA PUBBLICA E  
ABITAZIONE RURALE IN BASILICATA.**

**Interpretazione, ridisegno e rappresentazione come strategie per la  
tutela e la conservazione del Patrimonio Moderno.**

Settore Scientifico-Disciplinare

**ICAR/14 - ICAR/17- ICAR/18**

**Curriculum in “Scienze della rappresentazione e del rilievo  
dell’architettura e del paesaggio”**

Coordinatore del Dottorato  
Prof. Antonio Conte

Dottorando  
Dott. Domenico Dimichino

Tutor  
Prof. Antonio Conte

A.A. 2011/2012 Ciclo XXV

## RELAZIONE VALUTATIVA TESI DI DOTTORATO

### TITOLO

LA SCUOLA E LA CASA: ARCHITETTURA PUBBLICA E ABITAZIONE RURALE IN BASILICATA. Interpretazione, ridisegno e rappresentazione come strategie per la tutela e la conservazione del Patrimonio Moderno.

### PAROLE CHIAVE

CONOSCENZA/IDENTITÀ RILIEVO/RIGENERAZIONE PATRIMONIO/MODERNITÀ

### 1. QUALITÀ della RICERCA:

La forza di questo lavoro risiede nella tensione etica che porta Domenico Dimichino ad affrontare la ricerca minore in una terra di provincia del Sud con l'intenzione di rendere visibile ed intimo al tempo stesso le possibili armonie segrete di progetti che sono stati trasformati nella loro costruzione.

Nel fervore della ricostruzione e della ripresa economica dell'immediato dopoguerra, come in tutto il Mezzogiorno, ma in particolare in Basilicata, si compie una pagina di storia dell'architettura, i cui echi sono arrivati fino ai giorni nostri. Spetta a noi, oggi, conservarne la memoria e custodire queste opere architettoniche di profonda sensibilità. Nell'ampio panorama edilizio del dopoguerra, il candidato, ha saputo investigare con cura e riportare alla luce opere dimenticate negli archivi e lasciati all'incuria del tempo. La riscoperta di due progetti per scuole in Basilicata, ad opera di un maestro del moderno, Ludovico Quaroni, può essere considerato il raggiungimento di un traguardo, ma anche l'inizio di una nuova sfida, in cui si è saputo cogliere il valore storico dei progetti, ma contemporaneamente si è indicata la strada da seguire per la salvaguardia di un patrimonio dimenticato. Da queste considerazioni a preso vita un programma di ricerca, sviluppato nei tre anni del corso di dottorato, che il candidato ha condotto con tappe progressive e concatenate, dal rilievo sul campo attraverso l'uso di strumenti tradizionali e tecnologie innovative al lavoro di archivio, ripercorrendo con tenacia le frenetiche vicende di quegli anni. Un momento storico in cui i protagonisti di una complessa operazione di trasformazione fisica e sociale del territorio lucano, perfezionarono un'esperienza moderna di fare architettura, basata su la progettazione di nuovi modelli insediativi e abitativi, di nuovi materiali e tecniche costruttive. Questi progetti indagati sono un primo grande legame che unisce culture vicine e sentimento, tradizione e innovazione, modernità e declinazioni locali.

### 2. ARGOMENTO:

Con questa ricerca si sono approfonditi alcuni aspetti di un tema già affrontato dal gruppo di lavoro in occasione dei Programmi di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale<sup>1</sup>, tuttavia proponendo percorsi differenti di riflessione sul patrimonio moderno, volti sia a rileggere le genealogie, gli obiettivi, i metodi, i protagonisti, che descrivere gli esiti fisici, le scuole, le abitazioni, costruite così come sono state tramandate e come oggi le incontriamo nei nostri percorsi di cittadini, di studiosi, di progettisti. In tal senso, l'obiettivo che ha mosso la ricerca è stato non solo quello di ripercorrere un importante periodo della storia dell'architettura italiana, ma soprattutto quello di analizzare gli esiti tangibili su quanto è ancora oggi visibile e recuperabile.

Infatti, dalle riflessioni racchiuse nella tesi emerge chiaramente la convinzione per cui rileggere oggi queste architetture significa avviare una riflessione sul valore patrimoniale dei nostri quartieri e borghi moderni, valore che deriva dalla capacità di riconoscere questi spazi come potenziali risorse per la città attuale, e sollecitare alla

<sup>1</sup> Ricerca Nazionale PRIN 2004/2006, responsabile Nazionale: Prof. Vitale Cardone con il Prof. Antonio Conte, responsabile scientifico dell'Unità Locale. Titolo dell'Unità Locale: *"Documentazione e controllo dei nuclei urbani, borghi rurali e sistemi architettonici complessi di nuova fondazione del primo '900 in Basilicata" strettamente legata alla precedente Ricerca Nazionale PRIN 2002/2004, responsabile Nazionale: Prof. Antonio De Vecchi con la Prof. Antonella Guida, responsabile scientifico dell'Unità Locale. Titolo dell'Unità Locale: "Metodologia per la catalogazione, l'archiviazione ed il recupero dell'edilizia del primo Novecento in ambiti fortemente caratterizzati della Basilicata".*

costruzione di azioni e progetti di riqualificazione attenti alla loro tutela e alla loro identità. Il concetto che viene scandito a chiare lettere è che bisogna rinnovare conservando, senza pensare che la rigenerazione di questo patrimonio non passi prima di tutto attraverso la possibilità di dare suggerimenti e fornire l'esempio per una corretta metodologia di recupero.

Il candidato, infatti, attraverso l'analisi di casi studio e concentrandosi sugli aspetti che hanno caratterizzato la progettazione degli edifici scolastici e le case rurali in Basilicata, dimostra una sinergica compresenza nella tesi della Storia, della Rappresentazione e della Progettazione per comprendere le architetture sperimentate in quegli anni.

Durante lo stage a Madrid il candidato, inoltre, ha potuto approfondire e confrontare i risultati di un percorso architettonico parallelo a quello che è avvenuto nel nostro paese. Progetti di nuovi insediamenti rurali elaborati per *l'Instituto Nacional de Colonización*<sup>2</sup>, ad opera di importanti architetti che ebbero l'occasione di sperimentare un modello urbano moderno e dignitoso, destinato ad una rinnovata società rurale. Questa esperienza ha dato la possibilità al candidato di comprendere e mettere a confronto due modi distinti ma paralleli di fare architettura e di accostare e comparare le teorie messe in campo per il recupero e la rigenerazione del patrimonio moderno insieme.

### 3. RISULTATI CONSEGUITI:

Con la propria ricerca il candidato ha saputo ben dimostrare che, lo studio dell'eredità del patrimonio moderno nella regione Basilicata, non è certamente concluso ma al contrario nuove indagini sono essenziali per riuscire a penetrare nel profondo di questa esperienza. L'indagine condotta sulle sperimentazioni degli edifici scolastici e delle abitazioni, pone inoltre nuove prospettive di indagine nella documentazione e nel recupero del città moderna. Un'indagine che in modo critico si chiede cosa abbia veramente un carattere patrimoniale identitario e di conseguenza in che modo procedere con una istanza di tutela. Scendere di scala e spostare l'indagine dalla città ai singoli edifici, consente al candidato di approfondire e chiedersi veramente cosa significhi patrimonio e di conseguenza attingere direttamente alla fonte della storia della singola opera. Ripercorre l'idea progettuale originaria, spesso modificata o tradita nella fase esecutiva, le forme che hanno trasformato l'opera nel tempo e le modificazioni apportate dalle pratiche degli abitanti, consente alla tesi di trasmettere non solo un apporto documentaristico, ma di fornire un supporto conoscitivo insostituibile che amplifica il valore monumentale delle singole opere prese in considerazione. L'appassionata serie di studi interpretativi, gli schizzi, le ricostruzioni e le scoperte rivelano il tentativo eccellentemente riuscito di fondere la ricerca documentaria con la ricostruzione del progetto originario con la sua ricchezza spaziale e rappresentazione grafica.

Infine, l'originalità della tesi risiede non solo nell'aver scoperto progetti di edifici moderni ormai "obliati", ma anche nella "nuova" metodologia utilizzata per il ri-disegno critico di questi progetti. Un disegno che viene utilizzato come metodo fenomenico della conoscenza che non soltanto rappresenta il disegno di architettura, ma si spinge all'interpretazione dell'esperienza progettuale come ricerca delle possibili armonie ed elementi linguistici che incorporano tratti distintivi della tradizione mediterranea moderna con se stessi e con il luogo.

Tutor/Relatore  
 Prof. Arch. Antonio Conte

## INDICE

### Introduzione

- 1 La scuola e la casa: due temi prioritari nel dopoguerra
  - 1.1 La nuova scuola attiva
  - 1.2 La casa rurale
  - 1.3 Architettura pubblica e abitazione rurale in Basilicata: origine, evoluzione e carattere patrimoniale
- 2 Il modello spagnolo: los Pueblos de Colonización
- 3 Nuova architettura per la scuola in Basilicata.  
 L'esperienza di un maestro del movimento moderno:  
 Ludovico Quaroni
  - 3.1 Architettura scolastica nei nuovi borghi rurali
  - 3.2 L'Istituto Scolastico per il comune di Grassano
    - 3.2.1 Storia del progetto
    - 3.2.2 Analisi del materiale d'archivio

<sup>2</sup> Per le ricerche condotte sulle architetture dei *Pueblos de Colonización* di J.Luis Fernández del Amo è stato consultato l'Estudio Fernández Del Amo Arquitectos e in particolare il titolare dello studio Rafael Fernández Del Amo, che ha dato la possibilità al candidato di ascoltare e contemporaneamente ripercorrere l'esperienza architettonica del padre.

- 3.2.3 Il progetto di Ludovico Quaroni
- 3.3 L'Istituto Professionale Agrario per il borgo La Martella
  - 3.3.1 Storia del progetto
  - 3.3.2 Analisi del materiale d'archivio
  - 3.3.3 Il progetto di Ludovico Quaroni
- 4 L'abitazione rurale nelle sperimentazioni dei borghi del movimento moderno
- 5 Appendice
  - 5.1 Strategie per la tutela e conservazione del patrimonio moderno
    - 5.1.1 Il ri-disegno critico come metodo fenomenico della conoscenza: interpretazione e rappresentazione

Versione in inglese - english version

Bibliografia

Elenco immagini

## INTRODUZIONE

La ricerca, partendo dall'individuazione di due concetti chiave presenti nell'immediato dopoguerra quali la scuola e la casa rurale, approfondisce le due tematiche, identificando sul territorio della regione Basilicata un ampio patrimonio edilizio da tutelare.

Un patrimonio architettonico moderno composto principalmente da complessi insediativi rurali e singole emergenze architettoniche specialistiche in cui si sono sperimentate tecniche costruttive moderne e nuove teorie, che certamente rappresentano la realizzazione delle idee culturali-architettoniche di quegli anni, sintesi della ricerca teorica nel dopoguerra.

Il bisogno primario di alloggi, che la guerra aveva distrutto insieme alle già precarie abitazioni che le persone possedevano, mette al centro del dibattito architettonico italiano e lucano in particolare, il tema della casa. Tema, che verrà affiancato, negli anni immediatamente successivi, a quello della scuola. La progettazione di strutture idonee a ospitare scolari privi di un'educazione primaria, si inizia a sentire in modo consistente; è lo Stato che in questo momento incomincia ad impegnarsi direttamente per realizzare strutture che possano essere in grado di accogliere bambini pronti a trasformarsi in cittadini civili.

Questi due temi rivestono una posizione preponderante nel panorama italiano e, ad esempio, nella X edizione della Triennale di Milano del 1954 verrà presentata la pellicola: "Cronache dell'Urbanistica italiana" nella quale il Borgo La Martella rappresenta la realizzazione di nuove soluzioni abitative che

non mortificano i modelli sociali propri della comunità degli abitanti dei Sassi di Matera. E' dalla scuola e dalla casa che lo stato italiano riavvia il processo di preparazione del futuro dei propri cittadini e gli architetti e intellettuali del tempo non distoglieranno per un lungo periodo l'attenzione da questi temi.

La ricerca, inoltre, ha sviluppato una sintesi comparativa tra il moderno in Basilicata e l'esperienza che si concretizza negli stessi anni in Spagna con i Pueblos de Colonización.

Tra gli anni Quaranta e Settanta l'Istituto Nazionale di Colonizzazione Spagnolo (INC) realizza una completa trasformazione delle aree rurali, con l'irrigazione di vaste aree coltivabili e la costruzione di quasi trecento borghi. Oggi con la distanza temporale di più di una generazione, questi borghi sparsi nelle campagne spagnole, possono essere considerate un patrimonio architettonico, nei cui confronti si è già intrapreso un processo di tutela e recupero.

Questa valutazione non è ancora stata recepita per i quartieri cittadini di Matera e i borghi rurali della Basilicata, spesso precipitati in una situazione di grande degrado. I principali soggetti ai quali i borghi rurali erano destinati, i contadini, hanno definitivamente abbandonato le case assegnate loro dai vari Enti, facendo cadere in un totale abbandono questi manufatti. Le case coloniche, le scuole, giacciono in uno stato di decadimento; l'oblio ha di conseguenza portato ad un costante deterioramento della materia che ha condotto in molti casi ad una perdita parziale dei caratteri distintivi delle architetture e degli entusiasmi culturali con cui le stesse erano state concepite.

Nello stesso tempo non va dimenticato che la conservazione e l'innovazione dei quartieri e dei borghi "moderni" si attua attraverso il riconoscimento dell'importanza del patrimonio architettonico, ereditato da parte degli operatori tecnici, degli abitanti e della cittadinanza in generale. Per questo è importante mostrare agli attuali gestori del patrimonio moderno lucano, quali sono le architetture che li circondano e chi sono stati i protagonisti della loro realizzazione. Grazie all'ausilio degli archivi che custodiscono i disegni e la storia dei progettisti, la ricerca ha individuato attraverso segnali storiografici rilevanti due progetti, completamente dimenticati dagli addetti ai lavori, il cui valore era tale da incentrare una parte del tempo della ricerca su un attento e scrupoloso studio e lavoro di archivio. L'indagine condotta ha permesso di recuperare i disegni e gli elaborati dei progetti originali di due architetture di un maestro del moderno: Ludovico Quaroni. I progetti si riferiscono a due edifici scolastici: la Scuola elementare di Grassano del 1955 e la Scuola professionale agraria per il borgo La Martella del 1956.

I risultati ottenuti dall'analisi dei documenti ritrovati hanno dato la possibilità di ricostruire e di comprendere le singole fasi e le responsabilità degli attori intervenuti nella realizzazione delle opere. Inoltre questi documenti hanno favorito e facilitato la ricostruzione elaborata al computer del modello

tridimensionale dei progetti originali.

Il ridisegno dei progetti di Quaroni sono stati considerati indispensabili, soprattutto come metodo di conoscenza, e nel caso della scuola elementare di Grassano sono serviti anche a trasmettere alla popolazione locale la consapevolezza di un progetto che non è mai stato realizzato in tutte le sue parti.

La rappresentazione finale dei progetti, non si è fermata alla mera elaborazione tridimensionale, che spesso conduce a rendering foto-realistici, ma si è spinta anche al riutilizzo di tecniche di rappresentazione che si avvicinassero il più possibile a quelle usate dai progettisti negli anni 50'. Si è tentato di far ritornare il disegno ad una autentica rappresentazione di un progetto. Il disegno utilizzato, quindi, come strumento di comprensione storica e compositiva è diventato metodo ausiliario all'indagine storica e archivistica.





Fig.1.1 Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Esempio di nicchia per attività speciali. Veduta dall'esterno.

## Capitolo 1

### La scuola e la casa: due temi prioritari nel dopoguerra

#### 1.1 La nuova scuola attiva

È il 1960 quando viene pubblicato il numero 245 di Casabella e Continuità, diretto da E.N.Rogers, intitolato: *“Numero speciale dedicato alla scuola”*.

Grandi sacche di popolazione analfabeta erano sopravvissute fin dopo la seconda guerra mondiale, in Italia, e il primario bisogno di casa e abitazioni che la guerra aveva distrutto, venne affiancato negli anni successivi dall'urgenza di scolarizzazione della popolazione. La progettazione di strutture idonee a ospitare scolari privi di un'educazione primaria, si inizia a sentire in modo consistente; è lo Stato che in questo momento incomincia ad impegnarsi direttamente per *“dare ai bambini il luogo fisico dove dovrebbero trasformarsi da analfabeti in cittadini civili”*<sup>1</sup>

Nel dibattito architettonico italiano il tema riveste una posizione importante, nelle pagine di Casabella e Continuità si dettano alcuni principi imprescindibili ai quali lo Stato centrale deve guardare: la scuola “Moderna” deve essere una scuola di educazione sociale e individuale, con una presenza didattica capillare. Nelle grandi città le ore lavorative obbligano i genitori a lunghe assenze ed è proprio la scuola che deve assumere il compito di educare e formare gli scolari. Nelle campagne l'istituzione scolastica deve essere lo strumento per rompere le differenze ataviche tra città e campagna non soltanto nelle regioni più arretrate.

<sup>1</sup> Ernesto N. Rogers, 1960. *Dramma di una scuola*. Casabella e Continuità, 245, 1960.



Fig.1.2 Quaderni a cura del Centro Studi , Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Esempio di nicchia per attività speciali. Veduta dall'interno.

Inoltre, nelle zone rurali, la presenza della pluriclasse viene indicata come strumento risolutore dei problemi posti dall'obbligo scolastico. La pluriclasse faciliterebbe l'articolazione di una rete capillare dove il maestro svolgerebbe attività extra-scolastica, cercando di aggregare la comunità: istituendo incontri collettivi e di conseguenza facendo funzionare la scuola anche al di fuori del lavoro didattico organizzando corsi per adulti e cercando inoltre di combattere il ritorno dell'analfabetismo.

L'obiettivo è definire i nuovi caratteri dell'edificio scolastico nell'Italia del dopoguerra ridisegnando totalmente la tipologia. Al centro della discussione c'è lo spazio scolastico come primo luogo di vita collettiva; la scuola diviene il centro della vita cittadina, il punto di riferimento di un'intera comunità. L'aula stessa, fulcro della vita scolastica, cambia totalmente i suoi caratteri; infatti diventa aperta su una sala comune, realizzata tutta in vetri per permettere ai maestri ed alunni di vedersi come i componenti di una famiglia. Lo spazio intorno agli alunni diventa libero e ampio, non sono più presenti i corridoi e disimpegni, "nessun labirinto"<sup>2</sup>, si abbandona lo schema a corridoio tipico della scuola-caserma che portava con sé un carattere autoritario. Una scuola chiara, semplice facilmente comprensibile e vissuta dagli scolari.

*"[...] Ma se l'edificio permane sullo schema caserma, convento, grand hotel, ospedale non solo non vi è la possibilità di scuola attiva bensì, per usare un linguaggio strettamente proprio, non vi è possibilità di scuola."*<sup>3</sup>

<sup>2</sup> Luigi Romanini, 1960. *Dramma di una scuola*. Casabella e Continuità, 245, 1960.

<sup>3</sup> Ibidem

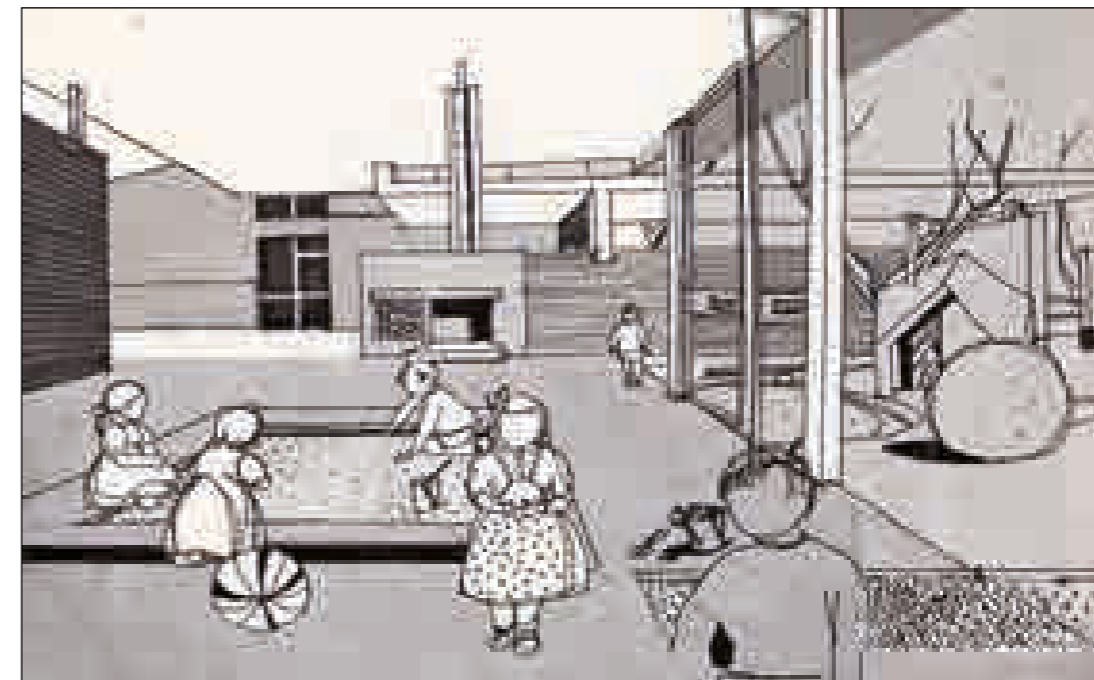


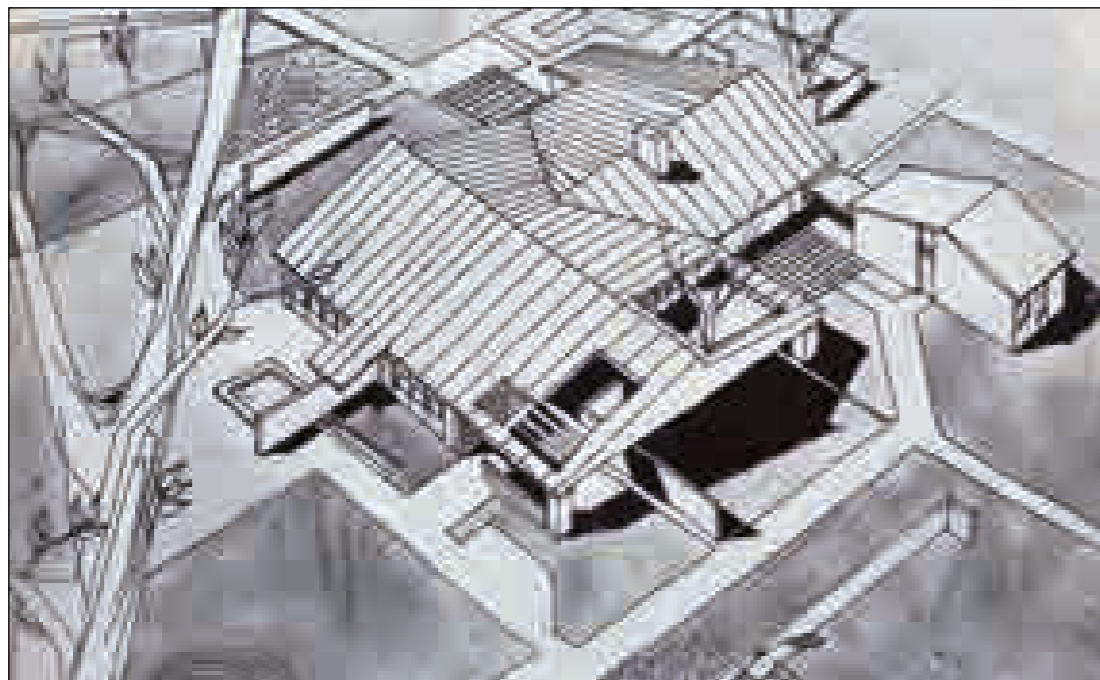
Fig.1.3 Quaderni a cura del Centro Studi , Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Esempio di sala per le attività libere.

Nel 1955, anno in cui si approva il Decreto Presidenziale n 503 14/06/1955 che contiene i nuovi principi pedagogici dell'educazione nelle scuole elementari, mancano all'appello ancora il 35,5% delle aule scolastiche; le aule e le strutture esistenti fino ad allora risultano inadatte ad accogliere una scuola attiva.

I problemi della scuola, che al loro interno coinvolgono diverse discipline, come la sociologia, la psicologia, la pedagogia, ecc.. sono in fondo principalmente problemi di carattere architettonico. La scuola rappresenta l'edificio necessario alla vita comune, e se questo edificio non è idoneo, e non corrisponde alle più corrette disposizioni progettuali, l'insegnamento che in esso viene impartito, non sarà corretto e risulterà non sufficiente. L'edificio scolastico deve aiutare a far venir fuori nell'alunno una coscienza, una sensibilità tale da trasformare il proprio istinto per la vita associativa, in una coscienza del vivere sociale. Negli anni del dopoguerra questa idea di scuola si amplia ulteriormente, l'edificio scolastico è l'ambiente in cui il bambino permane durante il periodo più intenso della sua formazione definitiva. E' la scuola che insieme alla casa diventa lo spazio dove il bambino vive nei suoi primi anni di vita. La progettazione di una scuola moderna è quindi in prima battuta la ricerca di uno spazio idoneo psicologicamente, e solo in un secondo momento devono entrare concetti come l'estetica, la funzionalità dello spazio.

L'istituzione scolastica pubblica non può essere considerata di lunga tradizione, negli anni cinquanta erano passati un secolo e mezzo dalla realizzazione delle prime scuole ad opera di Johann Heinrich Pestalozzi, la





**Fig.1.4** Vista dall'alto della scuola a due sezioni. Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Gli spazi che costituiscono la scuola, chiusi coperti ed aperti, sono legati, tra loro in modo tale da consentire la continuità interno-esterno.

scuola per poveri e completamente gratuita. La mancanza di una tradizione nell'architettura scolastica, non permetteva di trovare nella storia grandi elementi di riferimento. E fino a pochi anni prima la scuola si identificava con aule scarsamente illuminate, non salubri, con banchi posti in posizione di estremo ossequio e timore nei confronti della cattedra, dove si trovava il severo maestro; i banchi stessi erano inamovibili, duri e estremamente scomodi, e obbligavano gli scolari ad assumere posizioni dannose alla loro salute. Solo l'azione congiunta dei pedagoghi e architetti permette di superare e cambiare la situazione e di raggiungere un livello di qualità elevato, basato sullo scolaro; dove l'architettura è progettata a misura di alunno, dove si prevede la necessità del muoversi e si cura l'illuminazione, l'aerazione, il riscaldamento, l'acustica, dove si inserisce nella formazione anche l'elemento ludico. Un grosso contributo al cambiamento del metodo d'insegnamento è stato sicuramente dato e riconosciuto internazionalmente da Maria Montessori. È il 1907 l'anno in cui si inaugura a Roma, nel rione popolare di San Lorenzo, la prima "Casa dei bambini" istituita dalla Montessori, e da qui che partì l'idea centrale della pedagogia moderna, quella basata sul riconoscere al bambino energie creative e disposizioni morali che l'adulto ha ormai compresso dentro di sé. Caratteristica della scuola montessoriana è quindi un ambiente fatto su misura del bambino, anche nei particolari dell'arredamento. La scuola si presenta così meno autoritaria e più aperta al dialogo, alle attività ludiche e all'apprendimento, anche grazie a nuovi metodi adottati. Le "Case dei



**Fig.1.5** Plesso scolastico a Berlino-Neukolln, architetto: Bruno Taut, 1927. Lo spazio all'aperto antistante l'aula.



**Fig.1.6** Scuola a Los Angeles, arch. Richard Neutra, 1934. Scuola che sperimentava i nuovi metodi educativi, chiamata impropriamente "all'aperto".

bambini" montessoriane rappresentano, all'inizio del secolo, i primi tentativi di riorganizzare la vita sociale intorno alla scuola puntando sull'approfondimento della psicologia infantile.

Su queste idee si basano anche le esperienze delle "case di educazione in campagna" chiamate comunemente *colleges*, strutture che ospitavano alunni che ricevevano un'educazione intellettuale e morale praticando anche un lavoro manuale. La campagna, considerata il luogo ideale dove ricevere una educazione primaria, circondava queste strutture. L'edificio doveva contenere al suo interno una struttura molto semplice costituita da padiglioni che corrispondeva a case e un padiglione centrale con i servizi di uso comune. L'esempio di queste strutture venne trasferito rapidamente nella nuova concezione di scuola attiva e ne furono condizionate sicuramente un'altra tipologia di scuola nata successivamente e chiamata "scuola all'aperto". Queste scuole avevano strutture composte solo da ricoveri provvisori per i giorni più freddi o piovosi e di locali destinati ai servizi igienici. Esse furono pensate e realizzate principalmente per sottrarre gli alunni da locali malsani e allontanarli da malattie come la tubercolosi. Negli anni tra le due guerre i tentativi di riuscire ad adeguarsi ai nuovi metodi pedagogici furono tanti e l'entusiasmo e il coraggio degli architetti nell'inseguire le nuove esigenze pedagogiche, non si arrestò. Le tappe successive che portarono negli anni cinquanta alla nuova idea di scuola attiva, partono sicuramente dall'esposizione nel 1932 del museo Kunstgewerbemuseum di Zurigo che organizzò l'esposizione "Der neue



Fig.1.7 Scuola a S.Francisco U.S.A., architetto Richard Neutra, 1933. Edificio a padiglioni, tipologia che diventerà frequente nelle scuole americane.

Schulbau” (La nuova scuola) allo scopo di far conoscere una nuova visione dell’edilizia scolastica basata sul coinvolgimento non solo degli architetti, ma anche dei medici e pedagogisti. Inoltre un importante ruolo ebbe il libro pubblicato da W. von Gonzenbach, da W. M. Moser e da W. Schohaus<sup>4</sup> rispettivamente un medico, un architetto e un pedagogista. Il saggio, che già dal titolo indica il rapporto che intercorre tra scuola e bambino nella progettazione di un edificio scolastico, pone finalmente il bambino al centro della progettazione. Prende, inoltre, sempre più piede l’idea che la tipologia che soddisfi maggiormente le esigenze degli scolari sia quella a padiglione con un solo piano. Questa tipologia non solo limitava i costi di costruzione, ma risponde pienamente ai bisogni dei bambini. Infatti dà la possibilità di ricevere maggior illuminazione all’interno, anche con l’ausilio di finestre secondarie, e non di secondo piano, una visione più completa e non unidirezionale. Inoltre le aule avevano la possibilità di avere un contatto diretto con lo spazio esterno, come indicato dai teorici della scuola all’aperto.

Se in Europa sembravano essere maturi i tempi per iniziare a sperimentare un modo di realizzare scuole diverse e innovative, in effetti non fu così. Gli sconvolgimenti che la guerra portò, insieme alle conseguenze che si ebbero sulla cultura e sul pensiero e inoltre la poca rappresentatività che esprimeva questa tipologia, furono tutti motivi per cui non si adottarono soluzioni in questa direzione. Al contrario questa impostazione della scuola attecchì

<sup>4</sup> W. von Gonzenbach, W. M. Moser, W. Schohaus 1933. *Das Kind und sein Schulhaus : Ein Beitrag zur Reform des Schulhausbaues.* Zürich, Schweizer Spiegel Verlag, 1933.



Fig.1.8 Scuola media di Ansonia nello stato del Connecticut, architetti Lescaze e W.F. Sears, 1935.

particolarmente negli Stati Uniti d’America, dove accolsero volentieri le teorie pedagogiche provenienti dall’Europa, e anche all’idea, molto presente in quegli anni, per cui il progetto architettonico scaturiva dalla funzione stessa dell’edificio. Anche l’arrivo della Grande Crisi, convinse la società americana che non si poteva utilizzare come unica regola di vita la competizione; infatti gli americani compresero che la scuola doveva esistere per rendere le comunità migliori e non doveva solo limitarsi a fornire una cultura sommaria fatta di sole nozioni. Nacquero in quel momento dapprima le scuole chiamate *progressive school*, dove si aboliva quel freddo distacco che intercorreva tra insegnanti e studenti, successivamente i principi teorici di “scuola attiva” vennero intraprese in molte strutture americane e gli edifici monumentali iniziarono a non essere più costruiti in favore di edifici ad un piano e spesso realizzati con una tipologia a padiglione. Le aule non erano più solo dedicate alle lezioni, ma ad attività anche manuali, come la pittura. Vennero introdotti nuovi principi pedagogici come la possibilità di lavorare e studiare in gruppo, nuovi programmi scolastici come l’educazione fisica e la cura della salute. La scuola non era più utilizzata poche ore al giorno solo dagli studenti, ma divenne centro di riferimento per l’intera comunità, che iniziò ad utilizzare queste strutture per attività extrascolastiche. In questa direzione va la scuola media di Ansonia nello stato del Connecticut, progettata dagli architetti Lescaze e W.F. Sears:

*“Gli autori dovettero agire polemicamente nei riguardi delle autorità scolastiche e paragonarono lo schema da loro adottato con uno schema convenzionale dimostrando*



Fig.1.9 Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Schemi volumetrici di scuole a sei aule.

*i vantaggi della soluzione non convenzionale sull'altra. Infatti secondo i progettisti queste erano le caratteristiche delle due soluzioni: Soluzione A (convenzionale) : cattiva circolazione soprattutto per le precarie condizioni dell'accesso all'auditorium; spazio all'aperto insufficiente per le esercitazioni ginnastiche; disposizione non chiara degli uffici amministrativi. Soluzione B (moderna): largo spazio aperto; accesso immediato all'auditorium, anche per la comunità; portico tra l'auditorium e gli uffici; aule solo al piano superiore.”<sup>5</sup>*

Nei paesi europei si seguì in quegli anni a progettare e realizzare scuole con caratteristiche tipiche dell'architettura monumentale rappresentativa. Pochi furono i tentativi di avvicinarsi ai principi di una scuola meno passiva e distaccata, e le uniche esperienze che si avvicinarono all'idea di scuola attiva furono elaborate in Svizzera. Alcuni architetti, in questo paese, si orientarono nel creare organismi architettonici più efficienti sia pure adattando i nuovi concetti pedagogici agli schemi usuali di edifici scolastici. Questo procedimento si limitò principalmente a rendere i modelli planimetrici meno rigidi e ingessati nello schema cattedra-banchi e cercò di avvicinarsi alle dimensioni più concordi alla scala del bambino, inoltre lo spazio che circondava la scuola venne messo a disposizione per i cittadini, lasciando la possibilità di poter usufruire del verde. Questo condusse la Svizzera ad essere un paese all'avanguardia in ambito di edilizia scolastica moderna.

Come è stato detto precedentemente dal dopoguerra in poi la scuola subisce

<sup>5</sup> Ciro Cicconcelli 1958. *Scuole materne, elementari e secondarie* in Pasquale Carbonara, *Gli edifici per l'istruzione e la cultura*. Architettura Pratica, 7. Torino, UTET, 1958. p.865



Fig.1.10 La tavola riporta le dimensioni planimetriche degli spazi della scuola che si possono combinare reciprocamente. Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola.

un'evoluzione progettuale impressionante in molti paesi europei, e negli Stati Uniti. Paesi come L'Inghilterra, si sono occupati prima della costruzione di edifici scolastici, che della realizzazione di edifici abitativi, e in questo processo verranno chiamati come progettisti i migliori architetti del tempo. La scuola inizia a rappresentare progressivamente l'edificio necessario alla vita comune e deve essere simbolicamente l'ambiente in cui il bambino rimane per il periodo più intenso e importante della sua formazione per diventare adulto. Diventa quindi, fondamentale far crescere un individuo nel posto più consono possibile dove si possa svolgere il proprio processo educativo e formativo. La progettazione di una scuola diventa, allora, la ricerca e lo studio di uno spazio idoneo che non potrà prescindere da un triplice aspetto: pedagogico, tecnico-costruttivo ed estetico. Gli aspetti tecnico-costruttivi che iniziano ad essere considerati in modo sostanziale, sono diretti alla qualità dell'ambiente che circonda la vita dello scolaro. Si inizia così a dare particolare importanza nella formazione dell'individuo agli aspetti ambientali, e da qui l'interesse di progettare un'architettura che soddisfi le esigenze di comfort e di benessere determinato da una corretta temperatura, livello di rumorosità e luminosità interna dello spazio. Ogni fase della vita dello scolaro rappresenta una interazione con l'ambiente, e oltre tutto questo sistema varia al variare dell'età dell'alunno. Questo aspetto condiziona particolarmente la progettazione, poiché non ci saranno mai spazi scolastici uguali al variare dell'età dell'alunno.

La scuola attiva, inizia a sostituirsi alla scuola tradizionale, e non si

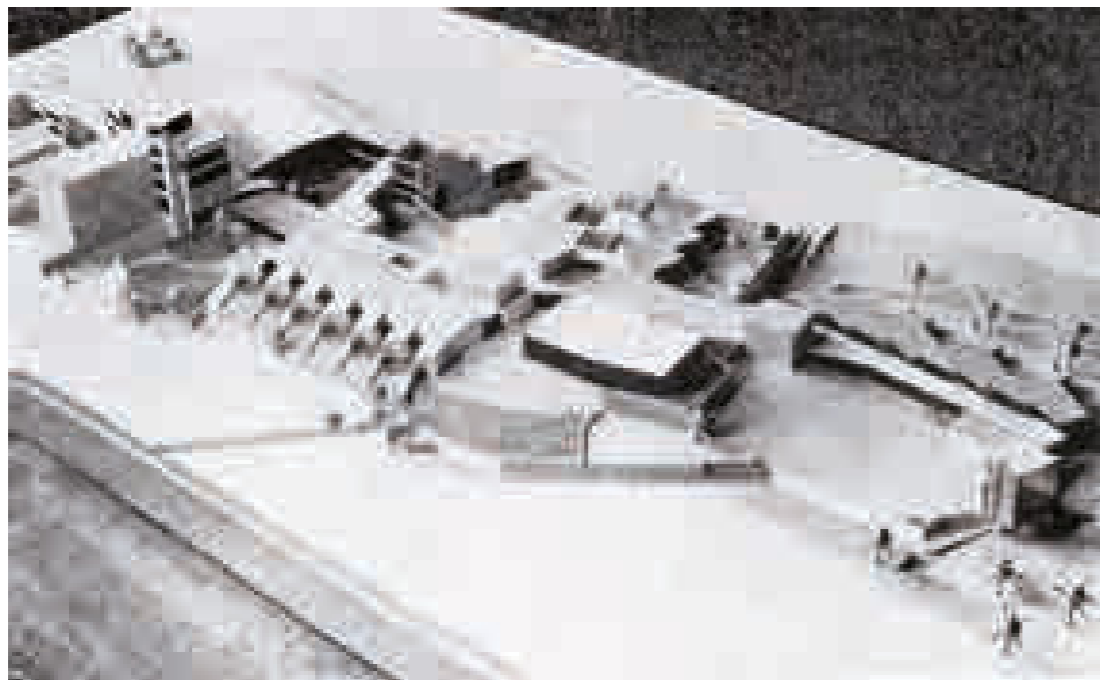


Fig.1.1 Plastico della scuola elementare di Darmstadt, architetto H. Scharoun, 1952.

concepiscono più edifici che sono contenitori di aule, ma le aule stesse si specializzano e si aggregano in unità funzionali, diventando spazi autosufficienti. Risulta necessario, nella progettazione di nuove strutture, concepire l'edificio partendo dall'unità base pedagogica, che non corrisponde più alla singola aula, ma un complesso di aule che equivalga ad un ciclo elementare completo. Questo complesso deve possedere i caratteri di unità organica, come organico risultano i cicli biennali e triennali della scuola elementare, e deve unirsi a questa unità pedagogica di base anche lo spazio esterno. Quello che viene fuori, come detto precedentemente, è una scuola a padiglioni, comunicanti tra di loro, e costituenti ciascuno qualcosa di perfettamente completo e definito. Più unità formano l'aggregato scuola, infatti i progettisti preferiscono parlare di organismo scolastico. Anche gli spazi comuni si specializzano maggiormente e si aprono alla collettività: le biblioteche, gli auditorium, le strutture sportive servono gli abitanti, quindi non sono più spazi inseriti in un unico edificio, ma anche loro diventano connessi ma strutturalmente indipendenti.

*“Come una città è articolata in famiglie, vicinati, quartieri, così la scuola risulta organizzata in gruppi di scolari [...] aule comprendenti i vari gruppi, unità funzionali o distretti, insieme di unità funzionali. Mentre i gruppi rappresentano analogicamente le famiglie, e l'aula rappresenta un'unità di vicinato, più aule, cioè l'unità funzionale, sono un quartiere e l'insieme delle unità funzionali ci richiama la città con i suoi collegamenti interni ed esterni. Lo spazio della scuola oggi si basa quindi sulla funzione polare delle parti di una comunità scolastica rispetto al suo complesso, ma anche rispetto al mondo*



Fig.1.12 Planimetria della scuola elementare di Darmstadt, architetto H. Scharoun, 1952.

*circostante [...]”*<sup>6</sup>.

La scuola non possiede più un carattere di completa separazione con il paese, il quartiere, la città, ma al contrario rappresenta una cellula organica che deve collaborare e aprirsi alla comunità. Queste idee rientrano pienamente nel progetto che l'architetto H. Scharoun elabora per la scuola elementare di Darmstadt nel 1952, un tentativo teorico che tentò di contenere le nuove istanze della scuola attiva portate all'estremo. La scuola presentava quattro distretti o circuiti per la crescita del bambino. La prima che raffigurava la sfera del “Giocare”, dove si trovavano i bambini più piccoli, la seconda, la sfera del “Formare” con scolari dai nove a dodici anni, e il terzo distretto dedicato agli scolari più grandi e alla costruzione della loro personalità. C'era anche un quarto distretto dedicato agli spazi comuni con le attrezzature del vivere in comunità.

La scuola che viene fuori da questo esempio e da altre esperienze, insieme alla teorie di Mumford, in cui bisogna ripensare totalmente non soltanto l'edificio scolastico ma l'intera comunità cercando di armonizzare i bisogni pratici ed educativi in una nuova struttura, è una scuola nuova. In questa nuova visione l'istituzione scolastica diviene il nuovo nucleo della comunità, come nel passato lo erano stati altri edifici rappresentativi, come le chiese, i palazzi, il mercato.

Per quanto riguarda la situazione italiana, tra le due guerre, come già accennato

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 903.





Fig.1.13 Scuola materna Sant'Elia, architetto Giuseppe Terragni, 1936-37, Como, Vista dall'alto.

sono pochi gli edifici che si avvicineranno ad una nuova maniera di considerare la scuola, soprattutto dovuti alla volontà personale di architetti più illuminati del periodo razionalista. Un esempio è dato dalla scuola materna Sant'Elia a Como di Giuseppe Terragni. Questo edificio fu concepito dall'architetto secondo il principio che una scuola materna deve assomigliare ad una casa per una grande famiglia. A livello planimetrico dell'edificio è aperto, ha una forma ad U, ed è organizzato da volumi bassi disposti attorno ad un patio centrale e circondati dal giardino. In corrispondenza dell'ingresso vi è una grande sala centrale per le attività libere, che disimpegna tutti gli altri spazi presenti da un lato il refettorio con servizi igienici e dall'altro lato le aule e gli spogliatoi, inoltre è ricavata in un piccolo corpo, aderente all'edificio a confine del lotto, la cucina. In corrispondenza delle aule sono presenti grandi superfici vetrate che garantiscono ambienti luminosi e trasparenza, comunicazione diretta tra lo spazio interno e il giardino. L'architetto aveva previsto anche delle tende stese tra il fabbricato e la travatura per garantire l'ombreggiatura alle vetrate e della veranda. Domina in assoluto le linee orizzontali anche grazie alla contenuta altezza, infatti l'edificio è quasi totalmente ad un piano. Il principio che ispirò l'architetto era solo di carattere intuitivo, va però riconosciuto che il risultato ottenuto era notevole anche se con un'impostazione particolarmente formalistica.

Gli interventi che si sono succeduti fino alla fine della seconda guerra mondiale, non sono però sufficienti per poter dire che i principi della scuola attiva fossero

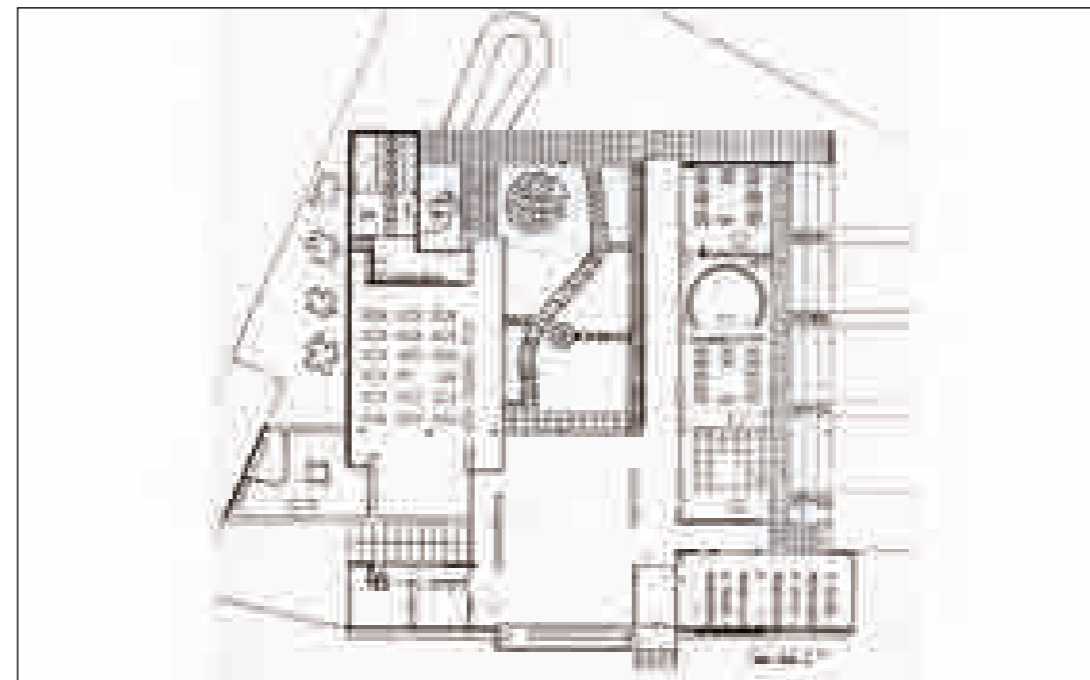


Fig.1.14 Scuola materna Sant'Elia, architetto Giuseppe Terragni, 1936-37, Pianta piano terra.

penetrati nella architettura scolastica italiana, realizzata fino ad quel momento. Si può quindi affermare che in Italia si hanno interventi in coerenza con i principi della scuola attiva solo nell'immediato dopoguerra, e infatti ancora sul finire degli anni quaranta si incontravano progetti di scuole in linea o con pianta a L o a U, che prevedevano lunghi corridoi conformi più a caserme ed ospedali che a scuole.

I primi segni di un cambiamento si ebbero in occasione del IV congresso internazionale di Edilizia scolastica e di istruzione all'aperto del 1949. Fu in questa occasione che venne sancito il principio secondo cui la scuola moderna doveva identificarsi con la scuola all'aperto. Inoltre, nel congresso furono esposti i risultati del concorso bandito dal Ministero della P.I.:

*"[...]dove trovava forma concreta, se pure arcaica, il primo organismo architettonico della scuola che superasse il pur evoluto schema a padiglioni (intesi quali edifici ad un solo piano e con un numero limitato di aule) in quanto era costituito da una associazione di unità psicologicamente funzionali (comprendenti non più di cinque aule disimpegnate da un ambiente comune ed integrate da uno spazio per le esercitazioni libere e per le esperienze dello stare insieme) con una unità centrale di servizi quali l'auditorium, la palestra, la biblioteca, ecc., atti ad interessare gli scolari e ad attirare gli adulti."*<sup>7</sup>

Passarono ancora tre anni per poter arrivare ad un nuovo bando nel 1952, sempre ad opera del Ministero della P.I., che chiedeva di progettare una

<sup>7</sup> Ciro Cicconcelli, 1960. *L'edilizia scolastica italiana prima del piano decennale*. Casabella e Continuità, 245, 1960.



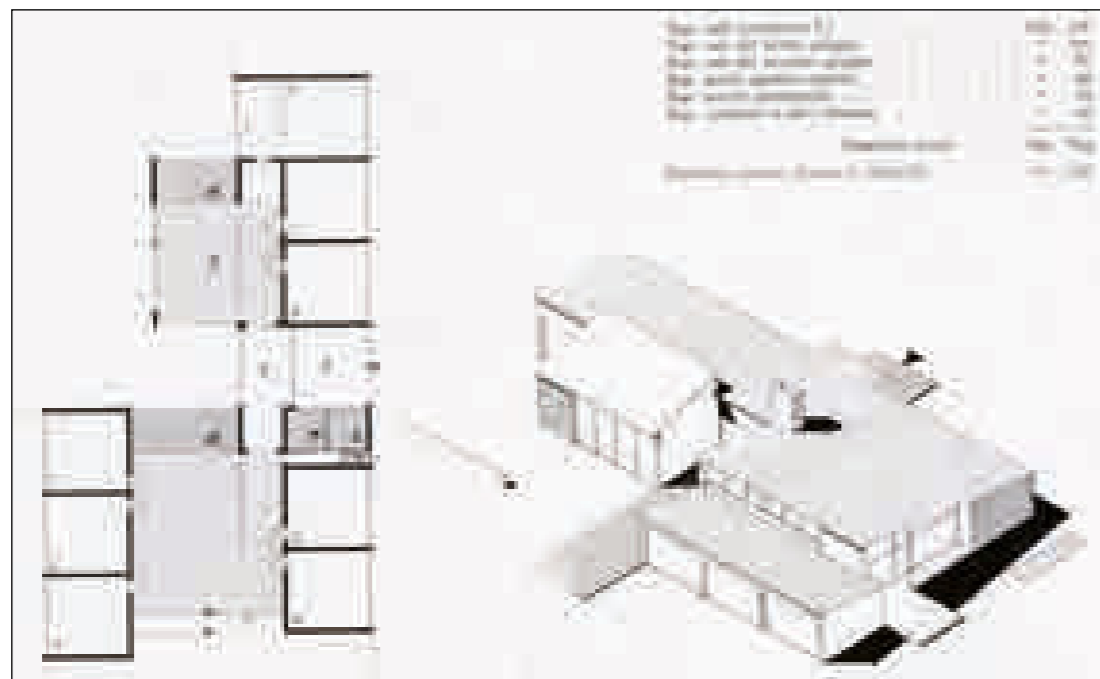


Fig.1.15 Scuola ad un piano con otto aule, pianta, schema volumetrico e metri quadri spazi. Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola.

scuola senza osservare le vigenti norme per l'edilizia scolastica: al concorso parteciparono oltre 90 architetti ed ingegneri ed i progetti che arrivarono alla commissione furono molto soddisfacenti per la qualità dei lavori.

*“Il felice inizio di una opera in ordine alla quale verrà sempre più intensamente e metodicamente sollecitato l'interesse degli architetti e degli ingegneri, i quali non potranno, d'altra parte, non sentire sempre di più il richiamo di un tema, eccezionalmente importante e singolarmente suggestivo, quale è quello della casa e della scuola.”<sup>8</sup>*

È in questo momento che nel nostro paese gli tra architetti e pedagogisti comprendono che tra di loro ci può essere una feconda collaborazione e che solo il confronto e la cooperazione può elevare la progettazione alle complesse esigenze della nuova scuola. I risultati del concorso portarono alla definizione di uno spazio scolastico basato sul concetto di unità funzionale, parte di un organismo più grande, ma a sua volta composta da cinque aule attorno ad una sala per attività collettive. In uno dei progetti vincitori, si rappresentava la sala collettiva circondata anche da piccoli spazi, sempre per attività collettive, ma con competenze differenti basate sul ciclo di appartenenza degli alunni.

Nel 1951 una indagine statistica commissionata dal Ministero della Pubblica Istruzione rivelò che le gli edifici scolastici italiani versavano in una condizione disastrosa sia per quanto riguarda le condizioni delle strutture già realizzate, sia per l'insufficienza del fabbisogno nazionale. Bisognava iniziare una campagna di costruzione di nuove strutture e adeguamento di quelle esistenti con estrema urgenza. E da un lato il Ministero si mosse, con il reperimento

<sup>8</sup> Alearo Sacchetto in “Rassegna critica di architettura”, n. 25, Roma, Danesi, 1952

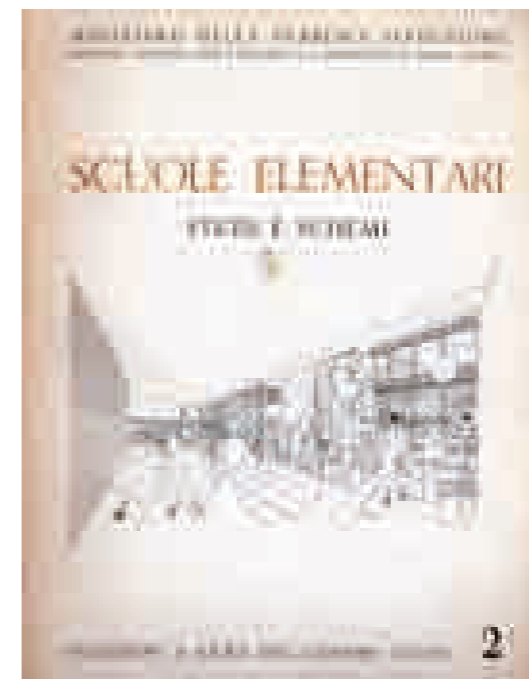


Fig.1.16 Copertina del vol.2 dei Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola, 1954.

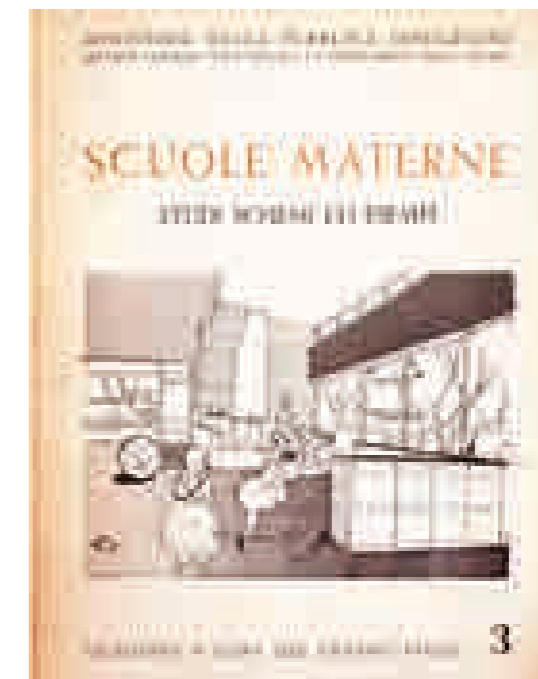


Fig.1.17 Copertina del vol.3 dei Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola, 1954.

e lo stanziamento di fondi per la scuola, da l'altro nominò una commissione composta da pedagogisti, architetti, medici, amministratori, e strutturata in un Centro Studi. La commissione, da subito si occupò di esaminare tutte le richieste, le tendenze, i metodi di studio, che da ogni parte del paese arrivavano al Centro Studi. Tutto questo fu principalmente orientato a comprendere se bisognava utilizzare i principi tradizionali di progettazione delle scuole, o se fosse importante innovare e rivedere l'intera struttura dell'organismo architettonico della scuola, alla luce delle moderne esperienze, che si stavano sperimentando i quegli anni. Il Centro Studi comprese da subito che bisognava riformulare totalmente i principi utilizzati fino ad allora; infatti molte cose erano cambiate dopo la guerra: il numero degli insegnanti per ogni alunno doveva scendere di unità a meno di 26, e le aule disponibili mancavano in gran numero, inoltre la totalità delle scuole era realizzata con la tipologia a caserma. Il primo anno furono condotti studi incentrati sull'attività e sulle funzioni e non sugli spazi. Si esaminarono i metodi pedagogici da utilizzare e le possibili soluzioni in base alla vita sociale italiana, non trascurando le esperienze che erano state condotte e applicate all'estero. Questi studi furono condotti per le scuole materne, elementari e secondarie, e quello che alla fine si cercò di elaborare, non fu un progetto specifico, ma dovendo predisporre un corpus di nuove soluzioni del problema scolastico, si fissarono degli indirizzi e delle norme che si rivolgevano a tutti i progettisti e che rispondevano il più possibile alle esigenze della pedagogia moderna. Questo metodo differente di approccio

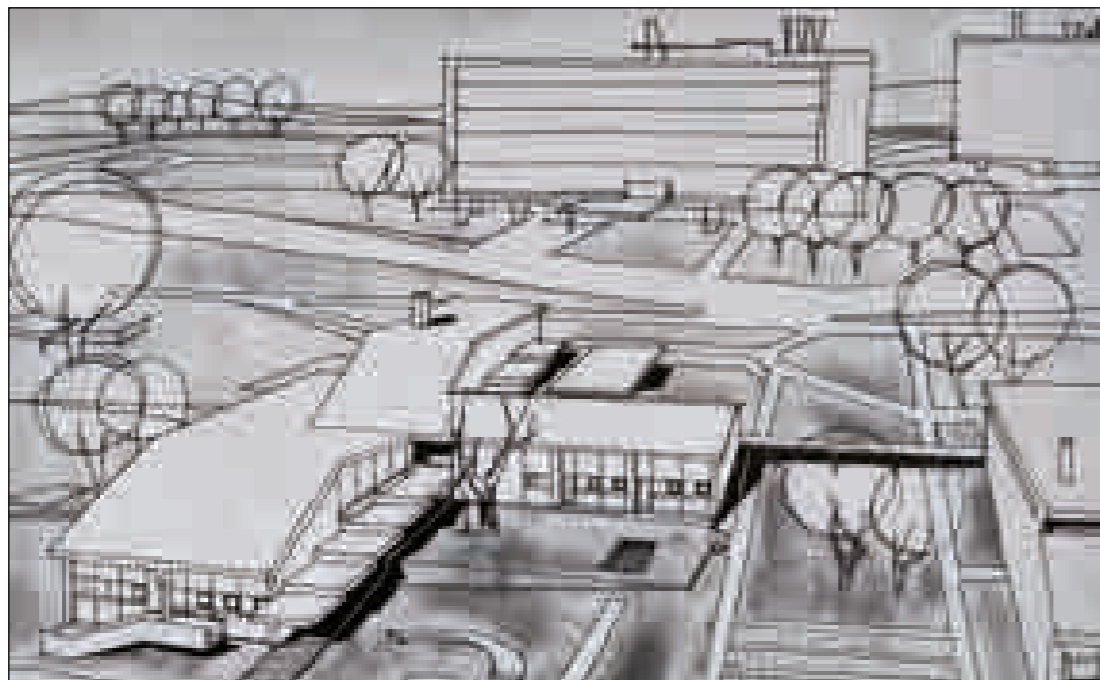


Fig.1.18 Progetto di scuola materna a tre sezioni. Vista dall'alto. Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola.

al problema, non basato sul criterio di dare ad ogni indirizzo pedagogico un soluzione architettonica adeguata, ma incentrato sul elaborare presupposti di carattere generale spendibili su ogni programma, permise la predisposizione di uno schema di un nuovo regolamento per la progettazione di edifici scolastici. Il nuovo regolamento venne racchiuso in una pubblicazione di tre Quaderni: "Scuole Minime", cioè quelle strutture che hanno al loro interno da una a tre aule, tipologia molto presente in Italia, soprattutto nelle campagne con le scuole rurali, "Scuole Elementari", dove erano anche incluse i casi di scuole medie, e le "Scuole Materne".

Gli anni cinquanta, segnati dalla ricostruzione postbellica, vedono la nascita e l'utilizzo massiccio della manualistica come supporto al progetto, opere come "Il Manuale dell'Architetto" pubblicato dal CNR, che ha come redattori tra gli altri, Mario Ridolfi, Mario Fiorentino, Pier Luigi Nervi, saranno utilizzati nella fase progettuale.

I Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento per la scuola, possono essere oggi considerati dei veri e propri manuali, che:

*"[...] volevano essere la dimostrazione di un metodo di studio e del come fosse possibile applicare i nuovi criteri, derivati dalla collaborazione tra architetti e pedagogisti, senza il timore di dover esaurire la casistica con uno o due tipi fondamentali da ripetere per tutto il paese, come sta accadendo in Francia, o di vincolare la fantasia dei progettisti, come in realtà avveniva nel passato. Se molti degli schemi furono presi (e sono presi*

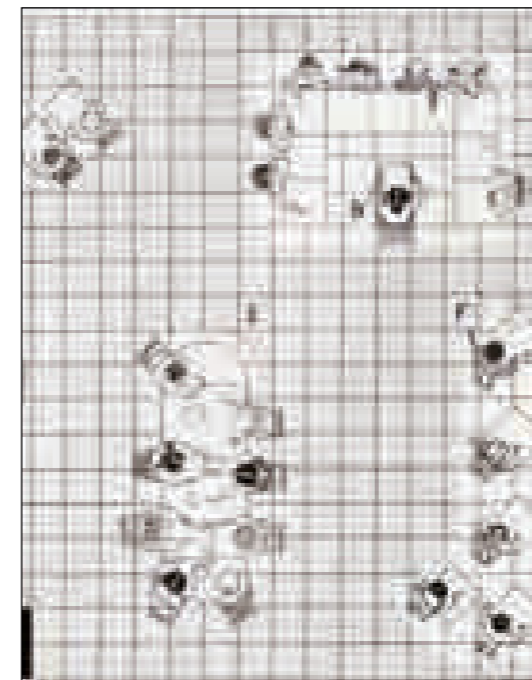


Fig.1.19 Alcune funzioni che si svolgono nello spazio per le attività ordinarie, scuola materna. Quaderni a cura del Centro Studi.



Fig.1.20 Tipi di tavoli e loro combinazioni, scuola materna. Quaderni a cura del Centro Studi.

*tuttora) come temi svolti ad uso degli ignoranti, ciò testimonia solo quanto sia ancora lungo il cammino da percorrere. Inoltre gli schemi dimostrarono che la nuova scuola, contrariamente a quanto si pensava, poteva persino costare di meno."*<sup>9</sup>

Quindi non un regolamento ferreo che va osservato in modo pedissequo, ma un manuale che mostra esempi e che da suggerimenti su come poter impostare un'opera di architettura moderna e in linea con i nuovi principi in materia di scuola.

L'importanza dei Quaderni e del Centro studi per l'edilizia scolastica, negli anni della ricostruzione, è fondamentale; all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione si muoveva un vero e proprio dipartimento che coinvolgeva numerosi architetti. Il suo direttore era l'architetto Ciro Cicconcelli che con la presenza di studiosi come Pasquale Carbonara, Alberto Carpiceci, Alberto Gatti, Diambra De Sanctis si occuparono della sperimentazione tipologica e architettonica dell'edificio scolastico. Utilizzando come riferimento le conoscenze europee in particolare considerando le opere realizzate in Germania, Olanda e Francia, si adeguarono alle teorie e alla distanza che c'era tra il nostro paese e gli altri stati europei.

*"[...] si allinearono alle più avanzate teorie sul rapporto intrinsecamente problematico, geneticamente evolutivo e a vocazione interattiva tra insegnamento e apprendimento. Cavità nitide e fluenti, vaste e luminose, presero il posto di vani angusti, gerarchicamente ordinati secondo sequenze statiche e prescrittive. Le aule si aprirono verso l'esterno con*

<sup>9</sup> Ciro Cicconcelli, 1960. *L'edilizia scolastica italiana prima del piano decennale*. Casabella e Continuità, 245, 1960.



**Fig.1.21** Scuola elementare a Dupino di Cava de Tirreni, architetto Diambra De Sanctis, 1956. Esempio di unità funzionale a 5 aule realizzata nel salernitano e donata agli alluvionati. Il progetto di questa ed altre scuole, furono elaborate dai tecnici del Centro Studi e raccolte nel volume 4 dei Quaderni uscito nel 1957.

*ambienti immersi nel verde, mentre le attività collettive si svolgevano in spazi mobili, polifunzionali, modificabili secondo i diversi usi, spazi che esaltavano il loro carattere comunitario con soluzioni riguardanti materiali e dettagli di qualità elevata.”<sup>10</sup>*

<sup>10</sup> Franco Purini, 2010. *L'edificio scolastico come modello conoscitivo* <[http://www.treccani.it/scuola/dossier/2010/150anni\\_istruzione/purini.html](http://www.treccani.it/scuola/dossier/2010/150anni_istruzione/purini.html)> , 2010.

## 1.2 La casa rurale

Dire che l'uomo ha il bisogno primario di avere una casa, risulta banale, però non è per nulla secondario sostenere che senza un'abitazione, situazione che si trovano a vivere una grande parte della popolazione italiana nel dopoguerra, si sfalda il binomio fatto di casa e famiglia su chi si fonda la società e l'equilibrio sociale di una nazione. Questa situazione è molto chiara allo stato italiano, alla fine della seconda Guerra mondiale. Infatti, le azioni che verranno intraprese per risolvere il problema della casa e in relazione a questa il problema del lavoro, saranno molteplici, e trasformeranno completamente il paesaggio cittadino e agricolo del territorio italiano. Molti dei mali che angosciano la società moderna, sembrano essere risolvibili con l'opportunità politica di considerare la casa come il primo e fondamentale elemento di sicurezza sociale del lavoratore. È per questo che prende consistenza e avvio il più grande programma di edilizia pubblica e popolare mai attuato sul suolo italiano, che porta alla costruzione di intere parti di città moderna così come noi oggi la conosciamo. La grande ricostruzione inaugurerà una stagione di riflessione e progettazione della città italiana, dalla quale verrà fuori una nuova alleanza tra classe di governo, intellettuali e progettisti: alleanza che non durerà per sempre, ma che lascerà al suolo importanti opere di architettura. Se l'intervento pubblico nel settore edilizio, nell'immediato dopoguerra, si concentrò



Fig. 1.22 Viste prospettive del villaggio residenziale UNRRA-CASAS a Cutro, Catanzaro (1950), architetto Mario Fiorentino.

esclusivamente su provvedimenti diretti a risolvere situazioni urgenti, in un secondo momento il problema fu affrontato in modo più organico. Infatti con la seconda fase si ebbe un duplice obiettivo: agevolare la ricostruzione di case danneggiate dagli eventi bellici e attivare la ripresa delle costruzioni edilizie in genere, con particolare riferimento all'edilizia popolare. Vennero elaborati alcuni programmi specifici come l'UNRRA-CASAS, l'INA-Casa ed il Fondo per l'incremento edilizio; contemporaneamente furono riattivati o creati Enti con il compito di occuparsi del territorio delle regioni come i Consorzi di bonifica e gli enti per la riforma fondiaria. Se il contributo principale dell'Ina-Casa era quello di combattere la disoccupazione stimolando la ripresa delle costruzioni edilizie nell'ambito cittadino, il programma edilizio dell'UNRRA-CASAS era diverso. Infatti nasceva inizialmente con l'obiettivo di dare alloggio ai profughi italiani provenienti dalla Venezia Giulia e di costruire un modesto numero di casette di tipo economico, da fabbricarsi utilizzando i mezzi e le materie prime esistenti su posto. Successivamente l'intervento dell'UNRRA-CASAS fu esteso alla penisola e in particolare a quelle zone che maggiormente necessitavano di aiuti per risollevarsi dalle condizioni sociali ed economiche particolarmente svantaggiate. L'intervento consisteva in indagini preliminari sul territorio per comprendere le vere necessità, e successivamente si interveniva con la progettazione di:

*"[...]piccoli aggruppamenti semi-rurali di casette formate di soli 4 appartamenti, due per piano, dando scala indipendente a quelli del piano superiore, ed assegnando ad*



Fig. 1.23 Casa rurale progettata da Le Corbusier nel 1934 per un villaggio da costruire nel dipartimento della Sarthe in Francia.

*ognuno un piccolo appezzamento di terreno (dai 300 ai 400 mq. liberi) coltivabili a giardino o ad orticello. Con questo, oltre rendere più intimo il senso della proprietà, si contribuiva a far risorgere l'amore per il lavoro, dando occupazione redditizia in ore che, diversamente, sarebbero state di ozio."*<sup>1</sup>

Questi piccoli centri semi-rurali o comunemente chiamati borghi, vennero sistemati alla periferia degli agglomerati edilizi comunali e al loro interno avevano tutte le strutture per una vita indipendente rispetto al centro cittadino. Inoltre, lo stato italiano intervenne, negli anni cinquanta, in modo massiccio nella "modernizzazione" delle zone rurali, non limitandosi ad interventi sporadici, ma investendo ingenti forze nella trasformazione fondiaria e nella realizzazione di infrastrutture che potessero rendere l'agricoltura più produttiva. Le sperimentazioni moderne, quindi, non si limitarono ad aree urbane ma si intensificarono anche in ambito rurale con la progettazione e realizzazione di opere di architettura specialistica, diffuse sul territorio e con i contributi dei tecnici della Bonifica e Riforma Fondiaria. La cooperazione di diversi enti all'interno di uno stesso territorio portò alla rigenerazione di zone malsane e abbandonate da una politica latifondista, e alla trasformazione del paesaggio rurale da inospitale a nuova frontiera dello sviluppo economico.

Come si è detto il tema della casa divenne nel dopoguerra fondamentale, e in queste accezioni, cioè applicato al territorio rurale e semi-rurale, acquisì connotati del tutto nuovi e interessanti. Si cercarono di applicare all'abitazione

<sup>1</sup> Bernardo Barotta, *Dalla ricostruzione post-bellica alla creazione dei borghi*. In *Esperienze urbanistiche in Italia UNRRA-CASAS*, edito dall'I.N.U., 1952.





Fig.1.24 Copertina e pagina interna del volume di G. Pagano e G. Daniel, *Architettura Rurale Italiana*, "Quaderni della Triennale", Milano, Hoepli, 1936. Il testo contiene numerose fotografie principalmente realizzate da Pagano.

rurale nuovi principi e metodi costruttivi derivanti dal processo di industrializzazione e di prefabbricazione, si elaborarono veri e propri modelli abitativi all'interno di specifiche modalità di insediamento per il popolamento delle campagne.

Prima della fine della guerra uno dei pochi tentativi di spostare l'attenzione dall'architettura monumentalistica di regime, a un'architettura moderna e alternativa che, attraverso un percorso genealogico mosso in chiave antimonumentale, conducesse ad una visione basata sulla valorizzazione dell'architettura rurale, fu operato dall'architetto Giuseppe Pagano.

Con la mostra sull'architettura rurale alla VI Triennale di Milano del 1936 e con la pubblicazione fatta in collaborazione con Guarniero Daniel : *Architettura rurale Italiana*<sup>2</sup>, egli tenta un processo di modernizzazione in grado di riconfigurare il significato di modernità secondo caratteri propri dell'identità nazionale e popolare.

Il testo rappresenta una delle poche esperienze fatte nell'Italia fascista, che abbia cercato di persuadere ed educare gli architetti e i tecnici del regime a guardare una tradizione basata sulla casa rurale, a fronte della gigantesca presenza del classicismo.

Pagano, cercò di dimostrare come le architetture rurali avessero già al loro interno principi di modernità e funzionalità allo stesso tempo, catalizzando l'attenzione dello spettatore della mostra verso opere che erano al di fuori

<sup>2</sup> Giuseppe Pagano, Guarniero Daniel, 1936, *Architettura rurale Italiana*, Quaderni della Triennale, Milano, Hoepli, 1936.



Fig.1.25 Mostra dell'Architettura Rurale VI, Triennale di Milano, 1936, Giuseppe Pagano con Giuseppe Daniel.

della storia dell'architettura.

Pagano, anche grazie alla sua passione per la fotografia, condusse ricerche nella campagna italiana, alla scoperta di un'architettura differente e di opere nascoste che danno corpo alla necessità di organizzare razionalmente l'abitare comune.

Le sue fotografie e il testo pubblicato in occasione della mostra, sono un excursus attraverso le tecniche, i materiali, le tipologie, utilizzate nell'ambito dell'architettura rurale, caratteristiche delle zone agricole e diffusa su tutto il territorio peninsulare. Pagano esamina puntualmente gli esempi più interessanti di strutture primitive, dalle capanne calabre, siciliane e campane, fino a quella perfezione architettonica raggiunta con i trulli pugliesi. Ogni campione tipologico, selezionato e fotografato, diviene opportunità di ricerca, per comprendere e ritrovare le origini delle tecniche contemporanee; in alcuni casi per suggerirne di nuove da utilizzare magari nell'ambito delle future realizzazioni. Egli perviene alla concezione per cui il patrimonio antico è la fonte di riferimento insostituibile per l'architettura moderna. Pur rimanendo un caso isolato, il lavoro sul patrimonio edilizio rurale compiuto da Pagano, segnò una tappa importante nella cultura italiana, alimentando un dibattito che diede i suoi frutti nel dopoguerra con le esperienze di Ridolfi, Quaroni, Gorio, Fiorentino ecc.. e opere come il Tiburtino, fino ad arrivare all'esperienza dei borghi La Martella, Venusio ecc..

Gli architetti, infatti, iniziano ad interessarsi della progettazione delle abitazioni



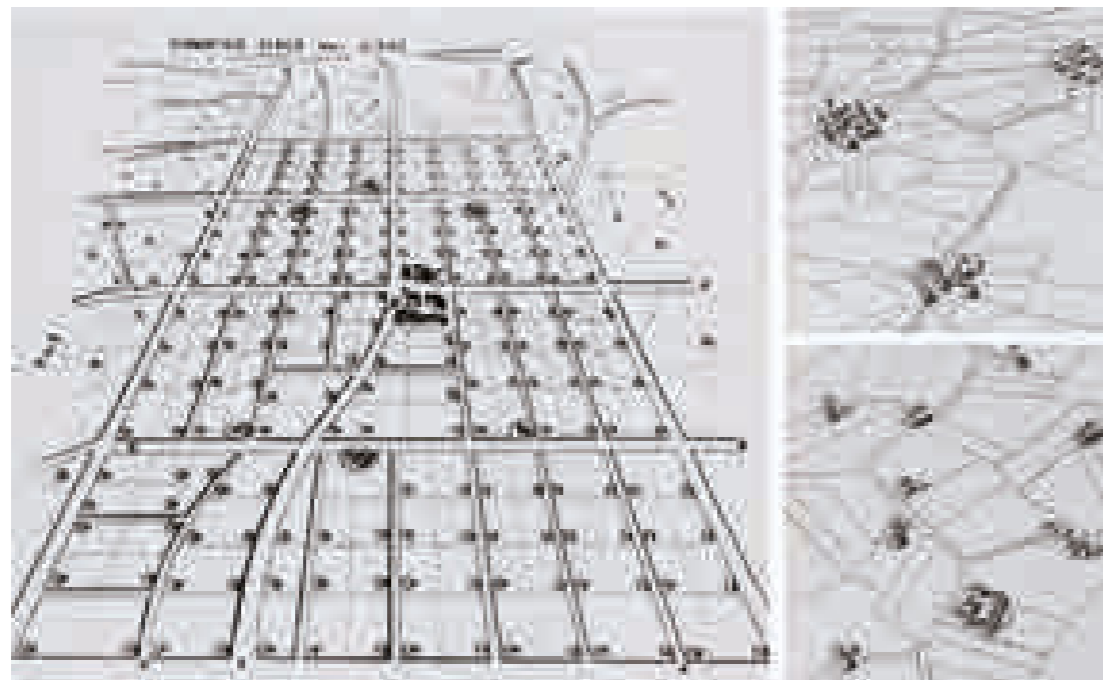


Fig.1.26 Immagine grande: schema per azienda di colonizzazione con insediamento sparso, borgo esistente o di nuova costruzione. Immagini laterali, in alto: zona a proprietà frazionata con abitazioni accentrate per salariati; in basso: zona a insediamento sparso, poderi e fattorie.

rurali, particolarmente negli anni successivi alla guerra, affiancandosi ad agronomi ed ai tecnici, e cercando di infondere in queste opere considerazioni di carattere estetico, igienico e sociale, e non solo più di carattere strettamente pratico ed economico. Il un contesto rurale l'abitazione, se pur necessaria, è sempre stata considerata entro limiti rigidamente determinati dalla massima economia del costo di costruzione e di manutenzione. Inoltre essendo l'agricoltura in condizioni di estrema povertà, anche l'edilizia, fino ad allora realizzata, rifletteva in parte le stesse condizioni di difficoltà. L'architettura rurale, pertanto, essendo basata su concetti come spontaneità e funzionalità, non era stata toccata da finzioni decorative e costruttive, ad eccezione di alcuni casi specifici, e quindi anche per questo era sempre risultata in secondo piano, rispetto all'architettura prodotta in un contesto cittadino. Si profila, però, in questo momento, una nuova visione in cui il confine tra città e campagna è soltanto apparente e concetti come "Ruralistica", prendono piede. In una visione in cui il problema rurale è urbanisticamente collegato a quello della città e non li si può considerare indipendenti.

*"La ricostruzione, è da augurarsi, si volgerà innanzi tutto a restituire la casa a chi l'ha perduta, cominciando dalle classi meno abbienti. Ma sarà irrimediabile errore, urbanistico e sociale, se tale ricostruzione avrà inizio nella città[...]. Se nella città esistono individui che hanno perduto la casa, nelle campagne vi sono intere categorie che una casa vera e propria non l'hanno avuta mai, cioè non hanno mai goduto di un'istituzione civile di vita e di lavoro. La metodologia del procedimento, nella ricostruzione, sarà*



Fig.1.27 Planimetria generale della borgata S.Cataldo in Agro di Bella Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.

*quella di partire dalle radici della città, che si diramano fino alle più lontane località rurali le quali arrivano vicendevolmente per notevole sviluppo urbanistico alla città: è la campagna che arriva alla città, non viceversa."*<sup>3</sup>

Da queste considerazioni viene fuori che l'architettura rurale, non può più essere isolata dal corpo dell'architettura in generale, e di conseguenza tutte le strutture che vengono costruite nelle campagne dalle case alle scuole, alle chiese, ecc.. dovranno pervenire a risultati simili a quelli raggiunti nelle città e non apparire con qualità inferiore. Realizzare edilizia rurale degna e decorosa, è fondamentale sia per il rispetto della personalità umana del contadino, sia per evitare l'abbandono dei campi con fenomeni di conseguente sovraffollamento urbano. Le costruzioni di case e villaggi rurali, non potevano però procedere in modo disgiunto rispetto al miglioramento fondiario necessario per rendere più produttiva la terra.

I principali schemi di insediamento rurali che si erano realizzati in Italia fino agli anni cinquanta erano di tre tipi:

- borghi residenziali compatti, comuni a molte regioni del Mediterraneo, erano di solito connessi alla grande proprietà latifondista. Le case erano raggruppate da secoli, in borghi medievali sulla cima di un colle, posti in quella posizione per ragioni di difesa dalle incursioni e dalla malaria, o in pianura in corrispondenza di incroci di grandi strade di transito. Questo tipo di agglomerato urbano, spesso abitato da migliaia di braccianti che vivevano in estrema povertà e che coltivavano terre lontane diversi chilometri, erano da

<sup>3</sup> Amos Edallo, *Ruralistica urbanistica rurale*. Milano, U. Hoepli, 1946. p.3.



Fig.1.28 Fotografia aerea con esempio di insediamento sparso a formazione dei nuclei, con i fabbricati disposti lungo una a più strade interpoderali.

considerarsi i più miserevoli e cadenti;

- abitati sparsi su i fondi agricoli, dove la popolazione viveva in case isolate o riunite in piccoli gruppi sparsi nelle campagne. Queste case avevano al loro interno tutte le strutture per poter sopravvivere in condizioni di isolamento;
- agglomerati in parte accentrati e in parte case sparse. Spesso questa tipologia era associata a particolari condizioni topografiche o di divisione di proprietà, che costringeva la popolazione a vivere in parte in piccoli centri abitati e in parte in abitazioni sparse sul territorio.

Al contrario la scelta di un nuovo modello d'insediamento per il popolamento delle campagne, che si stavano espropriando dalla grande proprietà fondiaria, fu il tema di un acceso dibattito che animò il rapporto tra gli intellettuali e i tecnici degli Enti nel dopoguerra.

Essenzialmente gli insediamenti che vennero impiantati nelle zone agricole rimasero di carattere sparso, accentrato e semiaccentrato, dove il terzo rappresenta una sorta di via di mezzo tra i primi due. Le scelte nella progettazione della tipologia dell'insediamento saranno diverse e spesso a discrezione del singolo tecnico o dell'ente stesso. Uno dei maggiori sostenitori dell'utilizzo della tipologia accentrante e quindi dell'uso dei borghi a fronte dell'appoderamento sul singolo lotto della casa colonica, fu l'economista rurale ed urbanista Nallo Mazzocchi Alemanni. A sostegno della sua opinione egli faceva presente la necessità del borgo visto come centro organizzativo di una comunità rurale. In particolare nel vasto latifondo meridionale, i borghi di



Fig.1.29 Rappresentazione del comprensorio della Sezione Speciale Per la Riforma Fondiaria in Puglia Lucania e Molise.

decentramento urbano, erano per Mazzocchi indispensabili per poter popolare stabilmente le zone latifondistiche e sfollare le grosse e distanti città-contadine. Si doveva cercare di trasferire i contadini dai grossi agglomerati urbani ai piccoli centri che mantenevano un'atmosfera simile alle vecchie città, ma con una nuova vita e soprattutto in vicinanza della terra da coltivare. Inoltre l'alto costo dei fabbricati in case sparse e la scarsa disponibilità di terra a confronto delle vaste masse contadine che la richiedevano e quindi la necessità di creare aziende piccole a gestione familiare, spingono verso la progettazione di borghi residenziali.

*“[...]la costituzione del « borgo residenziale » assumerà oltre tutto, la specifica funzione di centro propulsivo di una vera e propria « comunità rurale produttiva » con tutto il concreto e fecondo contenuto sociale di tale tipo organizzativo. Ecco come, nel caso specifico, il « borgo residenziale » si manifesta come la salda chiave di volta di una sia pur limitato esempio di concreta riforma agraria connessa intimamente a una altrettanto concreta trasformazione fondiaria.”<sup>4</sup>*

Il borgo residenziale, quindi, era costituito dagli edifici necessari alla organizzazione civile della popolazione. Comprende la chiesa, la scuola, la sede dei servizi civici, botteghe e case di artigiani, poste e telegrafi e le dimore rurali dei contadini (a schiera, a gruppi o isolate, con l'allevamento zootecnico presso l'abitazione) che possedevano lottizzazioni nella zona di influenza del borgo entro un raggio di 3 km, al massimo. Spesso i borghi residenziali erano

<sup>4</sup> Nallo Mazzocchi Alemanni 1953, *Sulla colonizzazione del demanio Matinelle nel comune di Irsina*. Piacenza, Tip. Ed. Porta, 1953. p.33

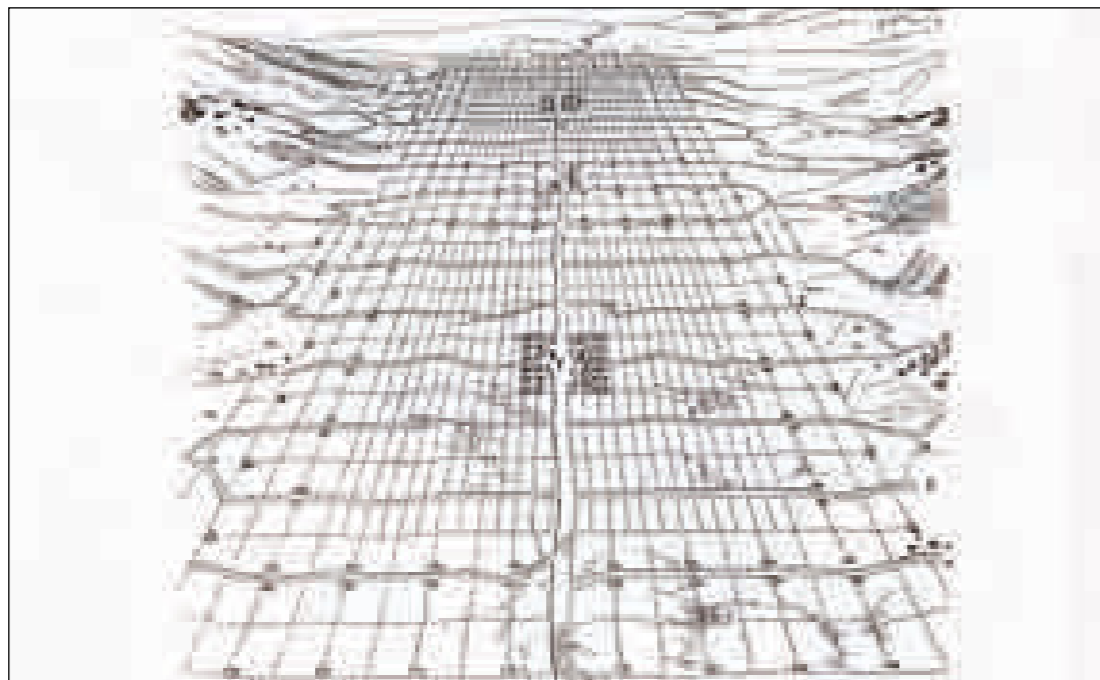


Fig. 1.30 Schema generale di un'azienda di riforma della superficie di circa 3000 Ha. con insediamento raggruppato e sparso.

sostituiti dai borghi di servizio, costituiti da solo edifici pubblici a servizio della popolazione che viveva in case sparse attorno alla zona di influenza del borgo. Dove la situazione permetteva facili interventi di appoderamento, si potevano preferire costruzioni di borghi di servizio a supporto delle case sparse sul territorio.

Pertanto Mazzocchi indica alla fine, una casistica di quattro tipi fondamentali:

*a) Borghi di servizio:*

1) *In zone di insediamento sparso più o meno intenso; zone mezzadrili a fattorie o a poderi autonomi, piccole proprietà coltivatrici con casa propria, e simili;*

2) *In zone di insediamento accentrato: masserie, corti, compartecipazioni collettive unite e singole, con dimora in luogo dei lavoratori.*

*b) Borghi residenziali:*

1) *In zone a proprietà frazionata e conduzione divisa, con salariati non dimoranti in luogo, zone di latifondo contadino e simili;*

2) *In zone di latifondo accentrato: masserie, corti, più o meno trasformate, compartecipazioni collettive unite, senza o con scarsa dimora in luogo dei coltivatori.”*<sup>5</sup>

Inoltre nello spiegare in che modo i borghi dovevano essere realizzati, Mazzocchi si sofferma sul ruolo degli architetti nella progettazione di questi nuovi centri cittadini. Essi dovevano avere l'equilibrio di progettare opere non standardizzate, e contemporaneamente dovevano rifiutare ogni monumentalismo costoso e fuori luogo. I borghi dovevano possedere un

<sup>5</sup> Nallo Mazzocchi Alemanni 1955, *La riforma agraria*, Asti, Arethusa, 1955. p.121



Fig. 1.31 Borgo Taccone, in Agro di Irsina, architetto Plinio Marconi, 1952. Dettaglio del plastico, che mostra in particolare la sistemazione del centro sociale costituito da: chiesa, edificio sociale, E.N.A.L. e cinema, scuola elementare e asilo, botteghe artigiani e alloggi, ambulatorio.

adeguato stile e mantenere il rispetto dell'ambiente e del carattere locale. I progettisti potevano interpretare liberamente il linguaggio locale e adattarlo alle nuove e moderne funzioni degli edifici. Non si dovevano produrre progetti standard da applicare indiscriminatamente; al contrario si doveva pensare a una tendenza specializzatrice in rapporto al tipo dominante sul territorio, anche se non conoscendo gli esiti che la trasformazione fondiaria poteva portare, si consigliava di utilizzare forme normali e generiche e di facile adattamento. Un altro aspetto importante nella progettazione di un borgo era certamente l'utilizzo di una zonizzazione tra centro servizi e zone di residenza. Nel borgo erano presenti regole contrarie a quelle di una città, associata spesso ad una spasmodica ricerca del verde. La vita rurale implicava per la popolazione di vivere all'aria aperta, al sole e alle intemperie l'intera giornata, questo spingeva le persone a rifugiarsi nelle case all'ombra e al chiuso, vivere una maggiore intimità. Per questo motivo, le case contadine dovevano essere vicine e poste in corrispondenza delle strade, senza bisogno di separazioni create da polmoni vegetali come in città, non si escludeva però la possibilità di avere soluzioni di case con orto e cortile. Inoltre dovevano essere previsti spazi pubblici in abbondanza, spazi per la vita associativa, piazze, scuole, negozi, uffici, tutto doveva convergere in un centro focale che dava "calore di vita" alla comunità.

Un'opinione abbastanza distante da Mazzocchi è quella dell'architetto e urbanista Plinio Marconi che, nel 1954 al V Congresso Nazionale di Urbanistica,



Fig.1.32 Foto aerea con complesso di fabbricati poderali: casa colonica, forno, porcile, pollaio, silo, concimaia e pozzo.

espone motivazioni differenti sulla scelta da fare, nella tipologia da adottare per la costruzione di case nelle campagne. Infatti per Marconi le case sparse che insistono sul lotto da coltivare risultano, essere la scelta migliore. Egli prende ad esempio alcune soluzioni già esistenti sul territorio nazionale, come nella Valle Padana, nella pianura veneta e piemontese, e infine in Puglia nelle zone dei trulli, dove le piccole abitazioni ricoprono il territorio ravvivando il paesaggio agrario. L'abitazione rurale sparsa, se ben concepita non deturpa, ma umanizza e adorna la natura. Inoltre le possibilità date dalle case poste direttamente sul suolo da coltivare sono, secondo Marconi molteplici, come ad esempio la distanza degli spostamenti che si annullano, non solo per le persone ma anche per i mezzi e gli animali. Ai lavori campestri possono contribuire le donne e i figli, al contrario nel borgo non si lascia mai l'abitazione completamente deserta. La casa sul podere offre la sicurezza contro i furti e le manomissioni, inoltre uno dei motivi fondamentali è costituito dalla presenza della stalla, che la casa sparsa permette di gestire in un modo più adeguato nelle soluzioni igieniche legate all'allevamento zootecnico e una gestione più razionale dell'allevamento degli animali di bassa corte.

*“D'accordo che una grossa borgata consente una composizione architettonica interessante, per la cornice di case rurali entro la quale il nucleo degli edifici pubblici avrebbe un particolare spicco plastico; ma sembra chiaro che anche in urbanistica l'impostazione obbiettiva debba prevalere e la soluzione formale su questa impostarsi[...] da criteri agricoli, sociali ed economici dianzi brevemente delineati derivano le peculiari*



Fig.1.33 Progetto di casa rurale con alloggi associati diversamente diversamente combinabili, CNR Centro studi per l'abitazione, Mario Ridolfi, 1949.

*particolarità dell'appoderamento, tra le quali figurano in primo piano appunto alla necessità dell'insediamento sparso e il conseguente prevalente decentramento delle case rurali nei poderi di pertinenza.”<sup>6</sup>*

Come si è già accennato precedentemente, in un periodo come questo, di grande fermento culturale per la ricostruzione, viene realizzata una sistematizzazione dei modelli abitativi ritenuti fondamentali per la stagione costruttiva che si stava aprendo. Per la comprensione e schematizzazione delle tipologie edilizie rurali, il Centro Studi per l'abitazione del Cnr si rivolge all'architetto Mario Ridolfi nel 1949. Ridolfi aveva già fatto parte di quel gruppo di studiosi e tecnici che aveva elaborato nel 1946 il “Manuale dell'architetto” sempre per conto del Cnr, Manuale che conteneva il maggior numero di informazioni utili alla progettazione e che privilegiava l'uso di una tecnologia tradizionale. Il Manuale dell'architetto divenne lo strumento fondamentale e di riferimento per la cultura tecnica ed operativa, con all'interno dettagli costruttivi, nodi di finestre, porte, coperture, scale, ecc.. definiti con infinita precisione, per riuscire ad essere compresi dai progettisti ma anche dai tecnici che operarono direttamente sui cantieri. Nel 1949 Ridolfi intraprende lo studio della casa semi-rurale che doveva costituire la costruzione tipo degli interventi futuri dell'UNRRA-CASAS.

A partire da una precisa tipologia, che era quella della abitazione semi-rurale con due piani e con due alloggi per piano, l'architetto sviluppa un abaco di combinazioni, chiamate “cassette combinabili”, in cui aggregando il modello

<sup>6</sup> Plinio Marconi, *La distribuzione delle abitazioni rurali*, in *Urbanistica* 15-16, 1955. p. 65.





Fig.1.34 Progetto di casette combinabili, CNR, Centro studi per l'abitazione, 1949, Mario Ridolfi.

e affiancandolo con i volumi dei magazzini e lavatoi, fornisce un ampio repertorio di soluzioni. Il modulo base, di 7x12 metri era costituito da due stanze da letto, e l'aggiunta di una o più stanze da letto, implementava le combinazioni. Le tavole con lo studio delle combinazioni erano analizzate più nel dettaglio, con la dimostrazione degli accrescimenti della casa tipo a due letti. Inoltre alcune soluzioni erano analizzate nel dettaglio con la presenza di disegni di piante, prospetti e viste prospettiche, nelle quali vengono rappresentate oltre ai volumi degli edifici alcune logge con balaustre traforate in laterizi e scale esterne coperte da piccole falde. Gli studi di Ridolfi non vennero usati direttamente, ma probabilmente entrarono a far parte del bagaglio culturale dei tecnici dell'UNRRA-CASAS che di volta in volta adattarono quelle tipologie alle scelte locali.

Il tema dell'abitazione rurale, continuò in quegli anni ad arricchirsi di nuove soluzioni e studi che convinsero gli architetti che le case da realizzare in un ambiente rurale, mantenendo una loro specificità, dovevano comunque essere considerate sullo stesso piano delle abitazioni degli operai. La nuova casa doveva avere caratteristiche ben chiare ed indipendenti, differenziati dagli altri edifici rurali per la loro funzione specifica di abitazione. Nella progettazione bisognava considerare se la casa era realizzata in poderi ravvicinati o comunque non lontano da una borgata o da un centro rurale, in questo caso alcune delle funzioni e delle dotazioni individuali, potevano essere delegate al borgo. L'allevamento del bestiame si svolgeva, in misura ridotta, direttamente



Fig.1.35 X Triennale di Milano, Mostra della casa, Alloggio UNRRA-CASAS del Borgo Venusio, Cortile, Architetto Luigi Piccinato, Farabola Fotografie.

presso l'abitazione con strutture adeguate e inoltre la presenza della stalla e dell'orto nei pressi della casa risultava utile, poiché consentiva al contadino di rendere meno precario il bilancio familiare impegnando le ore residue e dando lavoro alle donne e ai figli. Al contrario, per le case sparse si doveva progettare anche alcune dotazioni come forno, cisterna, pozzo ecc.. La casa del singolo contadino doveva orientarsi su soluzioni semplici ed economiche, che proponevano nuovi tipi di alloggi meno spaziosi, ma più funzionali. Questi fabbricati potevano spesso prevedere l'ampliamento graduale in rapporto allo sviluppo familiare. La casa colonica, in particolare quella che sorgeva in fabbricati sparsi, era concepita come un edificio a uno o a due piani, ma la distribuzione dei locali spesso variava da regione a regione. I criteri generali che venivano seguiti nella distribuzione delle stanze erano: un ingresso con annesso un piccolo vano ad uso spogliatoio, cucina con attigui tinello e dispensa, e camere da letto. Il vano posto tra l'ingresso e la cucina serviva per depositare attrezzi da lavoro o indumenti, e in generale aveva grande utilità, per la difesa dell'abitazione e in particolare della cucina da contaminazioni provenienti dall'ambiente esterno. La scala doveva essere posta all'interno della casa e al contrario poteva rimanere esterna solo nel caso di utilizzo del piano terra come stalla o granaio. Il locale adibito a cucina pranzo e soggiorno era da realizzare il più ampio possibile, in compatibilità con lo schema della casa e l'economia del fabbricato. Ma l'ambiente adibito a cucina, nella casa rurale, era chiamato ad assolvere una molteplicità di funzioni, spesso ereditate dalla



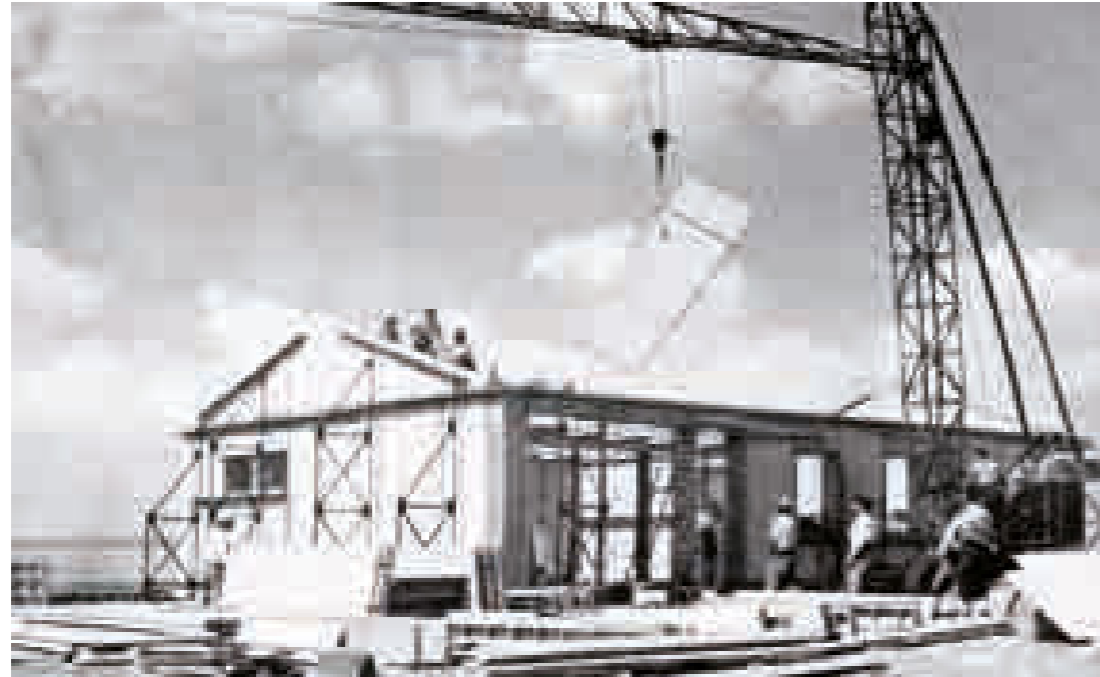


Fig.1.36 Casa colonica prefabbricata in fase di montaggio, in agro di Lesina.

tradizione, in cui le funzioni di vita domestiche riservate alle donne erano svolte in un unico ambiente. La cucina andava posizionata con una centralità tale da ridurre al minimo i percorsi interni, rendere più semplici e rapide le mansioni domestiche e contribuire a riscaldare con il calore del focolare, le stanze da letto. La presenza del locale adibito a stalla e ai relativi accessori era una costante all'interno della tipologia, e non doveva comunicare direttamente con i locali di abitazione. Se collocata al di sotto dei locali ad uso abitativo, doveva essere munita di un solaio impermeabile alle esalazioni, nel caso di aperture poste nella stessa facciata delle finestre dell'abitazione, esse dovevano essere poste ad una distanza di 3 metri in linea orizzontale. Infine la casa rurale andava ubicata nel luogo più elevato del lotto con le camere di abitazione e soggiorno sempre orientate a Sud o Sud-Est e progettate preferibilmente con materiali tradizionali da recuperare direttamente in loco o comunque in mattoni cotti. L'utilizzo di materiali tradizionali spesso saranno sostituiti, per l'economia e la rapidità di montaggio, da materiali prefabbricati che però senza una manutenzione ordinaria si degraderanno, mostrando rapidamente i segni del trascorrere del tempo.

### 1.3 Architettura pubblica e abitazione rurale in Basilicata: origine, evoluzione e carattere patrimoniale

Esiste, per il recupero e la valorizzazione di beni architettonici antichi, una letteratura sulle tecniche di intervento dei materiali edilizi e degli elementi costruttivi, ma, nel caso degli edifici moderni, queste tecniche si dimostrano spesso indifferenti alla natura e alle qualità architettoniche e costruttive dell'opera. E' quindi fortemente avvertita dagli operatori (progettisti, ma anche funzionari delle Soprintendenze), sollecitati da sempre più numerose occasioni di recupero, la mancanza di studi di riferimento esaurienti sulla conoscenza e sulle modalità di intervento da adottare nella conservazione delle architetture del Novecento e in particolare del nostro patrimonio edilizio moderno. Dal dopoguerra ad oggi, in Italia, è andato progressivamente ampliandosi, a livello collettivo, il riconoscimento di valore delle architetture del secolo XX appena trascorso. L'architettura moderna ha costituito per lungo tempo un lascito doloroso; il suo apprezzamento è di fatto giunto in ritardo rispetto ad altre realtà nazionali e, di conseguenza, ugualmente in ritardo è maturata l'istanza della loro tutela. Ma in totale controtendenza con la situazione enunciata si pone oggi, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che con il Decreto Legge sullo Sviluppo 13 maggio 2011, n.70 art.4 comma 16 ha innalzato da 50 a 70 anni il limite temporale per entrare a far parte del patrimonio storico e artistico, per poter avviare una procedura di tutela e recupero. Diversamente da quanto previsto



Fig.1.37 Vista prospettica "la Chiesa e la Scuola", borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.

dal nostro ordinamento, sin dalla legge Nasi (1902), il Decreto sviluppo riduce pericolosamente la soglia di tutela degli edifici di proprietà pubblica, o appartenenti a enti privati senza scopo di lucro, innalzando il limite temporale per la "presunzione dell'interesse culturale". Dunque, questo provvedimento esclude dal regime di tutela tutte quelle opere di architettura e urbanistica popolare realizzate tra il 1941 e il 1961, che sono invece testimonianze materiali di grande valore simbolico e identitario, oltreché artistico, della storia del nostro Paese e in particolare in Basilicata durante gli anni della ricostruzione post-bellica.

Opere di Ludovico Quaroni, Luigi Piccinato, Plinio Marconi, Carlo Aymonino, Marcello Fabbri, G. De Carlo, Mario Fiorentino, Ettore Stella, Luigi Agati, Federico Gorio, Pier Maria Lugli, Michele Valori sono in pericolo. I numerosi interventi di edilizia popolare che rappresentano la maggior parte del corpus dell'eredità del "moderno" in Basilicata realizzati negli anni '50', come il borgo La Martella, Venusio, Policoro, Scanzano Jonico, Taccone e S. Maria d'Irsi, quartieri cittadini come Spine Bianche, La Nera rischiano di perdere la propria identità; un patrimonio questo che si pone in continuità con la tradizione, il cui valore distintivo è riposto nell'intrinseca qualità di monumento. DOCOMOMO Italia insieme ad altre associazioni, come AAA Italia e Italia Nostra, da subito mobilitate per fermare il Decreto, da tempo hanno manifestato il pericolo che corrono i quartieri e i borghi storici della Matera anni '50'.



Fig.1.38 Quartiere Spine Bianche, Matera, architetti: C.Aymonino, C. Chiarini, M. Girelli, S. Lenci, M. Ottolenghi, G.De Carlo e altri. 1955 - 1959.

In questa direzione è trainante l'azione, oltre che di vigilanza, di sensibilizzazione, di documentazione del moderno, di scambio delle esperienze, svolta dall'associazione DOCOMOMO.

DOCOMOMO International (international working party for Documentation and Conservation of buildings, sites and neighbourhood of the Modern Movement) si è costituito nel 1988 in Olanda, presso il Politecnico di Eindhoven, sulla scia di un progetto di ricerca la cui finalità era la messa a punto di un metodo efficace per la conservazione degli edifici del XX secolo. Fin dalla sua fondazione DOCOMOMO International si è posto un doppio obiettivo: da una parte mettere a punto un metodo di catalogazione degli edifici moderni che divenisse uno strumento efficace per la loro salvaguardia, dall'altra affrontare le questioni tecniche del restauro e della conservazione attraverso, un confronto di esperienze.

Durante la IX Conferenza Internazionale, tenutasi ad Istanbul/Ankara nel settembre 2006 la DOCOMOMO ha lanciato un grido d'allarme per la scarsa tutela dell'architettura dei quartieri storici della Matera anni '50: rioni Serra Venerdi, Spine Bianche e Lanera, Borgo Venusio e La Martella; architetture che, nate all'indomani dello sfollamento dei Sassi, rientrano pienamente nel Movimento Moderno.

E' importante precisare che Movimento Moderno nel meridione d'Italia, e in modo specifico in Basilicata, si sviluppa in ambito architettonico, con un forte ritardo; solo negli anni della ricostruzione post-bellica la regione



**Fig.1.39** Quartiere Spine Bianche, Matera, architetti: C.Aymonino, C. Chiarini, M. Girelli, S. Lenci, M. Ottolenghi, G.De Carlo e altri. 1955 - 1959.

sarà percorsa da un dibattito culturale che non coinvolgerà solo l'aspetto prettamente architettonico e urbanistico, ma approderà a indagini socio-economiche e delle scienze umane. La Basilicata diventerà negli anni 50' il modello del rinnovamento e della ricostruzione della società italiana che porterà alle sperimentazioni architettoniche ed urbanistiche delle borgate rurali e degli insediamenti sparsi. L'Ente Riforma Fondiaria Fondiaria, insieme all'UNRRA-CASAS saranno gli interpreti di un esteso intervento di pianificazione territoriale che produrrà insieme ai più famosi borghi e quartieri di Matera, i borghi di Policoro, Scanzano Jonico, Metaponto, Taccone e S. Maria d'Irsi a Irsina, Calle a Tricarico, Monteserico a Genzano, Caprarico a Tursi, Pianelle a Montescaglioso, Serramarina a Bernalda, S. Cataldo a Bella, Boreano a Venosa<sup>7</sup>. Le opere realizzate dall'Ente Riforma sono in numero notevole e riguardano il territorio agricolo di dodici regioni italiane, per un totale di 600.000 ettari, dove vengono costruite abitazioni e infrastrutture per

<sup>7</sup> Ricerca Nazionale PRIN 2004/2006

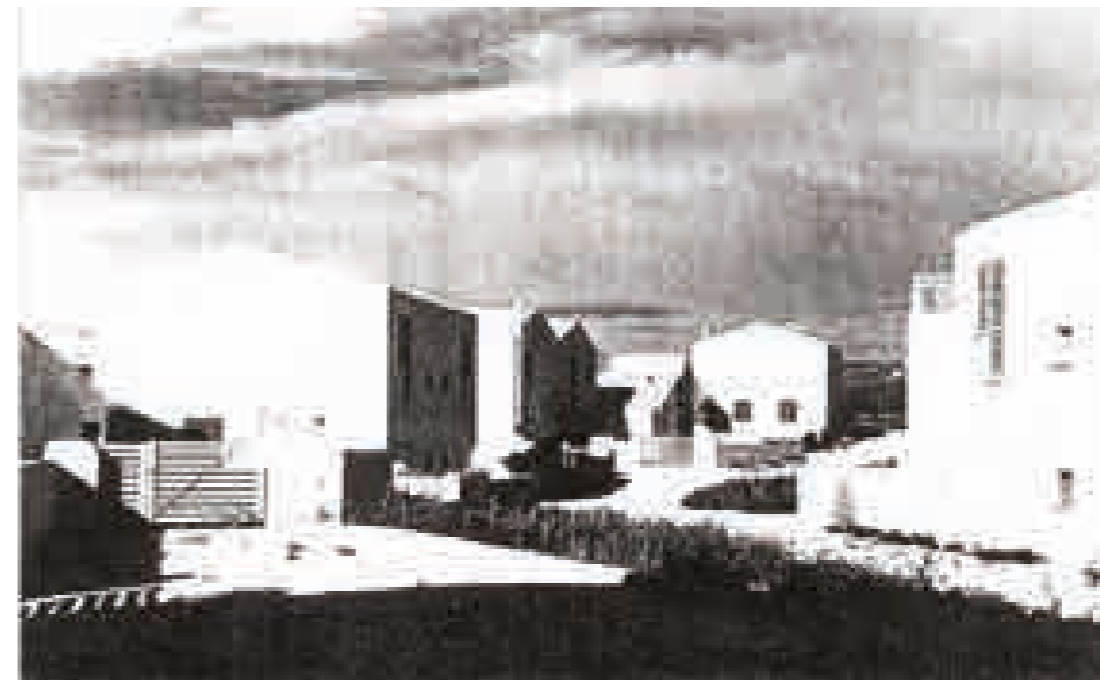
Titolo dell'Unità Nazionale: "Codifica della documentazione per la rappresentazione e la gestione informatizzata della trasformazione dell'architettura e della città. Individuazione degli elementi caratterizzanti per il controllo delle dinamiche trasformative della città e loro organizzazione in sistemi informativi: la periferia storicizzata" Responsabile Nazionale: Prof. Vitale Cardone. Titolo dell'Unità Locale: "Documentazione e controllo dei nuclei urbani, borghi rurali e sistemi architettonici complessi di nuova fondazione del primo '900 in Basilicata". Responsabile scientifico dell'Unità Locale: Prof. Antonio Conte.

Ricerca Nazionale PRIN 2002/2004.

Titolo dell'Unità Nazionale: "L'edilizia del primo '900 tra tradizione e innovazione: studio dei caratteri tecnologici e funzionali per la sua conservazione e manutenzione". Responsabile Nazionale: Prof. Antonio De Vecchi.

Titolo dell'Unità Locale: "Metodologia per la catalogazione, l'archiviazione ed il recupero dell'edilizia del primo Novecento in ambiti fortemente caratterizzati della Basilicata".

Responsabile scientifico dell'Unità Locale: Prof. Antonella Guida.



**Fig.1.40** Veduta di una strada con ai lati le abitazioni per contadini del Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quarani, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

i contadini. Restringendo l'analisi alla sola regione Basilicata, si riscontra, nella notevole quantità di opere un diverso valore architettonico. La Martella, borgo Venusio, Santa Maria d'Irsi, borgo Taccone, che rappresentano la realizzazione delle idee culturali-architettoniche di quegli anni, sono affiancate ad altri manufatti come: case coloniche, lavori di bonifica, fabbricati agricoli, ecc.. che sono molto lontani da una qualità architettonica; si può infatti dire che di tutte le opere realizzate, dai vari Enti che hanno operato in quegli anni, solo una minima parte è da considerare un patrimonio, parte della nostra tradizione artistico culturale; e quindi si deve avere nei loro confronti una precisa volontà di tutela e di conservazione.

Negli ultimi anni i quartieri cittadini di Matera e i borghi rurali della Basilicata, sono sprofondati, in modo spesso diverso, in una situazione di grande degrado. I principali soggetti ai quali i borghi rurali erano destinati, i contadini, hanno definitivamente abbandonato le case assegnate loro dall'Ente, facendo cadere in un totale abbandono questi manufatti. Le case coloniche, i centri civici di aggregazione, i centri religiosi giacciono in uno stato di decadimento; l'oblio ha di conseguenza portato ad un costante deterioramento della materia che ha condotto in molti casi ad una perdita parziale dei caratteri distintivi delle architetture e degli entusiasmi culturali con cui le stesse erano state concepite. Chiari esempi di questa esperienza sono il borgo Taccone e S.Maria d'Irsi in Agro di Irsina, dove, la mancanza totale di interventi di manutenzione ordinaria, negli anni successivi alla loro costruzione, ha portato ad un lento ma



Fig.1.41 Borgo Venusio, Matera, Architetto Luigi Piccinato, 1951-1952.

inesorabile abbandono. Anche l'utilizzo di nuove tecniche abbinato a materiali della tradizione, ha accelerato il fenomeno del degrado. I nuovi materiali e le innovative tecniche costruttive, utilizzate nei cantieri dell'Ente Riforma, per il loro carattere sperimentale ed economico, spesso mostrano i loro limiti temporali mettendo in luce i segni dell'invecchiamento, che appare più come degrado che come nobile segno del trascorrere del tempo. Questi edifici moderni progettati come "machines à habiter" si sono rivelati inadeguati a seguire i cambiamenti delle epoche successive e a riadattarsi a nuove funzioni e quindi sono stati caratterizzati da una rapida obsolescenza funzionale. È importante notare come, all'interno di questi borghi, solo alcune unità abitative sono tuttora integre e in discreto stato funzionale, questo grazie alla caparbia di alcuni vecchi abitanti o nuovi assegnatari che, continuando a vivere ed usufruire dell'opera, ne stanno garantendo la propria integrità.

Un discordo totalmente diverso si profila per i quartieri cittadini di Matera e per i borghi rurali La Martella e Venusio, tuttora totalmente o parzialmente abitati.

I quartieri cittadini della città di Matera, originariamente pensati con una collocazione periferica e satellitare, oggi assumono un ruolo nodale all'interno dell'impianto urbano. I due grandi borghi rurali, Venusio e La Martella, poco distanti dal centro cittadino e vicino a strade di grande percorrenza, hanno avuto una recentissima espansione edilizia e quindi risultano, almeno in buona parte, regolarmente abitati.



Fig.1.42 Prospettiva esterna della Chiesa del Borgo Venusio, architetto Luigi Piccinato.

La presenza più o meno costante di abitanti è stata causa di un tipo di degrado diverso da quello che contraddistingue i borghi disabitati; un degrado dovuto alla presenza di superfetazioni che si sono aggiunte ai corpi di fabbrica originariamente progettati.

Come spesso accade ai monumenti del Movimento Moderno, numerosi sono stati gli interventi funzionali eseguiti dai fruitori, operazioni che, seppure sporadiche, hanno parzialmente trasformato la composizione dei fronti, attentamente studiata ed equilibrata dai progettisti. I principali interventi in questo senso sono stati i numerosi tamponamenti delle logge realizzati abusivamente. Molti degli spazi aperti, su cui si affacciavano gli alloggi sono stati chiusi, per ampliare la superficie interna degli appartamenti. Sostituzioni analoghe sono state apportate in molti casi ai serramenti esterni, originariamente progettati in materiale ligneo o in ferro. Questi, secondo una malintesa logica di risparmio energetico, sono stati sostituiti senza procedere ad una verifica della loro effettiva mancanza di funzionalità. Seppure di sicuro impatto, non sono comunque questi tipi di interventi a minacciare l'assetto complessivo degli edifici ma, al contrario, quelle opere che intervengono su interi blocchi di edifici, ad esempio variazioni di colore per il rinnovo di facciate o inserimento di nuovi volumi o sistemi distributivi.

Le famiglie assegnatarie, spinte da bisogni pratici, hanno realizzato nuove opere che esulano dalla logica progettuale, impiegando materiali non solo estranei a quelle preesistenze, ma anche estranei del tutto all'intera tradizione





Fig.1.43 Granai del Borgo La Martella, vano posto sopra il varco che conduce all'orto retrostante.

costruttiva locale. Questo si è verificato in modo del tutto spontaneo e senza nessun piano di controllo o valorizzazione e conservazione dei manufatti architettonici.

Bisogna comunque precisare che non tutti gli interventi successivi di "edilizia spontanea", all'interno dei borghi e dei quartieri è da considerarsi negativa. Lo stesso Quaroni, nel 1985, visitando la Martella, sorrideva sugli interventi di personalizzazione delle case, compiacendosi però, della ancora persistente unità morfologica e ambientale del borgo. Quaroni, anche se su scala urbana, era consapevole del fenomeno delle formazioni delle edilizie spontanee, che chiamava "neoplasie architettoniche", ed era convinto che dalle loro leggi di crescita, di aggregazione e trasformazione, si potessero ricavare conoscenze utili per la progettazione. È interessante notare come alcuni elementi architettonici originariamente presenti nei borghi, hanno subito una quasi completa mutazione; l'esempio più eclatante è rappresentato dai granai di La Martella e Venusio, componente architettonico distintivo delle tipologie abitative. Persa la loro primaria funzione di deposito per il grano e il fieno, gli abitanti si sono ritrovati con un nuovo spazio da riutilizzare. Il tema architettonico è stato interpretato dai singoli in modo spontaneo e variegato, alcune volte cercando di assegnare al deposito, un proprio carattere personale, in altri casi una semplice nuova destinazione d'uso. Pertanto è importante comprendere e analizzare le variazioni sincroniche dell'elemento architettonico. La comprensione di questo fenomeno passa attraverso l'utilizzo



Fig.1.44 Granai del Borgo Venusio, nuove trasformazioni del vano.

del disegno, nella sua funzione di strumento di rappresentazione della realtà consolidata, che deve in questo caso, aggiornare i propri codici per riuscire ad inserire nella sua analisi nuove varianti. Il progetto rigenerativo dei quartieri e borghi di Matera e della Riforma Fondiaria deve avere come obiettivi primari la possibilità di suggerire e dare l'esempio, attraverso linee strategiche da applicare non solo ai singoli edifici, ma anche ad eventuali interventi sul territorio. Gli interventi che si possono realizzare, per una rigenerazione di queste opere architettoniche, non devono essere puramente conservativi nei confronti del costruito, fino a museificare gli edifici, ma l'obiettivo deve essere quello di affrontare varie questioni quali: l'adeguamento alle norme legislative attuali, il risparmio energetico, le semplici esigenze dei proprietari, il tutto in un'ottica organica e il più possibile rispettosa dell'esistente. Nello stesso tempo non va dimenticato che la conservazione e l'innovazione dei quartieri e dei borghi "moderni" si attua attraverso il riconoscimento dell'importanza del patrimonio architettonico moderno ereditato da parte degli operatori tecnici, degli abitanti e della cittadinanza in generale. Alcuni interventi di recupero e rigenerazione architettonica sono già stati realizzati, o sono tuttora in corso d'opera. La tenuta Pianelle di Montescaglioso costruita dall'Ente Riforma, suddivisa in poderi, case, scuola e deposito, giaceva disabitata da parecchi anni. Oggi dopo un primo recupero della scuola rurale, divenuta centro visita del Parco della Murgia Materana e centro di documentazione della Riforma Fondiaria, si sta pensando di trasformare le abitazioni coloniche, in centro di



Fig.1.45 Borgo La Martella edificio assistenza, oggi trasformato in abitazioni.

accoglienza di un turismo rurale.

La diversità dei fenomeni attualmente presenti nel panorama della Basilicata, riguardanti il patrimonio del moderno, pone la ricerca in un duplice binario: da una parte l'evoluzione dei quartieri e borghi tuttora abitati, e dall'altra il perdurare dell'abbandono dei nuclei rurali. La questione fondamentale per un possibile recupero è comprendere le modifiche dei borghi abitati che continuamente subiscono trasformazioni evolutive, (aggiunta di materia), e quella delle trasformazioni involutive che subiscono i borghi disabitati (sottrazione di materia).

Quartieri e Borghi abitati:

Le esigenze abitative e i modelli di consumo della popolazione sono profondamente cambiati. Quindi quale codici adottare per la realizzazione di quegli elementi che il passare degli anni ha reso necessari? Ad esempio: box per le auto, tettoie, logge, pensiline. Manuali di codici e linee strategiche di intervento rigenerativo, progetti tipo, potranno rispondere a questi interrogativi proponendo soluzioni riconoscibili e operazioni non distruttive nei confronti dell'esistente.

Inoltre è fondamentale riuscire a riconoscere quelle "edilizie spontanee" realizzate sugli edifici, è necessario valutarne i caratteri di reversibilità e provvisorietà per determinare successivamente le indicazioni normative, che possono variare dall'eliminazione dell'elemento, al nuovo progetto realizzato secondo i criteri di intervento precedentemente enunciati.



Fig.1.46 Stalla abbandonata di una casa colonica del Borgo La Martella.

Appartengono a questa questione anche tutti quegli interventi di manutenzione che sono stati realizzati in passato e che hanno fortemente modificato l'immagine dei Borghi.

Lontano dalla logica del ripristino, e dunque dall'imporre l'eliminazione per un impossibile ritorno allo *status quo ante*, è importante invece valutare l'inadeguatezza di alcuni interventi, rispetto alla conservazione complessiva dell'edificio, costituendo per gli abitanti una sorta di "decalogo" degli errori tecnici da non compiere nelle opere di manutenzione.

Quartieri e Borghi disabitati:

Lo spopolamento dei borghi dettato principalmente dall'emigrazione di massa e dall'assenza di terre da coltivare, hanno portato le borgate contadine e le case sparse ad un lento ma continuo declino. Ormai esse giacciono come testimoni di un mondo rurale che è rimasto a metà tra una produzione agricola infruttifera e il sogno di un riscatto sociale.

Ma tuttavia, la convinzione che un "fazzoletto" di terra nei pressi della casa e della stalla, sarebbero stati sufficienti al fabbisogno di intere famiglie si sarebbe comunque rilevato fallimentare. Alla fine anche il modello di società comunitaria, ereditato dai vicinati dei Sassi di Matera, non ha fatto presa nei nuovi borghi. Le tecniche progettuali usate per ottenere l'effetto di condivisione: tipologie insediative, elementi architettonici desunti dalla tradizione contadina, materiali e tecnologie costruttive artigianali, non hanno portato ai risultati sperati.

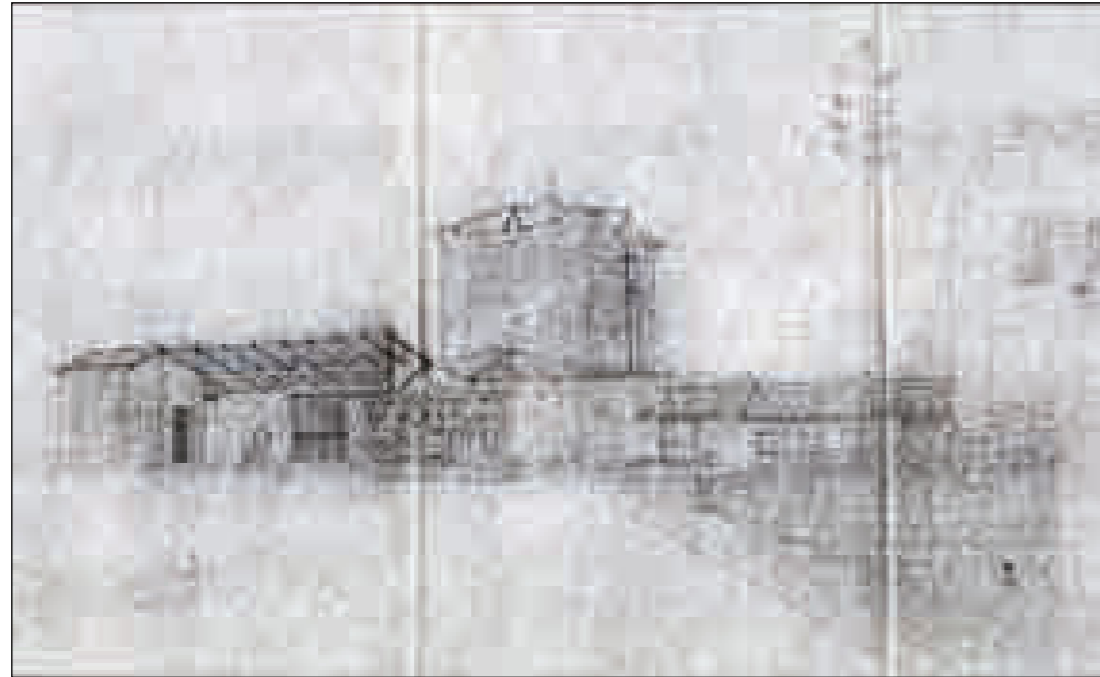


Fig.1.47 Schizzo prospettico della chiesa del Borgo La Martella dalla strada principale, progetto di Ludovico Quaroni. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Il disegno è una variante alla famosa vista pubblicata sul Casabella-Continuità n°200 del 1954.

L'idea di condivisione e di comunità oggi però, potrebbe essere ripreso e reinterpretato.

La rigenerazione di questi borghi, non passa solo attraverso un recupero delle singole architetture, ma da una, partecipazione e diffusione dei luoghi. Ogni borgo deve oggi assumere una nuova funzione di servizio, non solo nelle attività agricole, ma nella condivisione in qualsiasi momento dell'anno del territorio rurale e dei suoi prodotti. Probabilmente l'idea di un museo diffuso o di una rete di borghi con itinerari e tracciati che facciano parte di una rete di percorsi pedonali e ciclabili potrebbe attuare il processo rigenerativo di questi luoghi.

Questa suddivisione in due grandi aree non è sufficiente, al contrario amplia il campo di indagine dell'analisi. Se infatti, come suggerisce Docomomo, si ha l'urgenza di catalogare il corposo patrimonio moderno arrivato a noi per poter muovere una istanza di tutela, l'attenzione non deve però, essere spostata sull'intero corpus dell'edilizia moderna in Basilicata. Molti interventi attuati in quegli anni non posseggono alcun pregio architettonico degno di interesse ricordato. Quindi la domanda da porsi è: Cosa Inventariare? E con quali strumenti arrivare ad una scelta di *exempla* su cui concentrare la propria analisi. Quali possono essere le architetture che meritano di essere oggetto di qualche forma di tutela e quindi prima di studio e recupero? Il problema, posto nei termini di quali edifici siano validi, quali significativi, quali espressione di "modernità" non è risolvibile, se non attraverso categorie anche di carattere



Fig.1.48 Planimetria del Borgo Taccone, in Agro di Irsina, architetto Plinio Marconi, 1952.

soggettivo.

In questa scelta intervengono sicuramente alcuni fattori come: la letteratura storica e critica, il repertorio di rilievo e di analisi urbana, l'indagine d'archivio e l'osservazione diretta. Un punto di partenza da cui muovere la propria ricerca può indubbiamente essere la suddivisione in luoghi architettonici. Il pensiero architettonico moderno nella fase di progettazione non dimentica mai la visione in cui l'architettura risulta essere una "machines à habiter" L'etimo di macchina rimanda all'accezione antica del termine: apparato, congegno dispositivo, ad un significato, cioè, la cui connotazione è più strumentale che oggettuale. Si può, quindi, impostare una suddivisione in architetture realizzate per uno scopo inequivocabile, luoghi progettati per assolvere ad un precisa funzione:

- luoghi per la residenza,
- luoghi di culto,
- luoghi della produzione,
- luoghi per la collettività.

Incrociando le due macrocategorie e le quattro sottodivisioni viene fuori un quadro d'insieme abbastanza noto: la maggiore quantità di opere, in particolare quelle la cui qualità è ormai riconosciuta dalla storiografia ufficiale, è concentrata nei centri maggiori come Matera.

Questa circostanza ha favorito, da una parte l'ulteriore conoscenza e studio delle opere più note, e dall'altra ha quasi determinato la scomparsa sul piano



Fig.1.49 Borgo Santa Maria D'Irsi, in Agro di Irsina, case contadine abbandonate.

dell'indagine storico-critica, e l'abbandono, sul piano della riqualificazione e recupero, di un patrimonio di interventi edilizi considerati "minori" sparsi sul territorio lucano.

Interventi edilizi "minori", ma spesso di grande qualità architettonica, di autori poco noti o considerati opere minori o realizzate solo in alcune parti da autori noti. Sono opere a maggiore rischio perché non viene riconosciuto loro un reale valore architettonico, né il valore di testimonianza storica, col risultato di una scarsa attenzione anche per la manutenzione.

E' importante quindi elaborare strategie di intervento non solo sul noto borgo La Martella dove anche l'opinione pubblica ha ormai acquisito coscienza dei problemi che presenta a distanza di anni della sua realizzazione, ma contemporaneamente ha potuto conoscere il valore architettonico che possiede. Particolare attenzione però, bisogna porre sui borghi meno noti come Taccone e S. Maria d'Irsi a Irsina, ormai abbandonati da decenni, ma che contengono importanti tratti distintivi di architetture "moderne". Questi agglomerati rurali, progettati per rispondere non solo a necessità abitative, ma che posseggono al loro interno tutti elementi di vita sociale per i contadini: il ricovero per gli animali, depositi per gli utensili e magazzini per la raccolta dei cereali, attività ludiche ricreative, attività educative e scolastiche, rappresentanza di uffici pubblici, organi religiosi. I borghi contengono al loro interno architetture di piccole dimensioni, ma spesso con grande qualità architettonica; ceramiche colorate all'ingresso del cinematografo o della chiesa;



Fig.1.50 Planimetria generale del Borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, 1949.

portici e piazze strutturate per dare la possibilità agli abitanti di allestire un mercato o di fungere da posto di aggregazione e ritrovo.

Non meno importante è il patrimonio moderno diffuso : case coloniche sparse, scuole rurali, magazzini, case cantoniere. Probabilmente questi "frammenti" architettonici oggi rappresentano le strutture maggiormente in pericolo. Proprietari privati, amministrazioni locali intervengono nei loro confronti con soluzioni manutentive strutturali, ambientali, condotte con metodi spesso disinvolti che hanno profondamente alterato i caratteri architettonici. Questi edifici, realizzati maggiormente con strutture prefabbricate, sono spesso ripetuti in serie e sparsi nelle campagne lucane lungo strade di attraversamento o vecchi tracciati ferroviari. La loro posizione e gerarchia attentamente studiata dai tecnici dell'Ente Riforma su principi teorici presenti sui manuali, rappresenta ormai da anni una componente essenziale del paesaggio agrario. Il loro abbattimento o parziale trasformazione potrebbe compromettere totalmente quella visione di tipicità ormai consolidata della compagna lucana. Inventariare queste architetture, i materiali con cui sono stati realizzati ,gli elaborati progettuali adoperati, le tecniche costruttive utilizzate, i principali problemi di degradi che hanno subito è essenziale non solo per conservarne una memoria storica , ma soprattutto per poter intervenire con opere di recupero.

L'individuazione dei casi studio, quindi, se deve partire dalla considerazione ed analisi dei casi più noti che possono essere considerati rappresentativi di quell'esperienza, che è il moderno in Basilicata, deve toccare anche le esperienze



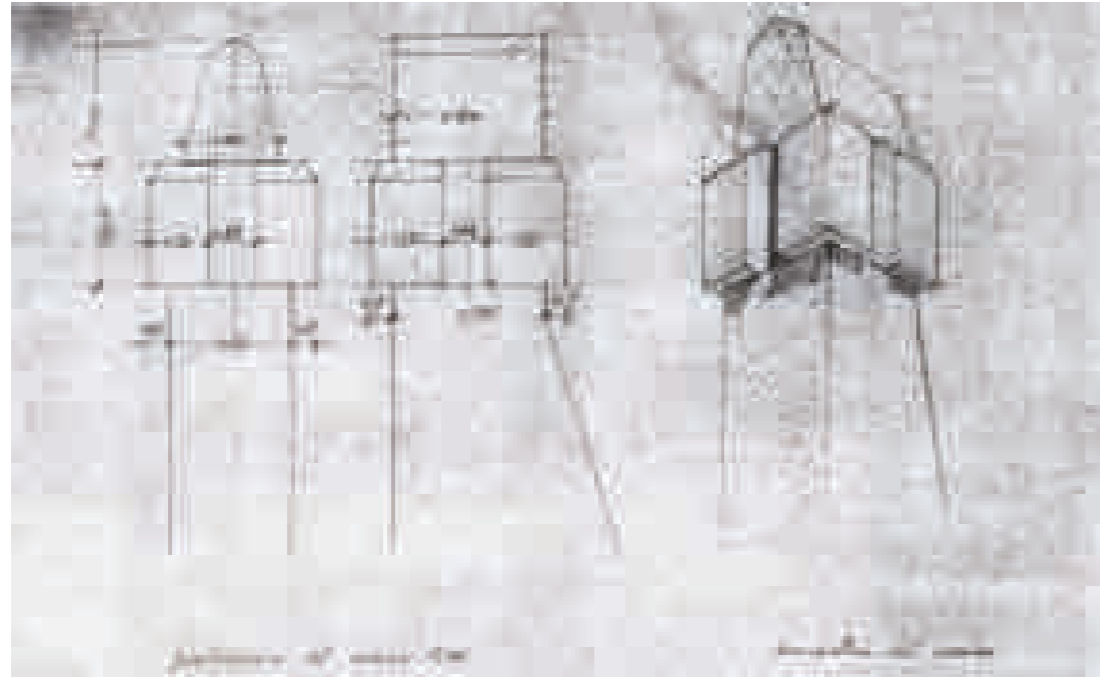


Fig.1.51 Dettaglio costruttivo e schizzo prospettico del camino delle case per contadini del borgo Venusio Matera, Architetto Luigi Piccinato, 1951-1952.

considera “minori”.

La Martella, uno dei borghi maggiormente abitati, che porta con se una pesante eredità, possiede al suo interno luoghi per la residenza, luoghi per la collettività che hanno subito profonde alterazioni. Il luogo di culto: la chiesa di S. Vincenzo de' Paoli alla Martella progettata da L. Quaroni e dichiarata inagibile a causa del terremoto del 1980, è stata sottoposta a restauro nel 1989. Essa rimane l'unico intervento di recupero attuato nel borgo. La chiesa strettamente legata al contesto dell'abitato, come chiaramente espresso dalle prospettive ambientali eseguite nel corso del progetto, oggi appare essere precipitata nella condizione di un frammento architettonico. Se non si procederà ad un intervento a scala urbana, l'edificio diventerà un monumento isolato e completamente scollegato dal suo contesto, perdendo completamente l'idea progettuale originaria.

S. Maria D'Irsi, borgo in parte disabitato e in condizioni di profondo degrado, che vede coinvolti nella sua realizzazione figure di tecnici e professionisti locali che si rifaranno ai principi di buona architettura formulati a livello nazionale.

Di notevole interesse storico risultano anche le scuole rurali sparse nel paesaggio lucano. Utilizzate come strategia per diminuire l'analfabetismo nelle campagne, esse non sono solo presenti nei borghi, ma spesso risultano localizzate sulle arterie di passaggio. Le scuole rurali erano di solito realizzate con due piccole aule di 30 mq circa, un atrio e i servizi igienici.

Scendendo di scala e passando dal borgo alla singola architettura una



Fig.1.52 Scuola rurale in Agro di Montescaglioso, zona S.Pietro.

nota particolare va posta alla scuola elementare di Grassano. La seconda elaborazione del progetto viene assegnata a L. Quaroni. Il suo progetto verrà preso in consegna da un tecnico locale che apporterà dei cambiamenti planimetrici e volumetrici notevoli trasformando totalmente impianto originale del progetto. Inoltre, un'altra opera realizzata da L. Quaroni, in Basilicata, l'istituto professionale agrario del borgo La Martella, oggi non più attiva. Essa vive una condizione incerta, contesa tra abitanti abusivi che hanno costruito volumetrie non autorizzate, e una progressiva perdita di identità, dovuta ai cambiamenti fatti al suo interno per adattarla ad abitazione.

Inventariare queste architetture, i materiali con cui sono stati realizzati, gli elaborati progettuali adoperati, i principali problemi di degradi che hanno subito è stato essenziale non solo per conservarne una memoria storica, ma soprattutto per poter intervenire con opere di recupero.



**Fig.2.1** Scuola elementare del pueblo de San Isidro de huércal-Overa (Almería). Dettaglio del pinnacolo piramidale. Pueblo realizzato dall'Istituto Nacional de Colonización, progetto di J. Luis Fernández del Amo

## Capitolo 2

### Il modello spagnolo: los Pueblos de Colonización

Tra gli anni Quaranta e Settanta l'Istituto Nazionale di Colonizzazione Spagnolo (INC) realizza una completa trasformazione delle aree rurali della penisola iberica, con l'irrigazione di vaste aree coltivabili e la costruzione di quasi trecento borghi. Oggi con la distanza temporale di più di una generazione questi borghi, sparsi nelle campagne spagnole, possono essere considerati un patrimonio con un gran valore architettonico che in parte alcune associazioni come Docomomo Iberico iniziano a considerare e documentare per poter porre nei loro confronti un vincolo di tutela.

Lo stato franchista uscito nel 1939 dalla Guerra Civile con un'economia in profonda recessione, istituisce l'Istituto Nazionale di Colonizzazione e due mesi dopo promulga la legge per la Colonizzazione di Grandi Zone, con questa legge si stabilisce che lo sviluppo della produzione agricola si attui attraverso lo sfruttamento di nuove aree da "colonizzare".

La strategia dell'Istituto si basa da subito sull'acquisizione di terre, che se in un primo momento sono concentrate su terreni aridi e poco produttivi, successivamente quando l'isolamento spagnolo internazionale aumenta insieme al malcontento della popolazione interna, deve spostarsi su suoli più fertili e produttivi. L'Istituto agisce dapprima dividendo i fondi in particelle e dopo assegnando ciascuna di essa ad un contadino-colono, prima con una formula di tutela poi trasformando il bene in proprietà privata. Insieme ai terreni vengono intrapresi corposi lavori di ammodernamento del territorio con la costruzione di strade, impianti idraulici per l'irrigazione e





Fig.2.5 Pueblo de Colonización La Vereda Zona del Bembezar, Sevilla 1963. Architetto: J. Luis Fernández del Amo

dell'Italia. Le città italiane come Sabaudia, Pomezia, Littoria, Aprilia e Pontinia città di fondazione, dove poetica rurale e modernità servirono come riferimento basico per la prima generazione di città. Questi progetti, già realizzati prima dell'inizio dell'opera dell'INC, erano considerati come punto di riferimento non solo per loro natura di città di fondazione, ma per le comuni idee di propaganda esercitate dai regimi dittatoriali. Va specificato, però, che le città italiane erano state progettate per accogliere un numero molto maggiore di abitanti, ma nell'impianto urbanistico si possono notare forti somiglianze. Un esempio è il caso di Aprilia con un centro urbano, piazza Roma, dove si attestano gli edifici istituzionali e con le abitazioni che si sviluppano intorno. Oltre ai due assi ortogonali convergenti nella piazza, la città presentava un tracciato perimetrale che la circondava, tracciato riconoscibile in molti *pueblos*. Anche l'idea della torre civica viene assimilata dai progettisti dei borghi spagnoli, sostituita però dal campanile delle chiese. Le alte e snelle torri campanarie dominavano i borghi ed erano visibili nel paesaggio agricolo; questi elementi architettonici distinti funzionarono soprattutto come simboli visivi e aiutavano a riconoscere le città dalla strada principale. Il tracciato urbano progettato dagli architetti dell'INC veniva fuori dall'idea di realizzare una trama di strade con edifici che si attestavano su entrambi i lati e la ripetizione di case abbinata serviva spesso per comporre l'isolato, dove particolare cura veniva posta nelle soluzioni d'angolo. I percorsi acquisivano importanza in rapporto alla posizione degli



Fig.2.6 Edificio comunale del pueblo de Vegaviana 1954. Architetto: J. Luis Fernández del Amo



Fig.2.7 Edificio comunale del pueblo de San Isidro de Albaterra 1953. Architetto: J. Luis Fernández del Amo

spazi e degli edifici pubblici, spesso posti in corrispondenza della *plaza mayor*. Il tema della piazza viene declinato in molteplici soluzioni dalle più tradizionali, dove la piazza si trova alla fine del percorso principale, alle più innovative rappresentate dalla scomposizione della piazza in diversi spazi pubblici separati tra di loro. Spesso la piazza è delimitata da un portico, desunto dalla tradizione dell'architettura spagnola. Questo luogo rappresenta il fulcro della vita dei coloni e contemporaneamente serve, insieme agli edifici pubblici-amministrativi, come elemento di propaganda del regime franchista. La posizione centrale, la scala maggiore degli edifici pubblici, gli effetti prospettici, ritraggono efficacemente l'ideologia del potere politico. La creazione dei Borghi da parte dell'INC non era evidentemente finalizzata solo alla dotazione di una casa per il colono, ma rappresentava un deciso intervento statale, dove gli edifici pubblici dovevano svolgere una chiara funzione di assistenza educativa, sociale e religiosa. Importante a questo riguardo è analizzare nello specifico le tipologie adottate per la progettazione degli edifici scolastici, che rappresentano forse l'eccezione di quella idea centralista che gli altri edifici pubblici assumono. La scuola frequentemente non era collocata nella piazza principale o vicino agli altri edifici pubblici, ma era decentrata e alcune volte anche posta sul bordo esterno del *pueblo*, come succede nell'Equivalencia di Alejandro del la Sota. Le aule erano separate per sesso e avevano forma rettangolare con lato lungo di circa 9 metri e con 55 metri quadri di superficie; erano progettate con un solo lato vetrato,



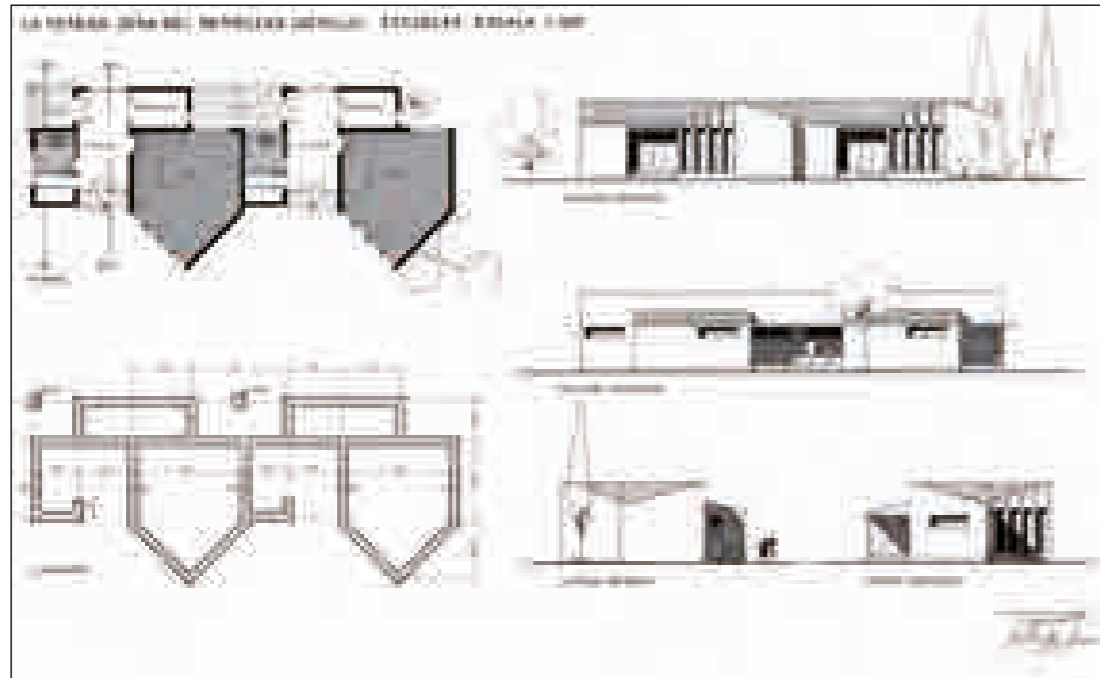


Fig.2.8 Pueblo La Vereda Zona del Bembezar, Sevilla 1963. Progetto della scuola con pianta piano terra, pianta fondazioni e prospetti. Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

ed allineate secondo un asse di simmetria. Alle aule erano annessi i servizi igienici, una sala per gli insegnanti, un deposito. Presentavano uno spazio esterno riservato alle attività all'aperto di studio e ricreazione e a ridosso di tale spazio era sempre presente un portico con la funzione di protezione dal caldo sole estivo. Il disegno in facciata risultava molto semplice, ad eccezione di alcuni dettagli o volumi presenti in copertura, come succede per la scuola di José Luis Fernández del Amo a San Isidro de Albaterra, dove il progettista inserisce un moderno pinnacolo piramidale. Le scuole di Fernández del Amo si distinguono dagli altri progettisti anche per la sua capacità di sperimentazione. Infatti nella pianta dell'edificio scolastico de La Vereda è presente un studio geometrico che sostituisce alla pianta rettangolare dell'aula di 9x6 metri con una pianta che è

*“un pentagono, con tre angoli retti, e in uno dei lati inclinati si inserisce una grande vetrata, che riprende le forme inclinate della copertura, soluzione che si relaziona con la copertura della chiesa dello stesso Borgo.”<sup>1</sup>*

Il piccolo edificio è composto da due aule alle quali si accede attraverso un vestibolo, sui lati delle aule sono presenti: un guardaroba, un deposito e i servizi igienici. L'accesso all'edificio si effettua attraverso due piccoli accessi in corrispondenza del vestibolo. In questa soluzione le aule hanno oltre alla grande vetrata, una finestra sul lato opposto e quindi ricevono luce da due lati distinti.

<sup>1</sup> Miguel Centellas Soler, 2010. *Los pueblos de colonización de Fernández del Amo* Barcelona Colección arquia/tesis, 2010, 273 p. Testo tradotto dalla lingua originale p.155.

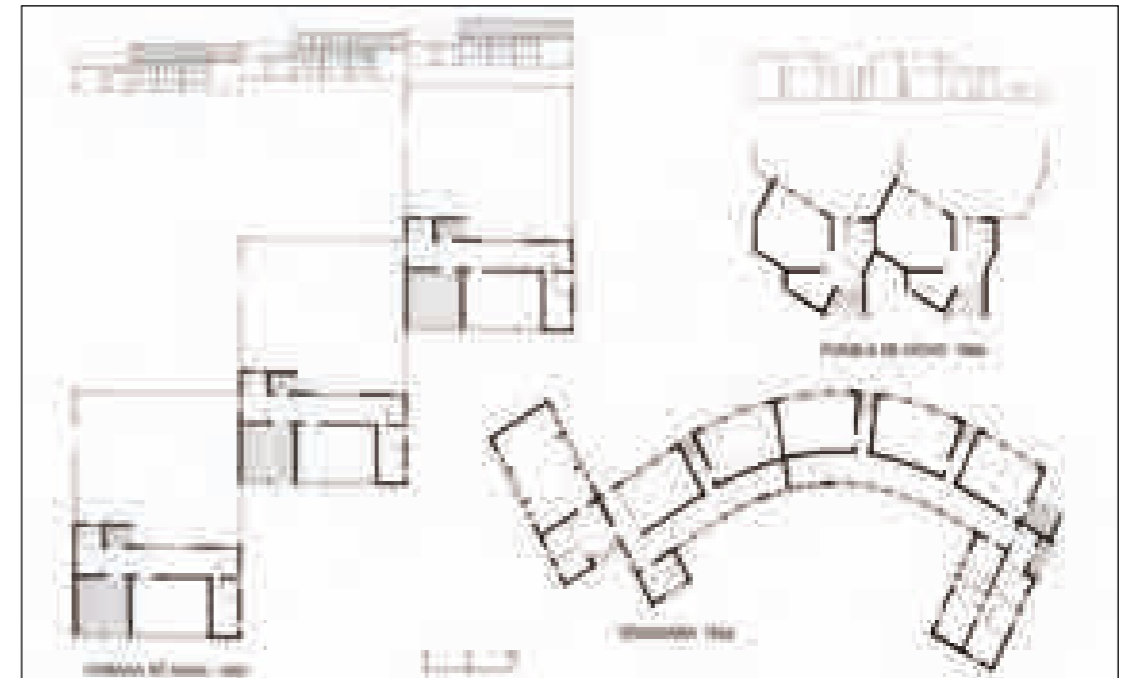


Fig.2.9 Pianta e prospetti delle scuole elementari dei pueblos de Vegaviana, VÍcar, Cañada de Agra Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

Nel Pueblo de VÍcar la pianta è composta da sette lati paralleli a due a due, ad eccezione di uno; nel lato maggiore si attesta l'ampia vetrata che si affaccia sul cortile interno. Anche gli spazi di servizio rispondono a questa particolare disposizione planimetrica, la stessa scala di accesso dall'esterno ha una rastremazione che dona al prospetto un bucatina strombata.

La scuola di Vegaviana, sempre opera dell'architetto Luis Fernández del Amo, ha una pianta che rappresenta una porzione di corona circolare, dove si attestano cinque aule separate rispettivamente in tre e due da un muro trasversale. Le aule sono servite da un corridoio e gli spazi adibiti a servizi igienici e ad altre funzioni non didattiche sono posti agli estremi della corona circolare, inoltre un notevole interesse possiede l'aggiunta, in corrispondenza dell'ingresso della scuola, di un volume verticale con tre piccole bucatine triangolari.

La scuola del pueblo di Cañada de Agra presenta una pianta a tre padiglioni, completamente indipendenti tra di loro e posti a quote differenti. I padiglioni che presentano una sola aula ciascuno, sono composti da un piccolo portico in corrispondenza dell'ingresso, un'aula con ampia vetrata, dei servizi collegati all'aula attraverso un corridoio e uno spazio esterno dedicato alle attività all'aperto.

Va inoltre ricordato il contributo apportato, nei progetti di edifici scolastici per INC, dall'architetto Jesús Ayuso per le soluzioni estremamente moderne delle sue opere:



Fig.2.10 Le particelle dei pueblos de Vegaviana, Campohermoso y Las Marinas, La Vereda, Cañada de Agra  
Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

*“progetta una soluzione a L, portando il portico all’interno della zona destinata al gioco, come succede in San Isidro de Huércal-Overa (Almería). Lo stesso autore progetta un anno dopo la scuola di San Agustín nella stessa provincia, dove il portico è posto parallelo alle aule. E per ottenere una illuminazione e ventilazione trasversale, inclina il tetto e pone una finestra nella parte alta dell’aula [...] Questa soluzione è simile a quella utilizzata un anno prima nella scuola Munkegards da Jacobsen nei pressi di Copenaghen.”<sup>2</sup>*

Le attenzioni principali dell’Istituto Nazione di Colonizzazione furono soprattutto dedicate alla casa rurale. Ne furono costruite circa trentamila e si cercava, con la costruzione di nuove abitazioni, di rispondere alla richiesta sempre più pressante, in quegli anni, di alloggi per contadini-coloni, intesi questi come attori principali per la realizzazione della colonizzazione. Nello stesso tempo in cui veniva affidata la terra alla famiglia del colono, considerata come unità produttiva, si edificava una abitazione all’interno del pueblo e in particolare all’interno della particella base. La particella, quindi, rappresentava la unità basilare dell’aggregazione del borgo, e di solito manteneva dimensioni omogenee. Nella particella non era solo presente la casa, ma tutte le funzioni necessarie alla vita del colono e in particolare uno spazio adibito a locale agricolo e un ampio patio. La forma della particella era di solito rettangolare e con l’abitazione e l’accesso disposti lungo il lato corto; la dimensione della singola particella era differente, ma le dimensioni

<sup>2</sup> Ivi, pp.153-155.

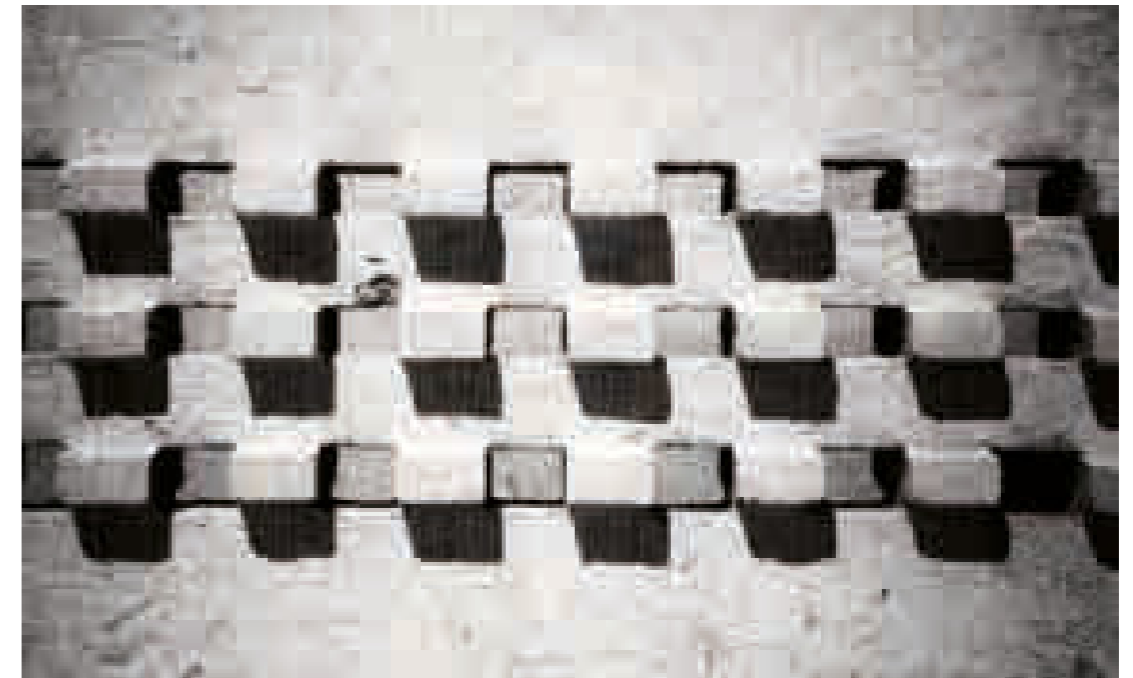


Fig.2.11 Tamponamento in laterizio per circolo dell’aria all’interno dei locali agricoli. El Ejido, di autore sconosciuto.

medie erano di circa 300 metri quadrati, alcune volte le particelle erano affiancate da orti coltivati dagli stessi coloni, come succede per El Realengo di Fernández del Amo. L’aggregazione delle singole particelle avveniva attraverso l’accostamento del lato lungo e spesso, soprattutto a partire dalla seconda generazione di città, la disposizione era tale da evitare una facciata piana; il piano discontinuo era ottenuto sfalsando la posizione delle particelle e inclinando il prospetto principale in facciata.

I locali agricoli erano un elemento fondamentale della vita del colono e spesso la dimensione di queste rimesse superava in grandezza quella della casa stessa. L’ INC aveva stabilito un preciso programma di costruzione e di sviluppo di questi edifici. Infatti se in una prima fase era l’istituto stesso che forniva una stalla, un granaio, un pagliaio e un portico; successivamente il colono stesso poteva provvedere a realizzare un porcile, un’aia, un pollaio e un magazzino. I locali agricoli, di forma rettangolare, erano posti sui lati lunghi della particella o in corrispondenza del lato corto, in posizione opposta alle abitazioni, con l’accesso diretto sulla strada. Un dettaglio importante di questi edifici erano le finestre spesso tamponate con elementi fissi in laterizio o calcestruzzo che permettevano il circolo dell’aria all’interno dei locali. Gli architetti dell’INC hanno risolto il dettaglio architettonico in maniera molto personale e moderna, con risultati sovente curiosi che ben figurano incastonati nei muri ricoperti di calce bianca.

Per la realizzazione della casa rurale fu utilizzato come riferimento



Fig.2.12 Case per coloni del pueblo de Vegaviana, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

progettuale e normativo *le Ordenanzas de la Vivienda*, un insieme di regole basate sulla ricerca, realizzata prima della Guerra Civile, che stabiliva tutte le condizioni tecniche necessarie per la casa del colono: il numero e la dimensione delle stanze, l'orientamento, i materiali utilizzati, i sistemi di ventilazione. È in questi anni che l'interesse sulla abitazione rurale, in Spagna, si sposta dagli agronomi agli architetti; infatti alcuni architetti tra cui José Fonseca<sup>3</sup>, acquisiscono specifiche conoscenze tecniche nei confronti dell'architettura rurale. Si inizia a pensare che i miglioramenti apportati alla vita del colono, attraverso l'abitazione, non possono che aumentare il rendimento agricolo del lavoro dei contadini. La casa è il luogo dove il contadino passa la maggior parte del tempo di riposo o lavora al suo interno quando non ci sono possibilità di lavorare nei campi. Un'abitazione con un orientamento sbagliato, una mancanza di luce, una disposizione interna non corretta ecc., sono considerate caratteristiche dannose alla vita lavorativa del colono stesso.

Di conseguenza, la tipologia all'interno dei progetti INC fu severamente regolamentata, soprattutto nei primi progetti realizzati. Tutti gli elementi costruttivi di base come finestre, ringhiere, balconi e arredi urbani, furono standardizzati, per limitare costi e tempi di realizzazione. La continua domanda di abitazione unita ad una limitata quantità di tipologie edilizie da realizzare, invogliò nei tecnici dell' Istituto una predominante esigenza

<sup>3</sup> José Fonseca, *La vivienda rural en España: estudio técnico y jurídico para una actuación del Estrado en materia*. *Arquitectura*, 1, 1936, pp. 12-24.



Fig.2.13 Case per coloni del pueblo de Cañada de Agra, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.



Fig.2.14 Case per coloni del pueblo de El Realengo, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

di standardizzazione. Tuttavia gli architetti, chiamati a redigere un progetto per i borghi di fondazione, cercarono, soprattutto a partire dalla seconda generazione di città, di ribellarsi ad una rigida griglia e a dettagli sempre uguali imposti dall'utilizzo di elementi standardizzati, inserendo nuove soluzioni e iniziando a sostituire l'isolato chiuso e compatto con soluzioni più organiche e relazioni più strette tra città e natura.

Un esempio è dato da Fernández del Amo che frequentemente utilizza, come criterio compositivo la scomposizione e frammentazione dei volumi. Infatti nelle sue case per coloni, le piante sono dei rettangoli che scorrono tra di loro per creare piccoli portici in corrispondenza dell'ingresso dell'abitazione o nella parte posteriore che dà sul patio. Lo stesso trattamento è progettato nella pianta del primo piano, dove si vengono a formare piccole nicchie che danno profondità ai prospetti.

Le piante delle abitazioni, progettate dagli architetti dell'INC sono particolarmente semplici e rispondono ad un preciso programma funzionale di base composto da un unico ambiente che comprende la cucina e la sala da pranzo, luogo ereditato dalla tradizione dove il contadino viveva principalmente in un unico ambiente con cucina. A questo spazio ora si aggiungono le camere da letto, di solito tre unità, bagno e dispensa. Le case si sviluppano su uno o due piani e hanno una superficie media pari a 90 metri quadri. Sono anche previste, in casi eccezionali, abitazioni con quattro o cinque camere da letto, da assegnare alle famiglie di coloni più



Fig.2.15 Casa colonica del pueblo de Villalba de Calatrava, Architettura: J. Luis Fernández del Amo.



Fig.2.16 La chiesa con il campanile del pueblo de El Realengo, Architettura: J. Luis Fernández del Amo.

numerose.

Insieme alle case dei coloni, all'interno dei borghi dell'INC, si realizzano case per gli artigiani, circa un venti per cento delle case edificate dall'Istituto. Esse posseggono tratti differenti rispetto alla case dei contadini, infatti non sono previste per questi abitanti i fabbricati agricoli. Anche la tipologia edilizia è differente, sono tutte case in linea, e generalmente con una superficie minore.

La situazione politica di isolamento della Spagna e le scarse risorse economiche disponibili per la costruzione dei *pueblos*, costringe gli architetti a dover adoperare, nella realizzazione delle loro opere, materiali tradizionali. In un momento in cui in Europa si sperimentavano materiali moderni e prefabbricati, i progettisti dell'INC si trovano costretti a riappropriarsi delle tecniche tradizionali della costruzione. I nuovi materiali, di difficile reperimento e la manodopera poco esperta nei cantieri moderni, condizionano le scelte dei progettisti, non solo nell'utilizzo dei materiali, ma anche nelle tecniche di costruzione. Alla lunga questa imposizione darà risultati anche di pregevole fattura, e le architetture che prendono vita saranno figlie di una sintesi tra tradizione e modernità tutta spagnola. Infatti l'apporto degli architetti sarà quello di riuscire ad infondere nei propri progetti una notevole capacità creativa, che basandosi sulla scarsa tecnologia disponibile e sulla capacità di adattamento e di trovare valide soluzioni tecniche, riusciranno a fornire un apporto innovatore al mondo delle costruzioni.



Fig.2.17 Case per coloni el pueblo de San Isidro de Albaterra, Architettura: J. Luis Fernández del Amo.

L'utilizzo di materiale e manodopera locale, spesso condusse i progettisti ad affidarsi a tecniche di costruzione tipiche di un luogo e divenne in alcuni architetti, come Fernández del Amo, una delle peculiarità imprescindibili delle proprie opere. Infatti egli stesso scriverà:

*“Alcune delle qualità più significative che si sono trovate nella progettazione dei miei pueblos e in tutta la mia architettura è quella di aver dato valore ed evidenza alla espressione plastica dei materiali più modesti e popolari [...]”*<sup>4</sup>

I prospetti sono di solito realizzati in muratura portante o in laterizio, quando la pietra non può essere utilizzata a faccia vista viene ricoperta da un intonaco bianco. Le coperture, di solito sono a doppia falda e vengono realizzate con tegole, gli infissi molto semplici sono costruiti in legno e senza persiane.

Non tutte queste abitazioni si possono considerare un patrimonio e quindi architetture che vanno tutelate; la loro semplicità e standardizzazione spesso sono portate all'estremo fino a far perdere in qualità e originalità all'abitazione. Ma nel caso dell'architetto Fernández del Amo questo non avviene; al contrario dall'idea della casa minima egli riesce ad arrivare a risultati notevoli, donando agli spazi abitativi ulteriori sfumature e proprietà: una nuova distribuzione dello spazio, un'attenta aggregazione delle particelle, e un avvicinamento all'astrazione del linguaggio architettonico. Le unità abitative che progetterà, da quelle più semplici fino ai casi più elaborati, riusciranno

<sup>4</sup> José Luis Fernández del Amo, *Mis pueblos de La Mancha*, Punto y plano, 4, 1987. Testo tradotto dalla lingua originale p. 17



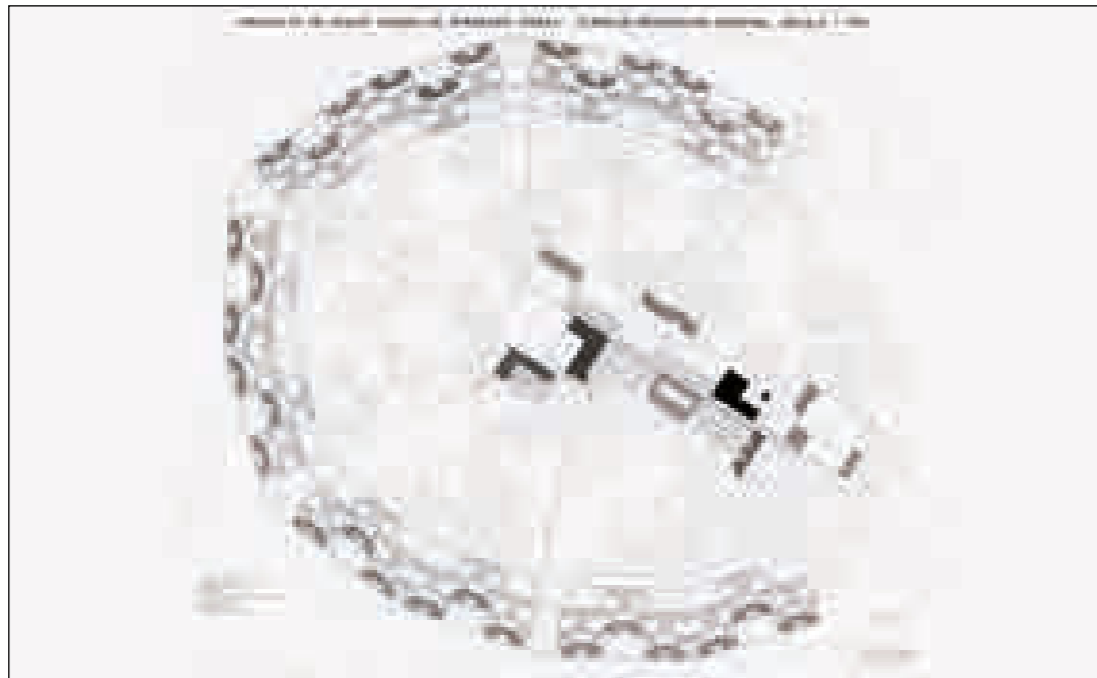


Fig.2.18 Planimetria generale del pueblo de Miraelrío (Jaén), Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

contemporaneamente a soddisfare i requisiti imposti dall' Istituto Nazionale di Colonizzazione e le istanze di appartenenza al movimento moderno. Un esempio può essere il caso delle abitazioni del Miraelrío (Jaén), 1964. Le case di questo pueblo formano una corona circolare attorno ad uno spazio centrale di forma ellittica, senza chiuderlo totalmente, e aprendosi in corrispondenza dell'innesto del percorso stradale. Nella parte centrale si trovano gli edifici pubblici raccordati da un lungo portico e aggregati tra loro in modo tale da formare delle piazze e dei patii. L'area centrale verde è solcata da sentieri disposti a raggiera che collegano gli edifici pubblici ai gruppi di case. Se in prospetto le abitazioni sono molto semplici, privi di aggetti e segnati da poche bucaure, è la pianta che desta particolare interesse. Due particelle sono delimitate da una geometria esagonale, che si aggregano slittando l'una rispetto all'altra di metà particella, e circoscrivendo un fronte che possiede un vuoto centrale adibito a giardino, alternato ad un pieno. L'aggregazione di tre blocchi esagonali viene, nell'impianto urbano, specchiato ulteriormente fino a creare un blocco di dodici abitazioni che segue il tracciato curvilineo della strada. Nella disposizione planimetrica delle dimore si può cogliere un'attenta valutazione tra la relazione della superficie interna ed esterna che contraddistinguono un progressivo e graduale cambiamento che va dallo spazio privato allo spazio pubblico. In questa maniera in pianta, dallo sfalsamento di due rettangoli, si formano due spazi vuoti negli angoli opposti, utilizzati come patii. Il patio in facciata, con un piccolo giardino,



Fig.2.19 Pianta piano terra, della fondazione e prospetti del lotto dell'abitazione del colono del pueblo de Miraelrío (Jaén), Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

nasconde l'ingresso dell'abitazione e assume la funzione di filtro tra la strada esterna e lo spazio interno alla casa. Il secondo patio, che si trova nella parte posteriore dell'abitazione, è utilizzato come passaggio alla zona di servizio. Nella pianta è presente un terzo patio che è destinato ad un uso prettamente privato della famiglia ed è adibito a giardino. Al centro della casa si trova la fascia destinata ai locali di servizio, composti da bagno, cucina, lavanderia e dispensa. In questa pianta Fernández del Amo sperimenta una disposizione ad L per il soggiorno-sala da pranzo che con il muro inclinato si trova nell'angolo dell'esagono e la stessa disposizione hanno le tre camere da letto, che si trovano sul lato interno in una posizione più intima e privata.

In questa opera il patio diventa un tema principale che attraversa trasversalmente le diverse scale del progetto, dalla pianta del borgo al disegno degli spazi interni e contribuisce nell'aggregazione delle particelle e degli isolati a far venir fuori un disegno urbano innovato e moderno.

Un altro esempio di notevole interesse, nell'analisi della casa rurale dell'Istituto Nazionale di Colonizzazione, è rappresentato dal progetto delle ottanta abitazioni per coloni realizzate da Fernández del Amo nel pueblo di Villalba de Calatrava nel 1955. Le abitazioni si raggruppano in isolati esagonali e si attestano lungo le strade laterali degli esagoni, con un orientamento nord-sud. I lati corti degli isolati sono leggermente curvi e formano tra di loro delle piccole piazze, destinate ai coloni stessi. Uno degli isolati è destinato agli edifici pubblici e presenta nel centro la chiesa a navata unica, con un



Fig.2.20 Foto aerea del pueblo de Villalba de Calatrava, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

grande murale a mosaico realizzato in facciata, opera di Manuel Hernández Mompó. All'interno di ciascun isolato le singole particelle si dispongono simmetricamente rispetto ai due assi principali. L'isolato destinato alle case dei coloni è diviso in sedici parcelle, tre sono i tipi di casa che si ripetono secondo i due assi di simmetria: il tipo A al centro, il tipo B ai lati, il tipo C alle estremità dell'isolato, con un orientamento perpendicolare rispetto alle altre abitazioni, posto in corrispondenza delle piccole piazze sul lato curvilineo.

Il tipo A, a due piani, è composto da cucina-soggiorno e dispensa al piano terra, con un portale di accesso al patio posteriore; al primo piano sono presenti quattro camere da letto, di cui una, quella posta al di sopra del portico, presenta una loggia che si affaccia sul prospetto principale.

Il tipo B è a due piani e ha dimensioni minori e possiede al secondo piano tre camere da letto. La scala ha una posizione particolare, disposta all'esterno del rettangolo che forma l'abitazione.

Il tipo C è l'unico che non presenta due piani, ha un prospetto curvilineo ed è coperto da un tetto a due falde; anche in questo caso le camere da letto sono tre e si distribuiscono rispettivamente due su di un lato e una sull'altro, rispetto alla zona cucina-sala da pranzo.

In tutte le tipologie l'ingresso all'abitazione non è mai posto in corrispondenza della strada, ma avviene sempre in uno spazio più interno e riservato. Infatti, ad esempio, nella tipologia A e B l'accesso è ricavato all'interno del varco



Fig.2.21 Chiesa del pueblo de Villalba de Calatrava con mosaico realizzato in facciata, opera di Manuel Hernández Mompó.

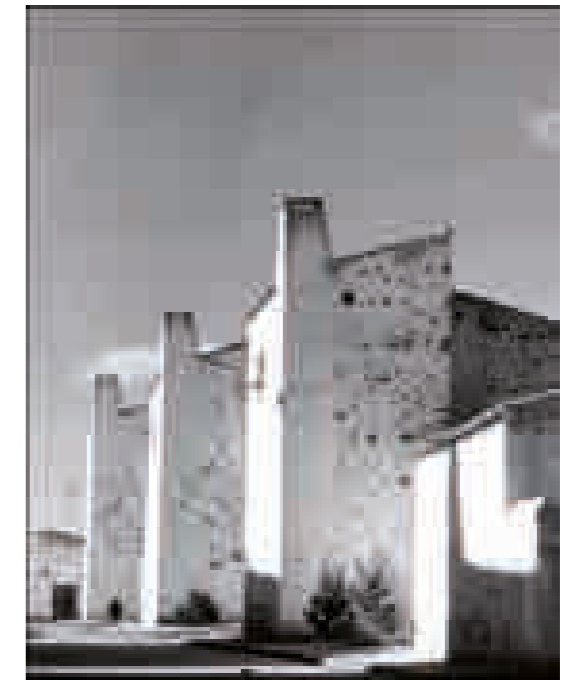


Fig.2.22 Case colonica del pueblo de Villalba de Calatrava, vista dalla strada, effetto prospettico della successione dei volumi.

che conduce al patio interno, lateralmente rispetto alla strada.

La composizione delle abitazioni risulta molto interessante e aggregandosi nell'isolato si creano effetti prospettici accuratamente studiati. Infatti il prospetto del fronte stradale nelle tipologie A e B ruota seguendo il tracciato stradale e viene a formare una composizione con volumi sfalsati, che arretrano progressivamente allontanandosi dall'asse centrale. L'effetto prospettico è accentuato dalle graduali differenze di altezza dei volumi, infatti l'alzato del tipo A con i suoi due piani, ha un'altezza maggiore del tipo B che si ripete per due volte, ma con dimensioni minori. Infine le altezze degradano fino a raggiungere i volumi dei locali agricoli del tipo C e i muri di cinta dell'isolato, elementi più bassi e con un volume molto ridotto. Il risultato è un effetto degradante che si avverte contemporaneamente in pianta e in alzato e che elimina la monotonia dei fronti degli isolati tipici dei primi progetti dell'INC.

Se si leggono le relazioni tecniche di alcuni progetti dell'INC, si rischia di rimanere impressionati dalle somiglianze e caratteristiche affini che si ritrovano con alcuni borghi della Riforma Fondiaria in Italia e degli anni cinquanta, in particolare con alcuni dei Borghi della Basilicata. La casa rurale rappresenta l'elemento basilare di progettazione delle due esperienze; le analogie non si fermano però alla scala dei singoli edifici ma si arriva fino al progetto urbano dei borghi stessi. Partendo dalle abitazioni è facile intuire che, essendo i fruitori gli stessi e le esigenze di vita molto simili, le case, in entrambi i

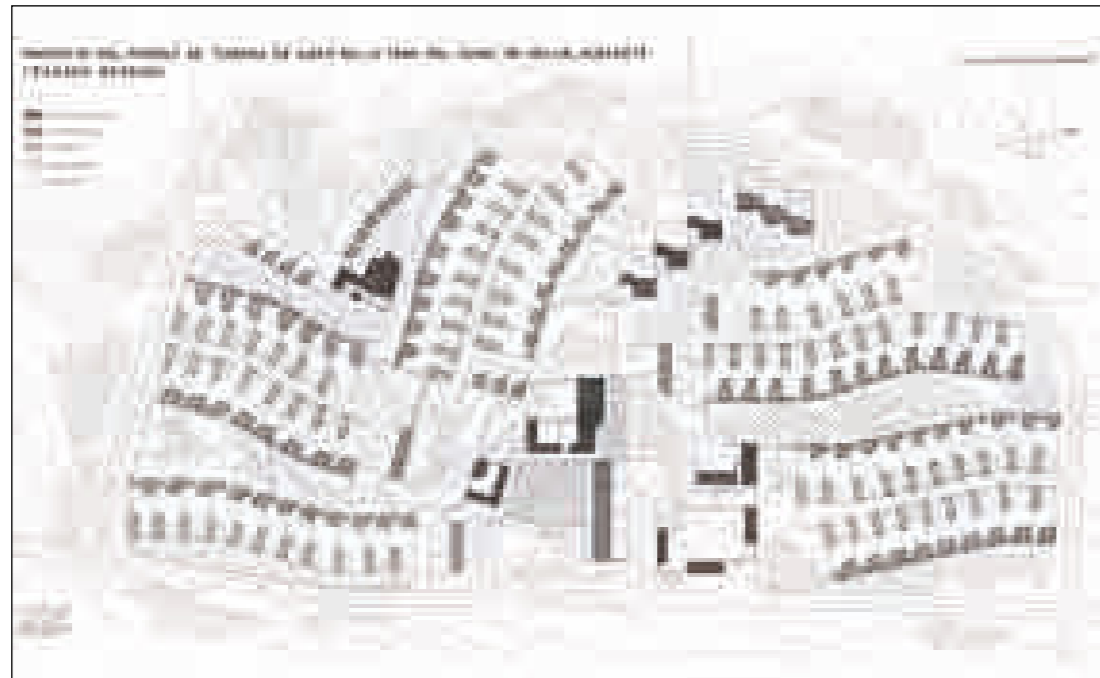


Fig.2.23 Planimetria del pueblo de Cañada del Agra, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.

casi, vengono progettati con spazi identici come: una cucina-sala da pranzo, una stalla, alcune volte si ha anche un orto e un aia. Le abitazioni presentano quasi sempre uno spazio retrostante che viene utilizzato per le attività del contadino al ritorno dai campi. Anche la progettazione di edifici specialistici risulta molto simile: la chiesa, la scuola, le botteghe e case per artigiani, un edificio che ospita le attività comunali e la sede dell'ufficio postale, un edificio riservato alla vita ricreativa della comunità con un cinematografo e una locanda, un edificio adibito a sede sindacale, sono riscontrabili sia nei borghi dell'INC e sia in quelli della Riforma Fondiaria. Probabilmente il motore comune che muove la progettazione delle due esperienze è l'appartenenza e il confronto con una tradizione popolare che porta ad elaborare un lessico costruttivo e linguistico semplificato e moderno. Fondamentali al riguardo saranno in Italia le idee diffuse da E.N.Rogers nell'articolo intitolato "La responsabilità verso la tradizione"<sup>5</sup> dove scrive:

*"Si debbono stabilire le relazioni tra la tradizione spontanea (popolare) e la tradizione colta per saldarle in un'unica tradizione."*

Quanto detto nell'articolo trova applicazione nei progetti architettonici realizzati a Matera in quegli anni. La Martella ne è l'esempio più significativo, infatti L. Quaroni e il suo gruppo di progettazione cercheranno di "avvicinarsi per quanto possibile alla perduta realtà dei Sassi" e al paesaggio rurale delle campagne murgiane. Nell'impianto urbanistico, le strade "dovevano tutte

<sup>5</sup> Ernesto N. Rogers, 1954. *La responsabilità verso la tradizione*. *Casabella-Continuità* n. 202 del 1954 p.2.



Fig.2.24 Planimetria del borgo La Martella, progettisti: Quaroni, Agati, Gorio, Lugli, Valori.

terminare, partendo dal centro del borgo, in un fondo collettivo", la grande torre della chiesa, che fungeva da campanile-tiburio-cupola, doveva orientare l'occhio del contadino dal ritorno dai campi.

Molto simili sono queste idee con quelle utilizzate nei progetti dell'INC, dove i riferimenti per la realizzazione dei *pueblos* saranno proprio la tradizione popolare e la casa mediterranea. Anche i borghi dell'INC apparivano nel paesaggio agricolo come bianchi e fitti insediamenti dominati da puntuali torri campanarie. Questi elementi architettonici distinti funzionarono soprattutto come simboli visivi, che aiutavano a riconoscere le città dalla strada principale e dalle campagne.

In Cañada del Agra, uno dei borghi più belli realizzati da Fernández del Amo, le strade hanno un tracciato curvilineo che si adatta organicamente alla morfologia del terreno e direttamente dai campi, attraverso arterie secondarie, convergono verso il centro civico. La chiesa, centro religioso separato da quello civico, come in La Martella, è posta sul promontorio più alto, in un luogo più raccolto, ma in una posizione dominante.

Va comunque precisato che i riferimenti teorici nelle architetture dell'INC non saranno le teorie esposte da Rogers, ma si avvicineranno maggiormente alla visione dell'architettura di Giò Ponti. Infatti ad una visione più marcatamente storica accolta da Rogers, si contrapporrà una visione più atemporale; dove Ponti si rifarà a valori universali come l'architettura spontanea:



Fig.2.25 Foto aerea del pueblo de Cañada del Agra, Architetto: J. Luis Fernández del Amo.



Fig.2.26 Plastico del borgo La Martella, progettisti: Quaroni, Agati, Gorio, Lugli, Valori.

*“L’architettura è facile: è molto facile, perché la buona architettura è spontanea, è tutta spontanea: si è indicata come “spontanea” l’architettura delle case rurali, dei paesi [...]”<sup>6</sup>*

E’ nella V Asamblea Nacional de Arquitectos del 1949, dove vengono tenute le lezioni di Giò Ponti e Alberto Sartoris, che verrà fuori l’idea, poi accolta dai tecnici dell’INC che la nuova architettura è una architettura di mediazione la cui modernità è basata sul concetto funzionale e razionale dell’arte di costruire presente da sempre e nato sulle coste del Mediterraneo. Una architettura popolare e mediterranea, quindi un’architettura che possiede i valori della semplicità e della sincerità costruttiva e contemporaneamente un moderno lessico figurativo fatto di elementi tipici delle abitazioni mediterranee come la volumetria elementare, l’assenza di decorazioni, l’uso del colore bianco, la mancanza di cornici ecc..

Dopo anni dalla loro realizzazione, oggi molti borghi realizzati dall’ INC sono inseriti nel catalogo di Docomomo Iberico, e sembra ormai acquisito il valore connesso all’azione operata dalla colonizzazione dei territori rurali, che ha portato a una notevole trasformazione del paesaggio rurale.

Pertanto queste architetture sono generalmente considerate parte del patrimonio storico spagnolo e negli ultimi anni si sta tentando di farle diventare beni di interesse culturali, attribuendo loro anche un valore etnologico, fatto di memoria collettiva e cultura del lavoro. Tuttavia la tutela del patrimonio

<sup>6</sup> Giò Ponti, 1957. *Amate l’architettura. L’architettura è un cristallo*. Vitali e Ghianda, Genova 1957 p.12

moderno dei Pueblos de Colonización passa principalmente attraverso progetti di manutenzione e recupero non solo applicabile a singoli edifici o a piccoli centri urbani, ma anche ad eventuali interventi sul territorio, dove esiste un esteso sistema strutturale progettato dall’ INC che amplifica il patrimonio da proteggere.





Fig.3.1 Copertina di un quaderno scolastico, parte delle attrezzature in dotazione alle scuole rurali. In primo piano una nuova scuola rurale, sullo sfondo le case coloniche lungo una strada di appoderamento.

### Capitolo 3

#### Nuova architettura per la scuola in Basilicata. L'esperienza di un maestro del movimento moderno: Ludovico Quaroni

Per comprendere le condizioni in cui versava la scuola in Basilicata prima della fine della seconda guerra mondiale, si è pensato di chiamare in causa uno dei protagonisti e testimone diretto: Rocco Scotellaro. Nell'opera autobiografica, *L'uva puttanella*, che ripercorre la vita di Scotellaro e che viene pubblicata solo dopo la morte dell'autore, nella quale egli esprime una denuncia sociale per le condizioni di vita dei ceti poveri meridionali. C'è un particolare che ci riporta a una scuola nel Sud più povero, una scuola in cui esisteva ancora l'uso della punizione fisica delle bacchettate. Una scuola in cui la bidella era definita spazzina e si occupava anche di lavare i bambini più sporchi. Una scuola socialmente divisa come le descrizioni ci confermano per esempio fra chi portava i capelli e chi era evidentemente era rapato a zero perché più povero, più misero, e quindi per le cattive condizioni igieniche in cui viveva, era vittima dei pidocchi.

E' un brano che descrive un'autentica esperienza autobiografica, di periodo fra le due guerre mondiali. Una scuola non lontana nel tempo, ma che appartiene a una realtà ormai superata, che ci fotografa in modo chiaro e diretto le condizioni psicologiche e ambientali in cui erano costretti a frequentare le lezioni gli scolari. Condizioni precarie, dove le aule erano affollate, "oscuere" e malsane, fredde e riscaldate solo con estemporanei espedienti artigianali.

Rocco Scotellaro, uno stralcio da *L'uva puttanella*:

*"Andai a scuola a Santa Croce, nel vecchio monastero delle Clarisse. C'erano solo due aule, tutte le altre erano ai piani sopra e a queste si entrava dall'ingresso principale*



Fig 3.2 Scuola rurale, Archivio Gazzetta del Popolo 1950 circa.

*del Convento, dove c'era più folla di bambini e i maestri si vedevano venire a uno a uno facendosi largo; noi, invece, di Santa Croce avevamo il boschetto di acacie sulla scarpata, uno spazio di argilla e le rocce ai piedi della torre, dove le donne venivano per asciugare i panni; esse rimanevano libere e contente, noi ci succhiava la porticina entro le mura.*

*Il maestro si chiudeva per ore in un alone sulla cattedra e noi lo tenevamo lì come un santo tra le candele che i nostri occhi accendevano al suo lato. Ero ai primi banchi come tocca ai bravi e ai figli degl'impiegati e dei signori, i soli che potevano portare i capelli. Ero rasato come gli altri, portavo la borsa di pezza come gli altri, solo che io stavo ai primi posti. Costantino si alzava dal banco e seguito, ogni giorno, dalla metà della classe, all'aprirsi delle lezioni, muoveva verso la cattedra a porgere le mani per le spalmate. — Chi non sa le lezioni se ne venga — chiedeva il maestro dopo la croce e il Padre nostro. Costantino con una spinta ai muscoli delle natiche, veniva fuori, e poi gli altri. Poi cominciavano le lezioni e l'alone si accendeva.*

*Talvolta il maestro chiamava un nome e noi tutti a voltarci verso gli ultimi banchi: Martoccia dalle orecchie di asino, dalla faccia a scheletro si levava piano, chiudeva le labbra che sempre pendevano e i suoi occhi erano spenti. — Hai la faccia pulita? — Andava da lui, gli tirava le orecchie, gli spiava dentro fino all'arrivo della spazzina di scuola con la bacinella, il sapone e la tovaglia. Se lo metteva sotto, quando la spazzina lo aveva lavato, con la testa tra le gambe, gli apriva le brache e lo colpiva con la bacchetta. A ridere noi tutto il tempo. La bacchetta aveva la forma di un cucchiaino piatto, era annerita alla punta e all'impugnatura come colorata, come un pupazzo vestito.*



Fig.3.3 Scuola nel comune di Africo, Calabria, foto di Tino Petrelli 1948.

*L'inverno era più oscura la scuola, Martoccia e Costantino andavano a prendere il braciore dal fornaio che era nero e spento all'aria e che in scuola si accendeva. Aspettando l'apertura nello spiazzo coperto di neve ci lasciavamo andare, di peso, a capo indietro, per vedere, alzandoci, le nostre fotografie. La primavera crescevano l'erbe tra i muri e cominciavano le guerre. Gli altri alunni delle scuole di sopra si facevano trovare sulla roccia e ci prendevano a sassate, la mia classe ebbe molti feriti e una volta, rimasto solo, vidi una nuvola di pietre che mi scendeva avanti. Poi mi presero prigioniero; fui liberato dai miei che si erano nascosti dietro la chiesa e furono furbi perché fecero scendere i nemici dalle loro posizioni alte, e io avevo pensato che mi tradissero.”<sup>1</sup>*

Le attenzioni per la regione Basilicata aumentarono notevolmente alla fine della seconda Guerra Mondiale insieme agli aiuti che arrivarono non solo dalle istituzioni, ma anche dalla società civile, preoccupata per le condizioni di vita terribilmente precarie, come quelle descritte da Scotellaro nell'opera citata precedentemente. Gli entusiasmi e collaborazioni tra uomini di cultura e tecnici, tuttavia, aiuteranno la regione a venir fuori dal sua atavica condizione di povertà. In questa congiuntura si sviluppa la proposta dell'Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno, la SVIMEZ, per la redazione di studi preliminari per il piano di sviluppo della regione Basilicata. Ed è in questa circostanza che Scotellaro tornerà ad occuparsi delle condizioni delle scuole in Basilicata, nel 1950, quando Manlio Rossi-Doria lo chiama successivamente a Portici

<sup>1</sup> Rocco Scotellaro 1953. *L'uva puttanello*. Laterza, Bari, 1955.



Fig.3.4 Scuola di Rocca Imperiale di Mario De Biasi.

presso l'Osservatorio di Economia Agraria, dove partecipa alla stesura degli studi preliminari per conto della SVIMEZ e cura la parte relativa ai problemi igienico-sanitari, all'analfabetismo e alla scuola.

Tuttavia, non riuscirà a terminare l'inchiesta, stroncato da un infarto, il 15 dicembre 1953 nel pieno degli anni e della sua attività di scrittore, ma i suoi scritti sulle scuole di Basilicata, verranno pubblicati postumi all'interno della rivista mensile di politica e cultura, fondata da Francesco Compagna, Nord e Sud nei numeri 1 e 2 nel 1954. Il saggio ci mostra uno spaccato della situazione della scuola nella regione nei primi anni cinquanta, e fornisce spunti importanti per comprendere a fondo il clima di assoluta urgenza in cui si troveranno ad operare i nuovi tecnici chiamati a realizzare una nuova scuola attiva.

La prima parte dell'inchiesta è riservata ad una analisi storica della situazione di arretratezza delle scuole nel Mezzogiorno d'Italia, e in modo specifico in Basilicata. Scotellaro ci mette a conoscenza di dati storici desunti da studi precedenti e ci informa che per comprendere la condizione attuale delle scuole lucane non potrà essere sottaciuto l'aspetto che riguarda il rapporto tra istituzione elementare e analfabetismo. Una introduzione storica serve all'autore per spiegare come mai a distanza di novant'anni dalla nascita dello stato unitario la situazione risulti ancora così drammatica. Infatti, il numero di edifici scolastici è sì aumentata, passando da 386 nell'anno scolastico 1862-63 a 631 nel 1907-8 anche grazie all'istituzione dell'obbligo, ma molti degli edifici che sono adibiti a scuole fino agli anni in cui scrive l'autore, risultano



Fig.3.5 Parte dell'opera Luccania 61 di Carlo Levi, con bambini in primo piano.

spesso malsani e non idonei ad ospitare classi. A questo si aggiungono gli strumenti e gli arredi che vengono forniti alle classi, spesso non adeguati alle più elementari esigenze, e la preparazione degli insegnanti, non tutti abilitati a svolgere la propria attività.

Viene presa ad esempio l'inchiesta Corradini<sup>2</sup> che:

*“mise in rilievo le varie disfunzioni della scuola in Basilicata: il difetto dei locali scolastici, non soltanto rispetto al numero elevato degli obbligati, ma persino rispetto al numero degli alunni frequentanti; lo stato delle aule, alloggiate in stabili disadatti e “minaccianti rovina” (aule buone 109, mediocri 247, disadatte 246); la bassissima media di frequenza (47% degli obbligati); la minima percentuale di iscritti alle scuole elementari (56,69 alunni per 1.000 abitanti); in totale 27.882, alunni iscritti su una popolazione censita nel 1901 di 490.705 abitanti.”<sup>3</sup>*

Interessante è l'analisi estratta dall'autore sempre dall'inchiesta Corradini, in cui si attribuisce la lieve diminuzione dell'analfabetismo, in alcuni periodi dell'anno, in relazione all'aumento dell'emigrazione. I parenti e i conoscenti lontani dal paese d'origine, consigliavano i famigliari, forse comprendendo la necessità di un'istruzione scolastica perché a contatto con gente istruita, ad invogliare i propri figli ad andare a scuola. Ma contemporaneamente, in periodi di richiesta di lavoro nei campi, gli scolari disertavano le lezioni proprio a causa di quella manodopera mancante per effetto dell'emigrazione.

<sup>2</sup> Camillo Corradini, 1910. *L'istruzione primaria e popolare in Italia con speciale riguardo air anno scolastico 1907-8*. Roma, Tip. Operai romana cooperativa, 1910.

<sup>3</sup> Rocco Scotellaro 1953. *Scuole di Basilicata*. Napoli, RCE, 1999, p.9.



**Fig.3.6** Scuola rurale serale, mostra "La Basilicata: briganti, emigranti, gente abile, antichi galantuomini" Primo Novecento, Archivio Cifarelli.

Negli anni Venti la situazione non migliora apprezzabilmente, da come si legge nelle fonti prese a riferimento, che in questo caso sono gli scritti di Giuseppe Stolfi: *La Basilicata senza scuole*<sup>4</sup>. Stolfi scrive:

*"Fino ad oggi lo Stato italiano ha informato l'opera sua a criterio di non costruire lui gli edifici scolastici, ma di accordare dei mutui perché questi potessero edificarli in modo compatibile con l'igiene"*

Infine Stolfi conclude che nelle regioni meridionali e in particolare in Basilicata lo stato ha investito molto meno risorse rispetto alle regioni settentrionali.

Nonostante questa situazione, alcune istituzioni come "L'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno" si sono occupate alacremente per portare l'istruzione anche nelle campagne, con la realizzazioni dei primi "edifici rurali ben arredati (come quello di Pietragalla), attrezzando scuole, istituendo asili moderni (a Pisticci e a Lavello), adottando programmi che sono ancora oggi, esemplari."<sup>5</sup>

A tutto questo segue un periodo non migliore da un punto di vista di un avanzamento apportato all'edilizia scolastica e al problema dell'analfabetismo. Infatti secondo Scotellaro:

*"[...] il fascismo si limitò a rendere noti i valori dell'analfabetismo soltanto col censimento del 1931, mentre fu comandato il silenzio su tutte le questioni relative al disservizio costante della scuola; non una notizia sullo stato di idoneità delle aule, sulle condizioni dell'arredamento, sulla "dispersione" scolastica. In compenso, un grossolano ottimismo per qualche edificio costruito, per una disordinata beneficenza, atta a coprire*

<sup>4</sup> Giuseppe Stolfi, 1922. *La Basilicata senza scuole*, Torino, Piero Gobetti Editore, 1922.

<sup>5</sup> Rocco Scotellaro. *Scuole di Basilicata cit.*, p. 11.



**Fig.3.7** Carta del comprensorio della Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise. Al suo interno è riportato la situazione della fase di costruzione delle scuole sparse aggiornata al 19.11.1954. In verde sono indicate le scuole in muratura, in rosso quelle prefabbricate.

*le gravi condizioni dell'infanzia e della gioventù."*<sup>6</sup>

In queste prime pagine di riflessione sulla storia della scuola lucana, l'autore conclude dicendo che bisognerà ripartire da quella che fu la linea interrotta dell'insegnamento e procedere con una certa celerità, anche perché ancora si ponevano in essere i problemi irrisolti e le deficienze strutturali della scuola in Basilicata. Tuttavia alcune novità iniziavano a emergere come l'istituzione dell' "Unione Nazionale per la lotta contro l'analfabetismo" e lo stesso Stato comincia a mobilitarsi con l'istituzione di scuole popolari e con un'azione diretta al recupero degli analfabeti.

Per comprendere in modo specifico le cause delle insufficienze dell'istituzione scolastica in Basilicata, l'autore si spinge ad analizzare il rapporto intrinseco che la scuola ha con il fenomeno dell'analfabetismo, che nella regione continua ad essere di notevoli dimensioni fino all'anno 1947, ultima data presa in esame.

L'analfabetismo, ammonisce l'autore, non va considerato solo come incapacità di una persona nel non saper leggere e scrivere, ma deve essere analizzato nella totale condizione in cui si trova a vivere un cittadino. In questo paragrafo Scotellaro cerca di compiere un vero e proprio rilievo del fenomeno in Basilicata, cercando di comprendere quali sono le cause del fenomeno, attribuibili sia allo Stato italiano, sia alle strutture sociali della regione Basilicata.

*"L'analfabetismo esiste, trae origine dall'insufficienza della scuola, opera come fattore qualificato della inferiorità civile ed economica della regione."*<sup>7</sup>

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 15.





Fig.3.8 Schizzo prospettico dell'alloggio insegnanti nella Borgata Scanzano, Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise. 1953.

Anche i dati presi in rapporto all'analfabetismo in Italia, risultano drammaticamente allarmanti, con scarti di percentuale da 20 a 27 unità in più rispetto alla media nazionale.

Le sacche di maggior resistenza del fenomeno sono rintracciabili tra gli addetti all'agricoltura, negli adulti e nella popolazione femminile. Infine la percentuale dell'analfabetismo nella regione è maggiore nelle aree agrarie montane e la stessa città di Matera possiede più analfabeti rispetto alla sua provincia; fenomeno spiegabile attraverso la considerazione di trovarsi di fronte ad una città con un forte carattere agricolo.

L'autore conclude dicendo che le indagini fanno emergere che le cause dell'analfabetismo, negli anni cinquanta, siano attribuibili da una parte alle condizioni di vita dell'infanzia e in generale dello stato economico della popolazione lucana, e dall'altra da alcune permeanti disfunzioni del servizio scolastico come "l'evasione" e "l'eliminazione" scolastica.

I due aspetti sono ben presenti sul territorio lucano, infatti l'evasione scolastica, anche se in misura minore rispetto alle altre regioni meridionali, è il 14,74% di individui che obbligati a frequentare la scuola elementare, disertano non iscrivendosi o si iscrivono senza frequentare. La percentuale di eliminazione scolastica è nettamente superiore e cambia di paese in paese, e considerando un saggio di eliminazione basato su alcuni valori desunti da diversi comuni, si va da un 45,71% a l'88,66%. Per eliminazione scolastica si intende quella parte degli scolari che iniziano a non frequentare più i corsi e



Fig.3.9 Vista prospettica "la Piazza tra la scuola e la chiesa", borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.

si allontanano progressivamente dalla scuola senza completare i cinque anni di corso; questa situazione spesso causa l'analfabetismo di ritorno, cioè adulti che avendo frequentato solo le prime classi di scuola tornano a perdere le prime rudimentali nozioni apprese.

Uno dei punti di maggior rilievo nell'inchiesta di Scotellaro risulta sicuramente l'analisi fatta sulle condizioni dell'edilizia scolastica e l'attrezzatura scolastica, dove si intuisce facilmente quanto urgenti appaiano gli interventi strutturali da parte dello Stato per poter migliorare le condizioni di vivibilità degli istituti scolastici lucani e quanto questa situazione di degrado sia connessa al proliferare dell'analfabetismo.

*"Un confronto fra il grado dell'analfabetismo e le dotazioni di scuole più o meno efficienti dal punto di vista dell'edilizia, indica generalmente la coincidenza tra le deficienze della scuola e l'entità dell'analfabetismo. È indubbio che in questo caso assumono rilievo fondamentale la mancanza dell'edificio, l'insufficienza delle aule, la fornitura da parte dei Comuni del materiale scolastico e dell'arredamento, la disponibilità di servizi e, in particolare, quelle condizioni di funzionamento che ne derivano.[...] L'insufficienza di aule riguarda pressoché tutte le scuole. Molte sono quelle che difettano di servizi igienici e dell'impianto elettrico; il materiale didattico è denunciato quasi sempre come inesistente o scarso. Manca l'arredamento indispensabile in Comuni che pure hanno l'edificio scolastico; a Lavello, ad esempio, mancano 4 lavagne, 200 banchi e 4 cattedre il numero dei banchi, anzi, è tanto insufficiente che a volte non si riesce a comprendere come la scuola possa funzionare; si vedano i casi dei Comuni di Venosa e di Grassano che*



Fig.3.10 Nuova scuola del centro di servizio sorto nell'azienda La Murgetta, in Agro di Gravina.

*hanno denunciato la mancanza rispettivamente di 280 e 300 banchi. In altri Comuni può esistere l'edificio, ma le aule non hanno l'impianto della luce elettrica (Banzi).”<sup>8</sup>*

La denuncia che fa l'autore è molto chiara, nel territorio lucano si avverte un forte deficit di aule scolastiche. Questo non solo limita il normale svolgimento delle lezioni, a causa di turni che vedono avvicinarsi alunni di diversi corsi, ma aumenta in modo consistente il verificarsi dell'eliminazione scolastica. Le mancanze della scuola e delle sue attrezzature tolgono notevolmente l'attrattiva, che l'istituzione scolastica dovrebbe esercitare in un paese civile, provocando eliminazione ed evasione dalla scuola dell'obbligo.

La scuola a cui guarda Scotellaro è quella in cui l'istituzione scolastica si faccia carico anche delle condizioni generali in cui vive uno scolaro. Le limitazioni economiche che gli alunni sono abituati a vivere nelle proprie case, devono essere risolte all'interno dell'edificio scolastico, la scuola deve fornire le condizioni di elementare assistenza all'infanzia. Molto spesso le abitazioni da cui provengono gli scolari non sono adeguate alla vita di un bambino, sono case in cui si vive in promiscuità con gli animali o con un solo vano.

*“Bambini in età scolastica, che dormono in letto da soli 40%, che dormono in letto in due 35%, che dormono in letto in tre 25%. In queste condizioni è chiaro che la casa invece di costituire il luogo nel quale i ragazzi possono assolvere i loro compiti scolastici, rappresenta un fattore del tutto negativo per la loro stessa educazione alla pulizia, alla igiene, al rispetto reciproco. Di conseguenza, è solo nella misura in cui la scuola avrà locali idonei, puliti, eventualmente riscaldati, che essa potrà assolvere la sua*

<sup>8</sup> Ivi, p. 28.

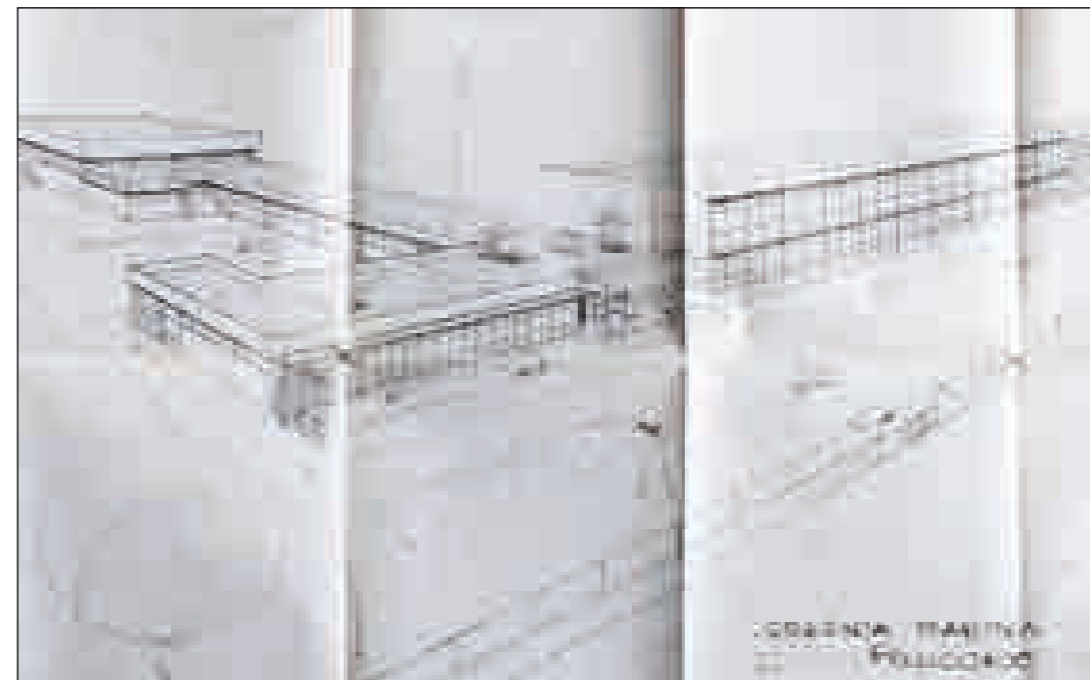


Fig.3.11 Schizzo prospettico della Colonia Marina per i figli degli assegnatari della Borgata Policoro, Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise. Insieme alle scuole alcuni Enti in Basilicata realizzano strutture per l'assistenza scolastica, come le colonie estive.

*funzione educativa, che altrove in grandissima parte viene assolta, proprio nella casa, dalla famiglia. In particolare, dopo le ore di insegnamento, l'edificio scolastico dovrebbe essere il locale per un doposcuola, che qui è più necessario di quanto non sia nelle stesse città.”<sup>9</sup>*

Nella seconda parte del saggio l'autore approda ad una ulteriore analisi sulla scuola della Basilicata, che incrocia i dati della regione con quelli nazionali prendendo in considerazione le singole istituzioni scolastiche divise in: asili infantili, scuole elementari, scuole rurali e scuole popolari. I dati che in questo caso sono presi in considerazione sono relativi all'anno 1945-46<sup>10</sup>, e le conclusioni a cui arriva sono particolarmente interessanti per comprendere a fondo la condizione della scuola lucana. Inoltre l'autore ci mette a conoscenza dell'attualità di quegli anni che saranno il preludio ad una stagione di massicci interventi e progetti di nuove architetture indirizzati in parte alla ricostruzione di edifici scolastici. Le informazioni desunte dal saggio non solo ci mostrano un attento osservatore della realtà in cui vive, ma ci danno conferma che chi scrive è un stato un protagonista attivo che contribuirà non solo con i suoi scritti, ma anche con le sue azioni alla rinascita di una società che chiede a gran voce di uscire dalla sua arretratezza millenaria.

La prima analisi è dedicata agli asili infantili. Le scuole di primo grado in

<sup>9</sup> Ivi, p. 31.

<sup>10</sup> I dati utilizzati da R. Scotellaro sono quelli relativi all'indagine eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica e raccolti nel testo: Istituto centrale di statistica. *Statistica dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1945/46-1946/47*. Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1949.



Fig.3.12 Nuova scuola del centro di servizio sorto nell'azienda La Murgetta, in Agro di Gravina.

Basilicata sono 101 secondo i dati dell'Istituto Centrale di Statistica nell'anno 1945-46. E la maggior parte di esse è stata realizzata dai Comuni. Ci sono, però Comuni che sono privi di asilo e sono 20 nella provincia di Potenza e 8 nella provincia di Matera. Le strutture mancano o sono di piccole dimensioni rispetto alla popolazione di bambini. E i rapporti sono mediamente di 56,9 alunni per insegnante, ma raggiungono anche picchi di 100 unità per insegnante a fronte di un dato nazionale che si attesta su 40 unità. La soluzione è sicuramente, come riporta l'autore, quello di realizzare nuovi edifici per la scuola primaria distinguendo però tra comuni che sono assolutamente privi di strutture, dove l'intervento deve essere immediato, e comuni che già possiedono, anche se di modesta entità, strutture funzionanti. In queste nuove strutture andranno previste non solo le aule, ma anche l'arredamento, una lavanderia, il giardino per i giochi e gli esercizi fisici, la scuola primaria deve ricordare più la casa che la scuola.

L'analisi riservata alle scuole elementari fotografa una situazione non migliore di quella delle scuole primarie. Infatti il numero medio di scuole elementari in Basilicata rispetto alla popolazione dai 6 ai 13 anni di età è di 3,8 per 1000 bambini, sempre nell'anno 1945-46; la media nazionale si attesta su 5,3 scuole per 1000 bambini, questo fa della regione Basilicata una delle regioni con condizioni più sfavorevoli dello Stato. Un altro dato allarmante è rappresentato dal numero consistente delle classi plurime (classi che raccolgono scolari di diversa età e che svolgono programmi basilari) e precisamente del



Fig.3.13 Interni nuovo Asilo Nido del borgo La Martella. 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

numero di 252, la più elevata insieme alle Marche. Ma il dato più allarmante è rappresentato dal numero di classi ancora da costruire e considerando che le classi sono abbondantemente affollate, molte andrebbero già sdoppiate e quindi il valore aumenterebbe di parecchio. Ci sono Comuni sprovvisti di aule che riadattano locali privati come strutture provvisorie adibite a classi. Questa situazione fa emergere una reale esigenza di nuova edilizia scolastica, dove il numero di aule da costruire per tutta la regione si attesta su 1115. La urgentissima necessità di investimenti da compiere nell'edilizia scolastica fa sottolineare all'autore che:

*“Per i centri abitati della Basilicata, quasi tutti contadini, si rinunciarebbe volentieri alla ormai consueta monumentalità degli edifici per delle opere più modeste, ma di esecuzione più prossima purché, ovviamente, siano garantiti i requisiti di funzionalità e di igiene.”<sup>11</sup>*

Infine le scuole rurali in Basilicata sono 252 a classi plurime, un numero elevato per la media nazionale, anche se ci sono zone rurali ancora del tutto sprovviste. Spesso queste scuole vengono ricavate in antichi casolari, masserie e solitamente le lezioni si svolgono in un unico locale. Gli insegnanti spesso non ricevono l'alloggio e sono costretti ad abitare la stessa aula scolastica. Essendo questa tipologia molto diffusa dove si trovano abitazioni sparse o piccoli agglomerati come borghi e frazioni, la creazione di nuove scuole rurali va vista in rapporto con la trasformazione del regime fondiario in atto al momento dell'indagine. L'autore stesso suggerisce che alla rivoluzione

<sup>11</sup> Rocco Scotellaro. *Scuole di Basilicata* cit., p. 56.



Fig.3.14 Edificio scolastico Marconi, Matera, 1955.

tecnica, che la riforma fondiaria sta portando, deve accompagnarsi con lo stesso ritmo la preparazione culturale delle masse contadine. La costruzione di nuove scuole rurali, è tanto importante ed urgente come quella delle scuole dei centri abitati anche se il costo risulterà maggiore, ma rimane questo l'unico metodo per far diminuire tra le popolazioni contadine l'analfabetismo.

Concludendo l'autore cita il caso delle scuole popolari dove si ospitano adulti che desiderano elevarsi dalla situazione di analfabetismo e dove lo Stato può contribuire con maggiore efficacia e con ancora più rilevanti mezzi alla lotta contro l'analfabetismo.

### 3.1 Architettura scolastica nei nuovi borghi rurali.

Dopo aver descritto la situazione della scuola in Basilicata agli albori degli anni cinquanta, è ora utile comprendere quale sia stato lo sforzo della Regione per sollevarsi da una condizione disastrosa della scuola e quali siano stati alla fine i mezzi messi in campo per diminuire drasticamente l'analfabetismo. Le istituzioni comprendono da subito che la scuola è divenuta in quegli anni un settore strategico dove solo impostando un lavoro condiviso e creando una rete di competenze si sarebbe potuto uscire fuori da una situazione che presentava profonde carenze strutturali. Nel 1955 viene disposta dal Ministero delle Pubblica Istruzione, in cinque province pilota tra cui la provincia di Matera, una indagine per comprendere la situazione in cui si trovavano le scuole elementari. La dimensione dell'urgenza e la situazione che ne venne fuori era così precaria che alcuni tecnici del Ministero consigliarono tra il 1955 e il 1959 realizzarono diverse strutture prefabbricate, in quelle località in cui più urgenti apparivano interventi del genere. La prefabbricazione risultò un valido espediente per poter abbattere i tempi e i costi di costruzione e dare nell'immediato una risposta alla richiesta continua di nuove strutture scolastiche. Un esempio di scuole prefabbricate realizzate nella provincia di Matera in quegli anni sono: la scuola di Miglionico (12/1955) con quattro aule e un locale servizio, la scuola di Grottole (10/1955) con quattro aule e un locale servizio, la scuola di Grassano (2/1956) con quattro aule e un locale servizio,



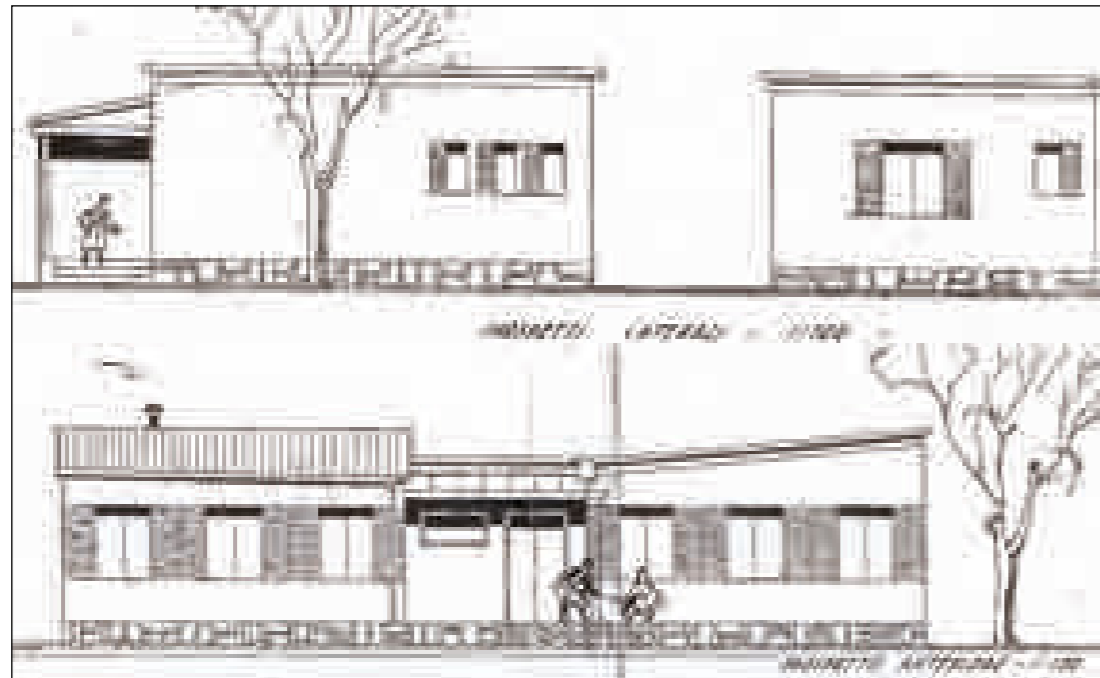


Fig 3.15 Progetto per una scuola rurale in Agro di Montescaglioso, prospetti, contrada S. Vito, ingegnere A. Alessandro, 1959.

la scuola di Gorgoglione (8/1959) con tre aule e un locale servizio, la scuola di Calciano (8/1959) con tre aule e un locale servizio. Le scuole prefabbricate, anche se di piccola entità e non sufficienti a coprire la richiesta, venivano a sostituirsi ad ambienti decrepiti, vecchi locali malsani con condizioni igieniche scarse e lo facevano in un momento di estremo bisogno e quindi risultarono interventi tempestivi e opportuni.

Dall'inchiesta condotta da R. Scotellaro, incominciata nel 1950, alla fine del decennio, quindi intorno al 1960, molti progressi vengono fatti in Basilicata, che non saranno sicuramente sufficienti, ma proprio in questi anni, di grande impegno e lavoro, porteranno la regione a venir fuori da una situazione che aveva pochi eguali in Italia. Infatti il dato che viene fuori, se si considera la sola provincia di Matera<sup>7</sup>, è che per le scuole elementari sono state costruite 145 aule, altre 208 sono in fase di costruzione e a questo dato mancano ancora 305 aule per raggiungere il fabbisogno della provincia. Per quanto riguarda le aule plurime delle scuole rurali, vengono realizzati 13 nuovi edifici rurali e sono in fase di realizzazione altri 10 edifici, di cui 7 di nuova costruzione e 3 risultano edifici con opere di riattamento. Anche le opere sociali nei confronti degli scolari, tanto sostenute da R. Scotellaro, subiscono un notevole aumento, e i nuovi refettori costruiti iniziano a produrre pasti e a sfamare parte della popolazione scolastica. Gli enti che contribuiscono a questi parziali successi sono diversi e operano spesso con propri uffici tecnici; sicuramente ci sono i

<sup>7</sup> Alessandro Sacchetti, Enzo Contillo, 1960. *Edilizia e l'assistenza scolastica in provincia di Matera*. Matera, Stab. Tip. E. Montemurro, 1960

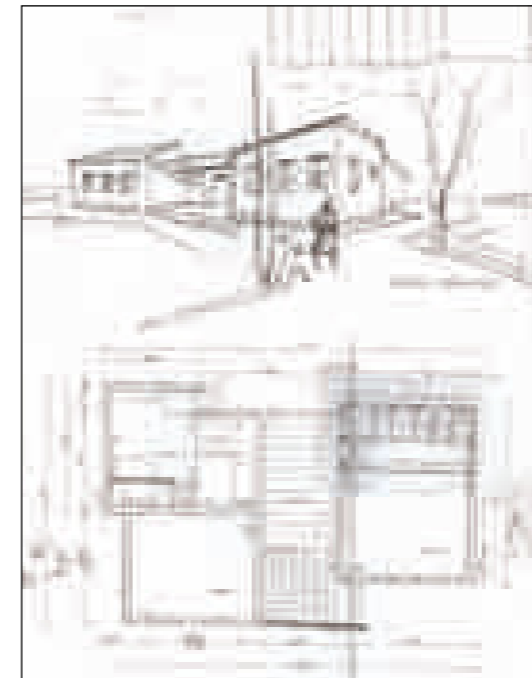


Fig 3.16 Progetto per una scuola rurale in Agro di Montescaglioso, pianta e prospettiva, contrada S. Vito, ingegnere A. Alessandro, 1959.

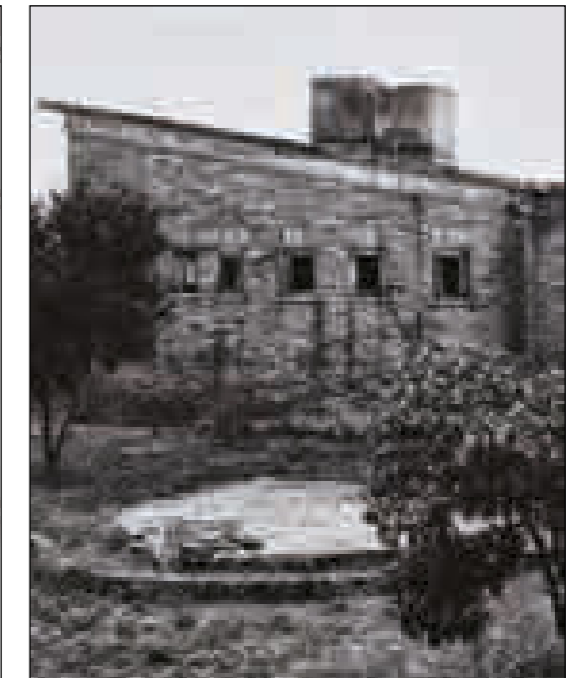


Fig 3.17 Scuola rurale in Agro di Montescaglioso, contrada S. Vito, foto 2011.

Comuni con il loro lavoro sul territorio e all'interno dei centri urbani; l'Ente Riforma Fondiaria, che operando principalmente nelle campagne ha fornito la progettazione e la realizzazione di scuole nelle nuove comunità rurali; l'Ente di Bonifica di Metaponto e della Media Valle del Bradano, che in alcune località rurali e in borghi come Metaponto, ha provveduto a realizzare nuove efficienti strutture; l'Opera Nazionale del Mezzogiorno, che si è dedicata all'organizzazione delle scuole primarie; l'Ente Meridionale di Cultura che si è occupato per diversi anni delle scuole primarie, aprendo e gestendo asili che hanno fornito attività assistenziale.

La possibilità di intravedere una parziale risoluzione del problema dell'analfabetismo, porta le istituzioni ad interessarsi della realizzazione di strutture scolastiche non più rispondenti alla scuola dell'obbligo, ma che guardano ad un'istruzione media. Confortati dai dati positivi della scuola dell'obbligo, dove gli inadempienti nella provincia di Matera nell'anno 1959-60 risultano solo 145 alunni su una popolazione di 23.567, le nuove intenzioni sono quelle di intensificare l'opera di progettazione e realizzazione di istituti e di scuole di istruzione media, classica e scientifica, tecnica e professionale.

In questi anni vengono progettati e realizzati diversi edifici destinati a questo settore; dove un ruolo fondamentale avranno gli istituti tecnici agrari aperti a Matera e Pisticci, e le scuole di avviamento professionale costruite a Bernalda, Accettura, Rotondella, S.Mauro Forte e Stigliano. Altri edifici, nel numero di dieci, in fase di realizzazione, vengono aperti in altri comuni come istituti



Fig.3.18 Scuola prefabbricata nel comune di Calciano.

commerciali, industriali, agrario ecc..

Allo scopo di tenere sotto controllo la situazione dell'edilizia scolastica in costruzione e per raccordare i vari enti che intervenivano nell'esecuzione dei lavori, il Ministero della Pubblica Istruzione apre un Ufficio scolastico nel 1955 con un apposito reparto. Ne deriva, da questo, una più spedita e accurata azione nello svolgimento delle pratiche burocratiche e si realizza uno schedario, dove la singola costruzione scolastica, come in una cartella clinica, viene seguita dalla fase di progettazione all'esecuzione. Si realizzano anche dei piani organici e razionali intesi a stabilire l'urgenza e la precedenza delle opere. Ma in particolare si studiano dove installare le scuole rurali, la loro distribuzione in rapporto agli abitanti, le distanze delle scuole dai nuclei rurali e si cerca di prevedere i possibili sviluppi futuri in rapporto al prevedibile aumento di popolazione. Si cerca infine di creare una vera e propria rete di scuole rurali che possano permettere ai piccoli abitanti delle case sparse di poter andare a scuola senza percorrere ogni giorno notevoli distanze.

La costruzione di scuole rurali costruite *ex novo*, inizia a realizzarsi nel 1955 quando per combattere l'analfabetismo il Ministero della P.I. applica il "Piano P" che sanciva misure di emergenza specie nelle province più depresse, come Matera. Molti dei locali adibiti a scuole rurali, vengono abbandonati, perché in condizioni di degrado e sono sostituiti da nuove strutture, che senza eccessive pretese estetiche, ma solide e funzionali, si elevano nel paesaggio agrario. Nel primo anno 1955/56 nella provincia di Matera si realizzano 5 edifici rurali,



Fig.3.19 Scuola elementare del Borgo S. Antonio, in Agro di Stigliano.

con una spesa di L. 5.264.400, costituiti da uno spazio esterno coperto da una pensilina, un piccolo ingresso vestibolo, servizi igienici per alunni, per l'insegnante e un'aula. All'aula si accedeva attraverso il vestibolo, essa poteva ospitare 24 alunni con banchi da due posti e aveva di solito le vetrate su un'unica facciata. Completava l'edificio un alloggio per l'insegnante, delle stesse dimensioni dell'aula, con accesso separato e indipendente rispetto alla scuola, dove trovava posto un letto, un piccola sala da pranzo-cucina e un servizio igienico. Questo alloggio era considerato dai progettisti comodo e sicuramente più decoroso piuttosto che utilizzare, come era successo ai predecessori, la stessa aula come abitazione.

La situazione migliora notevolmente, e i tecnici riusciranno a costruire diverse scuole rurali solo quando viene promulgata la legge del 17 dicembre 1957 n. 1229 sulla "Piccola edilizia scolastica rurale" che dà la possibilità ai Comuni di accedere a dei fondi per la costruzione degli edifici. Infatti con questa legge si finanziano per ogni edificio rurale L.300.000 rispettivamente per aula, per l'insieme dei servizi e per l'alloggio dell'insegnante. Questa opportunità permette alle amministrazioni comunali di costruire *ex novo* gli edifici rurali e di abbandonare totalmente quei vecchi locali non adatti ad essere adibiti a scuole, spesso di proprietà privata. In questa maniera il numero di aule nella sola provincia di Matera aumenta notevolmente e nei solo anni 57-58-59 vengono realizzate 14 aule con servizi e dimora per l'insegnante, altre 7 unità verranno realizzate nel 1960 e per 4 si procede al riattamento.

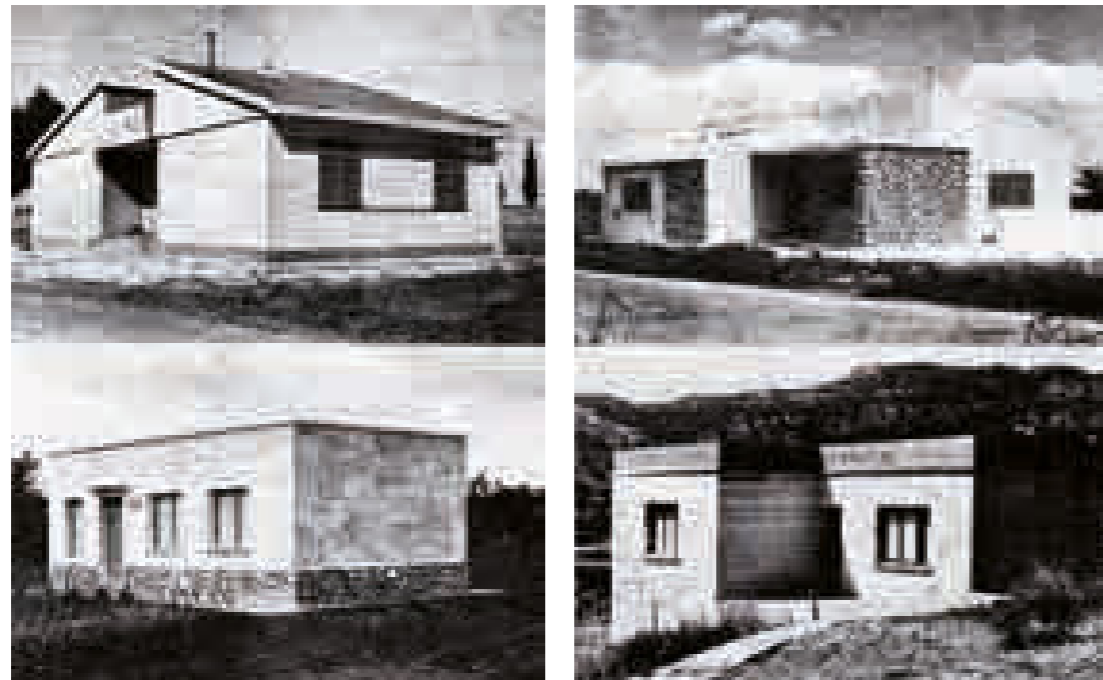


Fig.3.20 Scuole rurali sparse sul territorio lucano: scuola elementare "Tavole Paladine" Bernalda, scuola rurale S.Pietro Pisticci, scuola rurale di Gaudello Bernalda, scuola rurale di Acinello Stigliano.

Il solo Ente Riforma Fondiaria realizzerà dall'anno 1954 all'anno 1959, 43 edifici scolastici e a questi vanno aggiunti quelli in costruzione che equivalgono a 51 nuovi edifici rurali.

L'intervento totale è abbastanza corposo e si attesta per un totale di classi uniche e plurime di 942 unità; questo numero ci fa capire che in soli dieci anni la situazione cambia notevolmente e le nuove aspettative per la scuola elementare mutano totalmente.

Ed è proprio in questo momento che si può cominciare a pensare ad una edilizia scolastica meno urgente, ma contemporaneamente importate per far rientrare la Basilicata in una condizione di normalità, all'interno di uno scenario nazionale che ora sembra più vicino e con il quale si può iniziare a confrontarsi. Gli istituti e le scuole di istruzione secondaria statale, che fino a pochi anni prima erano rimaste di numero esiguo, hanno avuto un'improvvisa crescita di alunni e una maggiore richiesta di iscrizioni, fino a rendere urgente e indispensabile una nuova politica di rinnovamento nei loro confronti. L'unica struttura storica esistente nella provincia di Matera era il liceo-ginnasio E. Duni, che veniva fuori direttamente dal seminario Lanfranchi e aveva sede proprio nell'antico edificio del Seminario. Negli anni in cui si assiste ad un incremento del numero degli allievi, la struttura non è più sufficiente ad ospitare l'intero corpo studentesco. Tutte gli altri istituti il Magistrale, l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, la scuola Magistrale, ma anche le istituzioni medie si sono sempre adattati ad essere ospitati in locali di fortuna

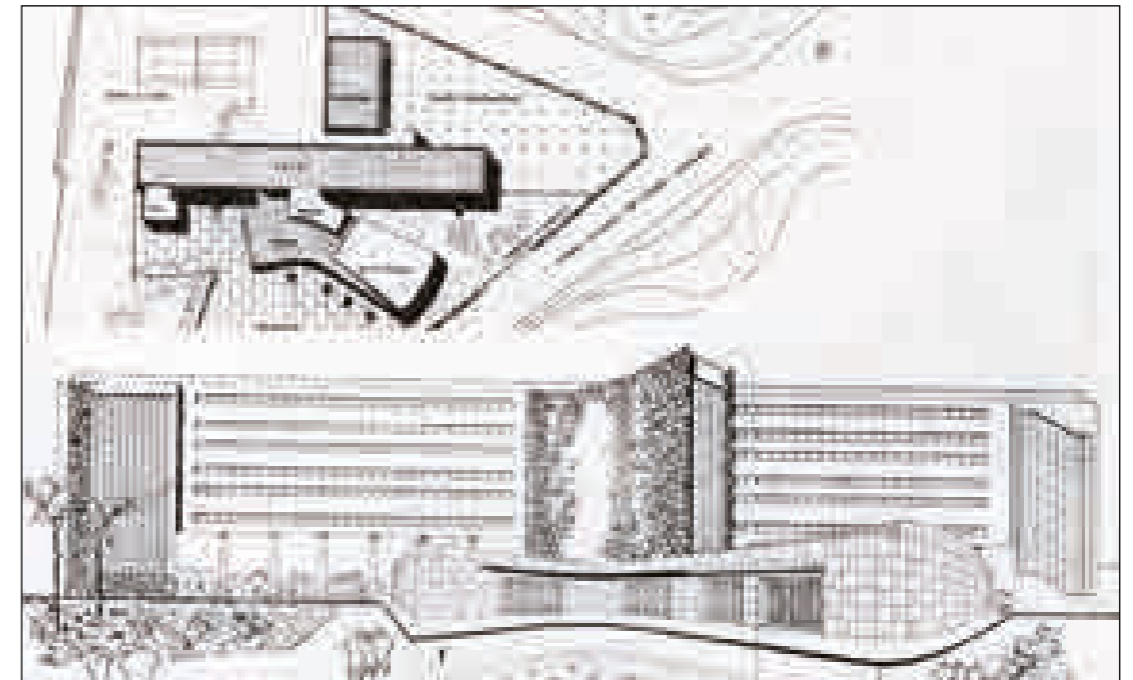


Fig.3.21 Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri, "Antonio Loperfido", Matera, Architetto Mosciandaro, ingegnere Mecca, planimetria generale e prospetto principale.

e spesso pieni di umidità e poco salubri. Fa eccezione la Scuola di Avviamento Professionale a Tipo Industriale, con una sede propria che non essendo più sufficiente a causa dell'aumento della popolazione studentesca ha dovuto acquisire altre succursali. Nella provincia sono veramente pochi gli istituti superiori con sede propria, questo fa comprendere quanto precaria appaia la situazione e quanti investimenti ha dovuto mettere in campo lo stato Italiano per la costruzione di edifici nella decade che va dagli anni 60 agli anni 70. Inoltre negli anni successivi si fa sempre più pressante la necessità di realizzare palestre, impianti sportivi e impianti a servizio delle scuole per mettere al passo con i tempi l'istituzione scolastica primaria e secondaria.

Dopo aver analizzato gli obiettivi e i risultati che si sono susseguiti fino alla fine degli anni sessanta in Basilicata nel settore dell'edilizia scolastica, è bene, per comprendere in modo più specifico le architetture che la nostra società oggi ha ereditato, citare alcuni *exempla* diffusi sul territorio. A distanza di sessant'anni alcune di queste architetture hanno completamente perso la destinazione d'uso originaria e di conseguenza la propria identità, altre hanno dovuto, per permettere di svolgere le attività scolastiche, inserire profonde trasformazioni di carattere spaziale e strutturale, infine alcune sono state completamente demolite per far posto a nuovi edifici ritenuti più idonei alle recenti esigenze.

La considerazione di fondo che va fatta per rapportarsi oggi con questi manufatti, è sicuramente il rapporto che hanno con la storia. Non sono edifici



Fig.3.22 Scuola elementare del Borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina. Pianta piano terra e pianta primo piano. Progetto del Consorzio di Bonifica della Media Valle del Bradano, 1948.

che posseggono un valore fornito loro da secoli di vita sul territorio o dall'uso di materiali, considerati più nobili come la pietra, non hanno nemmeno acquisito quella patina, che dona alle opere una bellezza storica e romantica. Sono edifici realizzati con le nuove tecniche degli anni cinquanta, spesso in cemento con strutture a pilastri e tamponamenti in laterizio. Oggi appaiono obsoleti e degradati, questi "nuovi materiali", un tempo frutto di una rapida sperimentazione industriale, mostrano i segni del tempo consumati dalle intemperie e dall'indifferenza delle amministrazioni che nei loro confronti non hanno mai operato con la manutenzione ordinaria. Sono, però, una parte della nostra storia, della nostra identità e non osservare rispetto nei loro confronti probabilmente significa non voler riconoscere in loro un pezzo del nostro passato prossimo. Inoltre i tecnici che si sono susseguiti, nella progettazione e realizzazione di queste opere, hanno attentamente lavorato, fornendo al paesaggio urbano e in particolare agrario, un profondo apporto di tipicità e identità ormai consolidata della campagna lucana. Risulta, quindi, particolarmente importante recuperare negli archivi i progetti e le idee dei progettisti, riportarli alla luce, custodirli e diffonderli, per poter mantenere viva la memoria storica che li lega all'opera. Inoltre, non di secondo piano, è individuare quali, tra l'ampio *corpus* di opere realizzate negli anni del boom edilizio, oggi può essere considerato un patrimonio e porre nei loro confronti una precisa tutela o strategia di recupero.

Un esempio molto interessante che rappresenta, forse, la sintesi degli



Fig.3.23 Scuola elementare del Borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, prospetto est e prospettiva.

entusiasmi dei primi anni cinquanta in Basilicata, e che oggi è altrettanto significativo per l'incuria e l'indifferenza in cui si trova, è la scuola del borgo di S. Maria d'Irsi nel territorio di Irsina. Il borgo è uno dei primi di una lunga serie che verrà progettato e realizzato all'interno del territorio lucano. Esso risale al 1948, quando l'economista rurale ed urbanista di fama internazionale, Nallo Mazzocchi Alemanni, compilò un progetto di massima per la colonizzazione e trasformazione fondiaria del demanio comunale di Irsina, denominato "le Matinelle". Tale piano generale costituì parte integrante del progetto di costruzione del borgo residenziale chiamato Santa Maria D'Irsi. All'interno della borgata venne prevista l'edificazione di una scuola elementare e materna che potesse essere sufficiente per una popolazione scolastica abbastanza numerosa. Infatti la scuola doveva servire le trenta abitazioni rurali dei coloni, ma anche i figli degli artigiani e i figli dei contadini provenienti dalle 66 case sparse per il territorio del Demanio. Fu pertanto prevista la progettazione e la costruzione della scuola ad opera del Consorzio di Bonifica della Media Valle del Bradano. Il primo progetto della scuola porta la data del 2 Aprile 1948, data inserita nella relazione tecnica a corredo del progetto custodito nell'Archivio di Stato di Matera nel versamento del Genio Civile I busta 529. Verranno successivamente elaborate delle variazioni al progetto nell'anno 1949-50, ma sostanzialmente il disegno rimarrà molto simile all'originale redatto dall'ing. Enzo Calia, Direttore Tecnico del Consorzio di Bonifica della Media Valle del Bradano. Essendo il progetto di questa scuola precedente di



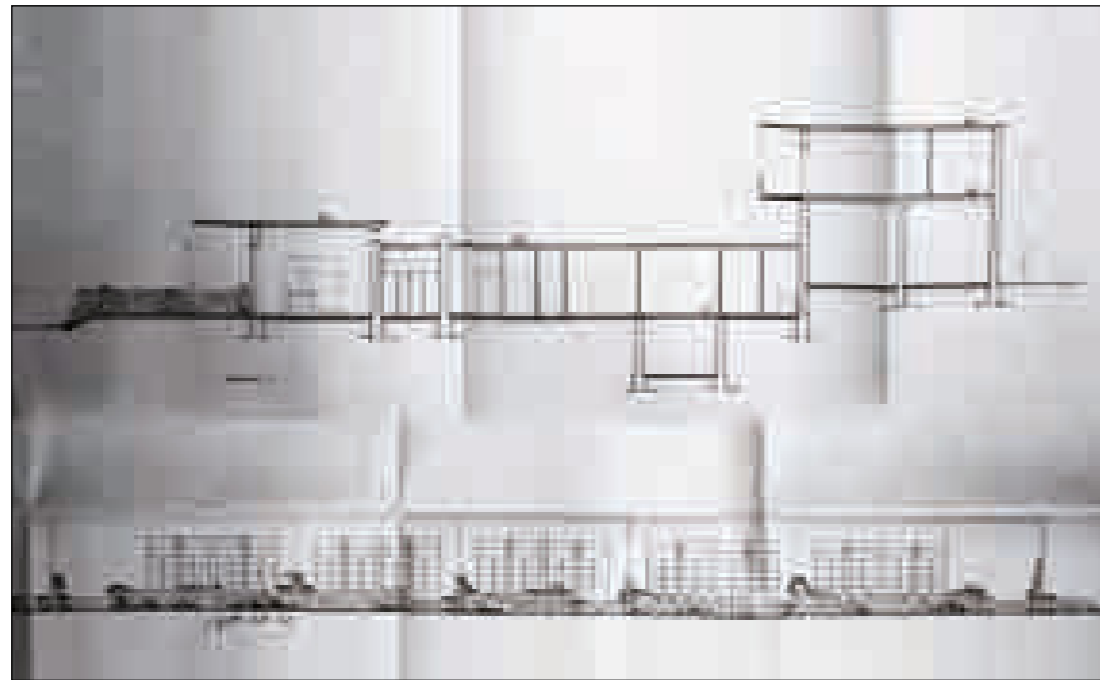


Fig.3.24 Scuola elementare del Borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, prospetto aule e sezione longitudinale.

alcuni anni ai massicci interventi di edilizia scolastica sul territorio lucano, appare evidentemente molto interessante osservare quali sono stati i principi teorici e le soluzioni pratiche adottate in questo progetto e che, sicuramente, i progettisti intervenuti successivamente nella progettazione di edifici scolastici rurali in Basilicata hanno conosciuto e con il quale si sono confrontati.

La lettura della relazione tecnica del progetto, da subito ci indica che si tratta di un edificio non convenzionale, cioè la scuola essendo costruita in un borgo rurale, contiene al suo interno alcune specifiche, che verranno utilizzate nei successivi edifici scolastici rurali costruiti sul territorio lucano. Infatti all'interno dell'edificio scolastico vengono previsti anche le abitazioni per il custode e due appartamenti per gli insegnanti. L'abitazione del custode al piano terra è composta di due vani e accessori, invece gli appartamenti per gli insegnanti hanno una superficie maggiore con tre vani e accessori, sono posti al primo piano per separare la vita privata da quella lavorativa. Nella relazione si scrive che la costruzione della scuola è uno dei primi interventi da fare nella costruzione del borgo, infatti dopo il Centro Religioso, nel piano di prima attuazione viene al secondo posto quello culturale.

La zona dove deve sorgere la scuola risulta essere baricentrica, rispetto alle abitazioni dei contadini, e deve essere raggiunta dagli scolari senza attraversare strade di maggiore traffico. Infatti se alcune abitazioni del borgo risultano poste in una posizione ideale per raggiungere la scuola, per altre, trovandosi sulle pendici esposte a sud, si è ricorso alla realizzazione di un sottopassaggio, per

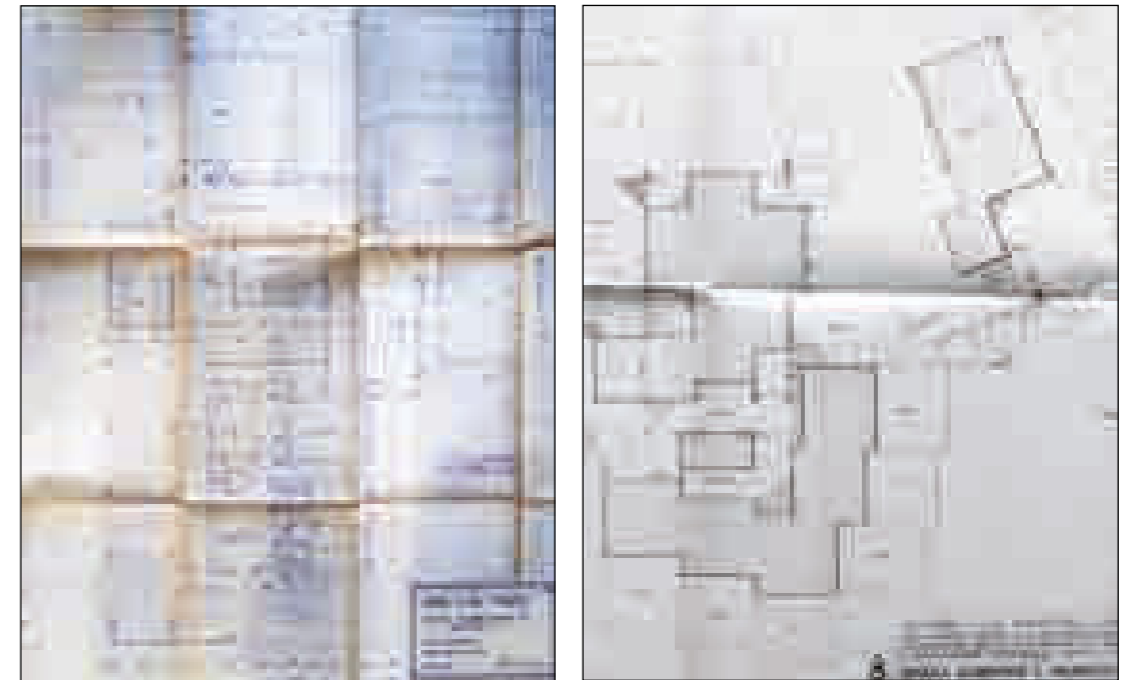


Fig.3.25 Asilo Infantile del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugli, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. Planimetria generale. Fig.3.26 Scuola elementare del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugli, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. Planimetria generale.

mezzo del quale i bambini possono raggiungere l'edificio in totale sicurezza. All'interno della relazione sono inseriti alcune righe che riportano le idee di discontinuità e di voglia di innovazione e cambiamento che si vuole dare con un nuovo progetto di edificio scolastico, un progetto che contenga al suo interno una nuova visione "moderna" di scuola rurale. Questa visione è presente nel dibattito nazionale solo dall'inizio degli anni cinquanta e successivamente raccolta nei "Quaderni del Centro Studi per l'edilizia e l'arredamento della scuola" del 1954, nei quali si indica la strada da seguire nella progettazione di una nuova scuola attiva. Il progettista scrive:

*"Questo edificio è di concezione assolutamente moderna, sia per quanto riguarda la sua distribuzione planimetrica, che i suoi elevati. Non è più il tozzo edificio parallelepipedo del passato, ma una costruzione a pianta aperta e ramificata per dare ad ogni gruppo di ambienti il suo più razionale orientamento e la sua opportuna ubicazione riguardo al traffico interno. Inoltre questo edificio, essendo una scuola a carattere prettamente rurale non è costruito solo dallo spazio delle sue pareti, ma anche da quello circostante e specie da quello antistante le aule: ciascuna di queste infatti è costituita da due parti, una coperta l'altra scoperta per le lezioni al sole ed al verde nei mesi primaverili."*

L'edificio rurale è costituito da tre gruppi di ambienti e la struttura viene poggiata sul suolo seguendo le altimetrie del terreno, come usualmente si opera per le costruzioni realizzate in aperta campagna. I tre volumi principali sono divisi in aule, direzione, e refettorio-abitazioni. Il volume a nord, l'unico a due piani, ospita al piano terra un ingresso, con due accessi laterali che



Fig.3.27 Scuola elementare del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugli, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. 1951-1954.

conducono rispettivamente al vano scala e al refettorio. Questo ingresso rende indipendente l'accesso degli insegnanti al piano superiore dove si trovano i due appartamenti. Il refettorio è correlato di un'ampia cucina e da un locale adibito a dispensa. Inoltre al piano terra, del suddetto volume, è presente la casa del custode con accesso diretto dall'edificio scolastico. Il secondo volume, quello della direzione, è posto in posizione perpendicolare rispetto agli altri; e con il volume a due piani forma in pianta una L, invece nel congiungimento con il volume dedicato alle aule, si innesta nella mezzeria. In questa maniera il corpo degli uffici, pur rimanendo baricentrico, nel complesso limita al massimo la successione dei corpi di fabbrica, lasciando quasi totalmente libero il corridoio di accesso alle aule; in questo modo si permette ad ogni ambiente di ricevere luce ed aria direttamente dall'esterno. In posizione antistante agli uffici della direzione è presente un ampio corridoio che funge da atrio di ingresso all'edificio, e attraverso questo spazio sono messi in comunicazione il refettorio con le aule. Il volume dedicato alla direzione ospita un ufficio per il direttore, un'aula insegnanti, un deposito e un museo didattico. Il gruppo delle aule con il suo asse maggiore parallelo alla direzione est-ovest, è esposto alle radiazioni più calde di meridione. Le aule, nel primo progetto, sono cinque e ciascuna ha dimensioni interne di m.6,00 x 9,60. Ogni aula può contenere fino a 50 alunni con una superficie di 0,96 mq per ciascun alunno e nella parte posteriore alla cattedra è inserito anche uno spogliato per gli alunni. Le aule hanno un lato completamente vetrato e aperto verso l'esterno; attraverso

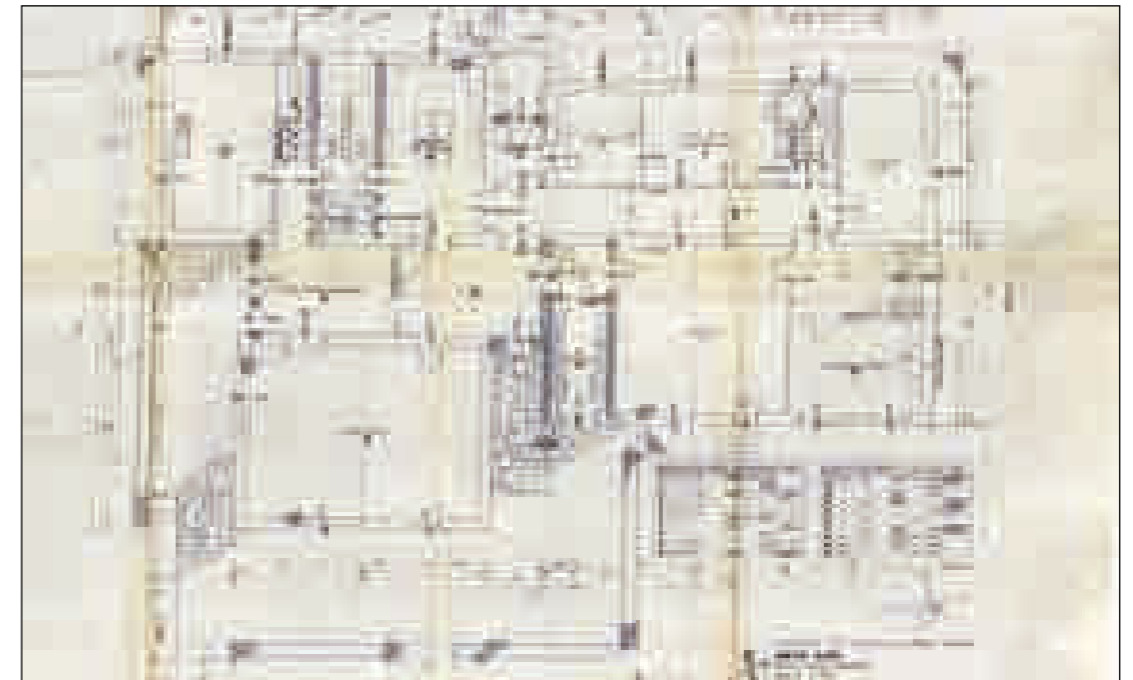
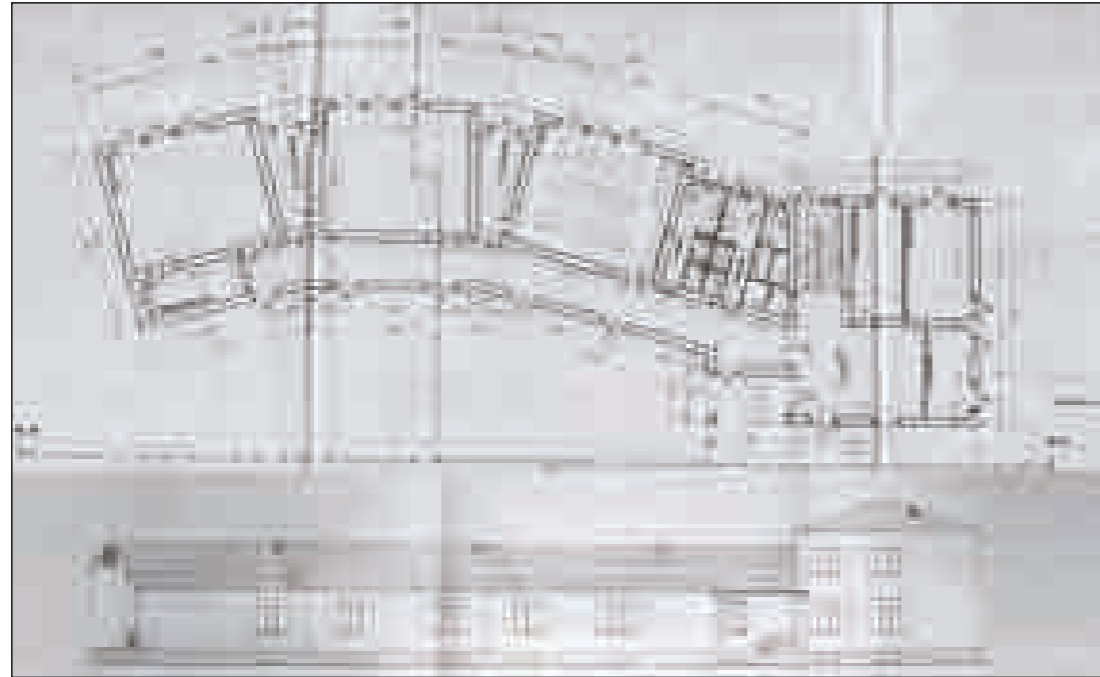


Fig.3.28 Asilo Nido del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugli, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. Planimetria generale. 1951-1954.

queste vetrate si accede alle terrazze dedicate alle lezioni all'aperto. Oltre ad avere dimensioni generose e delle scale che conducano direttamente sul cortile esterno, le aule all'aperto hanno degli aggetti nel prospetto sud: sono delle pensiline che caratterizzano profondamente il prospetto e tutto l'edificio conferendogli un aspetto moderno. Le pensiline utilizzate per ombreggiare le ampie vetrate e per riparare dalle intemperie, sono sorrette da una struttura in cemento armato ai lati delle aule di forma triangolare. Negli estremi del volume delle aule si trovano i servizi igienici, con finestre esposte sui lati corti a est-ovest. Infine il progettista chiude la relazione dicendo:

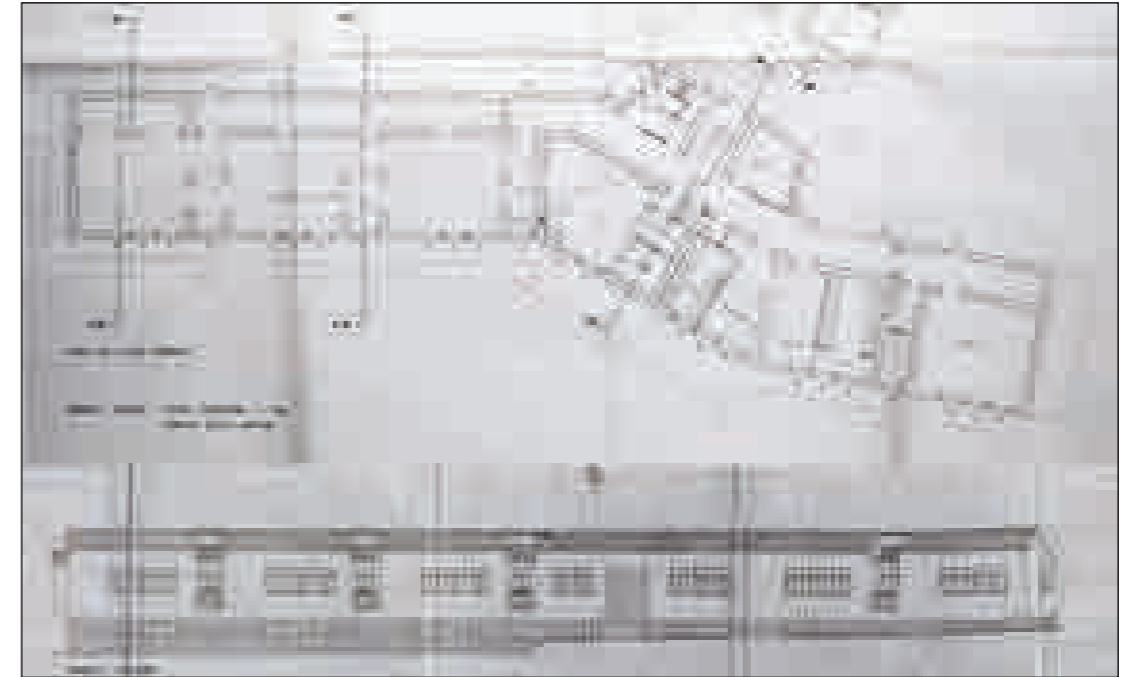
*“ Con una planimetria aperta e ramificata con le quote dei pavimenti seguenti l'altimetria del terreno, con i corpi di fabbrica aventi differenti altezze e numero di piani, l'architettura esterna del fabbricato risulta movimentata ed agile e nello stesso tempo riposante e serena. Sono i caratteri di una vera e buona architettura moderna scaturita non già da una fredda decorazione (sia pure lineare e geometrica) di facciate, ma da uno studio ragionato ed organico della distribuzione interna, nonché da una scelta logica e razionale dei materiali da costruzione. Così mentre predominano le strutture in muratura di tufo delle più vicine cave intonacati e attintati a latte di calce, non mancano le agili strutture in cemento armato delle pensiline che ben contrastano con i solidi basamenti in pietra calcarea ad opera incerta.”*

Il risultato finale che viene fuori da questo progetto appare una architettura che si trova a cavallo tra un linguaggio più legato alla visione razionalista, accentuata attraverso l'uso del cemento armato nelle pensiline e della semplificazione dei



**Fig.3.29** Pianta e prospetto principale della Scuola Elementare del Borgo del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.

volumi, ma che già si percepiscono al suo interno i primi segni di adesione ad un visione più legata ad una scuola attiva e ad un'architettura organica. Una scuola con minore carattere monumentale e sicuramente più vicina ai bisogni degli scolari. Il progettista attraverso l'uso dello spazio esterno e con l'aiuto delle ampie vetrate, presenti in tutto l'edificio, che contribuiscono a una forte interazione con il paesaggio naturale, indica una partecipazione ad una idea più organica dell'architettura che si confronta costantemente con la natura del borgo rurale. Interessante è anche notare come questo progetto non presenti elementi riconducibili ad una visione neo-realista dell'architettura tipica dei borghi rurali presenti sul territorio. Infatti va ricordato che per vedere un progetto con forti connotazioni neorealiste dovranno passare ancora due anni con il progetto di La Martella. Il borgo di Santa Maria d'Irsi e la sua scuola rappresentano quindi una visione di fare architettura che, avulsa da tendenze neorealiste, non ancora avvertite e prese ad esempio, ha espresso un modo di fare architettura rurale con un linguaggio diverso e per questo oggi importante da testimoniare e conservare. Negli ultimi anni il borgo si trova in una situazione di profondo degrado, i coloni a cui negli anni cinquanta era stato affidato un terreno e una casa, oggi hanno abbandonato quasi totalmente il villaggio. Le case e soprattutto gli edifici pubblici, come la scuola, sono stati lasciati all'incuria e all'azione di vandali che hanno portato via infissi e arredi dall'interno degli edifici. Bisogna, tuttavia ricordare, che non sono questi i fattori che hanno maggiormente contribuito alla perdita di identità



**Fig.3.30** Pianta e prospetto principale della Scuola Elementare del Borgo del borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera, 1952, architetto: Plinio Marconi.

di questi edifici. La stessa scuola ha subito in vari momenti trasformazioni e manutenzioni che hanno profondamente alterato alcune parti, come cambi di destinazione d'uso di alcuni spazi e la conseguente presenza di nuove murature di tamponamento, apertura di finestre ed archi ad opera di vari attori intervenuti successivamente nella gestione delle strutture. La possibilità di avere oggi un edificio come la scuola di Santa Maria d'Irsi, completamente abbandonato può potenzialmente contribuire ad una rapida rigenerazione dell'opera stessa, essendo questa vuota ed estranea a interessi privati. Con il sostegno di un ampio materiale d'archivio rintracciato, e supportato da una ferma volontà di recupero, si potrebbe in tempi celeri procedere con la rigenerazione dell'edificio, fino a trattarlo come una potenziale risorsa per il borgo stesso.



Fig 3.31 Planimetrica del paese di Grassano, 1953.

### 3.2 L'istituto scolastico primario per il comune di Grassano

All'interno dei testi monografici dedicati al Maestro dell'architettura Moderna Ludovico Quaroni: *Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia* di Manfredo Tafuri, Edizioni di Comunità, 1964, Milano; Antonino Terranova, *Ludovico Quaroni, Architetture per cinquant'anni*, Roma, Gangemi, 1985; e *Ludovico Quaroni 1911-1987* di Pippo Ciorra, Electa 1989 Milano; vengono riportati nelle opere progettate dall'architetto anche due scuole in Basilicata. Si tratta della Scuola professionale agraria per il borgo La Martella con A. De Carlo del 1956 presente in tutte le tre monografie e la Scuola elementare a Grassano del 1955 sempre con A. De Carlo, presente solo nella monografia di Ciorra e di Terranova. L'interesse nel riportare alla luce questi "moderni" progetti, completamente dimenticati dagli addetti ai lavori, era tale da incentrare una parte del tempo della ricerca su un attento e scrupoloso studio e lavoro di archivio. L'indagine per il recupero di disegni ed elaborati dei progetti delle due strutture non potendo essere condotta direttamente nel fondo d'archivio di L. Quaroni, custodito ad Ivrea nella fondazione Olivetti, per motivi di catalogazione/schedatura non ancora completato nel momento di acquisizione delle fonti, ha comportato un'ulteriore ricerca diretta nelle sedi locali del Comune di Grassano, Archivio di Stato di Matera e Archivio di Bari.

L'importanza storica-culturale degli elaborati è incentrata sulla possibilità di conoscere ulteriori progetti sviluppati nella Regione Basilicata dopo aver

concluso l'esperienza di la Martella. Inoltre, non di secondo piano, è riscoprire progetti realizzati dall'architetto in concomitanza alla progettazione della scuola di Canton Vesco, sintesi della ricerca teorica per le scuole negli anni del dopoguerra.

#### 3.2.1 Storia del progetto

Il progetto che porterà alla definizione dell'edificio per la scuola elementare del comune di Grassano ha una storia lunga più di vent'anni; e gli attori che intervengono e si avvicendano nella definizione dell'opera finale sono diversi e con un background culturale molto differente ed eterogeneo.

La situazione storica e ambientale, in cui si va a sviluppare il progetto nei primi anni del dopoguerra, è quella di un piccolo comune della provincia di Matera, preso ad esempio per "l'inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia e i suoi mezzi per combatterla"<sup>7</sup> del 1953.

L'analisi che la commissione d'inchiesta fa sull'analfabetismo nella comunità grassanese è importante. Il numero di analfabeti (in questo caso per analfabeta si intende colui che, raggiunto il sesto anno di età non frequenta la prima classe elementare, o negli anni successivi, alla domanda se sa leggere e scrivere, risponde in senso negativo) risulta essere del 28,8%, la stessa frequenza nei maschi risulta del 22,5% e nelle femmine del 32,5%. Il numero di analfabeti

<sup>7</sup> Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1964, 302 p.





Fig 3.32 Fotografie pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.

varia con l'età, e nelle classi di età successive ai primi anni aumenta in modo decisivo. Tra i motivi essenziali dell'analfabetismo c'è un forte assenteismo degli scolari, che spesso sono dirottati nei campi per aiutare gli adulti nei lavori manuali, disertano le lezioni e ripetono per più anni le prime classi.

Il comune di Grassano nel 1951, data del primo progetto a opera del ingegnere Eugenio Bronzino, non dispone di un edificio scolastico. Gli alunni, circa 1200, sono suddivisi in piccole classi di fortuna recuperate all'interno dell'abitato e il numero corrisponde solamente a 13 unità; questo costringe, come riporta l'ingegnere Bronzino nella sua relazione a corredo del progetto, ad assoggettare il corpo docenti ad una serie di turni per alternarsi con le lezioni. Le stesse classi, non si possono definire vere e proprie aule, non rispondendo pienamente agli standard in materia di edifici scolastici. Fino ad allora il problema, che da diversi anni attanagliava le Autorità provinciali e Centrali, non era stato risolto e urgeva proporre ed elaborare un progetto che potesse sollecitare un tempestivo finanziamento pubblico.

Il comune di Grassano mette a disposizione, da subito, un terreno ubicato in una zona periferica dell'abitato, che bene si presta alla edificazione di un edificio scolastico essendo libero da altre costruzioni e in una zona considerata salubre, probabilmente lontano da fognature all'aperto tipiche dei centri storici in quegli anni. L'area consta di 10.000 metri quadrati ed un terreno in arenaria compatta, con forma rettangolare e un lato leggermente più lungo dell'altro. Il confine è delimitato dal campo sportivo, dal Convento di Santa Maria del



Fig 3.33 Fotografie pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.

Carmine sede comunale e da una strada comunale.

L'ingegnere Bronzino redige un primo progetto con connotazioni tipiche dell'edilizia scolastica prima del piano decennale; infatti si rifà nel suo impianto planimetrico agli edifici costruiti all'inizio del secolo nelle grandi città, fabbricati in linea unica o come in questo caso con una pianta a forma di E, con un impianto simmetrico, un grande atrio, larghi corridoi e aule disposte lungo i corridoi stessi. L'edificio assumeva un carattere monumentale, tipico di quelle scuole che vogliono trasmettere negli scolari rispetto e devozione attraverso la struttura.

Il progetto non riesce a superare il parere favorevole dell'ufficio del Genio Civile di Matera, che lo respinge esortando il progettista ad elaborare modifiche che possano soddisfare le prescrizioni e le norme del decreto 27 maggio 1940, n. 875 *norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici per le scuole elementari e preelementari*. Una nuova redazione del progetto, da parte del tecnico, non sarà sufficiente ad ottenere un nullaosta da parte dell'Ufficio del Genio Civile che respinge nuovamente gli elaborati.

L'arrivo del prof. Ludovico Quaroni a Grassano non è connesso alla scuola elementare, ma al contrario le sue attenzioni su questa comunità arrivano nel momento in cui si trova a far parte della equipe interdisciplinare sull'inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia e i suoi mezzi per combatterla. Quaroni era già impegnato in quegli anni nell'esperienza di La Martella ed era parte integrante di quel gruppo di studiosi insediatisi a Matera per conto della Prima Giunta



Fig 3.34 Fotografie pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.

U.N.R.R.A. Casas. Le indagini su Grassano che lo impegnano direttamente, durano circa un anno dal novembre 1952 al ottobre 1953. Quaroni si trova a dirigere le indagini riguardanti l'urbanistica e la rappresentazione ecologica dei fenomeni rilevati, elaborando anche, alla fine del lavoro, un progetto di massima di insediamento rurale in una zona di Grassano chiamata "Le Macchitelle". L'esperienza di Grassano, risulta unica e riesce a coinvolgerlo totalmente:

*"E fu scelta Grassano, una città quasi al confine tra la provincia di Matera e quella di Potenza, dove era stato pure Carlo Levi, che versava in condizioni molto difficili. Lì ho imparato tante cose che mi sarebbero servite per esempio per La Martella che invece non conoscevo[...]"*<sup>2</sup>

E' nelle strade di Grassano che riesce a apprezzare le semplici qualità dell'architettura contadina:

*"Chi ha saputo arrivare, dall'infantile semplicismo della cascedda alla matura logica costruttiva e distributiva del lammione, alla espressione organica d'una mentalità così razionale, saprà certamente, non appena qualcuno gli ponga la mano per aiutarlo a rimuovere gli ostacoli, fare di Grassano un città che potrà allinearsi, senza arrossire, accanto alle altre dell'Europa civile."*<sup>3</sup>

A fornire l'aiuto richiesto dalla città sarà proprio Quaroni due anni dopo con

<sup>2</sup> Valerio Ochetto, 1984. *Intervista a Ludovico Quaroni*. Collana Intangibili, Fondazione Adriano Olivetti, 2011.

<sup>3</sup> Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.

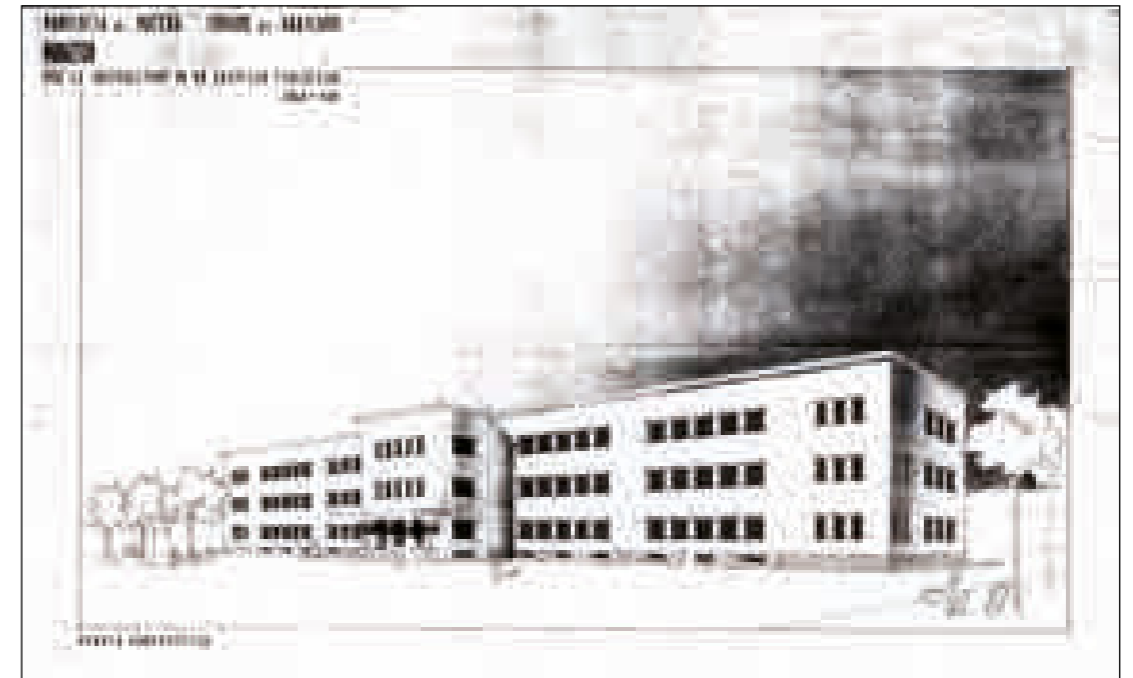


Fig 3.35 Progetto con variante per la Scuola elementare di Grassano dell'ing. Bronzino, prospettiva 1952.

il progetto per la scuola elementare. Quaroni accetta l'incarico anche grazie alla solida amicizia con l'on. Gaetano Ambrico, coordinatore dell'inchiesta sulla miseria e uomo particolarmente sensibile alle tematiche sociali e formative.

E' il giorno 21 Gennaio 1955 quando Quaroni accetta l'incarico di comporre un progetto dell'edificio scolastico da porre sullo stesso suolo assegnato al precedente progetto.

E' importante dire che, l'architetto accetta di elaborare il progetto in forma gratuita, esigendo solo di recuperare le spese di gestione dell'incarico. L'unica richiesta che viene fatta da Quaroni è la possibilità, a conclusione dell'opera, di porre sul fronte dell'edificio una targa con il nominativo dell'architetto che ha fornito gratuitamente il progetto; questa operazione, però, non verrà mai compiuta da nessuna amministrazione comunale.

Il tempo messo a disposizione per l'elaborazione di un progetto esecutivo è solo di alcuni mesi, infatti viene stabilito che entro il 31 maggio 1955 vengano consegnati gli elaborati finali. I tempi sono molto stretti, sono passati alcuni anni ormai senza poter vedere risolti i problemi legati alla mancanza di spazi dove poter svolgere le attività scolastiche e inoltre il comune di Grassano deve approfittare dei finanziamenti ottenuti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645 *Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica [...]*, i finanziamenti sono ammissibili per la costruzione, il completamento, l'ampliamento, il riattamento e l'arredamento principale di edifici scolastici.

La spesa complessiva prevista è di 90 milioni di lire, ma i fondi disponibili al



Fig 3.36 Planimetria generale del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1951.

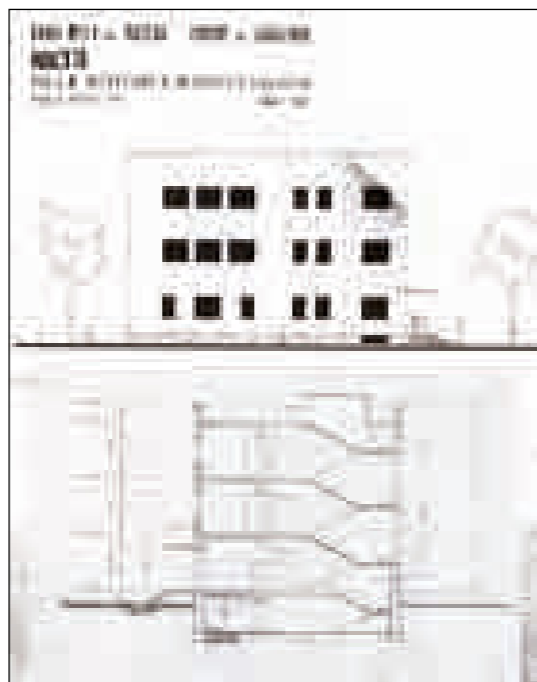


Fig 3.37 Prospetto e sezione trasversale del progetto-variante per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1952.

momento del progetto risultano solo di 50 milioni di lire; per questo il progetto elaborato da Quaroni contiene una grande attenzione alla economia dell'opera e risulta scorporabile in diversi lotti, questo per permettere la fruizione dei locali già costruiti e la possibilità di edificare nuovi corpi di fabbrica in base alla disponibilità economica dell'amministrazione comunale.

Infatti dal progetto generale viene stralciato un primo lotto che comprende solo i padiglioni per le aule; per la realizzazione del centro didattico, della palestra, degli spogliatoi palestra, refettorio, centro visita medica e casa del custode si rimanda al finanziamento di un secondo lotto.

Dopo l'approvazione del progetto, Quaroni assume la carica di condirettore artistico per la costruzione dell'opera, la distanza del cantiere da Roma, sede dello studio dell'architetto, fa sì che le istituzioni richiedano la necessità di un tecnico locale che possa direttamente vigilare sulla realizzazione dell'opera. Con una delibera del 30 settembre 1956, il comune di Grassano affida all'architetto Quaroni la condirezione artistica dei lavori, in modo da poter sviluppare il progetto stesso in tutte le sue linee e strutture architettoniche e nomina anche la figura di un tecnico locale al quale viene affidata la sorveglianza dei lavori, in qualità di assistente. L'ufficio del Genio Civile di Matera accetta l'incarico del condirettore artistico nella figura di Quaroni, tuttavia respinge categoricamente la nomina di un assistente per la sorveglianza dei lavori, imponendo la nomina di un direttore dei lavori da ricercare fra un libero professionista, ingegnere o architetto, che possa dirigere il cantiere da vicino.

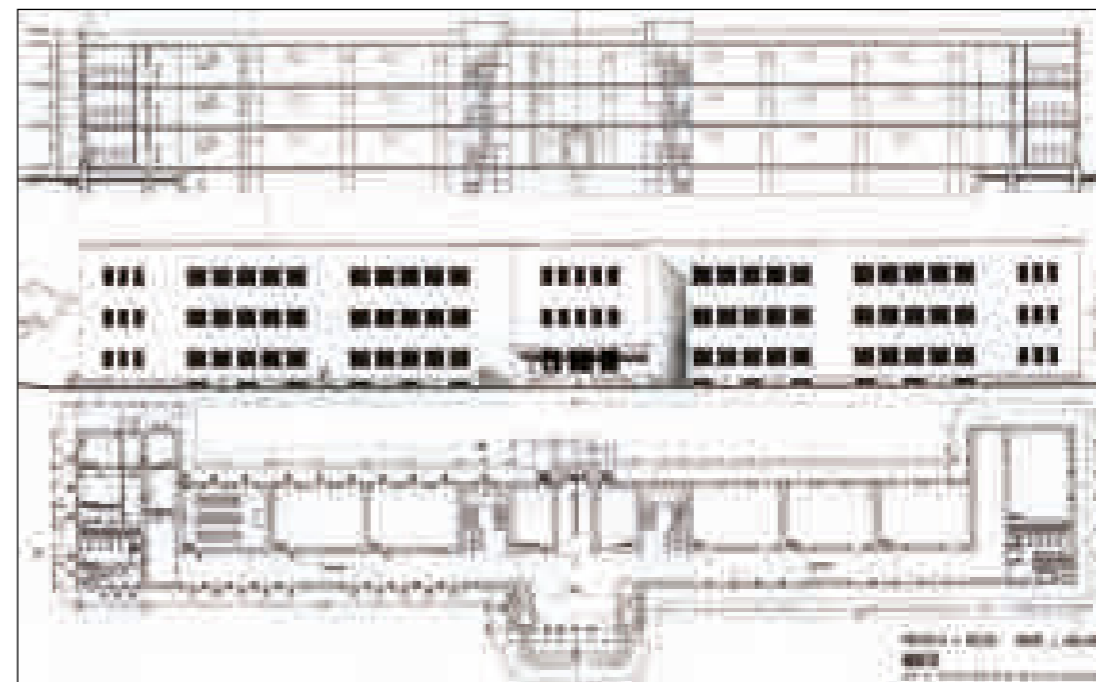


Fig 3.38 Pianta piano terreno, prospetto e sezione longitudinale del progetto-variante per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1952.

La nomina del direttore dei lavori allontana probabilmente l'architetto romano, che non influenzerà più le scelte successive che interverranno nella realizzazione dell'opera.

Infatti il 20 luglio 1957 l'ing. Giovanni Bollettieri, assume il ruolo di rielaboratore e direttore dei lavori. Nella relazione tecnica a corredo del primo lotto vengono descritte alcune modifiche da apportare al progetto originale intervenute all'atto esecutivo del progetto.

Su di un lato del suolo, previsto per la costruzione della scuola, era sorta una strada che da via Capitano Pirrone dava l'accesso alle case popolari in fase di completamento, questo comprometteva totalmente l'impianto planimetrico originale. Inoltre l'ingegnere Bollettieri non trovava corrispondente le dimensioni del suolo in progetto e il dislivello tra il piano naturale di campagna del blocco aule e la via Capitano Pirrone.

Le decisioni che vengono prese nella rielaborazione del progetto sono quelle di traslare tutta la struttura verso nord in modo da portare il blocco-aule a due piani più a nord in coincidenza del confine con il capo sportivo. Viene ridotta la lunghezza della pensilina tra i due bocchi-aule a due piani. Inoltre non si rispetta il dislivello imposto dal progetto Quaroni di soli due metri, ma trovandosi nella situazione di considerare un dislivello di 6,30 metri, per contenere i costi, si preferisce impostare la struttura dei blocchi-aule sul piano esistente; senza andare a scavare per arrivare alla quota +2 metri. Infine si propongono soluzioni alternative per spostare la strada e quindi mantenere

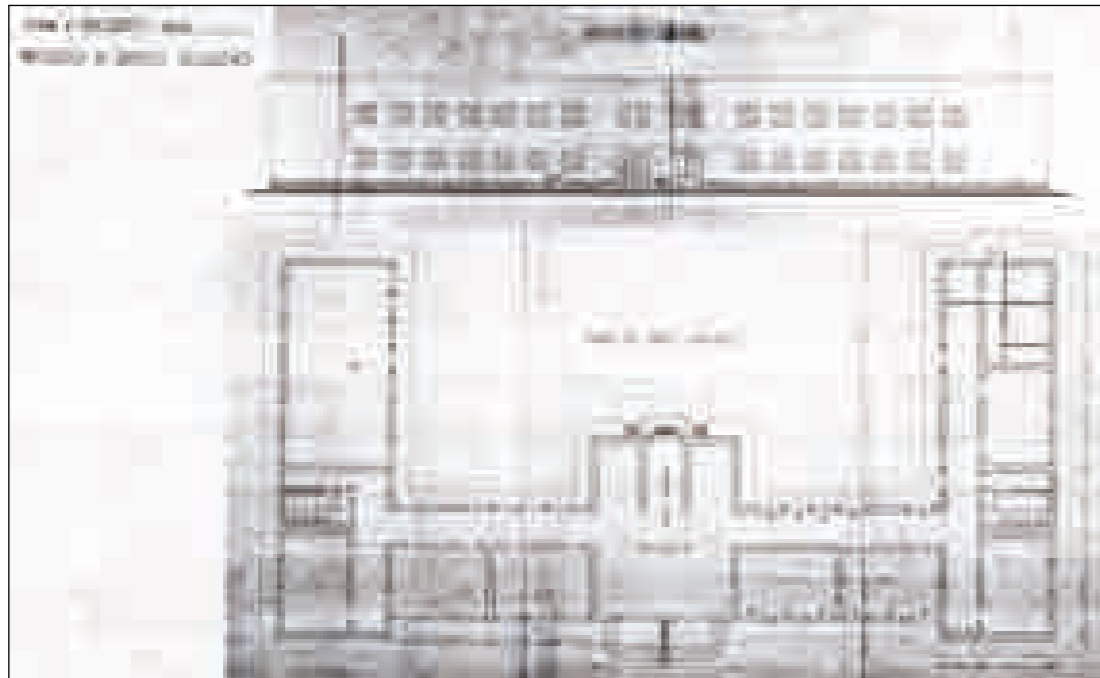


Fig 3.39 Pianta piano rialzato e prospetto longitudinale del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1951.

l'assetto planimetrico originale, ma dopo aver ottenuto parere negativo dalle autorità competenti, l'ing. Bollettieri progetta una nuova soluzione che implica l'esproprio di un'area ad est dell'edificio per sistemare il quarto padiglione e l'utilizzo del suolo comunale a sud-ovest per la sistemazione dei padiglioni del secondo lotto: del centro didattico, della palestra, spogliatoi palestra, refettorio, centro visita medica e casa del custode.

Questa soluzione snatura completamente l'impianto planimetrico attentamente studiato dal progetto Quaroni, fino a perdere quasi totalmente l'idea di una corte baricentrica, luogo di aggregazione e di studio all'aperto.

Successivamente dal 1960 al 1968 viene appaltato un terzo lotto comprendente lavori murari di sistemazione esterna, lavori di impianto di riscaldamento, lavori di arredamento, esecuzione opere di abbellimento e un nuovo progetto per la casa del custode e centro visite mediche, sempre redatti dal ing. Bollettieri. Le facciate, rinnovate in tempi e modi diversi, hanno parzialmente trasformato la composizione dei fronti, attentamente studiata ed equilibrata nel primo progetto Quaroni: si chiudono le velette frangisole prefabbricate in c.a. poste in corrispondenza delle sopraluci delle finestre, si sostituiscono i tetti piani con l'inserimento di tetti a doppia falda, si chiudono le pensiline poste tra i blocchi-aule per recuperare spazio da assegnare come deposito o nuove aule, si sostituiscono gli infissi originali.

La realizzazione dell'edificio scolastico si è protratta per circa vent'anni e le conseguenze di un periodo così lungo si sono fatte sentire sul risultato finale

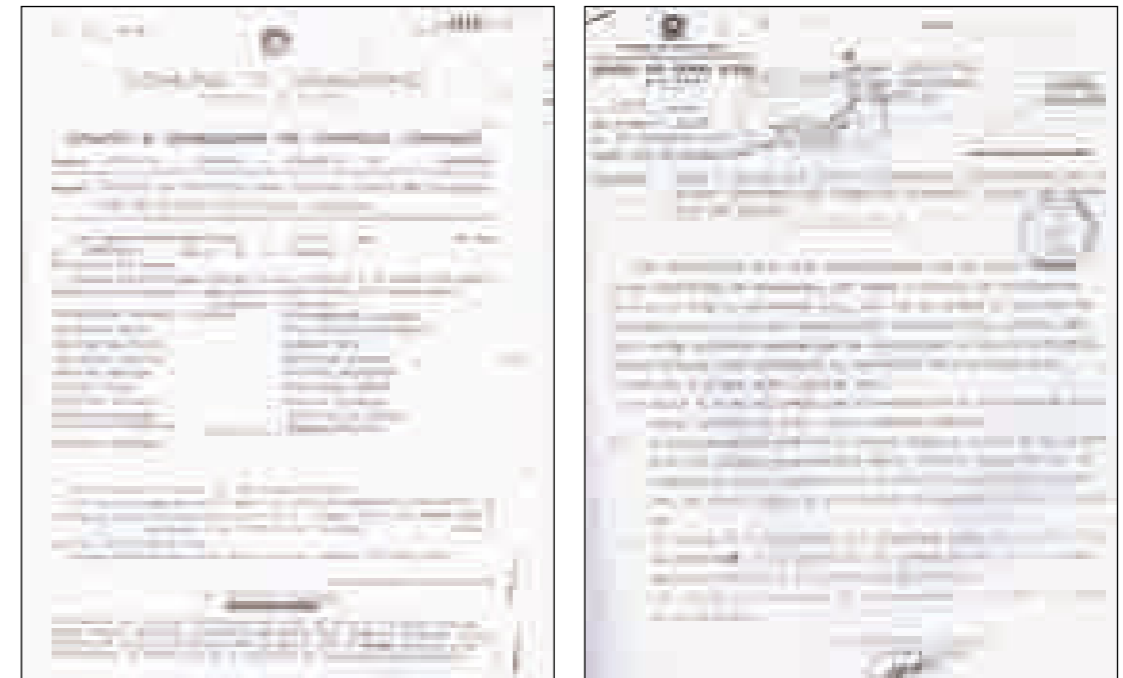


Fig 3.40 Delibera del Consiglio Comunale con oggetto l'incarico per l'elaborazione del progetto nuovo palazzo scolastico al prof. arch. L. Quaroni, 1955. Documento che riporta la nomina del "condirettore artistico" per la costruzione dell'edificio scolastico di Grassano, nella persona del prof. arch. L. Quaroni 1956.

dell'opera, che sicuramente sarebbe apparsa diversa se realizzata in un unico lotto. L'edificio non è mai stato considerato finito, e gli interminabili cantieri che si sono aperti e chiusi hanno causato una rapida obsolescenza dei singoli lotti. I continui rimaneggiamenti hanno snaturato l'identità dell'edificio stesso, facendoli perdere l'assoluta novità che portava con sé, e di conseguenza, purtroppo, si è attenuata l'intrinseca peculiarità di apparire un progetto di architettura moderna.

#### **Ricostruzione cronologica della progettazione e costruzione della scuola elementare:**

- Regio decreto 27 maggio 1940, n. 875 *norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici per le scuole elementari e preelementari*
- Legge dello Stato 03/08/1949 n. 589 *Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali.*
- 1 Novembre 1951 consegna Progetto Ing. Emanuele Bronzino
- 27 Marzo 1952 Genio Civile *primo parere negativo al Comune per non rispondenza al Decreto 27 Maggio 1940 n 875*
- 28 Giugno 1952 Genio Civile *secondo parere negativo al Comune per non rispondenza al Decreto 27 Maggio 1940 n 875*
- la legge 9 agosto 1954, n. 645 *Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica nonché [...]*
- 19 dicembre 1954 revoca dell'incarico all'ing. Eugenio Brionzino (rifiuto di



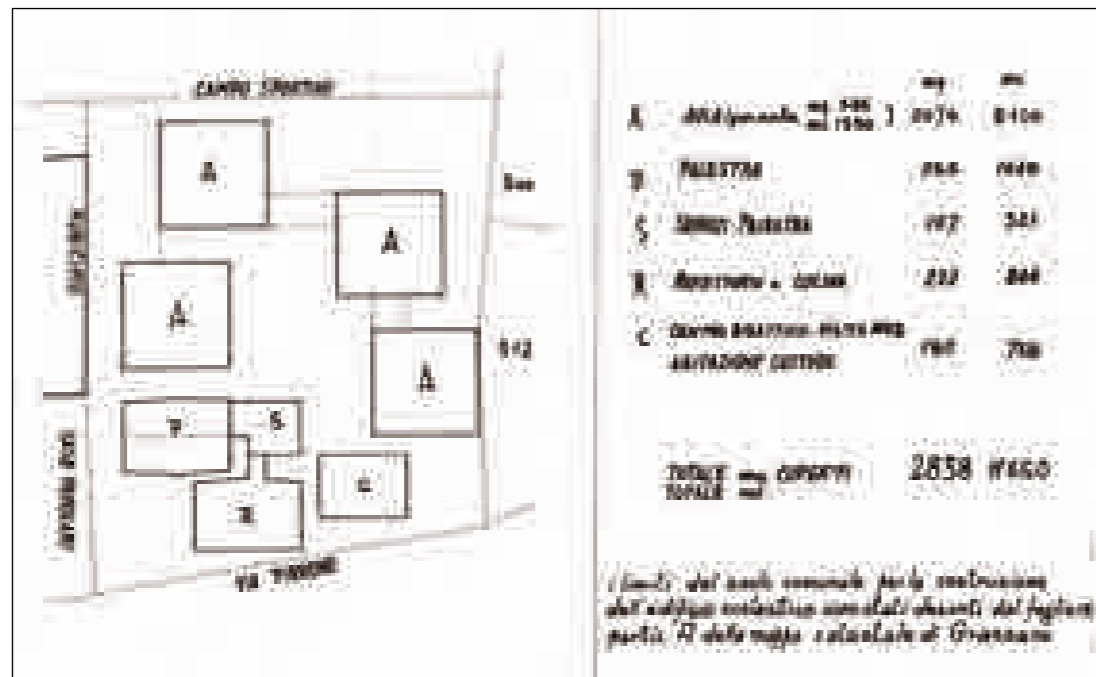


Fig 3.41 Planimetria generale del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. Sulla destra è riportata una tabella che assegna dimensioni e funzioni ai singoli padiglioni dell'edificio scolastico.

apportare nuove modifiche al progetto)

- 21 Gennaio 1955 L'architetto Ludovico Quaroni accetta l'incarico di allestire un progetto per il nuovo palazzo scolastico
- 6 Febbraio 1955 delibera comunale con incarico all'architetto Ludovico Quaroni per l'elaborazione del progetto del nuovo Palazzo scolastico.
- 31 maggio 1955 previsione consegna del progetto
- 29 Giugno 1955 data riportata nel cartiglio delle tavole di progetto
- 12 agosto 1955 data riportata nella relazione tecnica a corredo del progetto
- 29 novembre 1955 consegna elaborati all'ufficio del Genio Civile di Matera
- 9 dicembre 1955 approvazione del progetto redatto da L.Quaroni da parte del C.T.A (comitato tecnico amministrativo) n°3713 adunanza del 9 dicembre 1955
- 30 settembre 1956 delibera per la nomina dell' architetto Ludovico Quaroni come condirettore artistico per la costruzione del nuovo palazzo scolastico
- 4 ottobre 1956 appalto del primo lotto
- 20 dicembre 1956 il genio civile richiede la nomina , in concomitanza con la figura del condirettore artistico L.Quaroni , di un tecnico libero professionista locale che possa seguire da vicino i lavori.
- 20 luglio 1957 L'ing. Giovanni Bollettieri assume il ruolo di rielaboratore e direttore dei lavori. Viene appaltato il primo lotto stralciato dal progetto generale, primo lotto che in un primo momento consta dei quattro padiglioni aule , successivamente viene ridotto a tre padiglioni più vicini al campo sportivo e al Convento del Carmine. In concomitanza l'ing. G. Bollettieri elabora una variante e una perizia suppletiva al primo lotto.
- 21 luglio 1957 redazione progetto delle modifiche assetto planimetrico causata



Fig 3.42 Pianta primo piano del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. I blocchi aule, i due più a nord a due piani e due più a sud un piano, si trovano ad una quota superiore rispetto ai padiglioni dei servizi, questi ultimi risultano direttamente collegati con la strada principale.

dalla successiva costruzione di una strada a servizio delle case popolari, e dello stralcio del secondo lotto comprendenti: palestra, servizi palestra, refettorio e cucina, centro didattico.

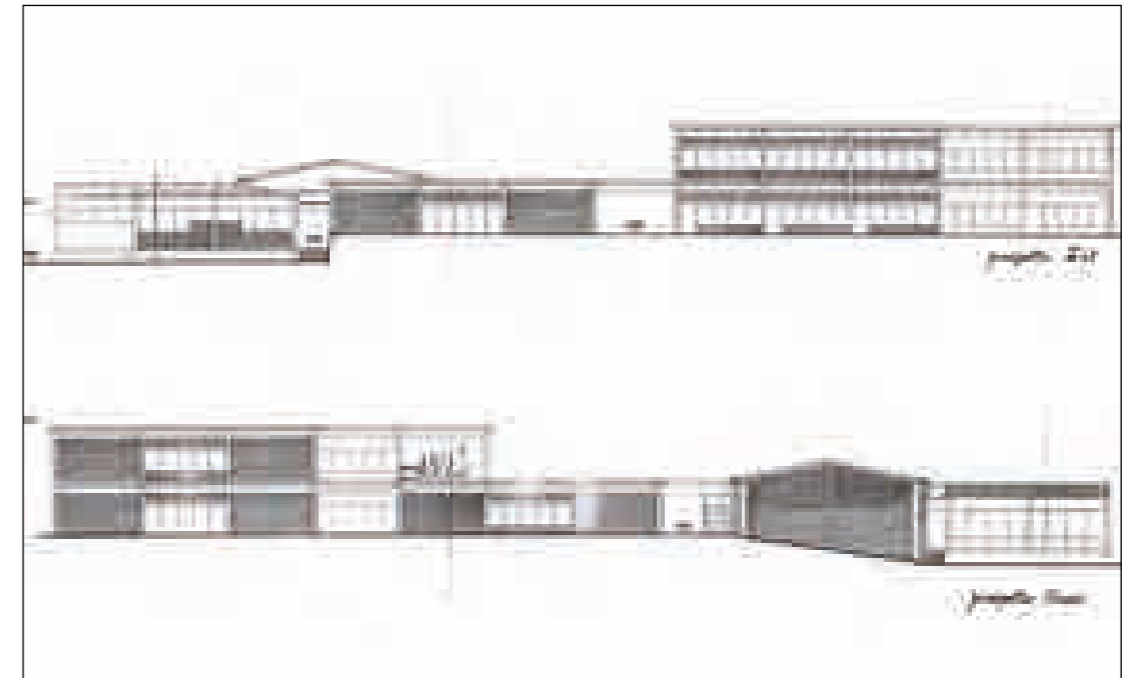
- 18 ottobre 1957 approvazione del progetto del 2° stralcio per il completamento dell'edificio scolastico, non comprendente riscaldamento arredamento e opere di abbellimento, redatto dall'ing. G. Bollettieri da parte del C.T.A (comitato tecnico amministrativo) n°4518 adunanza del 18 ottobre 1957
- 14 giugno 1958 il progetto del 2° lotto viene approvato con Decreto Provveditoriale n°5291 e registrato alla Corte dei Conti il 5 agosto 1958
- 25 ottobre 1959 redazione da parte dell'ing. Giovanni Bollettieri del progetto per l'arredamento e dell'impianto di riscaldamento.
- 15 gennaio 1959 dichiarazione di fallimento da parte del tribunale di Taranto dell'impresa appaltatrice Ing. Antonio Molinari del primo lotto
- 9 dicembre 1959 assegnazione nuova gara d'appalto del residuo primo lotto e secondo lotto all'impresa l'impresa Ing. Guido Mellucci
- 30 ottobre 1960 perizia suppletiva e di variante per far fronte ai lavori di sistemazione della strada di accesso all'edificio, maggiorazioni opere in fondazione, adeguamento delle strutture in elevazione e posa in opera di lastre in marmo apuano.
- 30 ottobre 1960 consegna progetto III lotto elaborata dal ing. G. Bollettieri, con lavori murari di sistemazione esterna, lavori di impianto di riscaldamento, lavori di arredamento, esecuzione opere di abbellimento.
- 30 luglio 1961 consegna dei lavori del 2° lotto.
- 4 gennaio 1963 contratto di appalto lavori del III lotto con l'impresa Buonsanti



**Fig 3.43** Pianta secondo piano del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. La superficie di copertura del refettorio e degli spazi a servizio della palestra viene utilizzato a terrazzo e l'accesso è effettuato attraverso una scala posta nella corte interna.

#### Pasquale

- 30 giugno 1963 collaudo dei lavori.
- 5 ottobre 1963 consegna progetto III lotto con perizia di variante e suppletiva elaborata dal ing. G. Bollettieri
- 30 novembre 1964 consegna lavori III lotto
- 5 novembre 1967 progetto per la sistemazione dell'edificio scolastico: pitturazioni, sottomurazioni di alcuni muri, opere di giardinaggio, allargamento locali dei locali ufficio, arredamento palestra.
- 28 luglio 1967 Legge 28 luglio 1967, n. 641. Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dello intervento per il quinquennio 1967-1971
- 17 settembre 1968 le coperture piane dei padiglioni e del centro didattico vengono sostituite con tetti a doppia falda perché considerate strutture più idonee all'altitudine di Grassano.
- 15 ottobre 1968 progetto dell'ing. G. Bollettieri per un padiglione adibito a casa del custode e centro visita medica
- 27 marzo 1969 relazione aggiuntiva del progetto per un padiglione adibito a casa del custode e centro visita medica
- 9 aprile 1998 Lavori di ristrutturazione per l'adeguamento dei locali della scuola S. G. Bosco relativi alla bonifica delle coperture in cemento-amianto.
- 9 aprile 1998 Lavori di ristrutturazione per l'adeguamento dei locali della scuola S. G. Bosco relativi alla bonifica delle coperture in cemento-amianto.



**Fig 3.44** Prospetti Est ed Ovest del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. I disegni mostrano un salto di quota che va da +2,00 m. a +1,00 m. fino ad arrivare a quota stradale di 0.00 m.

### 3.2.1 Analisi del materiale d'archivio

I documenti d'archivio consultati per poter ricostruire la storia del progetto dell'edificio scolastico sono stati vari e conservati in diversi archivi. Come già detto, non è stato possibile consultare l'archivio personale di Ludovico Quaroni, per via del veto posto dalla Fondazione Olivetti, e la ricerca si è dovuta concentrare sugli archivi locali.

Presso il comune di Grassano sono stati ritrovati i documenti relativi ai progetti e al cantiere degli ingegneri Bronzino e Bollettieri, e una pianta con il rilievo dell'edificato della città di Grassano datata 1953, quindi molto utile per ricostruire l'intorno e la situazione del lotto su cui si doveva costruire il nuovo edificio scolastico.

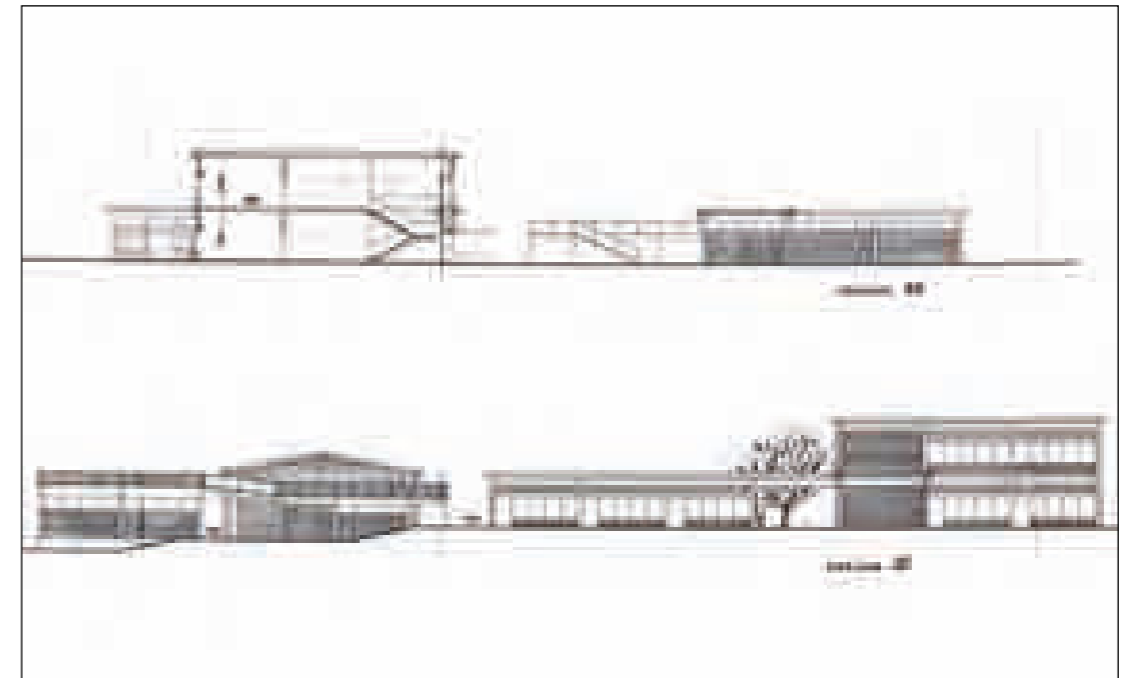
L'archivio, posto momentaneamente proprio nella palestra della scuola elementare, ha dato la possibilità di ricostruire e di comprendere le singole fasi e le responsabilità degli attori intervenuti nell'opera. Di chiara importanza sono stati i documenti con le delibere comunali e le veline scambiate con l'ufficio del Genio Civile di Matera per capire le fasi e i processi che hanno condotto l'architetto Quaroni ad avvicinarsi ed accettare l'incarico del progetto e poi successivamente ad allontanarsi dalla realizzazione. Al contrario, però, nell'archivio comunale non sono stati trovati i disegni originali del suo progetto. Per quanto riguarda il progetto dell'ing. Bronzino e dell'ing.



**Fig 3.45** Prospetti Nord e Sud del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. Nel prospetto Nord sono visibili i Blocchi aule a due piani collegati da una struttura orizzontale coperta. Il prospetto Sud rappresenta il fronte stradale con gli edifici utilizzati anche per attività extra-scolastiche.

Bollettieri, i documenti presenti sono abbastanza completi. Nello specifico il progetto Bronzino è correlato da una relazione tecnica, capitolato speciale per appalti "Lavori edilizi", computo metrico e stima dei lavori, analisi dei prezzi. I disegni rinvenuti sono di due progetti con soluzioni piuttosto differenti. Un progetto con tavole che comprendono: planimetria Grassano, pianta seminterrato, pianta piano terra, pianta piano primo, pianta piano secondo, prospetto sud, prospetto nord, prospetto est, sezione AB, sezione CD. Un secondo progetto con un'unica tavola che contiene: planimetria, pianta fondazioni, pianta piano rialzato, pianta primo piano, prospetto principale, prospetto posteriore, particolare prospetto laterale, sezione longitudinale, sezione trasversale. Inoltre nella cartella del progetto dell'ing. Bronzino sono stati reperiti alcuni documenti e corrispondenze tra il comune, il Genio Civile e la Prefettura di Matera, che spiegano in modo chiaro le vicende legate alla ricusazione del progetto.

Gli elaborati e i documenti connessi al progetto Bollettieri sono molto particolareggiati e numerosi, questo probabilmente perché la realizzazione della scuola elementare si protrae per diversi anni e il direttore tecnico rimarrà per tutto il tempo l'ing. Bollettieri, il quale si vede costretto alla produzione di una nutrita quantità di documenti da correlare al progetto. Nella specifico sono stati trovati i documenti relativi al II lotto e II lotto perizia di variante con da una relazione tecnica, capitolato speciale per appalti "Lavori edilizi", computo metrico e stima dei lavori, analisi dei prezzi. I disegni a corredo del



**Fig 3.46** Sezioni AA'e BB' Sud del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. Nella sezione BB' è visibile la scala interna che collega i due piani del Blocco aule, e la scala esterna che conduce al terrazzo posto sulla copertura del refettorio e dell'edificio a servizio della palestra.

progetto sono: progetto generale di variante, pianta fondazioni, sistemazione esterna, pianta piano terra, pianta piano primo, prospetti sezioni e particolari, sbancamento, strutture in c.a. Lotto III e lotto III perizia di variante e suppletiva con da una relazione tecnica, capitolato speciale per appalti "Lavori edilizi", computo metrico e stima dei lavori, analisi dei prezzi. I disegni allegati al progetto consistono in un disegno contabile n°1, planimetria generale con sistemazioni esterne, disegno delle varianti, pianta piano terra, pianta piano primo, prospetti sezioni e particolari. Lotto IV con una relazione tecnica, capitolato speciale per appalti "Lavori edilizi", computo metrico e stima dei lavori, analisi dei prezzi. Disegni del lotto IV sono: pianta piano terra, pianta coperture e 1° piano, varie, piante sezione e prospetti dell'alloggio custode, strutture in c.a. I documenti e le corrispondenze relativi ai vari lotti coprono tutta la fase esecutiva dell'opera e ci illustrano in modo dettagliato le singole fasi della lunga realizzazione del progetto.

Infine nell'archivio comunale sono presenti anche diversi documenti relativi a lavori recenti di ristrutturazione per l'adeguamento dei locali della scuola eseguiti nel 1998.

Un altro archivio consultato da subito è stato il fondo del Genio Civile degli anni 50, che però non è più conservato presso l'ente stesso, ma è stato versato presso l'Archivio di Stato di Matera. I versamenti avvenuti in anni successivi, e catalogati per numero, sono stati consultati in tutta la loro mole, poiché il progetto dell'edificio scolastico non era stato realizzato in pochi anni ma si era



Fig 3.47 Cartella contenente il progetto generale della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955.

Fig 3.48 Copertina dell'Analisi dei prezzi del progetto per la Scuola Elementare di Grassano firmato dall'arch. Ludovico Quaroni, 1955.

protratto per circa vent'anni. I versamenti del Genio Civile non presentano una catalogazione specifica e la consultazione ha portato ad analizzare una grande quantità di edifici scolastici nella provincia di Matera, e di fondamentale importanza è risultato il ritrovamento, all'interno dell'archivio Comunale, di una pagina della relazione del progetto Quaroni con la data di consegna del fascicolo al Genio Civile di Matera: 29 novembre 1955. Consultando il registro dell'anno 1955 del Genio Civile si è trovata conferma della ricezione del fascicolo negli propri uffici. Questo in parte ha convalidato la tesi per cui l'archivio di stato di Matera doveva aver ricevuto, in uno dei versamenti del Genio Civile, il progetto Quaroni. La conferma è arrivata quando si sono ritrovate due buste del "Versamento Zero" n° 158-159.

Nella "Busta 158" sono stati rinvenuti i progetti dell'Ing. Bronzino e dell'Ing. Bollettieri. Per quanto riguarda il progetto Bronzino sono state trovate le stesse tavole dell'archivio comunale, invece i documenti riferiti al progetto Bollettieri sono:

1. progetto generale di variante;
2. primo lotto progetto di variante e perizia suppletiva;
3. terzo lotto;
4. terzo lotto progetto variante suppletiva;
5. fallimento impresa A. Molinari e perizia stralcio lavori residui;
6. impianto di riscaldamento;
7. progetto generale dell'arredamento.

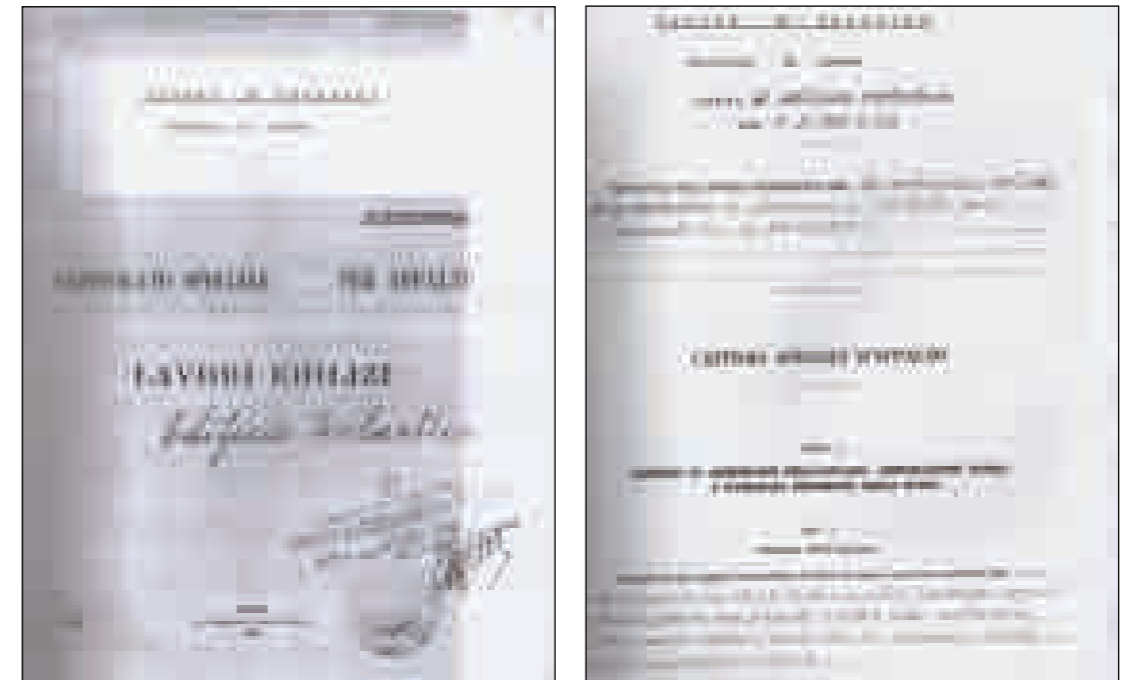


Fig 3.49 Copertina e prima pagina del Capitolato Speciale per Appalti del progetto per la Scuola Elementare di Grassano firmato dall'arch. Ludovico Quaroni, 1955.

Il progetto Quaroni è stato individuato nella busta 159, dove sono state trovate quattro cartelle con due copie del progetto generale e due copie del progetto- stralcio primo lotto (aule). Nello specifico all'interno delle cartelle sono presenti:

1. relazione tecnica del progetto;
2. tavola n°1 - pianta I piano scala 1:100;
3. tavola n°2 - pianta II piano scala 1:100 con schema planimetrico delle funzioni dei singoli padiglioni;
4. tavola n°3 - prospetti, sezioni e particolare scala 1:100 e 1:20;
5. capitolato speciale per appalti "Lavori edilizi";
6. computo metrico e stima dei lavori;
7. analisi dei prezzi.

Di notevole interesse è la relazione tecnica, di seguito trascritta, firmata dall'architetto Ludovico Quaroni che al suo interno spiega le linee guida del progetto e le soluzioni tecniche adottate:





Fig 3.50 Computo metrico del progetto della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. La voce n°77, inserita nella pagina sulla destra, riporta la dicitura: "Vedetta in cemento armato per sopralluce finestra aule", essa contraddistingue gli elementi traforati inseriti nei prospetti.

Roma 12/8/1955

Oggetto: COSTRUZIONE DEL NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO NEL COMUNE DI GRASSANO

## RELAZIONE

### PREMESSE

L'appezzamento di terreno messo a disposizione dall'amministrazione Comunale di Grassano per la costruzione dell'edificio scolastico, di forma rettangolare quasi regolare e con il lato minore allineato con il bordo stradale, ha suggerito una disposizione planimetrica sciolta, senza allineamenti rigidi scalati in profondità per meglio utilizzare lo spazio a disposizione; pur confermandosi ad un concetto di varietà planimetrica, il progetto obbedisce, per la parte soprattutto che ospita le aule di insegnamento, ad una voluta ripetizione di forme modulate sulla dimensione prefissata dell'aula tipo.

Fra i vari aggruppamenti planimetrici permessi dal modulo adottato, è stato scelto quello costituito da quattro aule tipe, un'aula comune e relativi servizi per motivi di funzionalità sia didattica che psicologica. tale schema è ripetibile su uno o due piani.

Su questa premessa o obbedendo a necessità di insolazione e di massima libertà visuale per ogni affaccio, è stata adottata una soluzione a blocchi indipendenti collegati, però, reciprocamente dalla continuità delle strutture orizzontali e disposti in modo da circoscrivere

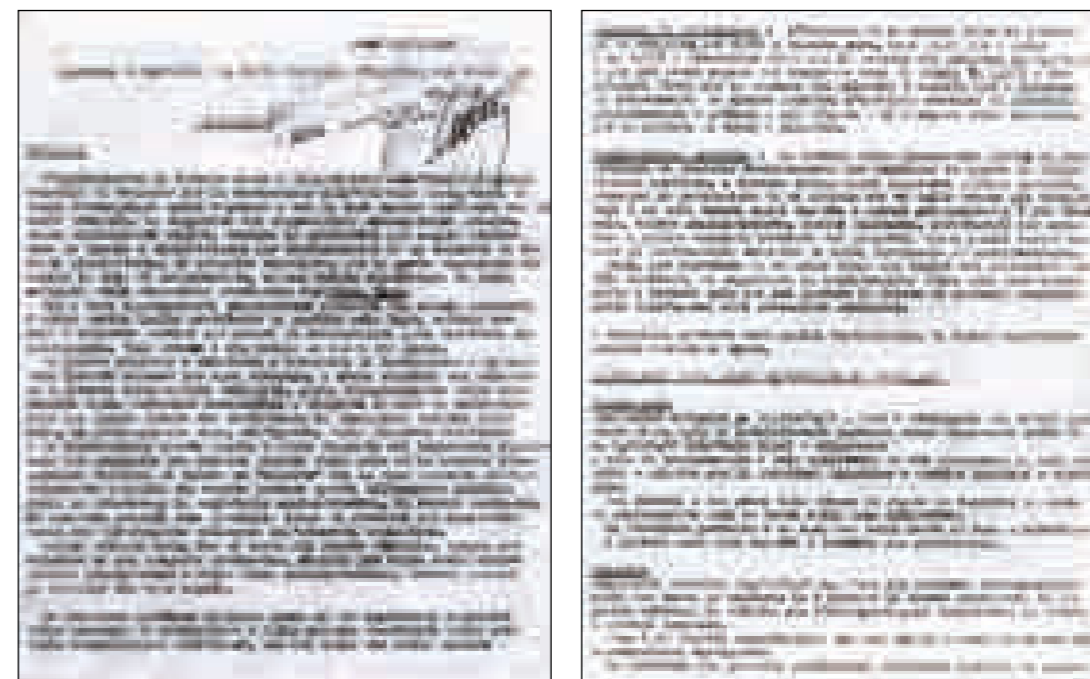


Fig 3.51 Pagine 1 e 2 della relazione tecnica del progetto generale della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955.

uno spazio libero che costituisca la dimensione esterna delle aule, il prolungamento cioè, all'aperto, delle funzioni didattiche e di ricreazione; questo spazio è stato disposto nel baricentro funzionale del complesso con accessi diretti dalle aule ed ha inoltre l'importante funzione di creare un "cuscinetto" fra la zona dedicata all'insegnamento e quella che ospita servizi aperti all'accesso pubblico quali la Direzione, la segreteria amministrativa, il centro sanitario, la palestra pensata come possibile luogo di riunioni per manifestazioni non direttamente collegato all'attività scolastica.

Questa seconda zona, che si snoda sul fronte stradale, sempre per obbedire ad una esigenza funzionale, risulta più varia nella disposizione planimetrica e nelle forme architettoniche, diverse essendo le funzioni che essa ospita.

La soluzione adottata risponde anche ai due importanti requisiti della economia di costruzione e della massima elasticità nella graduale realizzazione dell'opera, sia nel tempo che nello spazio;

Economia di costruzione : l'adozione di un modulo fisso ha permesso di ottenere, per tutti i blocchi aule, luci fisse per i solai (m. 5,80) e dimensioni fisse per le sezioni dei pilastri (m. 0,30x0,30) e per gli altri nuclei del complesso luci di solaio (m. 2,85) dimensioni fisse per le sezioni dei pilastri (20x40); ciò è garanzia di economicità in quanto permette l'adozione costante di materiale prefabbricato e gettate a pie d'opera e il recupero delle casseforme per la gettata di travi e pilastri.

Realizzazione graduale : la lettura della planimetria rivela la possibilità di graduale

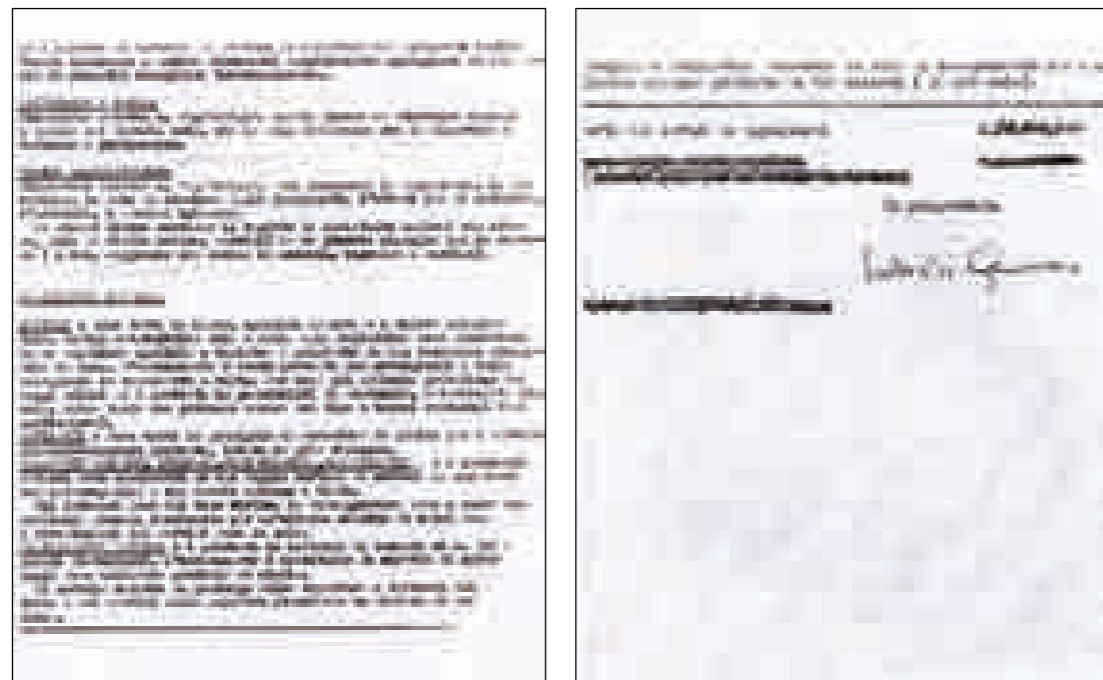


Fig 3.52 *Pagine 3 e 4 della relazione tecnica del progetto generale della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. La relazione è firmata dallo stesso Quaroni.*

*realizzazione del complesso in quanto la disposizione adottata, a blocchi indipendenti ospitanti servizi autonomi, permette la costruzione di un insieme che va dalle schema più elementare (un solo blocco aule) via via a schemi più complessi (più blocchi aule centro amministrativo, centro sanitario, refettorio) per arrivare a quello completo previsto dal progetto, senza per ciò venire mai meno al fondamentale concetto di unità funzionale ed architettonica. Così per rientrare in un primo tempo nei limiti del mutuo concesso si suggerisce la realizzazione della sola zona contenente i blocchi aula per poi passare in futuro al graduale completamento dell'opera. (vedi preventivo stralcio).*

*(testo inserito nella relazione stralcio del progetto dedicato solo ai blocchi-aule)  
Così per rientrare in un primo tempo nei limiti del mutuo concesso sin dal 1950 dalla Cassa Depositi e Prestiti al Comune di Grassano di £.50.000.000, si è provveduto alla compilazione dell'unito progetto stralcio che comprende tutti i lavori necessari per il completamento dei quattro blocchi aule, in maniera da rendere funzionanti i blocchi stessi e riservare ad un secondo tempo il completamento dell'intera opera progettata.*

*L'accesso ai blocchi aule, previsto dal progetto generale dalla Via Capitano Pirrone, in attesa della sistemazione di tutta l'area a disposizione, verrà provvisoriamente stabilita dalla Piazza A. Il Vento, utilizzando l'attuale accesso, in buone condizioni di pavimentazione, all'ex Campo sportivo.*

*I materiali previsti sono quelli tradizionali, di facile approvvigionamento o messa in opera.<sup>4</sup>*

<sup>4</sup> Testo inserito nella relazione tecnica del Progetto Stralcio I lotto

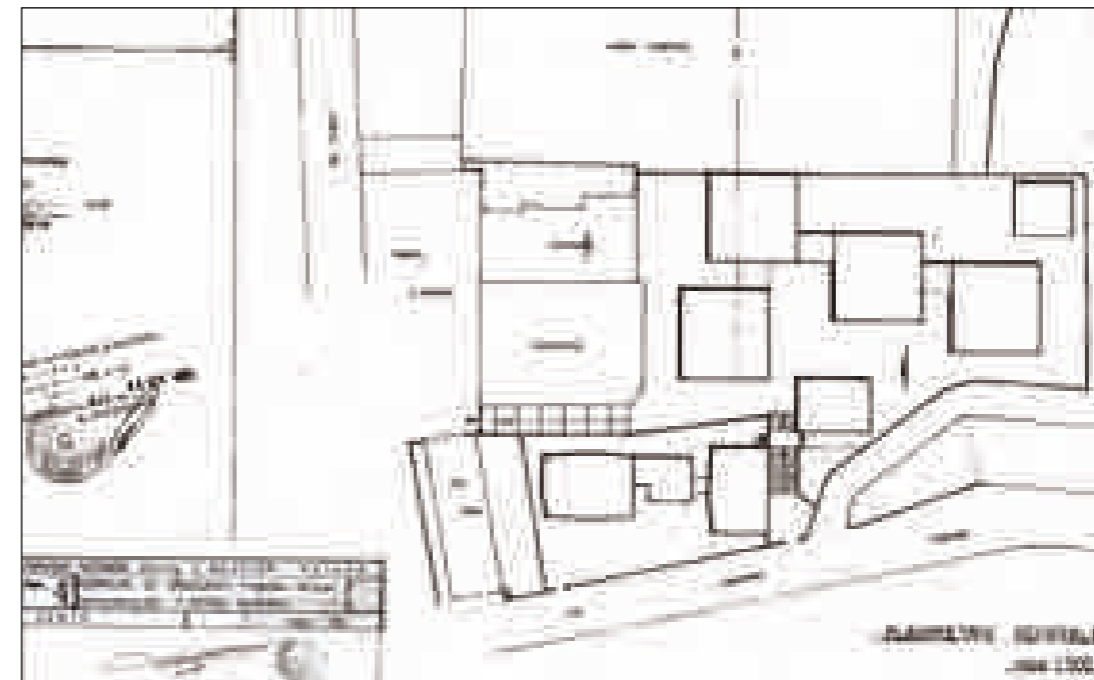


Fig 3.53 *Planimetria generale della variante al progetto della Scuola Elementare di Grassano elaborata dall'ing. Bollettieri, 1956-1969. Una strada laterale che dà l'accesso alle case popolari compromette totalmente l'impianto planimetrico progettato da Quaroni.*

### DESCRIZIONE DELLE PARTI COSTITUENTI IL COMPLESSO

#### Blocco aule

*Dimensioni esterne: m.18,60x18,60. Esso è sviluppato sul modulo quadrato di m.6,05 di lato (ottenute partendo dalla dimensione netta di m.5,80x5,80 dell'aula tipo) e comprende:*

*4 aule di insegnamento - sala collettiva su cui affacciano le aule suddette - saletta per il direttore didattico - servizi igienici - ripostiglio.*

*Nei blocchi a due piani tale schema si ripete invariato; la scala di collegamento sarà in vista nella sala collettiva.*

*La struttura portante è in c.a. con solai misti in c.a. e laterizio. I blocchi aula sono coperti a terrazza non praticabile.*

#### Palestra

*Dimensioni esterne: 12,20x18,50 m. Essa può ospitare contemporaneamente due turni di allievi; le è annesso il blocco contenente il deposito attrezzi, la saletta per l'insegnante, gli spogliatoi, le docce, i servizi igienici.*

*Essa è in diretta comunicazione con uno spazio esterno destinato alle esercitazioni all'aperto.*

*La struttura non presenta particolari difficoltà tecniche in quanto si è pensato di adottare un sistema di copertura non spingente (solaio Varese inclinato a spinta eliminata) semplicemente appoggiato su una serie di pilastri irrigiditi trasversalmente.*





Fig 3.56 Foto della Scuola Elementare di Grassano, 2011. La vista riprende le strutture di collegamento tra i Blocchi aule, oggi trasformate in nuove aule.

### 3.2.3 Il progetto di Ludovico Quaroni

Il tema della scuola è un soggetto piuttosto presente nella vita professionale di Quaroni, infatti egli avrà a disposizione diverse possibilità per elaborare progetti di architetture scolastiche. Già nel 1930, nel periodo studentesco, si trova a progettare una scuola rurale nell'agro romano fortemente condizionata dalla architettura fascista di quegli anni, ma, nel 1933, nel progetto di un liceo a Roma in Via Lisbona riesce ad esprimere una vicinanza al nuovo linguaggio architettonico moderno che gli costerà il non superamento dell'esame.

Il progetto della scuola di Canton Vesco, Ivrea è tuttavia l'edificio scolastico più importante di Quaroni, questa opera rappresenta in quegli anni la sintesi completa del dibattito sulla ricerca teorica e progettuale della riforma del sistema scolastico nazionale.

Il progetto è affidato a Quaroni direttamente da Adriano Olivetti, che li commissiona non solo l'edificio scolastico, ma anche alcune unità adibite ad attività commerciali. Il suo intervento, inserito nel quartiere moderno, è particolarmente importante e riesce a fornire una qualità e vitalità al quartiere stesso senza pari. La forte disgregazione dei singoli elementi del progetto è capace di collegare organicamente l'opera al tessuto del quartiere.

Nel primo progetto sono presenti tre nuclei didattici contenente ciascuno



Fig 3.57 Foto della Scuola Elementare di Grassano, 2011. All'interno del complesso sono stati inseriti nuovi elementi ed eliminati altri: la scala di emergenza in acciaio che collega i piani superiori dei Blocchi aule direttamente con l'esterno. Le velette in cemento sono state rimosse..

un'aula pluriclasse e tre aule monoclasse, servizi igienici, locali tecnici e un'aula comune su cui si affacciavano le altre aule. Per le unità didattiche, erano previsti prospetti vetrati a garanzia di una totale visione tra interno ed esterno anche grazie all'ausilio di una snella struttura metallica verticale. A livello planimetrico le tre unità didattiche dovevano formare tre grandi piastre unite attraverso delle pensiline di ferro che convergevano verso il corpo servizi composto da refettorio, biblioteca, sala visita medica e cucina, posto in posizione baricentrica. Le pensiline dovevano rappresentare un percorso coperto, strutturalmente indipendente, che restituiva unità compositiva alle grandi coperture quadrate traforate. La scuola veniva a formare:

*“un cuore unitario del nucleo urbano – la scuola connessa al gruppo di negozi, alla palestra, al campo sportivo, all'unità di abitazione – senza contraddire la configurazione del quartiere in cui si inserisce, ne costituisce pertanto un arricchimento ed un elemento dialettico, con maggior coerenza, forse, di quanto poi cercherà di fare Ridolfi con il suo asilo d'infanzia”.*<sup>5</sup>

Ma l'idea del progettista di fornire un edificio che potesse concentrare le attenzioni dell'intero quartiere, presentandosi come una struttura aperta e attiva non viene compresa da coloro che vengono chiamati a realizzare l'opera. Infatti il progetto, a causa della successione dell'amministrazione comunale ad Adriano Olivetti all'inizio dei lavori, perde molte delle sue caratteristiche originali e deve adeguarsi ad una soluzione progettuale molto più semplificata.

<sup>5</sup> Manfredo Tafuri, 1964. *Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia*. Milano:Edizioni di Comunità, 1964, 212 p.





Fig 3.58 Foto della Scuola Elementare di Grassano, 2011. Nuovi infissi hanno sostituito i vecchi serramenti, e nei percorsi esterni sono state realizzate fioriere differenti rispetto al progetto Quaroni. Il terrazzo del refettorio non viene utilizzato come superficie destinata agli scolari.

Si sostituiscono le coperture in ferro con una struttura in cemento, le pensiline vengono eliminate dal progetto e infine viene inserita una quarta unità didattica.

Progetti per strutture scolastiche saranno anche realizzati da Quaroni a Ravenna, a Rosignano Solvay e a Rombiolo in Calabria. La scuola di Ravenna è del 1959, il progetto si presentava con elementi di volumetrie differenti e superfici semplici ed uniformi, il progetto originale subisce notevoli modifiche durante la sua edificazione al contrario di quanto avviene all'edificio di Rosignano Solvay del 1962 che grazie alla sua semplicità planimetrica nella sua realizzazione rimane abbastanza fedele al progetto.

Il progetto della scuola elementare di Grassano, come visto precedentemente è coevo a quello più famoso di Canton Vesco. La coincidenza delle date il 1955, carica il progetto di Grassano di maggior valore, potendo avere a disposizione un'opera, lungamente dibattuta e apprezzata dalla critica, come elemento comparativo. Infatti è utile per comprendere questo progetto, confrontare gli effetti di un percorso architettonico parallelo e desumere da questo i diversi risultati ottenuti. In effetti molte sono le similitudini presenti nei due progetti, l'utilizzo di una unità organica, secondo la nuova concezione in cui la scuola è vista come una struttura a cicli, che si uniscono in una unità pedagogica. Quello che viene fuori da entrambi i progetti è una scuola a padiglioni, comunicanti tra loro, che tuttavia costituiscono ciascuno qualcosa di perfettamente completo e definitivo. Questa divisione a padiglioni in Grassano diventa anche una

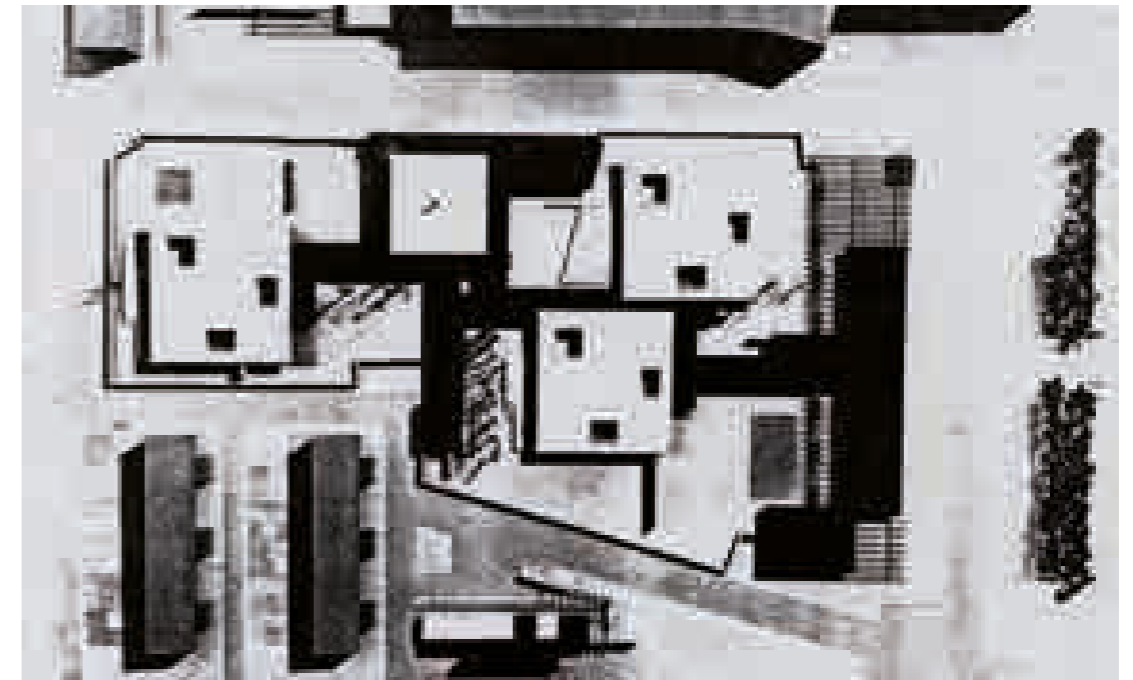


Fig 3.59 Plastico della Scuola Elementare per il Quartiere di Canton Vesco, Ivrea, 1955, arch. L. Quaroni con A. De Carlo.

scelta funzionale ai tempi di costruzione dell'edificio e alla spesa limitata che il progettista ha a disposizione. I padiglioni progettati con un linguaggio differente, presentano delle linee di convergenza proprio nell'idea progettuale di una nuova scuola attiva. Infatti le aule in entrambi i progetti propongono ampie vetrate e:

*"[...]Jobbedendo a necessità di insolazione e di massima libertà visuale per ogni affaccio è stata adottata una soluzione a blocchi indipendenti collegati, però, reciprocamente dalla continuità delle strutture orizzontali e disposti in modo da circoscrivere uno spazio libero che costituisca la dimensione esterna delle aule, il prolungamento cioè, all'aperto, delle funzioni didattiche e di ricreazione."*<sup>6</sup>

Le aule in entrambi i progetti sono quattro, anche se in Canton Vesco c'è la presenza di un'aula speciale di dimensioni più generose. Le altre aule riprendono il modulo quadrato, presente in entrambi i progetti e che servirà da modulo base per tutta l'opera. Le singole aule all'interno del padiglione si affacciano su un'aula comune centrale, dove Quaroni pone l'ingresso, l'accesso ai servizi igienici e una sala per il direttore didattico o per gli insegnanti. Nel progetto di Grassano due dei quattro padiglioni hanno un primo piano, accessibile attraverso una scala posta nell'aula comune. I prospetti dei padiglioni anche se adottano un linguaggio molto differente, presentano entrambi delle bucaure a contatto con l'intradosso dei solai, che fungono da sopra luce apribile a vasistas. Nel progetto di Grassano, questo elemento andrà a caratterizzare

<sup>6</sup> Ludovico Quaroni, relazione tecnica a corredo del progetto della scuola elementare di Grassano, 1955.

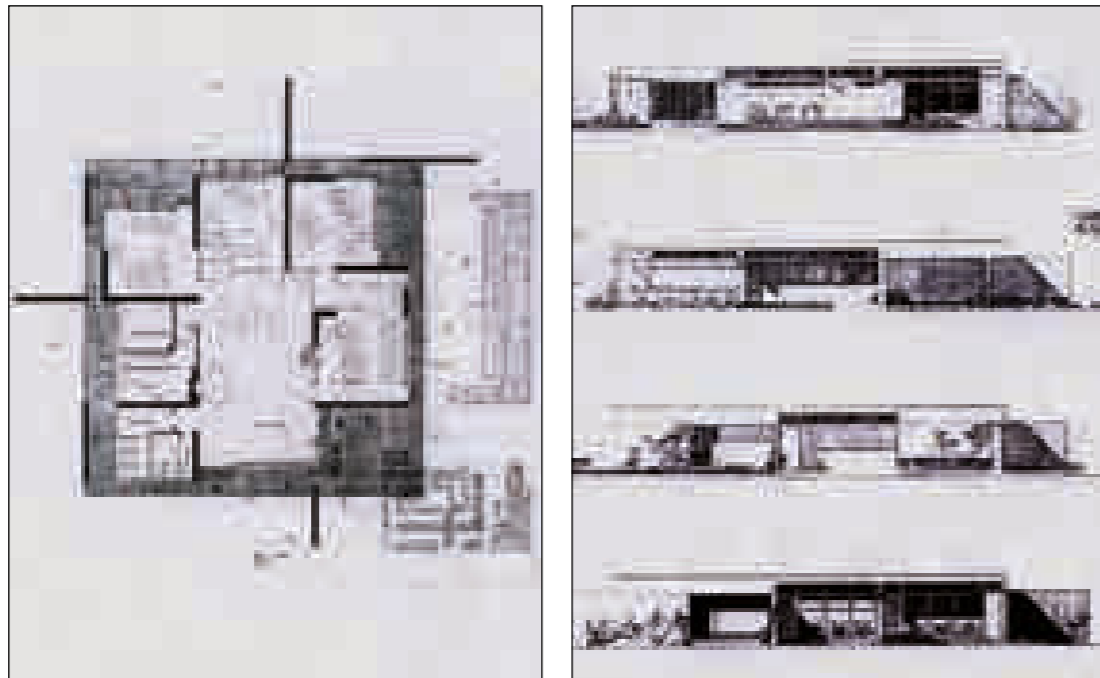


Fig 3.60 Pianta e prospetti di un Blocco aule della Scuola Elementare per il Quartiere di Canton Vesco, Ivrea, 1955, arch. L. Quaroni con A. De Carlo.

tutti i prospetti, infatti queste bucaure saranno rivestite con delle velette frangisole in c.a., e inoltre nel progetto si inserisce un elemento tecnologico, che però, non verrà realizzato posto esternamente alle aule: tende del tipo a bracci ruotanti incassate all'interno dei canali di gronda. I Prospetti vengono realizzati con una doppia cortina di mattoni ad una testa con intercapedine e con faccia esterna a vista, soluzione economica per la facile reperibilità del materiale.

Anche nel progetto di Grassano come in Canton Vesto, Quaroni tiene sotto controllo l'analisi del contesto urbano, e se nel progetto ad Ivrea la scuola doveva rappresentare il cuore del quartiere e quindi lo spazio progettato era concepito come aperto e con funzione di catalizzatore delle attenzioni del quartiere; per Grassano il contesto è considerevolmente differente. Infatti il lotto su cui edificare la scuola si trova decentrato rispetto al paese e in una zona di espansione dove stanno sorgendo abitazioni Ina-Casa. Il progettista imposta, per questo un progetto, che con tappe progressive e concatenate, vadano a dare forma ad un organismo architettonico che presenta un grande patio centrale, delimitato dai padiglioni. Questo spazio è uno luogo esclusivo ed intimo, dove gli scolari possono svolgere attività all'aperto e giocare in tutta serenità, un luogo di protezione dove finalmente si trovano ad essere lontani dalle strade del paese e da quelle condizioni non salubri, dove prima erano costretti a vivere e giocare. La scuola rappresenta in questo preciso momento storico, e in questa parte dell'Italia, dove Quaroni stesso aveva

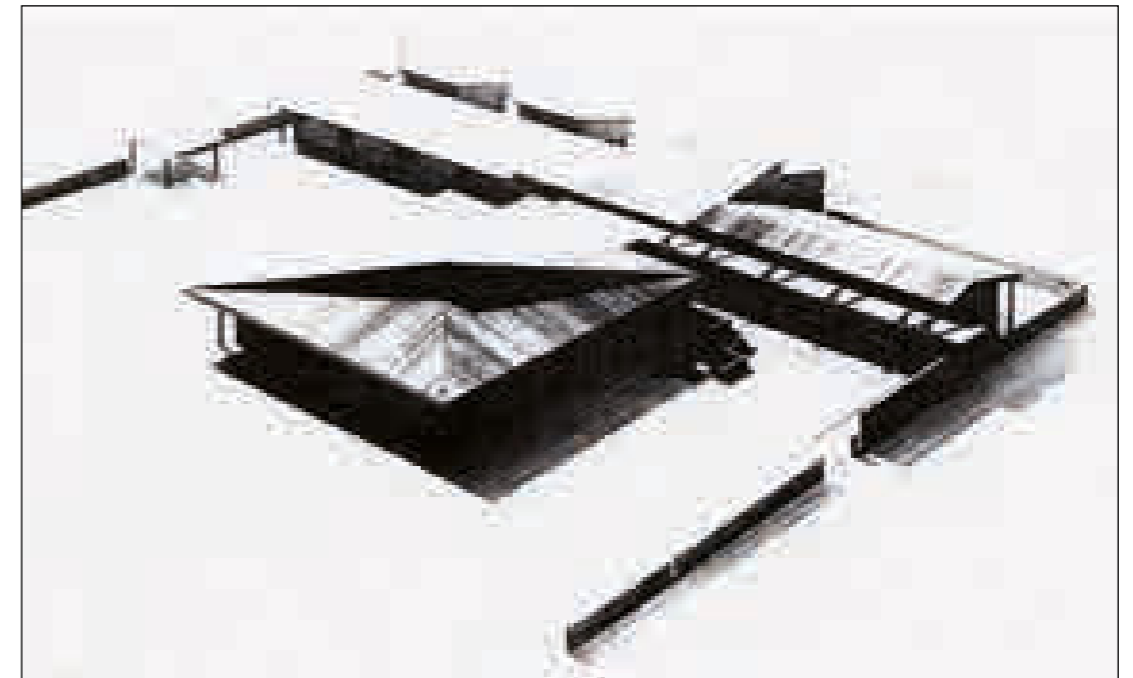


Fig 3.61 Modello della scuola di Rosignano Solvay del 1962, arch. Ludovico Quaroni.

condotto una inchiesta sulla miseria, il posto in cui poter vivere alcune ore al giorno finalmente condizioni di vita normali. L'istituzione scolastica si fa carico, anche con la sua architettura, delle condizioni generali in cui vive uno scolaro, le abitazioni da cui provengono gli alunni non sono adeguate alla vita di un bambino, sono case in cui si vive in promiscuità con gli animali o con un solo vano, spetta quindi alla scuola dare l'esempio e fornire una struttura adeguata alternativa alla vita che hanno in strada e in casa. Il baricentro dell'edificio non è rappresentato, come in Canton Vesto, dal blocco servizi, ma da un vuoto, circoscritto e accessibile a pochi che costituisce un "cuscino fra la zona dedicata all'insegnamento e quella che ospita servizi aperti all'accesso pubblico". Lo spazio aperto, sembra non essere mai sufficiente e il progettista aggiunge al patio lo spazio ricavato dalla copertura del refettorio e dal blocco a servizio della palestra, collegati con una rampa e con una passerella. Il blocco servizi, con palestra direzione e refettorio, è posto nella posizione più a sud, con una quota più bassa, che va ad intercettare la strada principale. Questi volumi rappresentano, come Quaroni ci indica nella relazione, un possibile luogo di riunioni per manifestazioni non direttamente collegato all'attività scolastica. Hanno quindi una funzione più pubblica, sono destinati ad essere aperti ed utilizzati non solo nelle ore scolastiche, ma durante tutta la giornata, anche dalla popolazione più adulta. Gli spazi tra i volumi, a differenza dei blocchi-aule, sono molto più stretti e chiusi, quasi a rappresentare una barriera e uno spazio di transizione tra la strada e la grande corte.

### 3.3 L'istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella

#### 3.3.1 Storia del progetto

L'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura per la Lucania venne istituito nel 1955 a Potenza. Con un accordo tra il Ministro della Pubblica Istruzione in particolare la Direzione Generale Istruzione Tecnica Divisione VII, Istruzione Professionale, con la Cassa del Mezzogiorno, con il Dicastero dell'Agricoltura e delle Foreste, venne fondato l'Istituto Professionale per l'Agricoltura con sede centrale nella città di Potenza.

Se la sede della presidenza era collocata in via provvisoria, presso la Camera del Commercio a Potenza, l'istituto a carattere regionale, aveva scuole coordinate e dipendenti dalla sede centrale, disseminate sul territorio lucano. In maggioranza sparse in quelle località che in prevalenza interessavano la Riforma Fondiaria in atto, e che si avviavano verso una colonizzazione integrale. La scuola aveva corsi di agraria, che successivamente potevano sfociare in specializzazioni, di solito esse interessavano le colture tipiche della zona in cui si trovava la scuola. Ad esempio in zone in cui la coltura dominante era la vite, ci si specializzava maggiormente in viticoltura e enologia. In ogni modo la formazione era rivolta a preparare giovani agricoltori per determinate attività, quali la frutticoltura, la viticoltura, il giardinaggio, gli allevamenti animali, le

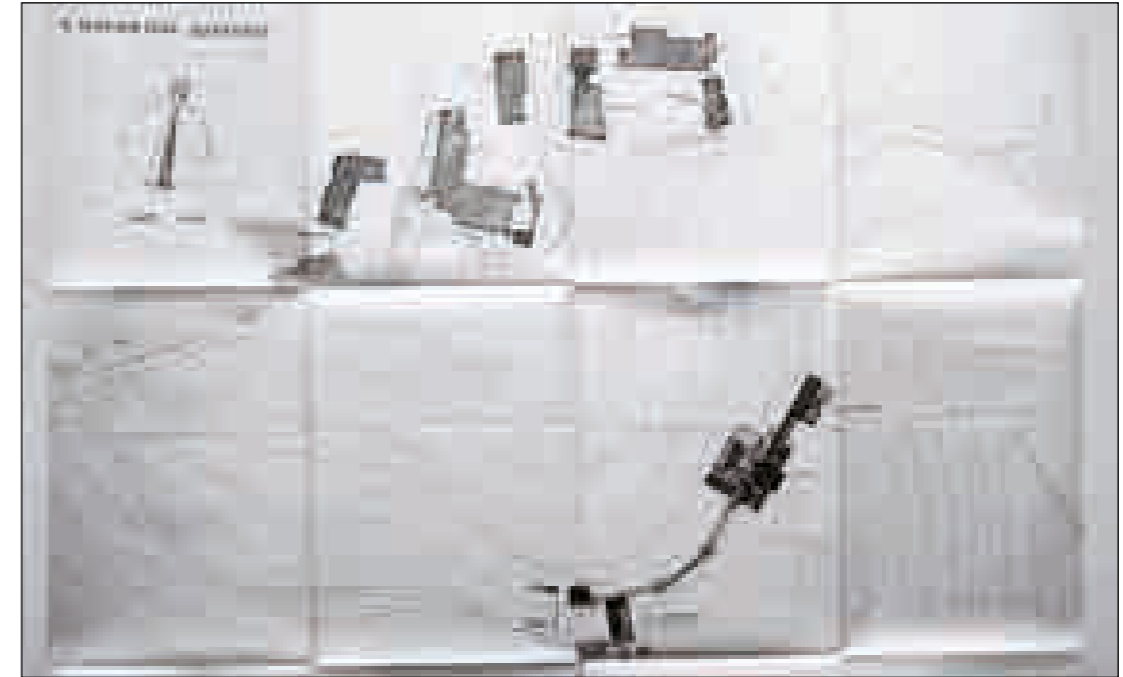


Fig 3.62 Planimetria generale del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Progetto di massima con ubicazione degli edifici all'interno del lotto assegnato. La scuola è collegata con la casa colonica attraverso una pensilina.

pratiche di cantina, l'olivicoltura e l'oleificio, la meccanica agraria.

Nel 1960 l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura per la Lucania venne scisso, dal Ministro della Pubblica Istruzione, Ispettorato Generale per l'Istruzione Tecnica e Professionale, tra le due provincie di Potenza e di Matera.

Per la sede di una delle scuole che facevano parte dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura per la Lucania, in provincia di Matera venne scelta La Martella, insieme a Scanzano e San Teodoro.

L'ente Riforma nel 1956 decide di realizzare direttamente, con i propri mezzi economici, la sede nel Borgo di La Martella. E in una relazione ritrovata all'interno dei documenti conservati all'Archivio di Stato di Bari, fondo Ersap sezione Scuole, si legge che in agro di Matera a circa 7 km, ad ovest della città, dove è sorta la recente Borgata denominata "La Martella", verrà ubicata la sede scolastica dell'istituto professionale per l'Agricoltura per i seguenti motivi:

*"- La borgata su menzionata trovata in una zona giacente in leggero declivio ed in posizione baricentrica rispetto ad una vasta rete di poderi e di piccole proprietà particellari di coltivatori diretti che risiedono stabilmente in campagna (vedasi corografia allegata).*

*- L'attuale popolazione rurale de "La Martella" conta n° 626 abitanti; verranno insediate stabilmente e prossimamente ancora 68 famiglie contadine con circa 400 unità; in totale, si avrà una popolazione rurale di non meno 1000 unità, entro la fine dell'estate*

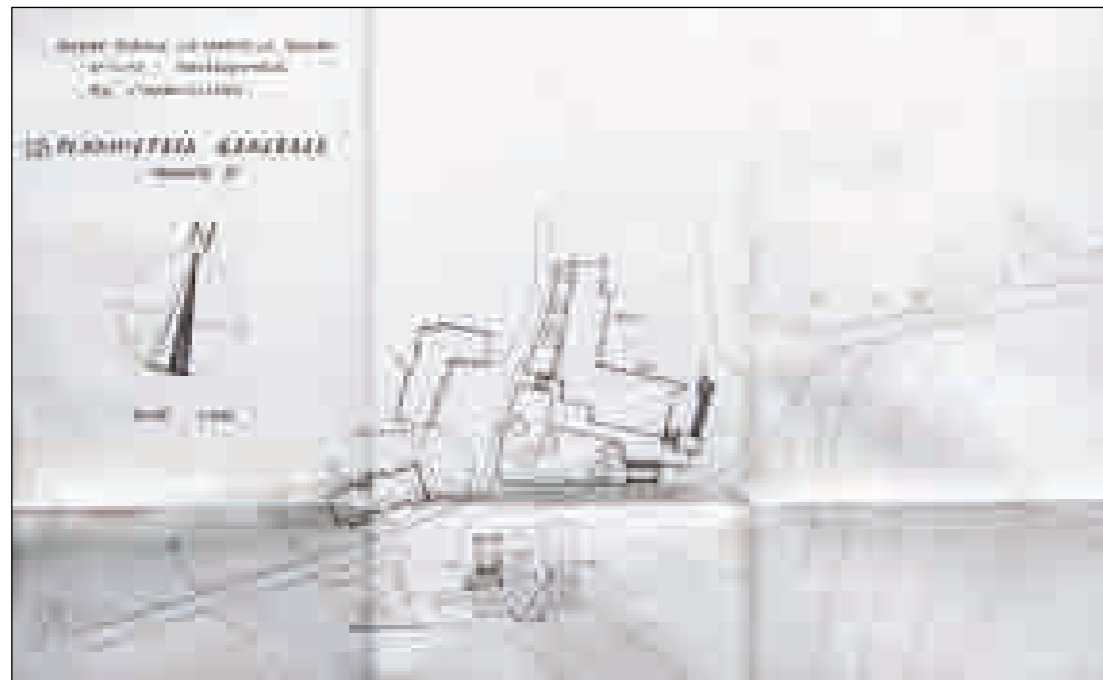


Fig 3.63 Planimetria generale del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Progetto di massima con variante e posizione degli edifici sul bordo del lotto assegnato, vicino alle case degli artigiani e alla chiesa.

in corso.

Da informazioni assunte presso l'UNRRA - Casas risulta che è previsto, a cura del suddetto Ente, la costruzione di un altro lotto di 50 case.

- La borgata è dotata di tutti i servizi: acqua, luce, fognatura, sede delegazione comunale; inoltre un ufficio telefonico e telegrafico entrerà in funzione tra breve.

- Il collegamento tra il capoluogo e la stessa borgata è dato dalla suddetta strada di Timmari, in ottime condizioni di viabilità, dello sviluppo di circa 15 Km. tale strada si prolunga oltre il villaggio Timmari per incrociare dopo ancora circa 4 Km. la strada di bonifica di Ribeccia. La strada in costruzione per il villaggio Picciano (progettato) di uno sviluppo di circa 10 Km. passerà per La Martella.

- Nella stessa borgata di "La Martella" vi sono, oltre ai servizi su accennati, anche la Chiesa, l'edificio scolastico, l'ambulatorio, lo spaccio, la caserma Carabinieri, il cinema ecc..

Un regolare servizio di autolinee collega già la borgata con Matera a mezzo di tre corse giornaliere di andata e ritorno."

I villaggi citati nella relazione sono considerati come possibili elementi da tenere in considerazione, per l'aumento progressivo della popolazione studentesca, che potrebbe andare a frequentare la nascente scuola di La Martella.

"Il villaggio di Timmari, che sorgerà a sud-est della stessa borgata ad una distanza di circa 7 Km. conterà di n° 80 case. Attualmente vi sono 72 case, (tuguri) di cui circa 30 agglomerate su Timmari e le rimanenti sparse sulla ed intorno alla collina. Sono abitanti di questi tuguri che andranno ad abitare le 60 case suddette.

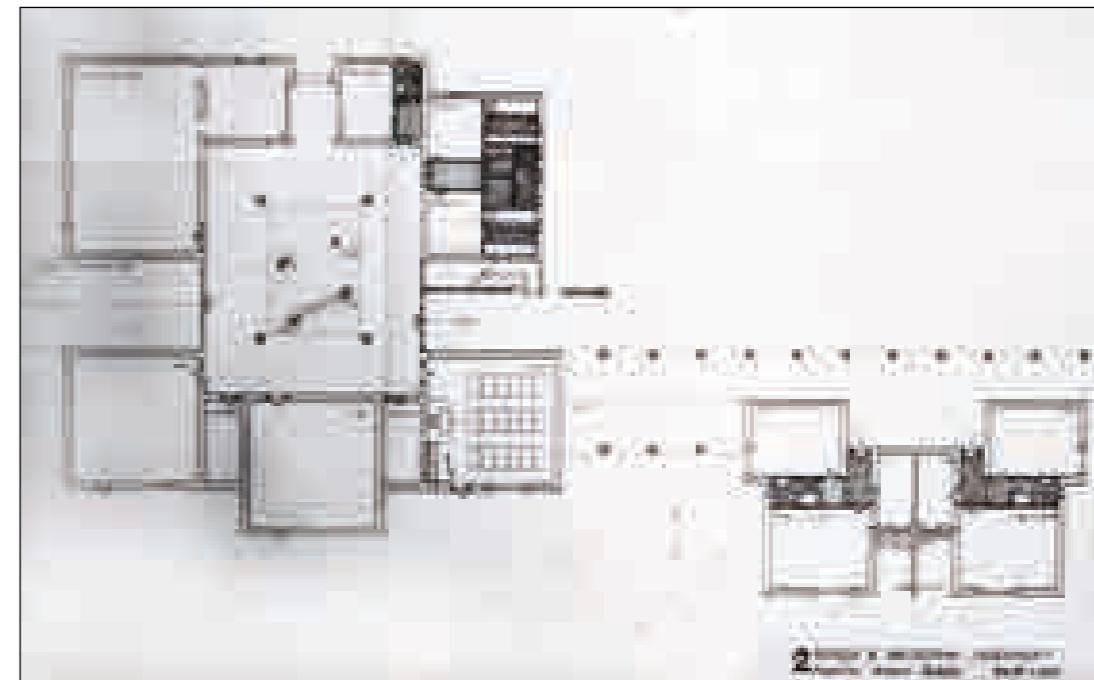


Fig 3.64 Pianta piano terra della scuola e abitazioni insegnanti, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

La popolazione complessiva ammonta a circa 400 persone.

Per il villaggio di Picciano che sorgerà invece a nord-ovest di "La Martella", a circa 7 Km. è previsto un insediamento di 100 famiglie con una popolazione di circa 500 abitanti."

Per la scelta dei terreni, dove far sorgere la scuola, si scelse un'area triangolare di 10 ettari a sud del borgo, delimitato dalla strada che entrando nel borgo arrivava alla chiesa e la strada di collegamento tra Matera e Timmari. I dati catastali dei terreni erano partita cat/le 16458 foglio 65 part 133.

La scuola doveva avere indirizzi professionali in armonia con i nuovi ordinamenti colturali del piano di trasformazione della zona: zootecnica con nozioni di caseificio aziendale, cereali coltura, meccanica agraria. La sede scolastica doveva essere composta da:

- Edificio scolastico con annesse le abitazioni degli insegnanti;
- Azienda agraria annessa di circa 10 ettari, con casa colonica, stalla, silos, concimaia, pollaio e porcilaia.

L'edificio scolastico doveva essere dimensionato per circa cento, centodieci alunni ed essere composto da: tre aule, una sala per esercitazioni pratiche al coperto, con annesso laboratorio per analisi di enologia-caseificio. Inoltre doveva esserci un vano dedicato alla direzione e segreteria, un ingresso-corridoio con piccolo spazio per l'eventuale bidello, servizi (gabinetti, docce e spogliatoi) in proporzione alla popolazione scolastica.

L'edificio riservato ad abitazioni per insegnanti, doveva affiancare la struttura



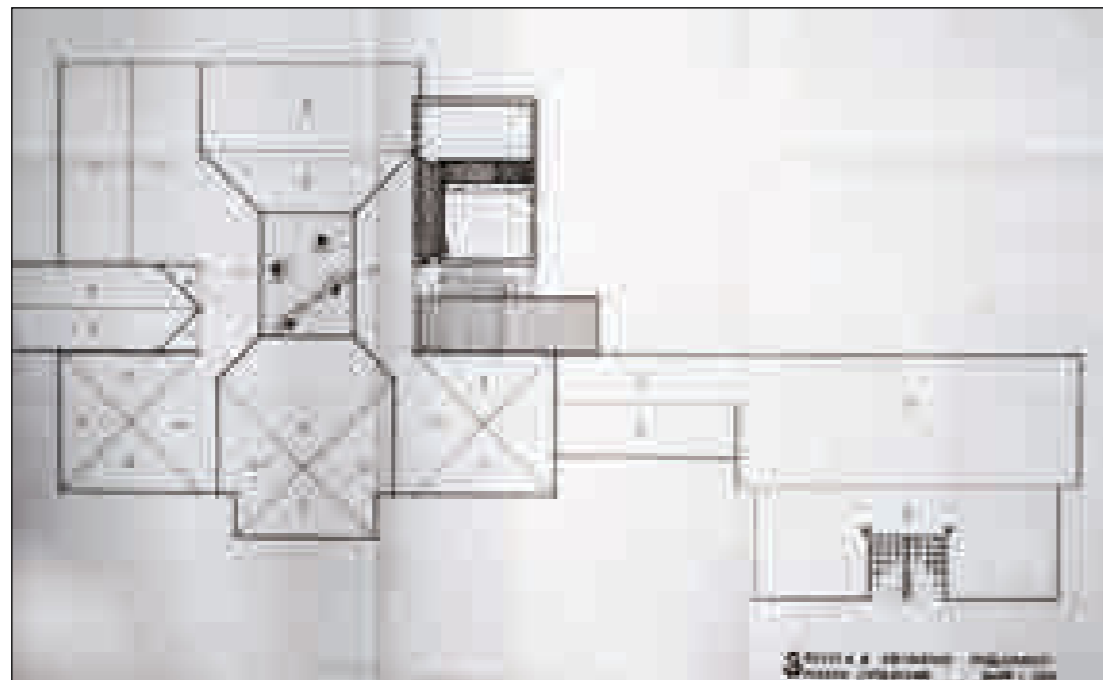


Fig 3.65 Pianta coperture della scuola e abitazioni insegnanti, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

scolastica, utilizzando ingressi indipendenti. Le due abitazioni dovevano essere composte da due vani utili ed accessori (cucina, corridoio e servizi igienici).

La casa colonica, ad uno o a due piani, abitata da un salariato fisso e istruttore pratico della scuola, doveva consistere in due camere da letto, una grande cucina-pranzo e accessori e un magazzino per deposito dei prodotti dell'azienda. Doveva essere progettato anche un locale adibito a stalla contenente quattro capi di bestiame, un box per vitelli, la mangiatoia con la corsia di alimentazione. Bisognava elaborare un progetto con una grande copertura che di collegamento tra la stalla e la casa colonica, per essere utilizzata come tettoia per deposito macchine, attrezzi, in modo tale da collegare i due volumi ma lasciare tra di loro una certa indipendenza. Infine si doveva pensare anche alla realizzazione di un pollaio sia per uso dell'azienda, ma anche come pollaio dimostrativo per la scuola. Il costo complessivo messo a disposizione dall'ente ammontava a lire 12.000.000 per la scuola e le case degli insegnanti, e lire 4.000.000 per la casa colonica.

La progettazione dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di La Martella viene affidata a Ludovico Quaroni nel 1956 come dimostra il contratto stipulato tra lo studio e l'Ente Riforma, ritrovato nel fondo Ersap dell'archivio di Bari<sup>7</sup>. Nel contratto datato 18 aprile 1956, stipulato a Bari presso la sede del Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, Sezione Speciale Per la Riforma Fondiaria si scrive:

*“- La sezione Speciale per la Riforma Fondiaria è venuta nella determinazione di*

<sup>7</sup> Archivio di Bari, Fondo Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.

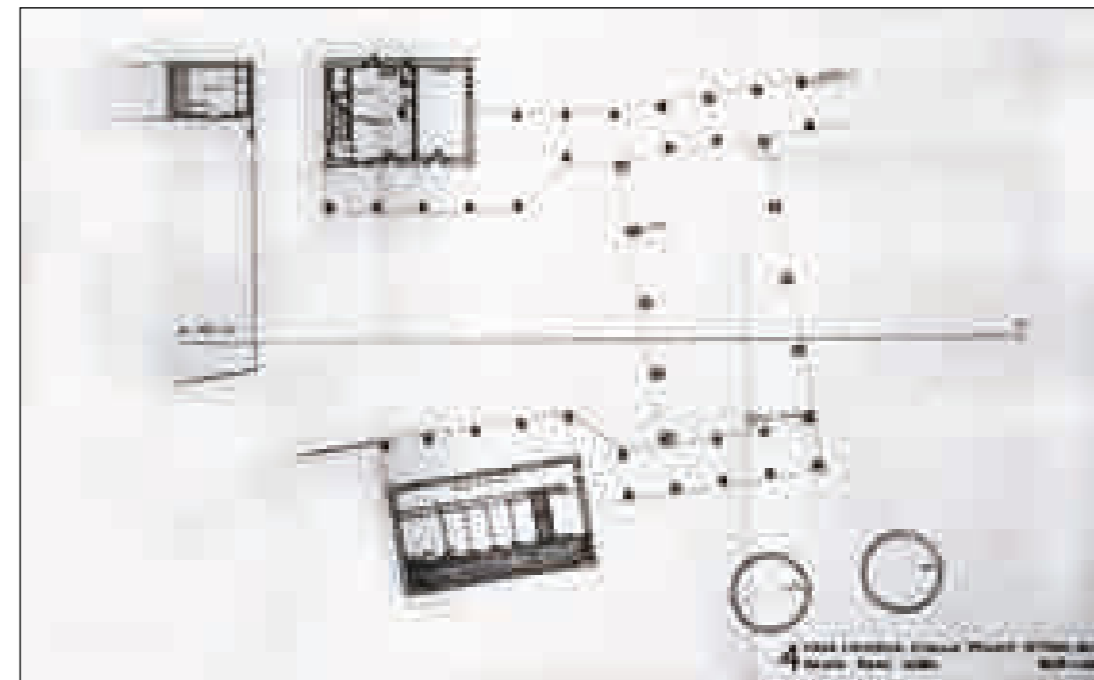


Fig 3.66 Pianta piano terra della casa colonica, stalla, pollaio, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

*provvedere alla costruzione di un Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura completo di annessi, ubicandolo nella borgata “La Martella”;*

*- che occorre pertanto provvedere alla elaborazione del progetto dell'edificio e della casa colonica annessa, secondo un piano funzionale di massima già predisposto;*

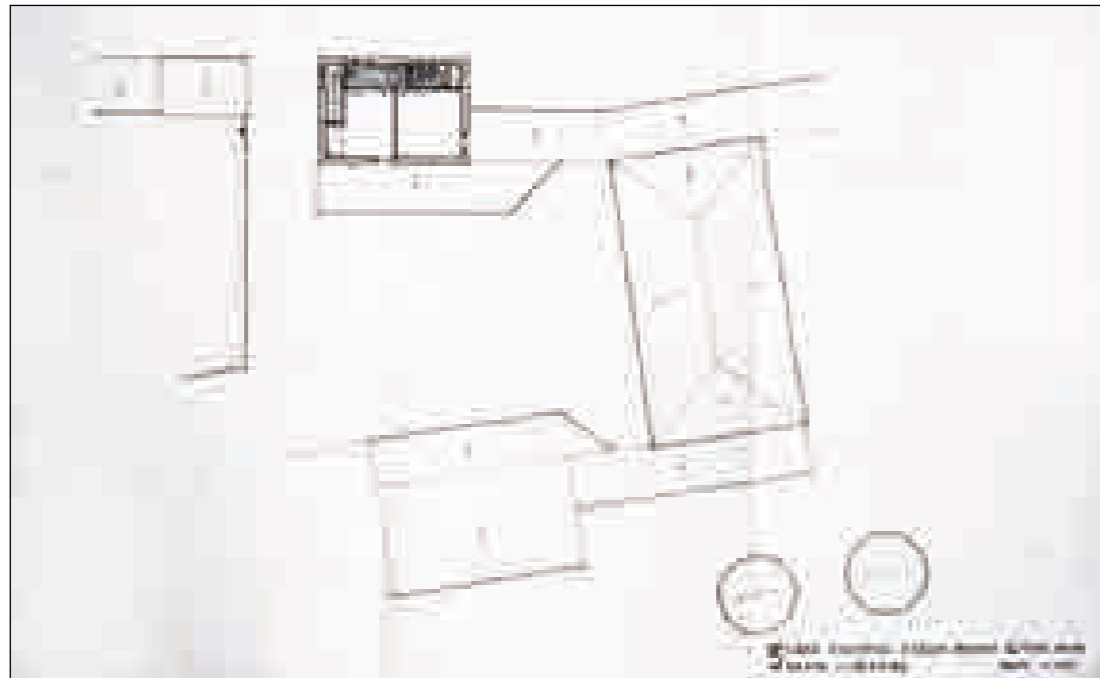
*- che la Sezione intende affidare l'incarico di cui innanzi al Prof. Ludovico Quaroni.”*

La Sezione Speciale della Riforma, rappresentata dal suo presidente Prof. Ing. Aldo Ramadoro affida :

*“[...] al Prof. Ludovico Quaroni l'incarico della progettazione dell'Istituto Professionale e della casa colonica annessa, che saranno ubivate nella Borgata La Martella, secondo il piano di massima allegato alla presente convenzione. Il progettista si impegna a introdurre in progetto, senza pretendere ulteriori compensi di sorta e rimborso di spese, eventuali varianti suggerite dagli Organi preposti all'approvazione del progetto stesso. Durante la esecuzione dei lavori, ed a richiesta di questa Sezione, il Progettista produrrà i particolari costruttivi e decorativi della opera progettata. [...] L'importo complessivo delle opere prodotto è previsto, in via presuntiva, in circa lire 16.000.000. L'ammontare complessivo del compenso della progettazione, comprensivo di onorario e rimborso spese, è determinato, in via presuntiva, nella somma di lire 500.000.”*

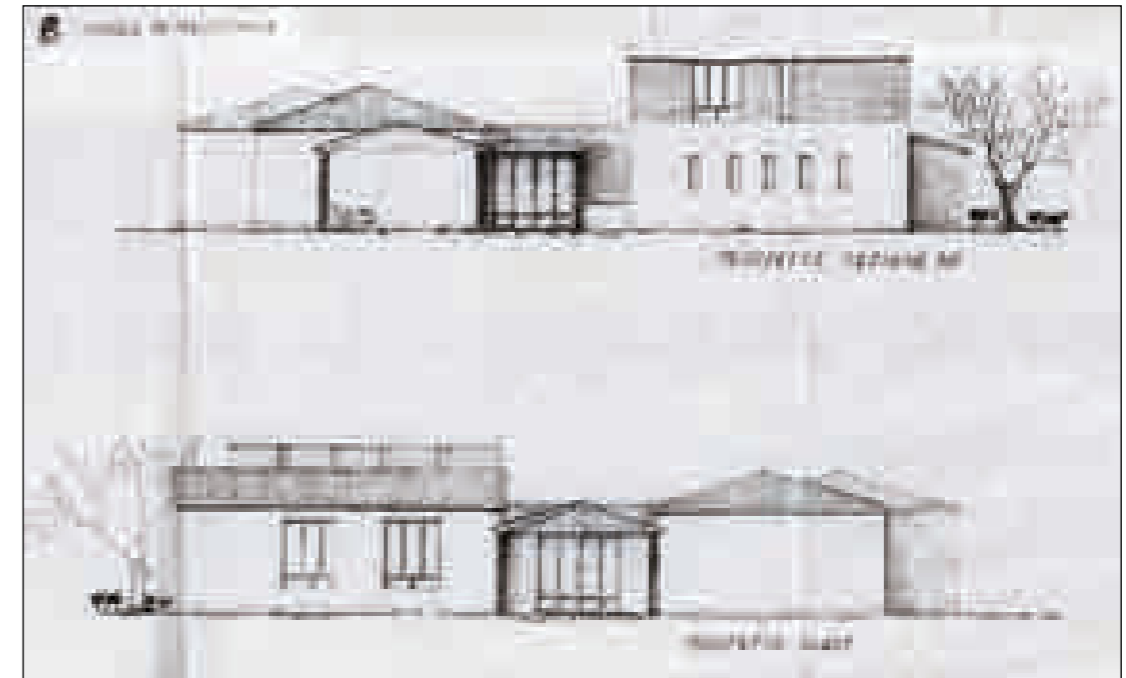
La ricostruzione delle fasi del progetto elaborato da Quaroni è stato ricomposto attraverso la lettura degli scambi epistolari che ci sono stati tra L'Ente Riforma e lo studio di Quaroni, custoditi nei documenti dell'Ente stesso.

Nonostante nella convenzione ci sia solo il nome di Quaroni, nel lavoro di elaborazione del progetto avrà parte attiva l'ing. Adolfo De Carlo, che



**Fig 3.67** Pianta coperture della casa colonica, stalla, pollaio, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

sarà in quegli anni il co-titolare dello studio Architetti De Carlo – Quaroni in via Frattina, 65 a Roma. Infatti alcune delle lettere inviate alla sedi di Bari dell'Ente e in particolare al Dr. Decio Scardaccione, direttore generale del SERIFOND e noto economista, politico, agronomo, sono a firma di A. De Carlo. Le prime lettere sono del 1957, e da alcune si può desumere che nel marzo dello stesso anno, Quaroni aveva elaborato uno schema di massima del progetto, e infatti, in una lettera datata 13 aprile 1957 invita il Dr. Scardaccione a fissare un appuntamento per poter discutere dello schema di massima della scuola con De Carlo che sarebbe dovuto andare in quei giorni a Bari. Le tavole ritrovate nel fondo Ersap, senza una data specifica, probabilmente si riferiscono alla soluzione di massima di cui parla Quaroni. Infatti in questo progetto, la rappresentazione usata è disegni non è con riga e squadra, ma a mano libera, e con disegni che non scendono nel dettaglio ma rimangono sulla scala del 1:100, ma bene rappresentano l'idea progettuale. In questi elaborati ci sono due soluzioni planimetriche, una con la casa colonica, la scuola e la casa degli insegnanti separate, ma legate insieme da un portico; esse sono posizionate all'interno del lotto, con una lunga strada di penetrazione. Una seconda soluzione chiamata 1B Variante 2° che rappresenta la scuola e la casa degli insegnanti ben inserite all'interno del borgo sul lato opposto alle case per gli artigiani, e nei pressi della chiesa. Invece la casa colonica non è disegnata in questa soluzione, e probabilmente era pensata nella stessa posizione della prima soluzione.



**Fig 3.68** Prospetto ovest e prospetto sezione BB' della scuola professionale, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

Nel settembre del 1957 l'Ente Riforma non avendo ricevuto un progetto dettaglio della struttura e essendo passato ormai parecchio tempo dall'incarico, invia una lettera al progettista per intimare una rapida soluzione, in caso contrario lo stesso Ente dovrà incaricare i propri Uffici Tecnici di redigere un progetto non potendo più oltre "differire" dall'inizio dei lavori. Passeranno pochi giorni e l'Ente Riforma riceverà una lettera datata 15 ottobre 1957, in cui Quaroni invia una copia completa del progetto esecutivo con 12 tavole allegate:

- n.1 Planimetria Generale, 1:500; n.2 Allineamenti principali per l'ubicazione degli edifici, 1:100;
- Edifici scolastici; n.3 Pianta delle fondazioni, 1:50; n.4 Pianta Piano terreno, 1:50; n.5 Pianta Piano primo e coperture, 1:50; n.6 Prospetti, 1:50; n.7 Prospetti, 1:50; n.8 Sezioni, 1:50; n.9 Sezioni, 1:50;
- Abitazioni insegnanti; n.10 Pianta, 1:50; n.11 Prospetti e sezioni, 1:50;
- Casa colonica
- n.12 Pianta prospetti e sezioni, 1:100

Quaroni nella lettera aggiungerà:

*“Come risulta dalla planimetria generale (Tav.n.1) la posizione del complesso scolastico dipende dall'esatta ubicazione della fascia di case a schiera, di cui è prevista la costruzione.*

*Secondo la Sua del 21 Maggio 1957 n. 56005, tale fascia andrebbe situata nella zona compresa tra la strada di penetrazione, il campo sportivo, ed il limite del podere assegnato*



**Fig 3.69** Prospetti nord e sud della scuola professionale e abitazioni insegnanti, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

*all'Istituto; ora, secondo noi, con tale disposizione si verrebbe a chiudere completamente la veduta della chiesa dall'ingresso principale del villaggio, pregiudicandone l'assetto urbanistico. La nostra proposta, appunto, ci sembra elimini tale inconveniente; Le saremmo grati se volesse comunicarci, al più presto, l'approvazione di detta planimetria, onde passare alla definizione dei progetti per le case a schiera, le cui caratteristiche, ovviamente, dipendono da quelle altimetriche e planimetriche del terreno.*

*Restiamo a Sua completa disposizione per tutti gli eventuali chiarimenti del progetto presentato."*

Il lotto concesso dall'Ente Riforma per la edificazione della scuola, era lo stesso suolo dove, si era previsto la costruzione di una serie di case a schiera, ampliamento delle abitazioni dei contadini disegnati nel progetto originale del Borgo. Queste case, nel vecchio impianto planimetrico, affiancavano le strade e seguivano il tracciato fornito dalle curve di livello.

La prima soluzione ipotizzata da Quaroni per la scuola, vedeva i tre volumi, edificio scolastico, casa colonica e abitazione insegnanti, estendersi lungo le curve di livello collegate da un esile portico, in sostituzione delle case dei contadini. Dopo aver ottenuto nuove indicazioni sulla posizione della scuola, e in particolare dovendo posizionarla sul lato nord del lotto, tenta una soluzione che riesca a salvaguardare la veduta della chiesa nell'ingresso principale, non pregiudicandone l'assetto urbanistico. Soluzione che in parte viene accettata dall'ente, che continuerà a parlare, nelle lettere della possibile realizzazione delle case a schiera, con un probabile affidamento di incarico direttamente a



**Fig 3.70** Prospetto nord e prospetto sezione AA' della casa colonica, stalla, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

Quaroni, ma alla fine non saranno mai realizzate.

La copia del progetto indicata nella lettera di Quaroni, non è stata trovata nella documentazione Conservata nel fondo Ersap, ma in compenso lo studio De Carlo - Quaroni Architetti, invia una nuova copia completa, con relazione tecnica, disegni della scuola, dell'alloggio insegnanti e computo metrico estimativo, nella data del 5 dicembre 1957, in risposta alla richiesta del Dr. Scardaccione n.124716 del 11 novembre 1957 dove si chiedeva di inviare del materiale che doveva essere inoltrato agli organi ministeriali. In questa lettera a firma di De Carlo, si comunica che:

*"Il progetto della Scuola, come potrà lei stesso constatare, è stato ridimensionato secondo i suggerimenti fornitici dai tecnici dell'Ente Riforma."*

Il nuovo progetto, infatti subisce delle variazioni, che erano state richieste dallo stesso ente, come si precisa nella lettera del 19 novembre 1957 inviata da De Carlo al Dr. Scardaccione:

*"A seguito della Sua lettera in data 11/11/57 con la quale ci invitava a rivedere il progetto per l'Istituto Professionale di Agricoltura, presentato da questo Studio in data 15/10/57, apportando delle modifiche consistenti in un ridimensionamento delle aule scolastiche e dei servizi relativi, ci siamo incontrati, a Bari, con l'Ing. Vigliar. Egli ci ha specificato che tali modifiche non derivano da una errata interpretazione, da parte nostra, delle norme scolastiche emanate in merito, (il progetto consegnato è calibrato in tutti i suoi elementi secondo le norme suddette), bensì da particolari esigenze richieste dall'Ente Riforma nella costruzione di complessi scolastici del tipo in oggetto."*

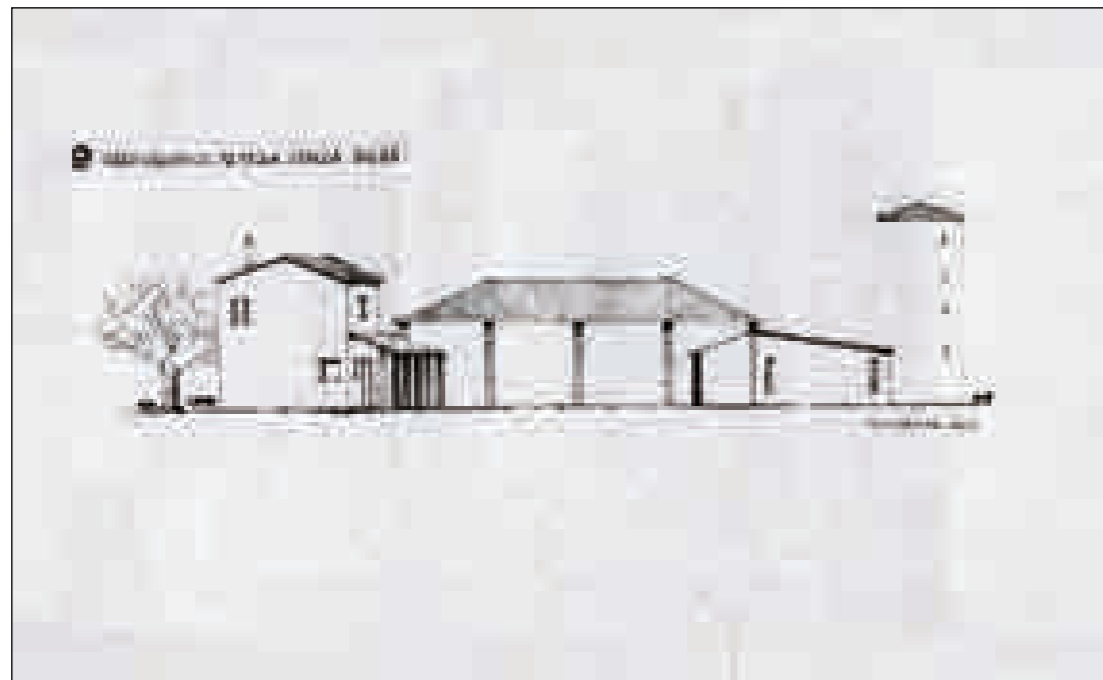


Fig 3.71 Prospetto est della casa colonica, stalla, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

*Pertanto, chiarito il malinteso e definite tutte le varianti da apportare al progetto, e a seguito degli accordi presi con l'Ing. Vigliar, La assicuriamo che entro la data del 5/12/57 consegneremo il progetto completo di tutti i suoi elaborati, come da Lei richiesto."*

Queste variazioni, apportate al progetto, sono desumibili dalla lettura della Relazione Tecnica con data 3 dicembre 1957:

#### A) CRITERI GENERALI.

*Ubicazione - Il terreno a disposizione dell'istituto scolastico e dell'annesso podere con casa colonica, è compreso nel perimetro della borgata "La Martella" ed è confinante a nord con le strade di penetrazione nel borgo, a sud con la strada Matera - Timmari.*

*L'edificio scolastico e la casa degli insegnanti, collegati da un portico, sono situati a sud-ovest della chiesa, immediatamente a contatto della strada di penetrazione ovest.*

*Tale posizione è determinata da necessità urbanistiche: la probabile costruzione di una fascia di case a schiera immediatamente a sud della chiesa, ha appunto suggerito l'ubicazione suddetta.*

*Edificio scolastico caratteristiche distributive e funzionali L'edificio scolastico risponde a tutti i requisiti distributivi e funzionali dettati dalle norme per l'edilizia degli istituti professionali, nonché a quelli suggeriti dall'Ente Riforma, e comprende: tre aule di insegnamento per 100 alunni circa - una sala per esercitazioni pratiche al coperto, con annesso laboratorio per analisi di enologia e caseificio, un vano per direzione segretaria - un vano per bidello - servizi igienici proporzionati alla popolazione scolastica.*

*Il complesso si svolge intorno ad un portico chiuso che funge da disimpegno ai vari ambienti*



Fig 3.72 Due lettere provenienti dallo studio Architetti De Carlo - Quaroni con sede a Roma, che testimoniano alcune fasi del progetto dell'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

*e da spazio comune per gioco, riunioni, ecc.; tranne una piccola parte dell'ala ovest, è ad un sol piano. L'accesso principale avviene da ovest attraverso il portico che collega l'edificio scolastico all'abitazione degli insegnanti, quello secondario da nord. Le aule di insegnamento, che si affacciano a sud con uscita diretta all'esterno, hanno annesso un piccolo vano spogliatoio; l'accesso ad esse può avvenire direttamente dal por portico interno oppure attraverso il filtro spogliatoio. L'aula di esercitazione, a cui è annesso il piccolo laboratorio in diretta comunicazione con essa, si affaccia ad est ed ha, come le aule di insegnamento, accesso diretto dal portico e uscita sullo spazio circostante la scuola. Il gruppo dei servizi, dimensionato secondo i suggerimenti forniti dai tecnici dell'Ente Riforma, comprende: un locale docce con sei piatti, un locale direttamente illuminato con orinatoi, tre gabinetti, un piccolo vano da adibirsi ad eventuale deposito. Tra gruppo servizi e l'ingresso nord è situato l'ambiente per il bidello nel quale è prevista anche la sistemazione dell'armantario per il pronto soccorso; annesso a tal locale un gabinetto per gli insegnanti con accesso indipendente.*

*Nell'ala ovest, sopra il gruppo dei servizi e con accesso diretto dal portico esterno mediante scala a giorno, tra vano posto un locale per la direzione e riunione insegnanti, un gabinetto, il locale per i cassoni Idrici. La piccola segreteria può essere sistemata nel locale riunione ovvero al piano terra in quello del bidello, sufficientemente grande.*

*Edificio scolastico caratteristiche tecniche*

a)- *Fondazioni* - del tipo continuo in pietrame e conglomerato cementizio sul piano di fondazione è prevista l'impermeabilizzazione di asfalto;

b)- *Struttura di elevazione* - in Blocchetti di tufo, squadrato dello spessore di cm. 45 per il piano terra e di cm. 30 per il piano primo; parapetti di finestre di tufo di cm.20 tramezzi





**Fig 3.73** Prime pagine di due differenti relazioni tecnico-economiche dello studio Architetti De Carlo - Quaroni, per il progetto dell'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, quella a sinistra è datata 03.12.1957, quella a destra successiva porta la data del 02.01.1961.

di mattoni dello spessore di cm. 10; pilastri della pensilina e del chiostro in muratura di mattoni pieni della sezione di cm. 45

c)- Copertura - la copertura è prevista a tetto alla romana con canali e coppi opportunamente collegati con malta cementizia alla sottostante soletta di falda in laterizi e cemento armato. La soffittatura sarà eseguita in tavelline del tipo Perret; opportunamente ancorata al solaio di copertura.

d)- Pavimenti - per le quattro aule e sala di riunione insegnanti sono previsti pavimenti alla veneziana, con graniglia di tipo medio, mentre per tutti gli altri locali la pavimentazione sarà a marmette di graniglia. Il pavimento del chiostro, androne a pensilina saranno in pietrini di cemento.

e)- Intonaci - Per l'Interno è previsto intonaco di malta comune fratazzato e finito con pasta di grassello tirato a superficie liscia, mentre per l'esterno il rinzauffo sarà di malta di cemento.

f)- Rivestimenti - Piastrelle maiolicate di cm. 15 x 15, fino all'altezza di m. 1,50, su tutte le pareti e divisori dei locali adibiti a gabinetti, antigabinetti e docce; zocchetto battiscopa in pietra di Trani di altezza di cm.15 in tutti gli ambienti; gradì e sottogradì della scala in pietra Trani di spessore adeguato; zoccolo esterno dell'altezza di cm 70, in pietra locale, lavorata alla martellina, dello spessore di cm 5;

g)- Apparecchi igienico-sanitari - è prevista l'installazione di vasche per doccia in ghisa porcellanata di vani all'inglese, piccoli e normali di porcellana nazionale; di orinatoi, a colonna con pedana; di lavatoi a di fontanelle a zampillo in ghisa smaltata. Un lavello in fire-clay, ed una cappa in cemento amianto sono previsti nell'aula delle esercitazioni;



**Fig 3.74** Planimetria generale del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Il disegno, che non rappresenta l'ubicazione finale dell'edificio, studia la relazione con una possibile nuova edificazione di case per contadini.

h)- Serramenti - *Quelli esterni saranno in legno di abete apribili a vasistas», con portelloni di castagno; le porte esterne di castagno, quelle interne di abete con struttura cellulare fornite di mostre e contromostre*

d) - Fognatura - *Le colonne verticali di scarico delle acque nere sono previste in tubi di ghisa debitamente incatramati, completi di braghe dello stesso materiale; in conglomerato cementizio i collettori orizzontali, provvisti dei necessari pozzetti di raccolta. Le suddette colonne saranno affiancate da una canna di ventilazione in eternit del diam. di cm.6, a cui accederanno i tubi di ventilazione dei singoli apparecchi. Le colonne verticali delle acque piovane sono previste in lamiera zincata del diametro interno di cm. 10, con tubi di raccolta in ghisa, innestati al relativo pozzetto di raccolta.*

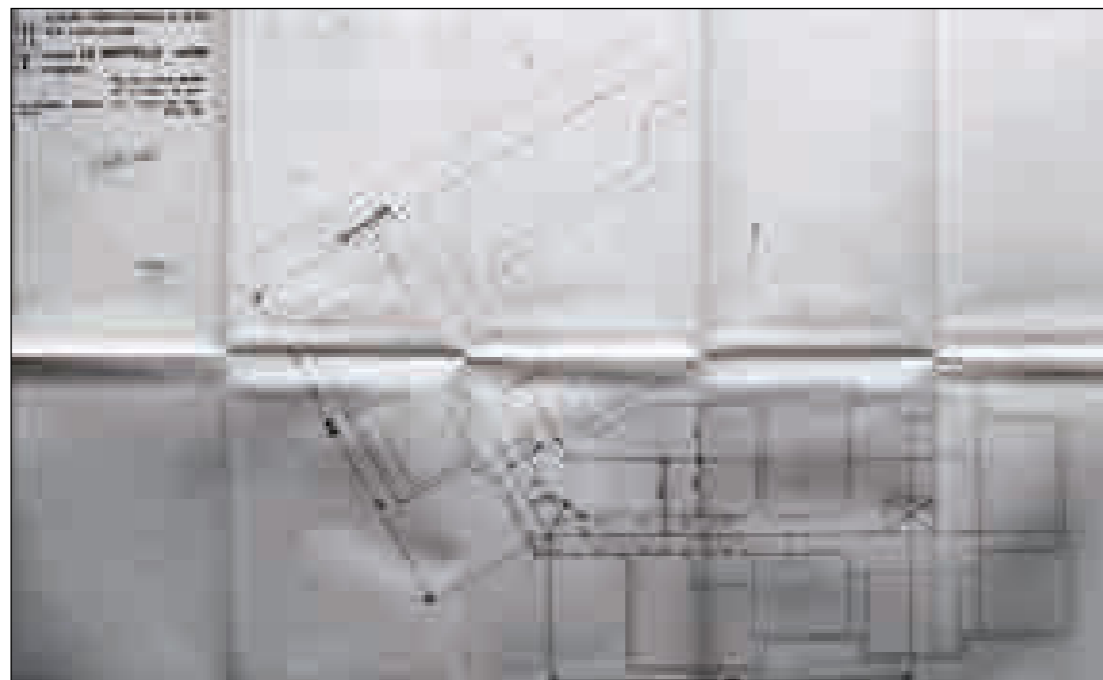
1)- Tinteggiatura - *Le tinteggiature esterne saranno a latte di calce e colori con fissativo; analogamente quelle interne, salvo le pareti delle aule che, fino all'altezza di m. 1,50 dal pavimento, saranno verniciate a cementite e con altra tinta lavabile.*

m) - Varie - *Impianto elettrico ed idraulico sotto traccia sono previste le canne fumarie in eternit per l'eventuale installazione di stufe nella aula, nella sala riunione insegnanti, e nel locale del bidello; è raccomandata una particolare cura nell'impiego dei materiali costituenti il grigliato.*

*Edificio per l'abitazione degli insegnanti: caratteristiche distributive.*

*Tale edificio è di un solo piano, comprende due appartamenti di caratteristiche identiche costituenti dal pranzo soggiorno, camera da letto, bagno, cucina.*

*Come detto più sopra è direttamente collegato all'edificio scolastico mediante un portico l'accesso principale agli appartamenti avviene da est, quello di servizio da ovest.*



**Fig 3.75** Allineamenti principali per ubicazione degli edifici, progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Le abitazioni per gli insegnanti e un tratto della pensilina ruotano di 120° rispetto all'asse longitudinale della scuola.

*Edificio per l'abitazione degli insegnanti: caratteristiche tecniche*

Le caratteristiche tecniche di tale edificio sono analoghe a quelle già menzionate, con le sole varianti che tutti i pavimenti sono previsti di marmette di graniglia e che è stato eliminato lo zocchetto battiscopa, per ragioni di economia.

**B) PREVISIONE DI SPESA**

Il preventivo di spesa si basa sul costo dei due edifici e della relativa pensilina: preventivo al quale si è pervenuti mediante l'applicazione alle varie quantità di computo dei prezzi unitari previsti nell'elenco dei prezzi dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania.

a)- edificio scolastico con annessa pensilina: Lire 12.000.000

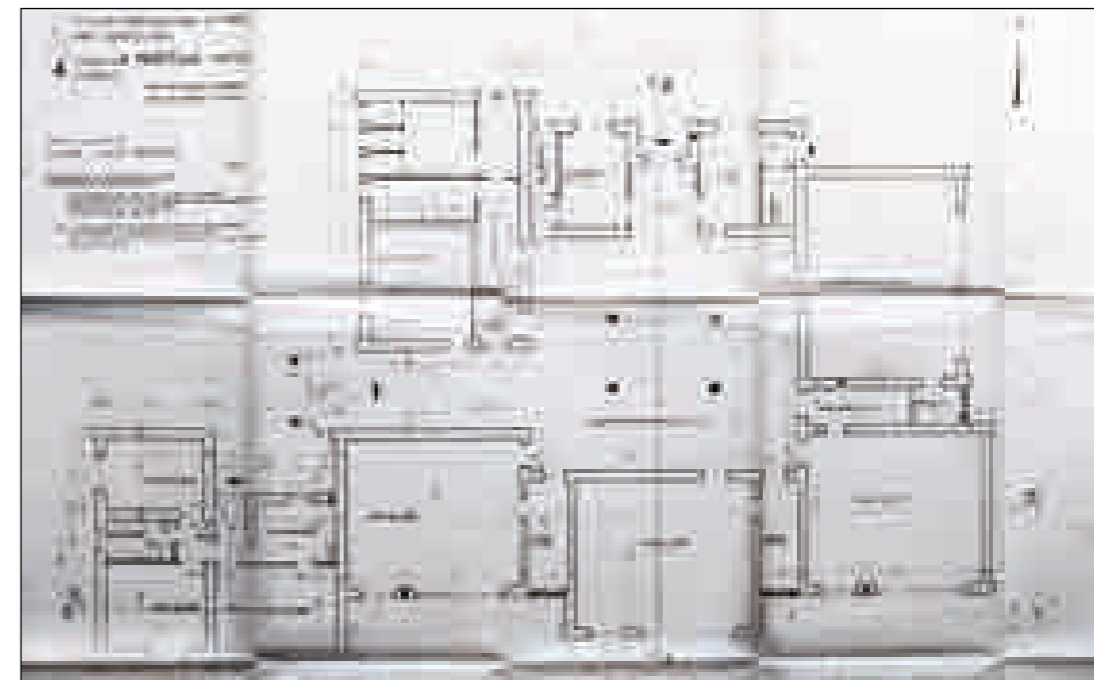
b)- edificio di abitazione insegnanti (due alloggi): Lire 4.000.000

**IMPORTO A BASE D'ASTA: Lire 16.000.000**

**I PROGETTISTI**

Roma, 1/12/1957

Nel giugno del 1960, vengono eseguite ulteriori modifiche come testimoniato, dalla lettera inviata da De Carlo all'ing. Vigliar, responsabile del progetto presso l'ente insieme all'ing. F. Lorusso, dove si elencano alcuni interventi nuovamente richiesti dall'Ente. I Progettisti in questa nuova revisione della loro soluzione architettonica, ricavano una sala per le attività collettive,

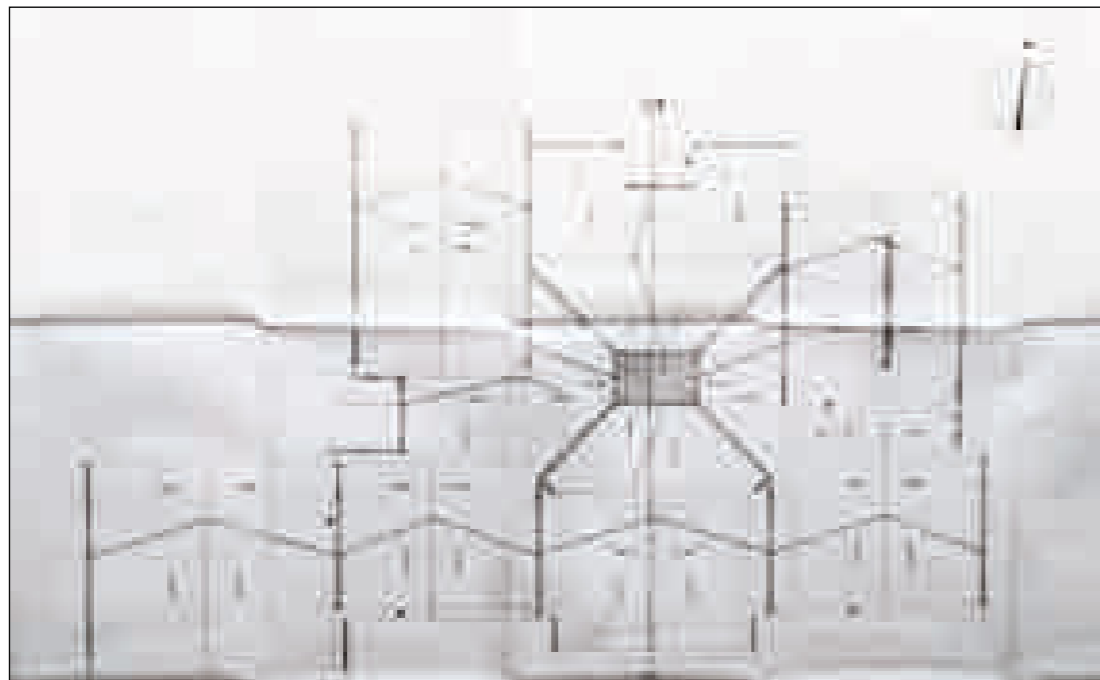


**Fig 3.76** Pianta piano terreno del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Il disegno rappresenta una rielaborazione di un precedente esecutivo; in questa soluzione il piano superiore, destinato alla direzione, è stato eliminato.

utilizzando il patio del precedente progetto; inseriscono nel lato nord una cucina con un relativo ingresso indipendente. Il locale direzione è trasferito al piano terra, dove viene anche posizionata una guardiola per il custode. Inoltre viene annesso alla scuola un alloggio custode comprendente un vano pranzo-soggiorno, una piccola cucina, due stanze da letto, un doppio WC. È in questo momento che il progetto si avvia ad avere le caratteristiche dell'edificio successivamente realizzato, con il patio coperto che perde la sua funzione originale per diventare una sala collettiva, soluzione architettonica molto utilizzata negli anni successivi all'uscita dei Quaderni del Centro Studi. Dove i corridoi e in questo caso il patio vengono rimpiazzati da una più funzionale sala collettiva, che oltre ad svolgere funzioni speciali durante l'insegnamento, riesce a comporre intorno ad essa tutti gli altri elementi dell'edificio scolastico, interessante diventerà anche il lucernaio centrale da cui prenderà luce la sala, utilizzato per diffondere l'illuminazione uniforme in tutto l'ambiente.

Una ultima lettera, firmata sia da Quaroni che da De Carlo, viene spedita all'ing. Vigliar, insieme ad una nuova relazione tecnica-economica aggiornata, e insieme a otto disegni esecutivi. La relazione che probabilmente è l'ultima elaborata dallo studio con data 2 gennaio 1961, presenta alcune differenze rispetto al testo del 1957. Viene aggiunta sul lato ovest della scuola un alloggio per il custode:

*“Annesso all'edificio scolastico e con accesso direttamente dalla pensilina di collegamento con il corpo delle abitazioni degli insegnanti, si trova l'alloggio del custode composto di*



**Fig 3.77** Pianta coperture del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Nel disegno esecutivo si può notare il lucernario in vetrocemento che viene introdotto solo nel progetto finale come chiusura della corte interna.

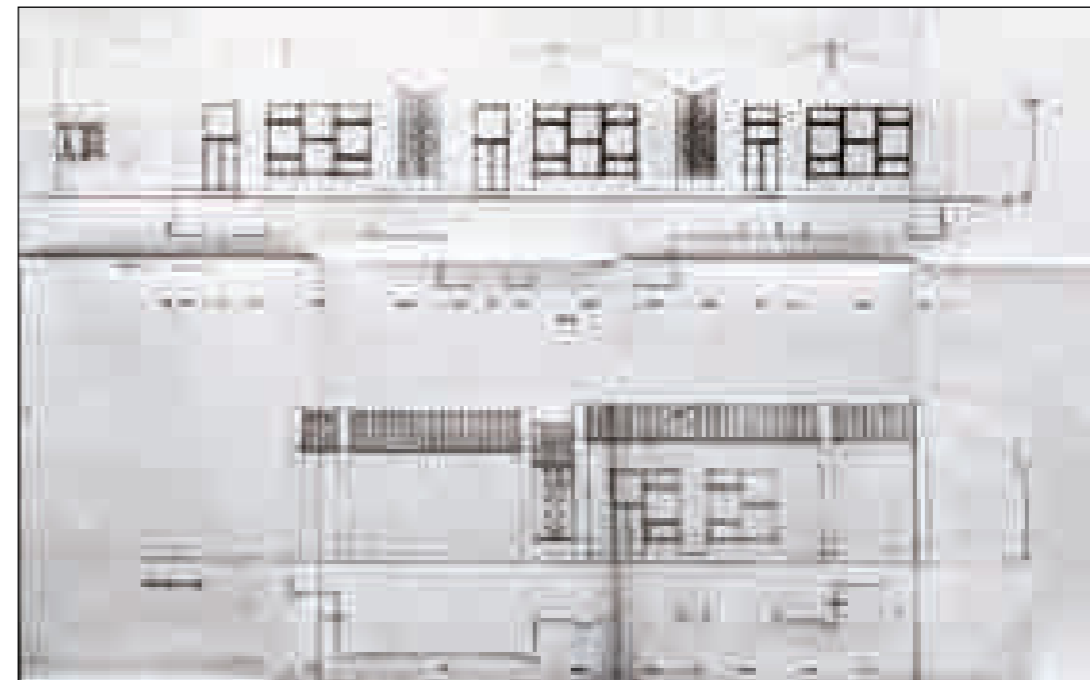
*due stanze da letto, soggiorno-pranzo, cucina e servizi igienici. Le caratteristiche tecniche di tale costruzione sono analoghe a quelle delle abitazioni insegnanti.”<sup>2</sup>*

La sala per le esercitazioni perde il laboratorio annesso di analisi di enologia e caseificio, e non è più presente l'accesso diretto dal portico, il portico stesso insieme alla scala, e all'unico locale posto al primo piano vengono eliminati in quest'ultima soluzione progettuale. Tutto l'edificio diventa ad un solo piano, e i locali che erano situati al primo piano, la direzione e l'aula insegnanti, vengono spostati ad ovest del piano terra, affianco all'ingresso dalla pensilina.

Al lotto dell'ingresso nord viene studiata una nuova soluzione per cui si inserisce oltre ad un vano per le visite mediche, posto in corrispondenza dell'ingresso a nord, e un piccolo bagno per gli insegnanti. Inoltre viene posizionato in corrispondenza dell'ingresso ovest un piccolo vano per il custode. La spesa complessiva aumenta, anche per l'inserimento dell'alloggio del custode.

Prima di essere appaltato, il progetto esecutivo finale, subisce ulteriori modifiche e variazioni ad opera dei tecnici dell'Ente Riforma nel ottobre del 1962 quando, l'ing. Francesco Lorusso, prepara una Perizia suppletiva e variante alla scuola e agli alloggi insegnanti. A seguito di sondaggi eseguiti in loco, essendo il terreno di sedime dei due edifici di natura argillosa, non potevano essere poggiati su fondazioni in muratura ciclopica di pietrame calcareo, e si decide di sostituirle con un'opera in fondazione con struttura in cemento armato di 1,5 ml dal piano di campagna. Nella stessa perizia cambia

<sup>2</sup> Relazione Tecnica-Economica del 2 gennaio 1961



**Fig 3.78** Prospetti del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Il disegno è un esecutivo del progetto finale dove è presente il dettaglio del grigliato degli spogliatoi.

anche il metodo costruttivo utilizzato per la realizzazione dei marciapiedi, sempre per motivi legati alla natura del terreno. Ad opera dell'Ente Riforma, e in particolare dell'Ispettorato Trasformazioni – Ufficio Progetti all'interno del fondo Ersap, sezione scuole, sono presenti dei disegni di un nuovo progetto per la casa rurale e della stalla – magazzino. Questo indica che il progetto finale di queste strutture, non venne realizzato da Quaroni, ma fu preso in consegna dagli Uffici dell'Ente. Infine la posizione planimetrica dell'edificio scolastico e abitazione insegnanti, oggi, non corrisponde alle ultime tavole ritrovate in archivio. Infatti se in quei disegni i progettisti avevano attentamente impostato la posizione degli allineamenti principali, il progetto realizzato oggi è posizionato in maniera profondamente diversa. Il progetto, nei disegni rinvenuti, indica un allineamento perpendicolare dell'abitazione insegnanti rispetto all'asse stradale. Inoltre la scuola ruotando di un angolo di 120 gradi rispetto agli alloggi insegnanti si allineava quasi con l'asse nord-sud. La struttura che viene realizzata al contrario verrà spostata più ad est in corrispondenza del sagrato e del prospetto a sud della chiesa. L'angolo di rotazione della scuola rispetto alla chiesa, venne conservato, ed servì principalmente per realizzare un cortile antistante alla pensilina.

La scuola che divenne sede coordinata di Garaguso<sup>3</sup>, iniziò a funzionare nei primi anni sessanta e non riuscì mai ad affermarsi per il numero esiguo di studenti, che anche se iscritti, non frequentavano l'istituto. L'ultimo anno

<sup>3</sup> Francesco Paolo Francione 2009, *La Martella Il più bel borgo rurale d'Italia*. Matera, Antezza Tipografia, 2009. p.94

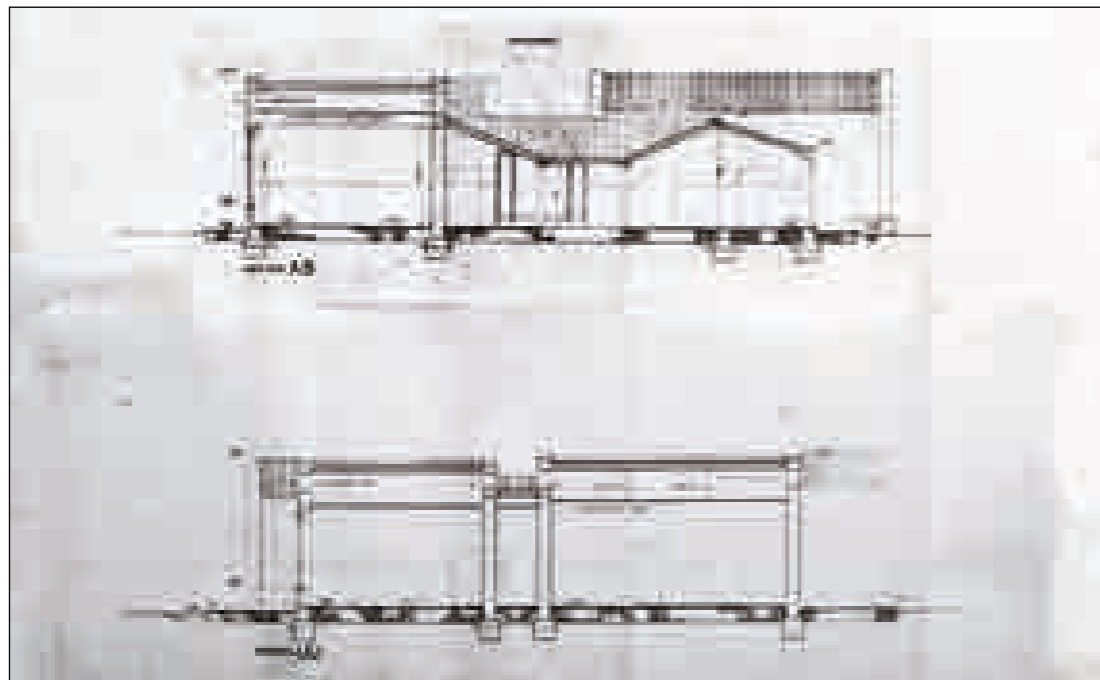


Fig 3.79 Sezioni trasversali del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961.

scolastico, in cui l'edificio fu utilizzato come scuola professionale per l'agricoltura fu il 1973-74. Oggi l'edificio si trova in una condizione di profondo degrado. Alcune famiglie hanno occupato abusivamente la struttura intervenendo con modifiche e trasformando la scuola in abitazioni. Sono state anche realizzate coperture e locali annessi provvisori, che hanno modificato i prospetti e le volumetrie attentamente studiate dai due progettisti.

### 3.3.2 Analisi del materiale d'archivio

I documenti d'archivio consultati per poter ricostruire la storia del progetto dell'edificio sono stati principalmente, come già indicato, ritrovati nell'Archivio di Bari, nel Fondo Ersap. In questo fondo sono contenuti i documenti che l'E.R.S.A.P. Ente regionale di sviluppo agricolo in Puglia, aveva acquisito nel 1977, data in cui la Puglia con legge regionale del 28 ottobre 1977 n. 32, istituisce l'ente. Poiché, con la legge 30 aprile 1976 n. 386 "Norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli Enti di sviluppo", le funzioni amministrative esercitate dall'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania, vennero trasferite alle regioni competenti per territorio. Pertanto furono soppressi gli Enti di sviluppo nati con la legge n. 901/1965 e le regioni del comprensorio Appulo Lucano provvidero all'emanazione di leggi regionali che sancirono l'istituzione di Enti di sviluppo agricolo regionali di diritto pubblico. Quindi una parte dei documenti, che erano appartenuti alla Sezione Speciale Per la

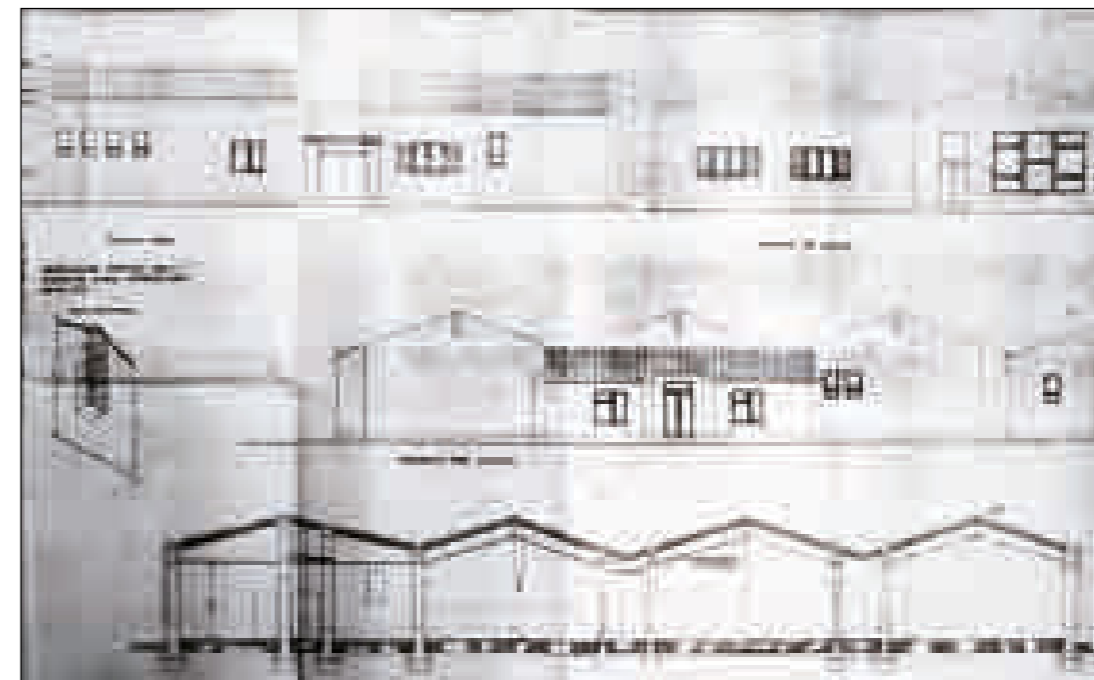


Fig 3.80 Prospetti e sezione del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Nel disegno esecutivo è anche presente un dettaglio dell'apertura per il passaggio dell'aria nel sottotetto delle aule.

Riforma Fondiaria, vennero versati nel fondo Ersap, compresi i documenti riguardanti le strutture scolastiche realizzate dell'ente stesso in quegli anni.

Per quanto riguarda l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di La Martella, la ricerca si è concentrata su alcune buste, che contenevano una parte del progetto e corrispondenza amministrativa. In particolare le Buste n° 11 e 25. Sono stati individuati due progetti, attribuiti allo studio De Carlo - Quaroni Architetti. Una prima serie di tavole, senza una data specifica, è sicuramente attribuibile ad un progetto di massima, con planimetrie che indicano due soluzioni diverse della posizione degli edifici. In quella che porta come intestazione "1-Planimetria Generale" la posizione del complesso si trova al centro del lotto, posto lungo uno dei vecchi tracciati stradali, indicati nel progetto originale del Borgo. Una seconda tavola, "1B-Planimetria Generale, Variante 2°", vede la struttura spostata sul lato nord, lungo la strada esistente di penetrazione del Borgo. Le tavole, che descrivono questa prima idea di massima del progetto, sono 10 e in particolare:

- Tav.1 Planimetria Generale Scala 1:500;
- Tav.1B Planimetria generale Variante 2° Scala 1:500;
- Tav.2 Scuola e abitazioni insegnanti - pianta piano terra Scala 1:100;
- Tav.3 Scuola e abitazioni insegnanti - pianta coperture Scala 1:100;
- Tav.4 Casa colonica, stalla, pollaio, tettoia, silos - pianta piano terra Scala 1:100;
- Tav.5 Casa colonica, stalla, pollaio, tettoia, silos - pianta coperture Scala 1:100;





**Fig 3.81** Progetto della casa rurale normalizzata, annessa alla scuola coordinata dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella. Il disegno successivo al progetto di L. Quaroni, è stato redatto dall'Ufficio Progetti - Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise - Bari.

- Tav.6 Scuola Professionale – prospetti e sezioni Scala 1:100;
  - Tav.7 Scuola Professionale abitazioni insegnanti – prospetti Scala 1:100;
  - Tav.8 Casa colonica, Tettoia, Stalla, Silos – prospetti Scala 1:100;
  - Tav.9 Casa colonica, Tettoia, Stalla, Silos – prospetto est Scala 1:100;
- Nell'archivio è presente anche una seconda serie di tavole, anch'esse non datate, ma dagli elementi presenti nelle piante, si comprende che si riferiscono all'ultima versione del progetto. Infatti la presenza dell'alloggio per il custode, della posizione della sala visite mediche, e altri particolare sono coincidenti con la descrizione del progetto fatta nell'ultima relazione tecnica del 2 gennaio 1961. In queste tavole, si comprende che il progetto è arrivato a una completezza tale da avere anche dettagli alla scala del 1:10, si tratta di elaborati esecutivi composti da:
- Tav.1 Planimetria Scala 1:500;
  - Tav.2 Allineamenti principali per l'ubicazione degli edifici Scala 1:100;
  - Tav.3 Pianta delle fondazioni Scala e dettaglio costruttivo Scala 1:50 1:10;
  - Tav.4 Pianta piano terreno Scala 1:50;
  - Tav.5 Pianta piano primo e coperture e particolare attacco del tetto Scala 1:50 1:10;
  - Tav.6 Prospetti e particolare del grigliato degli spogliatoi Scala 1:50 1:10;
  - Tav.7 Prospetti, sezioni e particolare intercapedine aule e attacco pilastro-pensilina Scala 1:50 1:10;
  - Tav.7a Prospetti e sezione Scala 1:50;



**Fig 3.82** Progetto arredamento scolastico, allegato ai documenti del progetto dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella. Il disegno con data 1955 è stato redatto dall'Ufficio Progetti - Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise - Bari.

- Tav.8 Sezioni e particolare attacco tetto-pilastro Scala 1:50 1:10.
- Sono attribuibili allo Studi De Carlo – Quaroni Architetti anche: due relazioni tecniche economiche (descritte nel precedente paragrafo) che riportano le date rispettivamente del 3 dicembre 1957 e 2 gennaio 1961, un computo metrico estimativo dell'edificio Scolastico e pensilina con data 10.11.1960, un computo metrico estimativo delle abitazioni insegnanti con data 3.12.1957, un Capitolato speciale d'appalto per il lavori edili edizione gennaio 1961, diverse corrispondenze che vanno dal 1957 al 1961. Ulteriore materiale che riguarda il complesso scolastico, ma redatto dagli uffici dell'ente si riferiscono ad un disegno esecutivo della casa rurale, una tavola dell'esecutivo della stalla, alcuni disegni con gli arredi da inserire nelle aule, e una relazione a firma dell'Ing. Lorusso con una perizia suppletiva e variante redatta nell'ottobre del 1962.

### 3.3.3 Il progetto di Ludovico Quaroni

Il progetto della scuola professionale, viene cambiato e si producono alcune soluzioni, anche abbastanza differenti nell'arco di cinque anni. Il primo progetto, con minori limitazioni imposte dall'Ente Riforma, sicuramente appare molto più rispondente all'idea originale di Quaroni. Un'idea, molto attenta alla realtà in cui sorge, il Borgo La Martella, che per Quaroni rappresenta un pezzo della sua storia professionale. Un progetto che può essere studiato e pensato, senza fretta come era accaduto per elaborazione del borgo e della chiesa di S.



**Fig 3.83** Foto dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, 2011. Nell'immagine si può notare l'edificio scolastico sulla sinistra e le abitazioni insegnanti nel centro, sulla destra il sagrato della chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, progettata anch'essa da Ludovico Quaroni.

Vincenzo. Un progetto che però, a distanza di pochi anni dalla realizzazione di La Martella sembra legato alla visione della tradizione che aveva guidato il progetto del borgo. Come conclude Gorio nell'articolo su Casabella:

*“Ma se alla tradizione si dà il significato di storia, di quella storia che, povera di episodi gloriosi ed epici, nessuno scrive e che pure accomuna la nostra persona a quella degli altri, il villaggio La Martella è tradizione: poiché chi lo ha pensato, anche se possa non aver raggiunto la meta[...].”<sup>4</sup>*

Il progetto che integra un'azienda agricola, con la casa colonica, la stalla, il magazzino attrezzi, e contemporaneamente la scuola, i laboratori di sperimentazione, sembra forse essere la sintesi perfetta di quegli studi che parallelamente avevano interessato il tema della scuola e il tema della casa rurale. La scuola e la casa si fondono in un'unicità che può far venir fuori la dignità della vita rurale, non fatta solamente di terra e fatica manuale, ma di esperienze teoriche e ricerche; che possono far nascere un'idea nuova della figura del contadino, anche in un piccolo borgo meridionale. Forse il progetto dell'azienda rurale-scuola rappresenta un traguardo delle teorie proposte alcuni anni prima dall'equipe di intellettuali che si occuparono di La Martella. Dove il pubblico e il privato, allora separato e ben distinto riesce a fondersi in un piccolo edificio. Il portico diventa l'elemento architettonico desunto dalla tradizione, che collega e unisce i singoli volumi, assolvendo anche alla funzione più pratica del riparo per gli attrezzi e gli animali, ma contemporaneamente per dare ombra e riparo agli scolari, come nelle classi all'aperto, tanto prese

<sup>4</sup> Federico Gorio 1954, *Il villaggio La Martella*, in *Casabella*, n. 200, 1954. pp. 31-38



**Fig 3.84** Foto dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, 2011. La fotografia mostra la pensilina con l'ingresso secondario e la casa del custode sul fondo. L'edificio da diversi anni è occupato abusivamente e gli attuali abitanti hanno trasformato notevolmente gli spazi adattandoli ad abitazione.

ad esempio in quegli anni.

Il patio interno, poi sostituito dalla sala comune, nel secondo progetto, assomiglia alle corti interne delle masserie presenti sul territorio materano in gran numero e in particolare alcuni edifici, con quella disposizione planimetrica, sono collocati nelle vicinanze del borgo. Infine anche le singole aule con la conformazione delle coperture e la disposizione dei volumi nei prospetti, ricorda le forme di quei *lamioni* affiancati tra di loro, studiati e catalogati dallo stesso progettista, nell'esperienza fatta durante l'indagine condotta a Grassano. Nel secondo progetto la scuola diventa più corrispondente a quella idea nuova di progettare scuole mettendo al centro della progettazione la vita degli scolari. Elementi che saranno tenuti in particolare considerazione, in diretta corrispondenza con le nuove norme e esigenze della scuola attiva, saranno le ampie vetrate poste a sud dell'edificio scolastico, con aperture posizionate direttamente nelle aule, per permettere un contatto diretto con l'esterno. La sala collettiva con l'ampio lucernaio, che permette l'accesso diretto alle aule. Gli spogliatoi che servono le aule, la sala visite mediche, la cucina, i servizi igienici dotati di docce, le case per gli insegnanti, sembrano essere tutti strumenti che assolvono funzioni che generalmente si pensa essere posti all'esterno della scuola, ma che in questo caso sono rintracciabili tutti all'interno della stessa struttura scolastica. È l'edificio scolastico che diventa la struttura che è capace di soddisfare tutte le esigenze degli scolari, e che funge da polo attrattore all'interno del Borgo.



Fig.4.1 Casa colonica, Borgo Venusio, Matera, architetto Luigi Piccinato.

#### Capitolo 4

### L'abitazione rurale nelle sperimentazioni dei borghi del movimento moderno

Un importante studio che si riferisce alle abitazioni rurali in Basilicata fu realizzato nel 1942 per conto del CNR e in particolare per il Comitato nazionale per la geografia. Esso faceva parte del più ampio studio condotto sulle dimore rurali in Italia, diretto del prof. Biasutti. La sezione dedicata alla Lucania fu commissionata a Luchino Franciosa, che nel libro ripercorre, nell'intera regione, la vasta casistica delle tipologie storiche della casa rurale, con l'inserimento di fotografie e illustrazione che ricompongono una storia di profonda povertà, ma di architetture che mantengono una grande dignità, sia nelle strutture, sia negli apparati estetici e funzionali. L'opera risulta interessante nel momento in cui si sofferma sulle notizie storiche della casa rurale lucana, precisando che pochi si sono interessati nel passato allo studio dell'abitazione rurale, e che *“nessuno ha ritenuto opportuno e necessario descrivere questo primo fattore della vita sociale, né nella sua forma esteriore né nelle evoluzioni posteriori e nella struttura ambientale”*<sup>1</sup>. Le poche descrizioni che si trovano nella storia, però indicano sempre una situazione molto simile a quella che ancora ai tempi dello scrittore era presente:

*“Le abitazioni dei contadini sono meschine, disagiate e composte di uno o due ambienti. In uno c'è la cucina con un mal costruito fumaio, nell'altro la stanza da letto con la mobilia stipata. Moltissime volte si vede una sola camera, dove si cucina e si dorme e spesso ha ricetto anche il maiale e il somaro.”*<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Luchino Franciosa 1942, *La casa rurale nella Lucania*. CNR Comitato nazionale per la geografia, Firenze, 1942. Pag. 11

<sup>2</sup> Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, Vol.X Fasc.I



Fig.4.2 Copertina libro: La casa rurale nella Lucania. Franciosa Luchino, CNR Comitato nazionale per la geografia, Firenze, 1942.



Fig.4.3 Casa rurale Rionero in Vulture. in : Franciosa Luchino, La casa rurale nella Lucania. CNR Comitato nazionale per la geografia, Firenze, 1942.

Stessa impressione e descrizione viene proposta dall'Inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno:

*«le case sono a un sol piano, quelle dei più benestanti a due piani: ma predominano le prime. La casa a un sol piano è generalmente anche a un sol vano, piuttosto grande, non rare volte addossata contro terra da uno o anche da due lati, avendo le coperture unicamente sul davanti. In queste case l'aria e la luce, quando non entrino dalle connessine del tetto, non abbondano mai: mancano sciacquatoi, mancano latrine: mancano stalle. Gli animali stanno nel medesimo ambiente e sono soltanto divisi da recinti di legname. Nelle case a due piani, il sottano è destinato a stalla e le persone stanno esclusivamente nel locale o nei locali superiori. Il focolare non manca in ogni casa, ma il camino non è sempre tale da assicurare la perfetta fuoriuscita dei prodotti della combustione, i quali finiscono col riempire la stanza per poco che tiri il vento al di fuori. In generale le case sono fatte di pietra calcarea o di arenaria (di pietra vulcanica nella zona del Vulture), molte volte a secco o con malta di calce oppure argilla tra le pietre; sono intonacate e coperte di lastre di pietra, meno frequentemente di embrici o di tavole.»<sup>3</sup>*

Naturalmente, se le architetture rurali presentano caratteri simili come ci spiega l'autore, delle specifiche peculiarità sono rintracciabili nelle diverse zone della regione, infatti viene predisposta una divisione in sette aree del territorio lucano: la piana del Metapontino, il Materano, il Pollino, il Lagonegrese, la

1884. in *ivi*, pag. 12

<sup>3</sup> Eugenio Anzimenti, 1908, *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nel mezzogiorno: Basilicata*. Roma 1908 in *ivi*, pag. 12



Fig.4.4 Cellule base di case rurali nella campagna Melfese, in : Franciosa Luchino, La casa rurale nella Lucania. CNR Comitato nazionale per la geografia, Firenze, 1942.

zona tra la alte vali dell'Agri e del Sauro, la Zona dei paesi montani del lato nord-ovest della regione, le colline del Vulture.

Particolarmente interessanti appare la descrizione della tipologia a masseria e nello specifico nella descrizione di una nel Materano si dirà:

*Ovunque hanno il nome di « masserie », ma dai piccoli caseggiati di pochi vani a pianterreno sotto un unico tetto, si passa a complessi di più vani in diversi piani e sotto vari tetti, con accessori che si affiancano e torri merlate che si sopraelevano, e ad aggregati di più edifici disposti attorno ad uno spazio chiuso che richiamano alla memoria le « corti » [...], la corte può ritenersi una forma di insediamento rurale in cui è riflesso il determinismo delle condizioni ambientali di oltre un secolo e di quelle culturali, connesse alla necessità di una logica suddivisione del lavoro senza intralci di spazio e di tempo. Le corti risultano circondate, con disposizione molto simile da luogo a luogo, dagli edifici dell'azienda agricolo-industriale (allevamento bestiame e lavorazione del latte): case d'abitazione (padronale e dei lavoratori), stalle per i bovini e gli equini con sovrapposti o affiancati i fienili, vani destinati alla conservazione e lavorazione dei prodotti, ed un certo numero di costruzioni minori (pollai, porcili, scappitte) la cui importanza varia molto in rapporto all'ampiezza delle aziende, e che perciò vi assumono forme più o meno diverse. Separati in recinti diversi, attigui alla « masseria » o poco distanti da essa, sono l'ovile detto iazzo e la concimaia.*

Infine l'autore concentrando sulle caratteristiche che riguardano la distribuzione e altri dettagli peculiari alle case rurali lucane, dice:

*«Nella maggioranza delle case a pianta rettangolare (con due lati più lunghi degli altri*



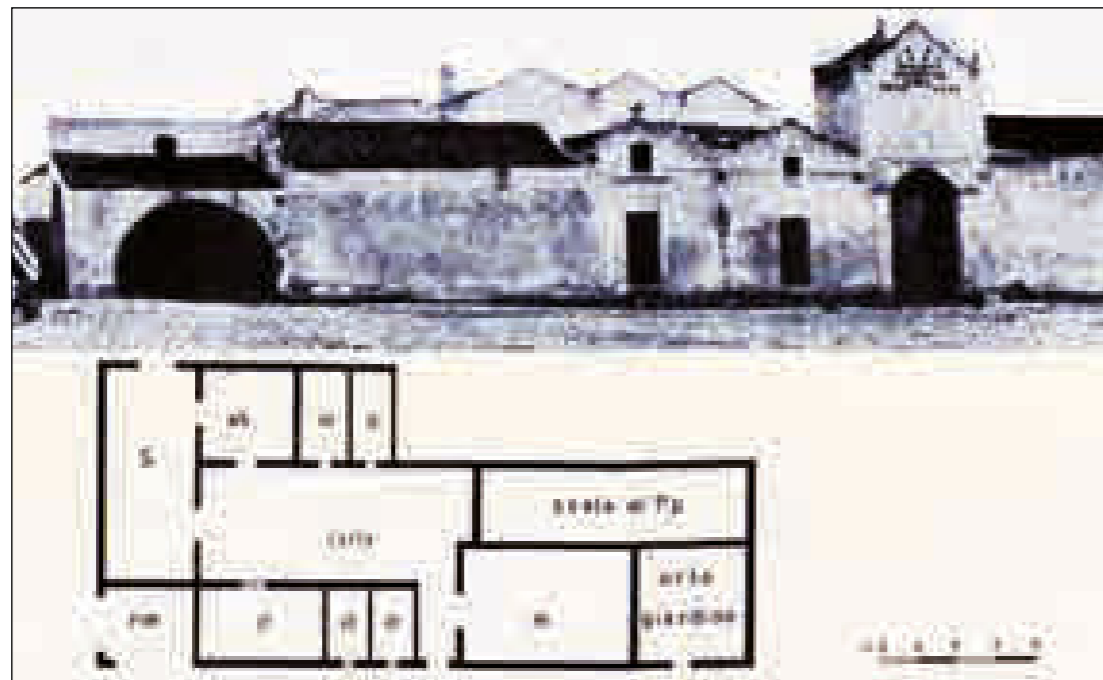


Fig.4.5 Planimetria e foto del prospetto principale di una masseria in Parco dei Monaci, Matera, tratto da: *La casa rurale nella Lucania*. Franciosa Luchino, CNR Comitato nazionale per la geografia, Firenze, 1942.

due) il tetto è a due piovanti inclinati verso i lati lunghi. Il tetto a quattro piovanti si riscontra solo, e non sempre, nelle case, specie se a forma di torri, con pianta quadrata. Il comignolo sul tetto è di norma in direzione della facciata ove si apre la porta di ingresso, sia a pianterreno che a primo piano, poiché, come si è visto, la cucina è quasi sempre nel primo vano. [...]L'ingresso è praticato quasi sempre dal lato di mezzogiorno o di ponente e in queste direzioni si sviluppano anche le scale esterne.

Nella copertura del tetto sono usati gli embrici curvi: in rari casi si riscontrano le tegole piatte o le tegole «marsigliesi» e più raramente ancora le lastre di pietra (Pollino e alto Potentino). La copertura di paglia o di altro materiale erbaceo è limitata agli annessi (capanne specialmente) costruiti in legname e dello stesso materiale vegetale della copertura: nelle costruzioni in muratura si possono avere – ma molto raramente – coperture con embrici o con lamiera zincate scanalate. Un ornamento frequente soltanto nelle «masserie», in qualche casino, e in rare case unitarie di collina, è la colombaia, che può essere ricavata con fori nei muri dalle facciate principali o sotto la trabeazione del tetto oppure in apposite torrette di forma geometrica. La cucina è una delle parti importanti della casa e con essa il focolare, non riscontrabile in tutte le case e particolarmente in quelle elementari di un vano terraneo, funzionanti da semplici rifugi. [...]Il forno non si riscontra dappertutto: è molto raro perché sono frequenti i forni comuni dei paesi ove i contadini si recano a fare il pane ogni quindici giorni.”

Un altro attento osservatore, che con un'esperienza diretta e specifica, ha condotto uno studio sulle abitazioni in Basilicata è Ludovico Quaroni. Come già accennato nei precedenti capitoli, Quaroni fa parte di una equipe



Fig.4.6-4.7 Copertina volume e tavola con schema esemplificativo degli Atti che raccolgono le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla, 1953.

composta da architetti e studenti di architettura, che in collaborazione con altri intellettuali e tecnici, viene incaricato di occuparsi del “Inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla”, in particolare il caso preso ad esempio è la città di Grassano. Il lavoro di analisi sul territorio del paese ebbe inizio nel 1952 fino all'ottobre 1953. Le abitazioni del comune di Grassano, non erano case ubicate in campagna, ma al contrario costituiscono un conglomerato edilizio molto compatto, posto su di un colle. Gli abitanti di queste case erano costituiti principalmente da contadini, braccianti che tutte le mattine dovevano fare diversi chilometri per raggiungere il terreno da coltivare. La loro casa, anche se non ubicata in campagna rappresentava un'abitazione semi-rurale, in cui conservare gli attrezzi da lavoro e nello stesso tempo custodire gli animali in stalle, poste nel retro della casa. Il caso studio che viene raccolto nel testo, rappresenta in modo chiaro ed efficiente, attraverso l'uso di fotografie, disegni, grafici, schizzi, la condizione delle architetture contadine negli anni appena successivi alla guerra, in un paese al centro della regione Basilicata, che possiede molti caratteri comuni con gli altri centri del territorio lucano.

“Il quinto capitolo affidata al gruppo Quaroni studia l'abitazione dal punto di vista psicologico, urbanistico e statistico: e rappresenta la migliore convalida del senso comunitario che lega in un'armonica costruzione funzionale l'organismo cittadino costruito, come si dice, “a regola d'arte “. Ove cioè si è dimostrato che tra il contadino e l'artigiano si è raggiunto un così perfetto grado di intesa da esprimere insieme a dei tipi edilizi adeguati anche un senso di intima e profonda comprensione reciproca.”<sup>4</sup>

<sup>4</sup> Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per com-



Fig.4.8-4.9 Fotografie con la tipologia "casette," pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.

L'indagine condotta da Quaroni porta ad una suddivisione del villaggio in tre tipologie edilizie, che in relazione alle esigenze e alle possibilità delle varie categorie economiche e sociali, si sono andate perfezionando nei secoli, acquisendo una notevole perfezione nella distribuzione, nel dimensionamento e nelle tecniche costruttive, fino a rappresentare "un'opera d'arte collettiva". Esse sono classificate come:

*"La «casetta».*

*La casetta è il tipo edilizio di base, il punto di partenza nella evoluzione dell'abitazione locale, sia in senso temporale che in senso funzionale: è la più antica e la più semplice. Si tratta di un vano pressoché quadrato, per lo più coperto a tetto di tegole posate sopra una stuoia di canne (la cannizza) destinato ad accogliere entro il modesto spazio di una ventina di metri quadrati una intera famiglia di contadini."*

La "casetta" si aggrega mettendo in comune i muri laterali, con una configurazione a schiera. Le case si aggregano ulteriormente a formare una doppia fila a schiera mettendo in comune anche il muro posteriore, orientate secondo un asse nord-sud e seguendo la linea di massima pendenza. L'unica apertura, per consentire l'ingresso della luce, è praticata in facciata sopra la porta d'ingresso. Questa tipologia di solito non consente l'integrazione dell'abitazione con la stalla, ed è per questo che coloro i quali hanno la necessità del ricovero per gli animali, si vedono costretti ad acquisire un'ulteriore casetta da adibire a stalla o arrangiarsi ad utilizzare lo spazio destinato alle sole persone anche batterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.

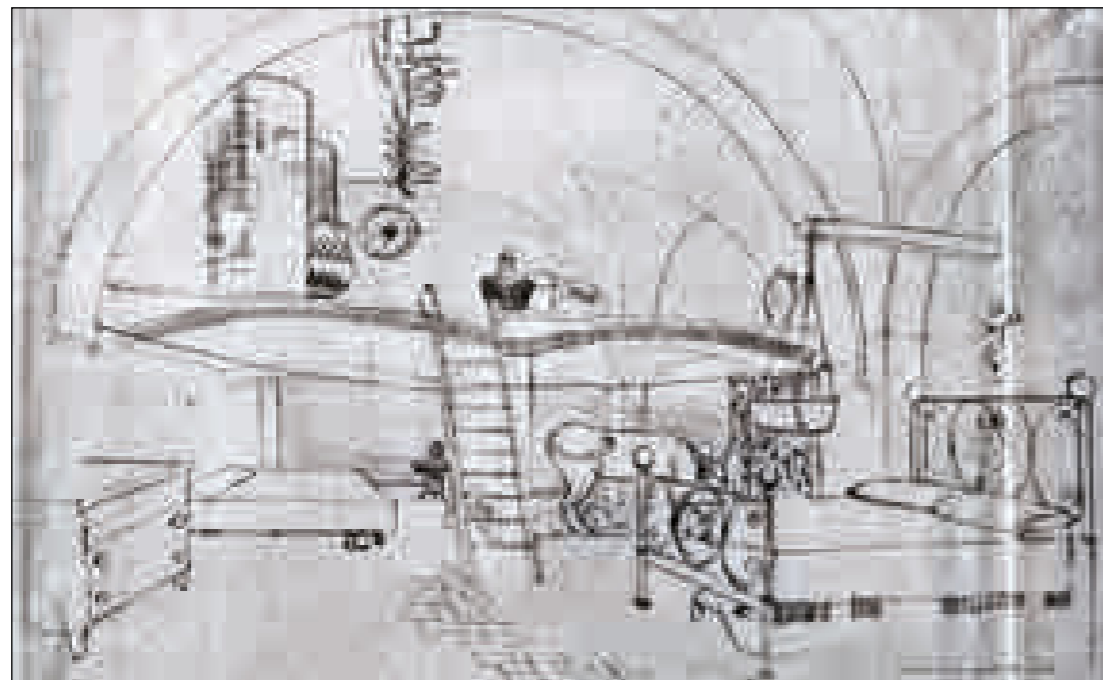


Fig.4.10-4.11 Fotografie con la tipologia "lammione," pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.

per gli animali. Il passaggio dalla tipologia a casetta a quella a lammione si ha nel momento in cui il contadino sente l'esigenza di avere il più vicino possibile gli animali e i prodotti del campo, per evitare furti e poter tenere sempre sotto controllo le proprie "ricchezze". Il contadino cercherà, quando gli sarà possibile, di acquisire gli spazi adiacenti alla propria abitazione, rendendoli comunicanti e adibendoli a stalla.

*"Il « lammione ».*

*Così articolata una coppia di casette è diventata un lammione, ed è interessante vedere, in atto, questo passaggio da un tipo edilizio ad un altro d'ordine superiore. Resterà da definirne meglio le dimensioni, e da proporzionarne in modo più compiuto lo spazio interno, da utilizzarlo meglio, mediante l'opportuna articolazione delle superfici e mediante opportuni tramezzi e soppalchi. La tecnica costruttiva trasformerà la cannizza in lammione, voltando la copertura dapprima in blocchi di tufo e, quindi, in mattoni, più leggeri e più belli. Così come oggi si presenta, il lammione tipico conserva ancora l'aspetto esterno della casetta: lo stesso tetto a due falde con il timpano in facciata; la porta ad arco sormontata dalla finestra, e il profondo incasso per il caditoio dell'acqua piovana sui muri in comune coi lammioni vicini. Ma al comignolo della cucina, anche qui posto in facciata, si aggiunge sempre quello del forno, un'opera d'arte quest'ultimo, come del resto il focolare che si completa e si perfeziona tanto, coi sedili ed il finestrino aperto in facciata, da raggiungere, quasi, le caratteristiche della fucagna, un camino-cucina entro il quale si può restar seduti a mangiare[...]."*



**Fig.4.12** Prospettiva dell'interno di un lamione verso il fondo, disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni.

Il tetto è composto da una volta realizzata da mattoni a coltello e costruita con il supporto di una centina in legno, sui muri laterali si innestano le lunette e l'intradosso della volta viene ricoperto da una pennellata di bianco. Il pavimento viene realizzato in cotto nella parte anteriore del lamione, e invece nella parte adibita a stalla, la quota scende di un gradino e il pavimento è ricoperto da ciottoli. Viene rimarcata la divisione dei due ambienti anche attraverso l'innesto di un arco di rinforzo centrale, che ricorda l'antica rifusione del modulo base, la casetta. La stalla spesso è divisa, attraverso un muretto, dalla zona riservata al deposito di mangimi e paglia; il muretto assolve contemporaneamente alla funzione di sostegno di un soppalco, ricavato nella parte posteriore del lamione, chiamato "tavolato" realizzato in legno, con voltine ribassate o con putrelle e tavelloni; l'accesso a questo ulteriore spazio è ottenuto con una semplice scala a pioli. Questo spazio assolve alle funzioni di deposito, con il caratteristico "cestone" contenitore per il grano, ma spesso in mancanza di spazi viene utilizzato come ulteriore superficie dove posizionare un letto per i figli del contadino. Lo spazio che si costituisce è unico e completo. Al suo interno il lamione soddisfa tutte le esigenze della famiglia, il riposo, i lavori di casa con la prima trasformazione e la conservazione dei prodotti agricoli, la cottura dei cibi, lo svago, la crescita dei figli, l'allevamento degli animali. Anche le esigenze legate alla protezione dal caldo e dal freddo vengono soddisfatte; infatti in estate la circolazione dell'aria è garantita dalle piccole aperture poste sul prospetto anteriore e posteriore e in inverno l'assenza di grandi finestrate, la presenza



**Fig.4.13** Prospettiva dell'interno di un lamione verso l'ingresso, disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni.

di persone e animali e lo spessore delle murature, consentono al focolare di riscaldare tutta l'abitazione senza dispersione di calore. Gli arredi interni sono pochissimi e si limitano alla presenza di letti, un tavolo, sedie e utensili per la casa, gli armadi sono di solito incassati all'interno delle murature in nicchie che vengono realizzate durante la costruzione del lamione. Il costo per la costruzione di un lamione, anche se estremamente limitato, non era adeguato alle possibilità economiche del contadino che si vedeva costretto a vendere i muri laterali, già opportunamente realizzati per accogliere la costruzione di un nuovo lamione in aderenza e l'area solare. La tipologia a lamione, raggiunta la sua massima completezza e la sua forma classica, non contempla al suo interno però la presenza di servizi igienici. Le nuove esigenze dei contadini, ora disposti anche a separare la stalla dall'abitazione, portano lo sviluppo di una nuova tipologia chiamata la "casa soprana".

*"La « casa soprana ».*

*Si tratta di una costruzione che nelle sue dimensioni esterne segue quelle del lammione sottostante, allungata, nei tipi più recenti, di qualche metro per permettere una migliore disposizione della cucina e l'attrezzatura di una piccola stalla e di un gabinetto. In ogni caso è l'adattamento di un certo numero di stanze, cucina, letto e soggiorno, se di soggiorno si può parlare, alla forma planimetrica del lammione. Camere una dentro l'altra, come si dice, di cui le estreme, verso Nord e verso Sud, prendono aria e luce da comuni finestre e danno sulla strada, mentre quella di mezzo, quando c'è, è costretta a*





Fig.4.14-4.15 Fotografie con la tipologia "casa soprana" pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.

*servirsi della luce che piove da un lucernaio ad abbaino posto sul soffitto. La copertura di questi ambienti è a volta a padiglione, costruita alla siciliana, di mattoni in foglio, cioè, legati senza centina, con una malta di gesso, e ricoperti, stanza per stanza, di un tetto di canali, a padiglione anch'esso."*

La casa soprana rappresenta il tentativo di oltrepassare la tipologia a lamione con una abitazione più civile, costituita da vani separati da tramezzature. Il tentativo di rendere indipendenti gli ambienti non riesce totalmente, sia a livello distributivo, infatti l'unico modo per passare da un ambiente ad un altro è quello di attraversare le stanze, sia a livello di areazione e illuminazione, infatti alcune stanze sono poste sui muri esterni e quindi con una fonte diretta di illuminazione e areazione, ma le stanze centrali devono utilizzare, per espletare queste funzioni, un lucernaio ad abbaino posto sul soffitto. Tuttavia la casa soprana rappresenta il mezzo di emancipazione del contadino che liberatosi da alcuni timori, come la sorveglianza costante degli animali, unica ricchezza posseduta, pone la stalla al piano terreno e sposta la vita in una abitazione al primo piano con un evidente miglioramento in dignità e igiene avvicinandosi alla normale vita dell'uomo moderno. In questa maniera il terreno collinare di Grassano, e della maggior parte dei paesi lucani, riesce bene a sfruttare il salto di quota, permettendo da un lato della strada l'accesso ai lamioni e dall'altro l'accesso attraverso pochi gradini alla casa soprana.

Le tipologie edilizie diffuse nel mondo contadino lucano, nonostante abbiano subito profonde modificazioni dal passaggio evolutivo da casetta a lamione e



Fig.4.16 Piante, sezioni e prospetto della tipologia "Lammione" disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni.

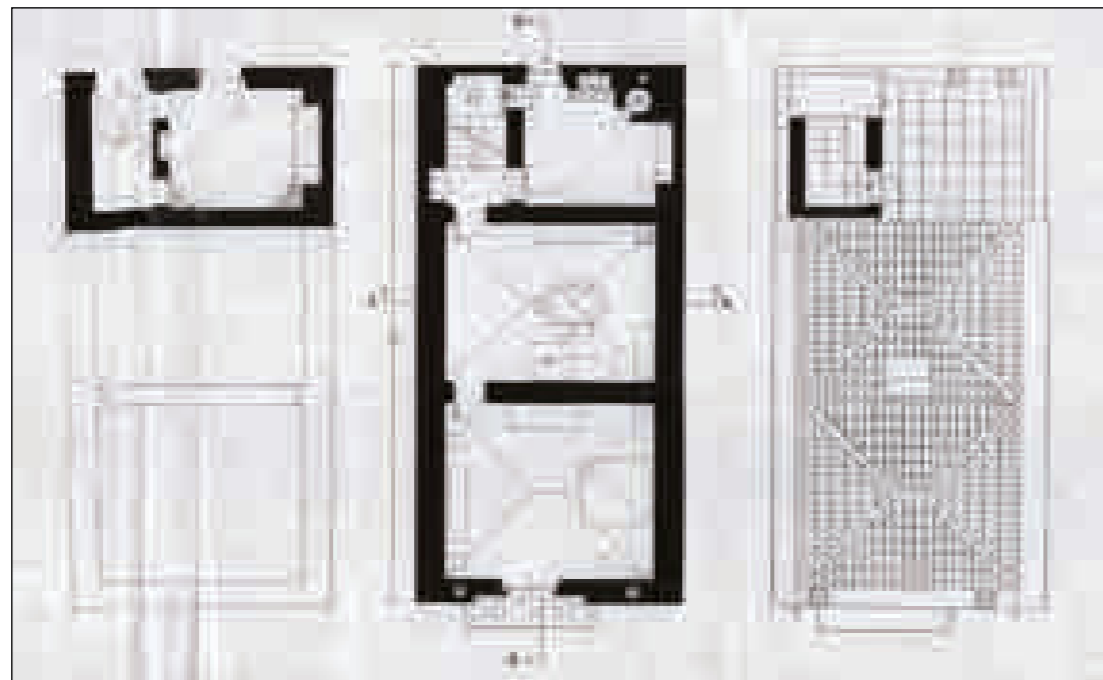
infine a casa soprana, conservano al loro interno delle profonde analogie nella gestione e nella quotidiana vita dei loro abitanti. Il grande spazio centrale, pluriuso, che viene gestito per tutte le diverse funzioni della vita contadina, diventa in particolare nel lamione

*"molto simile alla cellula di una tipica unità di abitazione di Le Corbusier, salvo, naturalmente lo spazio per il mulo[...]Con questo non si vuole addossare ai contadini lucani una responsabilità di « precursori di Le Corbusier », ma è però facile dimostrare che certe soluzioni dettate da un equilibrio sottilissimo e portato ai limiti estremi fra conduzione familiare e scarse risorse porta a risultati assai simili a quelli ottenuti attraverso l'analisi logica delle funzioni e il montaggio meccanico di una macchina per abitare." <sup>5</sup>*

In più in entrambi i casi il grande spazio comune funge da elemento aggregante della famiglia, costringe gli abitanti della casa a vivere insieme. Inoltre un aspetto fondamentale nello spazio pluriuso del lamione è il limite tra pubblico e privato, costituito semplicemente da una porta di ingresso. Le porte di accesso alle abitazioni nei vicinati rimanevano sempre aperte e i membri della famiglia non erano gli unici a poter varcare la soglia del privato. Lo spazio interno diventava semipubblico e i componenti del vicinato potevano utilizzare questi spazi anche come elementi di vita associativa. Il rispetto per questi principi, comuni della società contadina lucana vengono meno nel momento in cui si

<sup>5</sup> Fabbri Marcello. 1971. *Matera dal sottosviluppo alla nuova città*. Matera, Basilicata ed., 1971. Pag.18





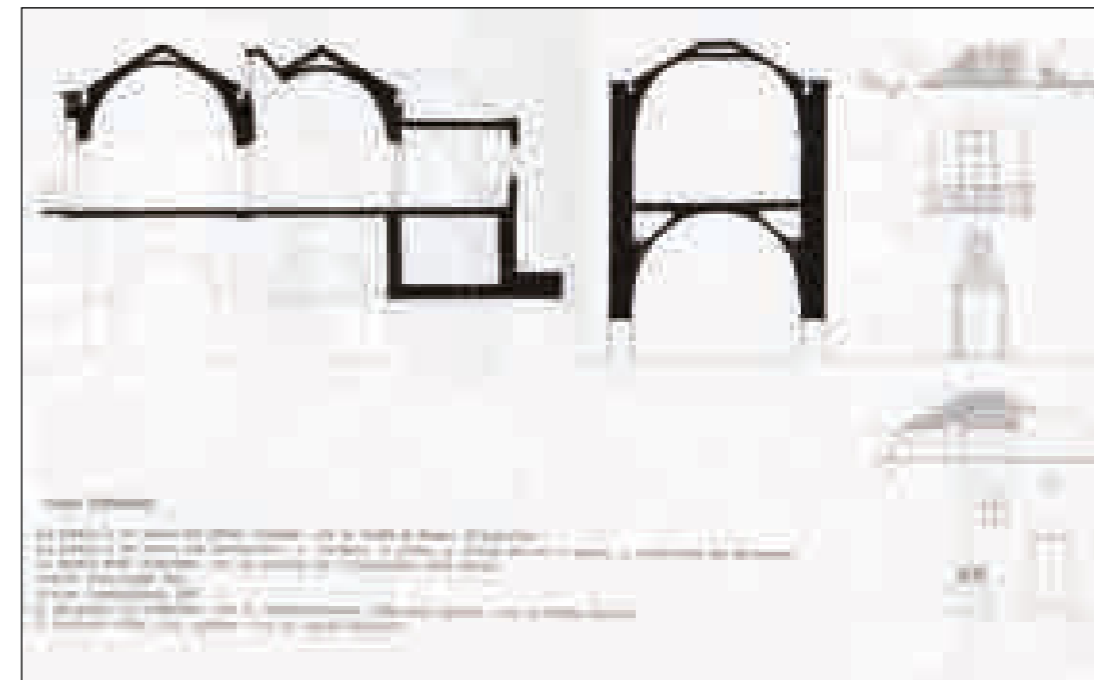
**Fig.4.17** Piante, della tipologia "Casa soprana" disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni.

perde il valore del vicinato e si soppiantano le tipologie abitative tradizionali con nuove architetture moderne, dove si impone, anche attraverso la normativa per l'edilizia economica e popolare, nuovi schemi abitativi, in cui fa la comparsa nei nuovi alloggi, non solo una nuova distribuzione dell'abitazione ma anche "l'ingresso", nuovo elemento di separazione tra pubblico e privato. Elemento questo che permette di accedere al salotto e che cela le altre stanze dall'occhio dell'estraneo, non più l'accesso diretto allo spazio comune in cui si poteva svolgere attraverso le porte aperte sulla strada la libera comunicazione dei rapporti umani tra le famiglie del vicinato.

Come sottolinea il gruppo di ricerca di Quaroni in opposizione all'abitato storico del paese si contrappone la nuova architettura che negli stessi anni dell'inchiesta si sta realizzando per sostituire le vecchie case con nuove abitazioni:

*"Né conforta molto lo sforzo fatto dall'INA-Case di dotare il paese d'un blocco d'alloggi «confortevoli», chè la sua architettura moderna, è talmente estranea a quel clima tutto omogeneo di dignitosa miseria, che finisce per apparire addirittura una impudente offesa, distaccata e lontana com'è da ogni problematica sentimentale e morale."*

Viene fuori da queste parole, la totale contrarietà dell'architetto e del suo gruppo di inserire, in un contesto architettonico così marcato e caratterizzante, nuovi edifici che neghino la volontà di instaurare un dialogo di comprensione e relazione nei confronti della vita sociale ed economica di una popolazione che nei secoli ha sviluppato tipologie edilizie semplici ma complete. L'opinione



**Fig.4.18** Sezioni e prospetto della tipologia "Casa soprana" disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni.

è che gli antichi edifici non possano essere completamente abbandonati in favore di una nuova architettura priva di rimandi alla tradizione, in linea quindi con i principi descritti da E.N. Rogers attraverso le pagine di Casabella - Continuità dove le nozioni di moderno, di passato e di tradizione seguono un filo conduttore in cui la tradizione popolare si deve fondere con la tradizione colta in un unico atto progettuale.

Le analisi dell'equipe, guidata dal prof. Quaroni, non si fermeranno allo studio delle tipologie abitative, ma seguendo un filone di ricerca particolarmente approfondito in quegli anni sulla progettazione e costruzione dei borghi rurali e delle case sparse nella campagna, arriveranno alla progettazione di un appoderamento rurale. Il gruppo di lavoro infatti elaborerà un progetto di massima per un'area decentrata rispetto al paese, in cui inserire un centro servizi e alcune abitazioni sparse sul territorio, operazione molto in uso in quei tempi nella regione Basilicata, soprattutto ad opera dell'Ente Riforma Fondiaria.

Il progetto, però, a differenza dei tanti altri insediamenti rurali, utilizza uno schema a "ventaglio" che permette di superare la distinzione netta e la scelta forzata nell'utilizzo sul territorio di case sparse o di un borgo rurale. Come viene spiegato nella piccola relazione a corredo delle tavole progettuali, l'unità-tipo di appoderamento composto da otto abitazioni e otto appezzamenti di terreno con lo schema a ventaglio permette di creare al suo interno una corte-piazza che permette di eliminare la solitudine della casa sparsa; la corte comune infatti



Fig.4.19 Planimetria di Grassano con distribuzione tipi edilizi, disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni.

può essere vista come una unità di vicinato e contemporaneamente elimina il problema del borgo residenziale che ha come svantaggio principale la casa costruita lontano dall' appezzamento di terreno. Viene comunque previsto un centro di servizio che possa contenere al suo interno tutti gli elementi propri della vita pubblica.

#### *“Le Macchitelle*

*La zona delle Macchitelle si trova sulle rive del fiume Basento, al limite del territorio comunale di Grassano. In essa potrebbero insediarsi circa 200 famiglie di ortofrutticoltori.*

*Per la natura e posizione del terreno la cultura intensiva più adatta è sembrata l'aranceto, che necessita di irrigazione e, preferibilmente, di un terreno pianeggiante. A determinare la scelta ha contribuito il collegamento diretto della zona con la stazione ferroviaria di Grassano, mediante la strada delle Macchitelle. L'appoderamento comprende :*

- un centro di servizio;
- un certo numero di « unità-tipo » collegate direttamente con la stazione di Grassano, il paese di Grassano, e fra loro, da strade carrozzabili (sezione stradale m. 9). Da ogni strada carrozzabile si staccano le strade di accesso alle singole unità (sezione stradale m. 4).

*L'unità-tipo dell'appoderamento è costituita da un gruppo di otto appezzamenti, disposti a ventaglio intorno alla corte comune, destinata a fornire lo spazio e le attrezzature per il lavoro e la vita all'aperto delle otto famiglie. Al vertice di ogni appezzamento, sulla corte comune, si trovano le abitazioni che formano così il nucleo edilizio di otto case, unite*



Fig.4.20-4.21 Fotografie con viste sulle abitazioni di Pisticci, pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.

*due a due.*

*Si è cercato di sistemare le case molto vicine le une alle altre per dare un senso raccolto alla corte, che viene così ad avere il carattere di un'aia comune, dove i bambini possano giocare lontani dai pericoli, e gli adulti lavorare e chiacchierare. In ogni corte c'è un fontanile per uso comune, non adibito a lavatoio (ogni famiglia ha un lavatoio proprio), un muretto per sostare attorno ad alcuni alberi, uno spazio pavimentato a ciottoli o mattoni.*

*Non c'è recinzione che limiti l'inizio di ogni podere: solo un tratto della linea che separa l'area comune da ogni area privata è accompagnata da un muretto basso. Il cancelletto che permette l'accesso al podere vero e proprio è allineato col muro della casa.*

*I poderi sono di ha. 1.700; ma potrebbero essere anche più piccoli in quanto la coltivazione degli agrumi richiede una sorveglianza e un impegno molto rigorosi. La parte subito dietro la casa è adibita ad orto per le necessità familiari.*

*Ogni unità è fornita di un magazzino, nel quale verranno raccolte le arance che ogni giardiniere depositerà in attesa che appositi autocarri li trasportino al centro di servizio, ai mercati o direttamente alla ferrovia.*

*I magazzini sono situati sulla carrozzabile in modo che le corti restino isolate da ogni traffico e mantengano esclusivamente, come si è già detto, il carattere di grandi aie comuni.*

*La distanza massima di ogni unità dal centro di servizio è di Km. 2,500. Nel centro di servizio saranno riuniti i servizi pubblici che consisteranno in :*

- chiesa;



Fig.4.22 Zona di Appoderamento Le Macchitelle, disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni.

- centro sociale;
- scuola;
- asilo;
- poste e telegrafi;
- negozi di uso giornaliero e di uso saltuario;
- magazzino di raccolta generale;
- frantoio e quanto altro occorre per l'attrezzatura tecnica agricola collettiva.

*Nelle parti più accidentate della zona presa in esame dove non sarebbe stato possibile procedere alla divisione del terreno in poderi per la coltivazione degli agrumi, si è pensato di porre una piantagione di olivi, o di peri, le cui specialità coscia e spadone sono per la loro qualità largamente esportate. La conduzione di queste zone non appoderate potrebbe essere orientata e diretta da un opportuno servizio di comunità.”*

Come visto precedentemente, l'abitazione rurale diventa un elemento specifico riservato a quella porzione di popolazione che andrà a colonizzare le terre, lontano dai centri urbani. I contadini saranno spostati nei nuovi borghi satelliti e nelle case sparse; alle città e ai paesi lucani rimarranno i nuovi quartieri cittadini realizzati da enti come l'Ina-Casa, che perderanno molte delle caratteristiche delle case abitate in precedenza. I quartieri cittadini saranno riservati a coloro i quali svolgono attività diverse dall'agricoltura, e le case dei coloni assumeranno caratteristiche più specifiche della nuova vita contadina. Negli stessi borghi rurali e semirurali non tutte le abitazioni



Fig.4.23 Progetto di massima per l'appoderamento Le Macchitelle, disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni.

saranno case per coloni. Anche all'interno di questi piccoli centri residenziali le abitazioni assumeranno una forte connotazione specifica. Infatti le case per gli artigiani e gli impiegati di solito non presentano spazi destinati agli animali o aree adibite ad orto, sono spesso case in linea e poste in corrispondenza del centro civico. Al contrario, le case dei coloni sono disposte a schiera o costituiscono abitazioni indipendenti, ad esse sono sovente annessi i servizi dedicati agli animali, con stalle e deposito mangimi, uno spazio antistante l'abitazione destinato all'aia, un forno per la produzione in casa del pane, un orto retrostante per il fabbisogno giornaliero della famiglia, una cisterna per l'irrigazione. Tra i tanti esempi di case rurali presenti in Basilicata, progettate e realizzate nell'immediato dopoguerra, alcuni edifici meritano una maggiore attenzione, perché non solo rappresentano il raggiungimento di una ricerca e sperimentazione condotta in quegli anni anche da architetti e ingegneri di fama internazionale, ma oggi questi edifici rurali a causa delle continue trasformazioni che hanno subito o del totale abbandono da parte dei vecchi abitanti rischiano costantemente di perdere la propria identità attentamente studiata dai progettisti che nella fase della progettazione hanno affrontato con grande dedizione ed impegno il tema della casa rurale all'interno della architettura moderna. Uno dei progettisti intervenuti nella progettazione dei nuovi borghi per conto dell'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia e Lucania, Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria, è stato l'architetto e urbanista Plinio Marconi. Egli viene chiamato

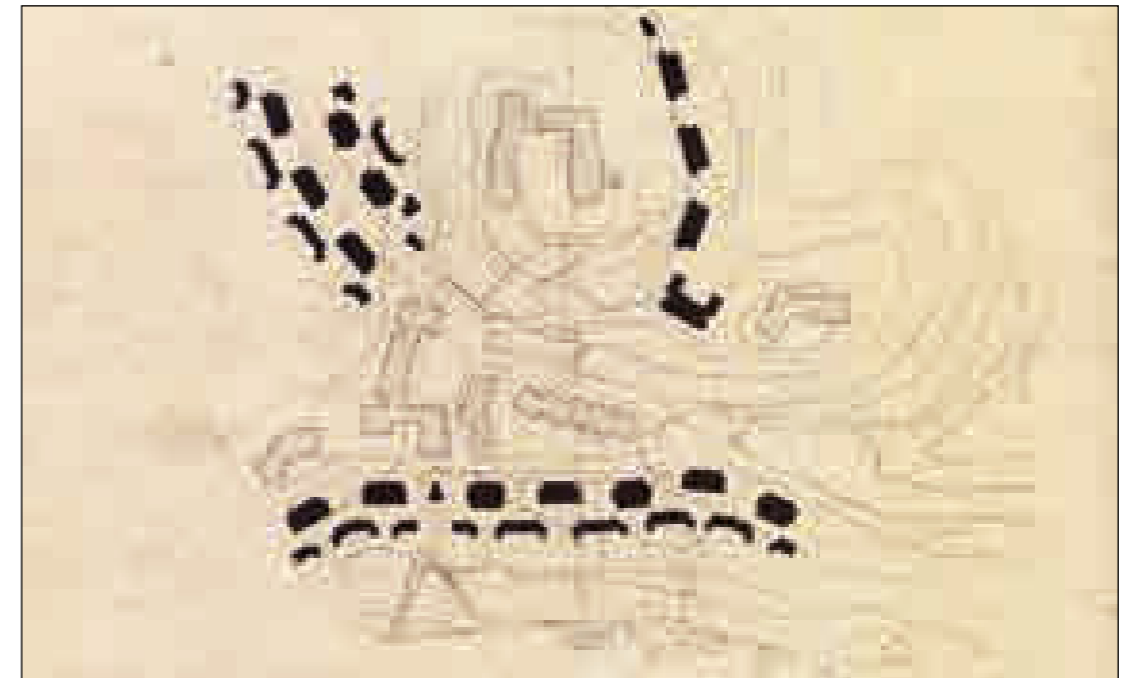


**Fig.4.24** Casa rurale SACIS, prefabbricata nel comprensorio di Matera, pianta, prospetto principale e dettaglio costruttivo. Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria, Ufficio Lavori Matera.

per la realizzazione di due Borghi rurali in Basilicata: San Cataldo in agro di Bella e Taccone in agro di Irsina. Oltre all'importanza e alle capacità dello stesso progettista intervenuto nella progettazione di due borghi rurali nella regione Basilicata, oggi risulta interessante descrivere la condizione delle case rurali, con dati e riferimenti dei progetti originali, poiché i due borghi e in particolare le case coloniche vivono negli ultimi anni una storia molto differente ma nello stesso modo dannosa per la perdita della propria identità come bene architettonico di epoca moderna. S. Cataldo, oggi ancora abitato ha subito profonde trasformazioni che hanno fortemente alterato le case rurali; Taccone è uno di quei borghi lucani dimenticati ed abbandonati all'incuria di vandali e dei crolli causati dalla mancanza di manutenzione. Risulta interessante quindi, non solo ripercorre le fasi di esecuzione del progetto, ma comprenderne i pregi e gli sforzi fatti nella progettazione di queste piccole tipologie abitative elaborate da un Maestro del movimento moderno.

#### San Cataldo in argo di Bella (PZ)

Il Villaggio viene progettato dall'architetto Plinio Marconi nel 1953 su di un terreno a quota 850 metri sul livello del mare, l'ubicazione della borgata deriva principalmente da due motivi: la posizione baricentrica rispetto agli insediamenti che si stavano realizzando nell'area, e il motivo più urgente era costituito dalla presenza nella stessa area di contadini che vivevano in tuguri e case in condizioni di profonda povertà. L'insediamento che doveva



**Fig.4.25** Planimetria del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, con case coloniche e rispetti annessi campiti in nero, 1953, architetto: Plinio Marconi.

urgentemente essere sostituito consisteva nella presenza di cinque gruppi di un totale di 120 tuguri, che ospitavano circa 990 persone. Questi casolari erano stati realizzati con mezzi estremamente elementari dai contadini alle dipendenze dei vecchi nobili, padroni delle terre, che avevano esercitato fino ad allora un potere di tipo feudale. I braccianti vivevano in case insalubri e di estrema povertà e in particolare in alcune località vicine al nuovo insediamento. I tuguri erano costituiti da un solo vano dalla superficie variabili dai 20 ai 30 metri quadrati, realizzati in pietrami quasi totalmente a secco, con tetti alcune volte realizzati in tegole, ma nella maggior parte costituiti da scandole di legno, alti mediamente 1,60 m, spesso senza finestre e quindi senza altre aperture, ad eccezione della porta d'ingresso e il pavimento era realizzato in terra battuta. In aggiunta alle condizioni igieniche precarie, uno dei problemi maggiori di queste elementari abitazioni era costituito dalla promiscuità tra persone ed animali, il progetto quindi realizzato con celerità, porta all'abbattimento dei casolari con la costruzione di nuovi insediamenti e dei relativi servizi. La borgata viene realizzata con una zona di influenza di 5 Km, dove i contadini che vi risiedono potranno fare riferimento con dei servizi che sono quindi non dimensionati solo per i cittadini della borgata, ma anche per quelli che si trovano nelle case sparse. I servizi generali come il cinematografo, l'ufficio Poste e Telegrafi, la Delegazione comunale, la Stazione Carabinieri, le botteghe artigiane e i negozi principali sono dimensionati sulla popolazione di 5 km di distanza, al contrario la Scuola elementare, l'Asilo infantile, gli spacci di merci di usuale



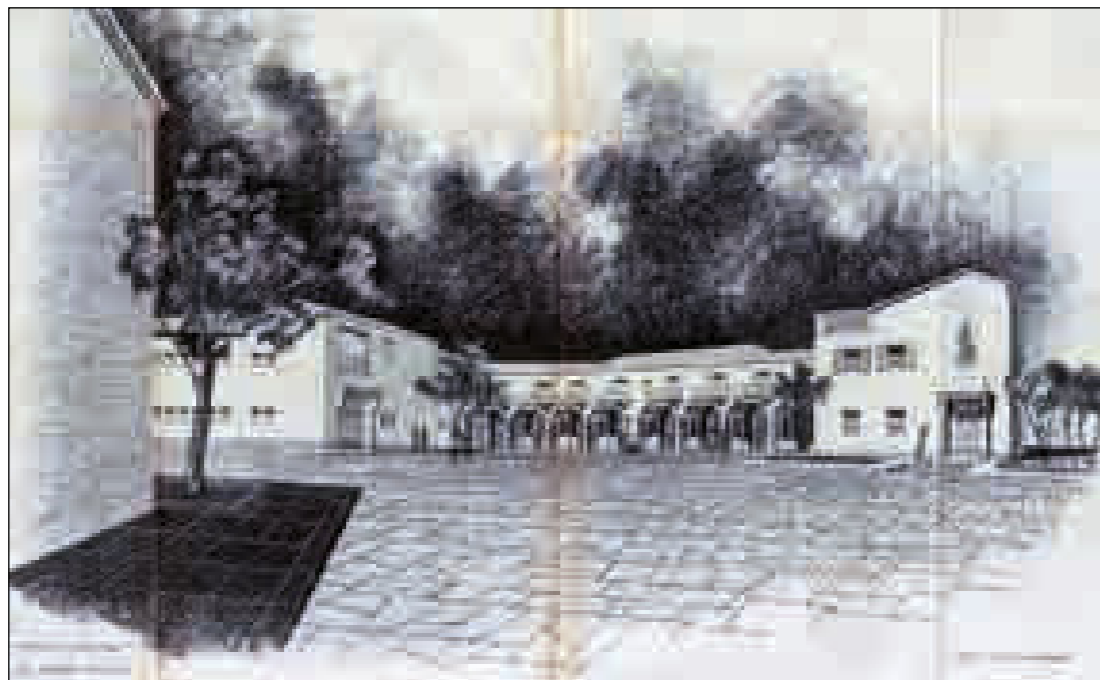


Fig.4.26 Vista prospettica "la Piazza Sociale", borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.

consumo, l'Ambulatorio medico, la Cappella hanno un'area di influenza più limitata e dimensionata sui 2 o 1 km di distanza. La costruzione altimetrica del terreno e le strade di percorrenza già realizzate influiscono notevolmente sul progetto che vede la realizzazione di due sistemi di piazze. Una che si forma in corrispondenza dell'edificio sociale, che rappresenta la vera piazza del villaggio e l'altra piazza realizzata tra la chiesa e la scuola elementare disposte in modo tale da formare una U; gli edifici realizzati differiscono notevolmente nell'impianto planimetrico dal progetto originale. I cambiamenti planimetri hanno infatti eliminato la cura e lo studio ricercato nella elaborazione delle visuali prospettiche :

*"Così l'Edificio Sociale ha la testata coll'ingresso della Delegazione comunale ed il soprastante graffito raffiguranti S.Cataldo di fronte all'ingresso del villaggio dal versante Bella-Ruoti; così la piazza della Chiesa sta di fronte a quella d'uso sociale, ed i due spazi sono messi a contatto da una rampa oltreché da una modesta strada carrabile colla pendenza massima dell'8%, e da un sentiero serpeggiante nel verde. La culminante massa della Chiesa è vista da tutti i versanti e servirà da richiamo pegli abitanti della zona."*<sup>6</sup>

Anche per la progettazione delle case coloniche e per gli annessi l'architetto tiene in particolare considerazione le quote altimetriche del terreno e le strade già realizzate la Bella Ruoti - S. Cataldo che conduce fino alla piazza sociale del villaggio, la S. Cataldo - Avigliano posta ad est della stessa piazza, e le

<sup>6</sup> Plinio Marconi, Relazione generale della Borgata rurale in Agro di Bella, Archivio di Bari, Fondo Ersap, Sezione Borgate, Busta 143 Fascicolo 1.



Fig.4.27 Pianta, prospetti, sezione del tipo "A" del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.

arterie che conducono ai casolari già abitati. Le case, raggruppate a due a due erano progettate con quattro varianti contrassegnate con le lettere A, B, C1, C2, e dovevano comprendere una cucina- soggiorno, due stanze e i servizi igienici. Inoltre le abitazioni erano provviste di annessi costituiti da una stalla dimensionata per due capi grossi e cinque pecore o capre, un piccolo magazzino, un portico per proteggere dalle intemperie, il carro e gli attrezzi da lavoro, un fienile e un piccolo corpo dedicato al pollaio e al porcile. Il terreno, che in alcuni casi presenta forti pendenze, viene utilizzato nella tipologia C2 per ricavare dei seminterrati dove ubicare la stalla. Questa variante è l'unica che si sviluppa su tre livelli, ha la stalla al piano terra, il magazzino al primo piano e il fienile nel sottotetto realizzato come un locale aperto senza nessun tipo di chiusura. Nel progetto originale erano stati previsti, per questa variante, tre edifici di due case ciascuno. Altre volte non avendo l'opportunità di sfruttare le diverse quote, la stalla viene accorpata all'abitazione; è il caso della tipologia C1, con un solo edificio presente nel progetto, molto simile in pianta alla C2 ma con gli annessi posti perpendicolarmente al lato lungo dell'edificio e in aderenza dell'edificio stesso. Il magazzino diviene in questa tipologia luogo di transito e punto di contatto tra stalla e abitazione, il portico in questa tipologia è collocato nel prospetto posteriore sempre perpendicolarmente, in questo prospetto è posto nel sottotetto il fienile, che continua anche in questa variante ad essere integrato all'interno dell'edificio abitativo. Infine la maggior parte delle abitazioni presentano le stalle, costituite da un piccolo edificio



Fig.4.28 Pianta, prospetti, sezione del tipo "B" del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.

retrostante distaccato dalle case, che viene raggruppato a due a due con le stalle delle abitazioni vicine. Sono le tipologie A e B ad un solo piano, e sono rispettivamente nel numero di 5 edifici per la A e 7 edifici per la variante B. Spesso i due schemi abitativi si alternano lungo l'asse stradale, creando una vista prospettica che non è mai monotona, infatti anche nel prospetto principale i due edifici differiscono tra di loro. La tipologia A ha una pianta pressoché quadrata con un lato maggiore più lungo solo di un metro e precisamente con una misura di 12, 20 m . Sui lati dell'edificio sono posti i due accessi alle abitazioni, con un piccolo portico, e l'aggiunta di questi due volumi laterali implementa la lunghezza del prospetto principale portandolo a 16,20 m e facendo coincidere all'incirca la misura con la lunghezza della tipologia B. In questa soluzione l'accesso è ancora una volta laterale, ma con il portico ricavato all'interno del volume dell'abitazione. In questa maniera il prospetto principale viene, in corrispondenza degli angoli della pianta rettangolare, svuotato a formare una nicchia. Inoltre le due tipologie differiscono anche per la diversa copertura utilizzata. Il sistema è sempre a doppia falda, ma nella tipologia A le due falde coprono le singole abitazioni e la trave di colmo è unica ed è posta nella muratura condivisa dalle abitazioni. Nella tipologia B le travi di colmo diventano due e nel muro in condivisione viene posto il canale di compluvio. Interessante notare anche come cambi notevolmente la canna fumaria, che nella tipologia A diventa un elemento architettonico messo visibilmente in evidenza, che scompare quasi del tutto nello schema



Fig.4.29 Pianta, prospetti, sezione del tipo "C1" del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.

B , per ricomparire, ma con un disegno differente nelle tipologie C1 e C2. Si riporta di seguito un estratto della relazione allegata al progetto delle case coloniche, dove si comprende in modo chiaro quali siano state le intenzioni del progettista nella elaborazione di questi edifici rurali:

*L'architettura è assai semplice e risente, pur senza eccessive accentuazioni folcloristiche, dell'architettura rurale locale. Si è cercato nella distribuzione interna di conferire alla singole abitazioni un minimo di comodo. Così la cucina-pranzo è preceduta da un piccolo ingresso a cui si accede da un portichetto esterno; così le due stanze da letto sono rilegate al gabinetto da un disimpegno in modo da disobbligare la cucina-pranzo da tale transito. Il gabinetto è munito di un vaso alla turca, sopra il quale può essere collocata una pedana per la doccia.*

*Le casette sono prive del forno da pane individuale, della vasca da lavare e dell'abbeveratolo per gli animali tali servizi sono stati riuniti in piccoli edifici di tipo unico contenenti due forni oltre al fontanile e all'abbeveratoio, i quali in numero di tre, sono stati dislocati in posizione acconcia, in modo che ciascuno serva a non più di dodici unità familiari (così ciascun forno è a disposizione di ciascuna una volta a settimana).*

*I materiali usati sono i più economici: muratura in pietrame locale che si potrà trovare nelle immediate vicinanze; tetti in cemento e cotto con soprastante copertura in coppi; intonaci frattazzati; pavimenti in mattonelle in cemento pressato.”<sup>7</sup>*

Oggi il borgo è ancora abitato, non più dalle originarie famiglie contadine, ma

<sup>7</sup> Marconi Plinio, Relazione del "Progetto delle case coloniche ed annessi" della Borgata rurale in Agro di Bella, Archivio di Bari, Fondo Ersap, Sezione Borgate, Busta 143 Fascicolo 1.



**Fig.4.30** Pianta, prospetti, sezione del tipo "C2" del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.

da nuovi abitanti che nel corso degli anni hanno maturato diverse e soprattutto nuove esigenze. Le loro nuove abitudini hanno portato a diversificare gli spazi e ad alterare profondamente le strutture delle abitazioni e del villaggio intero. Già la sua composizione finale era stata profondamente compromessa a causa di una differente realizzazione delle strutture non rispondenti all'idea originale del progetto. Inoltre alcuni locali come le stalle, sono state trasformate in nuovi spazi da riutilizzare e ampliamenti e nuovi edifici sono stati costruiti nell'immediata prossimità. La presenza della chiesa, delle botteghe degli artigiani e le grandi canne fumarie delle case rurali però, ci sottolineano ancora oggi la presenza di un progetto unico e di qualità, che si riesce ancora a scorgere, tra nuovi intonaci colorati e gli infissi in alluminio.

#### Taccone in argo di Irsina (MT)

Come precedentemente indicato, molto diverso è la situazione che oggi si incontra nel borgo Taccone, progettato da Plinio Marconi nel 1952 e realizzato in parte nel 1953. Il villaggio costruito in una zona agricola tra Irsina e Genzano, doveva rappresentare un punto di vita aggregativo e un luogo di influenza per le case sparse disseminate sul territorio. Anche in questo caso si pensa ad un raggio di influenza dal borgo di 5 km. e le prime costruzioni realizzate saranno proprio il centro sociale e solo successivamente il centro di colonizzazione; a poca distanza da questo si trovava lo scalo ferroviario dei treni Calabro-Lucani. Se il programma iniziale prevedeva la formazione



**Fig.4.31** Case coloniche del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza. Le case, tutte abitate, hanno subito profonde trasformazioni, nell'abitazione in primo piano è ancora riconoscibile la canna fumaria.

nell'area di 480 unità produttive di circa 7 ettari di terreno l'una, da assegnare a famiglie di cinque persone, gli edifici realizzati e le unità produttive saranno molto minori. Come accennato la Borgata, doveva comprendere un centro sociale commisurato alla popolazione anche delle campagne circostanti. Infatti era stata prevista una chiesa con centro parrocchiale, un cinematografo, una scuola elementare con casa per le maestre, un asilo infantile, un campo sportivo, abitazioni per artigiani e impiegati, e un centro di colonizzazione costituito da silos, pesa e abitazione del custode, officine e magazzini, uffici con le rispettive abitazioni, tettoie per il ricovero delle macchine agricole, infine un complesso di lotti residenziali dove erano posizionate le case rurali. Nella lottizzazione erano state impiegate principalmente case con tre stanze e accessori, in minore misura circa il 15% casette con alloggi da due stanze e ancora il 15% case con quattro stanze. A tutte le abitazioni, che erano state progettate binate a due a due, erano previste degli annessi costituiti da stalle, un magazzino e una tettoia. Il lotto di terreno su cui veniva ubicata la casa era di circa 800 mq e l'edificio ne occupava un quarto. Le abitazioni realizzate nel borgo ammonteranno a 42 di cui 28 della tipologia B e 14 del tipo C. Le tipologie progettate furono quattro ma si evitò di estendere e accrescere lo sviluppo di un borgo che da subito si avvertì in progressivo abbandono da parte degli assegnatari, che videro più vantaggioso trasferirsi nelle città del nord Italia.

Le due tipologie realizzate sono differenti tra di loro e se la tipologia B è molto simile alla variante B di San Cataldo, la tipologia C, abbastanza simile

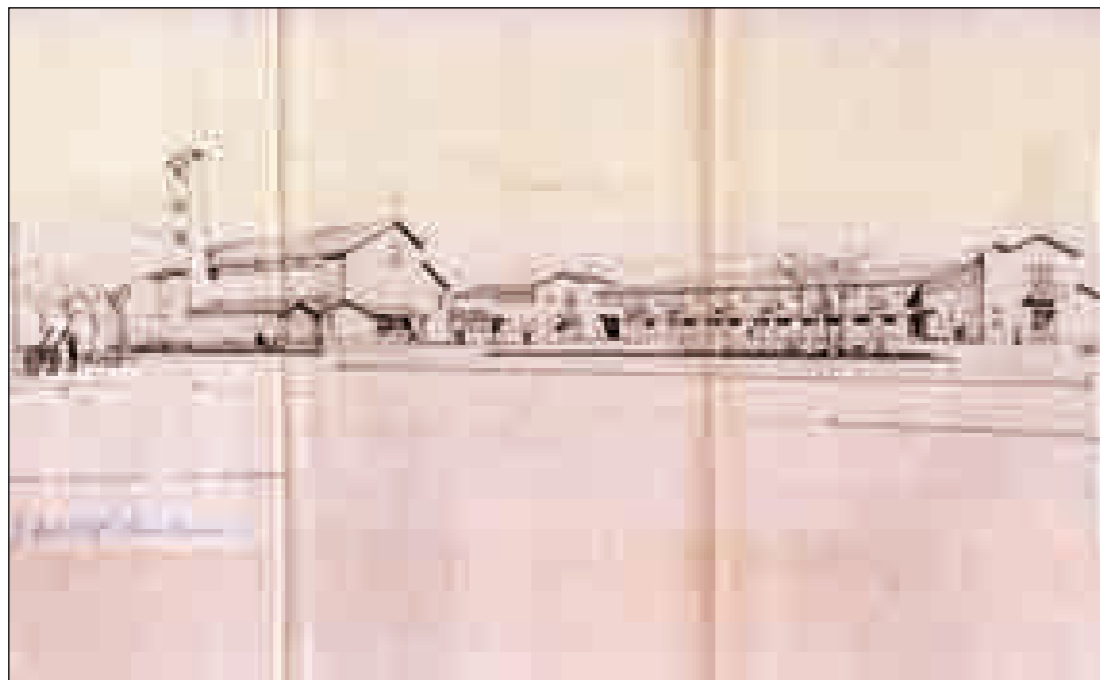


Fig.4.32 Vista prospettica "Piazza della chiesa", borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera, 1952, architetto: Plinio Marconi.

alla variante A di San Cataldo, differisce in alcuni dettagli. La pianta che vede sempre due case binate, ha una forma pressoché quadrata con la cucina – soggiorno accessibile attraverso un ingresso sempre posto lateralmente, come nella soluzione di San Cataldo, ma con il piccolo portico non perpendicolare, bensì ruotato di un angolo di 45° rispetto al prospetto laterale. Questa soluzione garantisce l'ingresso all'abitazione non direttamente su strada ma attraverso una piccola pertinenza privata. Le soluzioni abitative hanno negli elaborati tecnici anche una soluzione con bagno accessibile dall'esterno, poiché in un primo tempo non si poteva contare sulla dotazione di acqua potabile in ciascun alloggio. La relazione tecnica, che vede la costruzione di 42 abitazioni da realizzare come prima fase del progetto totale, viene scritta nel Maggio 1952 e descrive in modo dettagliato le case coloniche, si riporta di seguito un estratto della stessa:

*"Ci ha pure preoccupati le caratteristiche funzionali costruttive di questi 42 centri poderali, praticamente trasferiti dal campo alla periferia della borgata.*

*In primo luogo ogni casa disporrà di un ampio spazio ove trovi sede l'aia e gli annessi poderali oltre ad un orto familiare; a tal fine ogni abitazione disporrà di 600 mq. di terreno.*

*Avendo disposto, per ragioni economiche, di abbinare le costruzioni, si è curato nel contempo di rendere assolutamente indipendenti sia gli alloggi che i servizi, gli accessi e le aie separando gli appezzamenti onde evirare ogni ragione di contrasto.*

*Ad aumentare il carattere privatistico del complesso edilizio poderale ed il suo isolamento*



Fig.4.33 Pianta con schema ubicazione di due tipi edilizi del borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera, 1952, architetto: Plinio Marconi.

*anche ai fini estetici ed igienici, si è evitato l'accesso diretto dalla strada ai fabbricati rurali. Dalla via pubblica mediante passaggio in un muro frontale si accede ad una piccola corte sulla quale si affaccia lateralmente l'ingresso alla casa di abitazione mentre sul fondo ha sede il complesso degli annessi in un unico corpo: stalla, deposito e tettoia.*

*A tergo di questa costruzione si estenderà un piccolo orto-frutteto e vi troverà posto pollaio e porcile, concimaia e l'accumulo delle scorte.*

*Questa distribuzione, oltre a soddisfare esigenze funzionali, salva l'estetica del fronte stradale adeguatamente alle pur modeste pretese del borgo contadino. Per la stessa ragione sono stati progettati due tipi di fabbricati per abitazioni abbinate che però hanno eguale consistenza: piccola veranda-ingresso; ampia cucina-soggiorno; due camere da letto e gabinetto.*

*Le caratteristiche costruttive si adeguano alla maggior convenienza del materiale impiegabile, ed al soddisfacimento delle esigenze igieniche: Pavimento di marmette su vespaio di 20 cm. di pietra; muratura in elevazione di tufo su zoccolo di pietra calcarea; tetto alla romana con tegole e coppi; soffitto di rete intonacata per creare una camera d'aria isolante; pozzo nero assorbente ecc. totale mq. coperti 77,43 nel tipo B, e 73,20 nel tipo C.*

*Il complesso degli annessi occupa una superficie di 42,7mq e comprende : una stalla capace di 2 capi grossi, un magazzino sementi ed attrezzi leggeri( e dove potrebbero eventualmente anche dormire uno o de ragazzi) un portico pel ricovero delle attrezzature pesanti di m. 4,80x3 e attraverso il quale si accede ai terreni ed ai servizi retrostanti come si è detto. La costruzione è di tufo; pavimenti di cemento e tetto alla romana con*





Fig.4.34 Pianta, prospetti, sezione del tipo "C" del borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera, 1952, architetto: Plinio Marconi.

*tegole e coppi.*"<sup>8</sup>

Oggi le case coloniche del borgo Taccone si trovano in una condizione di quasi totale abbandono, solo alcune unità sono abitate e quindi i proprietari attuano nei loro confronti una manutenzione ordinaria; altre abitazioni sono state demolite in favore di caseggiati che poco hanno in comune con le abitazioni progettate dell'architetto Marconi. Infine la maggior parte delle abitazioni conserva ancora i caratteri originali degli anni 50, probabilmente dovuto al rapido abbandono che si è verificato, ma un continuo e inesorabile degrado ha condotto questi manufatti a subire dei crolli e dei cedimenti strutturali in corrispondenza delle coperture o di alcuni muri che hanno compromesso la stabilità delle strutture. La perdita continua di materia ha portato una progressiva perdita di memoria e identità del villaggio, e se non si opererà con celerità nel recupero di queste abitazioni, presto non avrà più nessun valore la salvaguardia dei singoli edifici. La qualità del borgo sta proprio nella forma insediativa che il villaggio assume nella sua completezza; le scelte compositive e progettuali compiute dal progettista per infondere l'identità di un paesaggio rurale e moderno allo stesso tempo, si dissolvono nel momento in cui i crolli o le sostituzioni di corpi di fabbrica creano delle lacerazioni nel tessuto urbano.

#### Santa Maria d'Irsi in agro di Irsina (MT)

Un caso di abbandono e degrado, simile a Taccone, di si sta verificando nel

<sup>8</sup> Marconi Plinio, "Relazione case coloniche" della Borgata rurale Taccone in agro di Irsina, Archivio di Bari, Fondo Ersap, Sezione Borgate, Busta 175 Fascicolo 2.

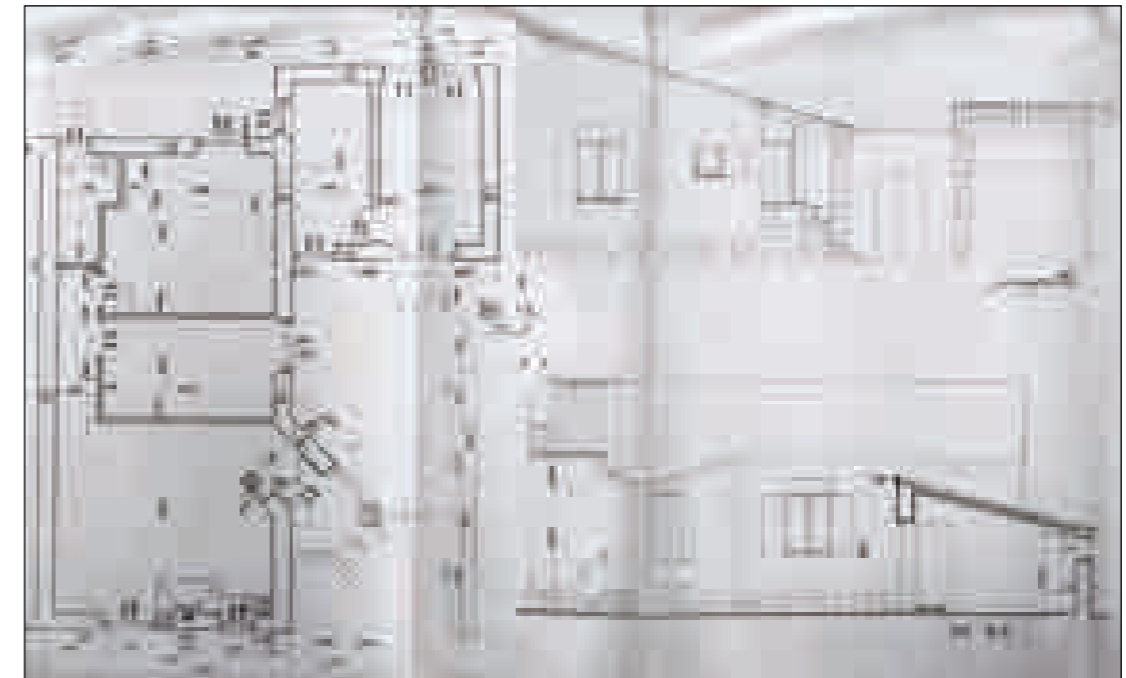


Fig.4.35 Pianta, prospetto, sezione del tipo "C con stalla adiacente" del borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera, 1952, architetto: Plinio Marconi.

borgo Santa Maria D'Irsi in agro di Irsina. Come già accennato precedentemente, il Borgo progettato nel 1948 e realizzato a partire dal 1949 per conto del Ente Consorzio di Bonifica della Media Valle del Bradano, è stato progettato dall'economista rurale ed urbanista Nallo Mazzocchi Alemanni e dai tecnici del Consorzio, in particolare dall'ingegnere Enzo Calia, Direttore Tecnico del Consorzio di Bonifica della Media Valle del Bradano. Anche in questo caso il progetto è costituito da un borgo residenziale con servizi pubblici e una serie di residenze accentrate nel villaggio e inoltre parecchie abitazioni sparse sul territorio che però fanno riferimento al borgo per i servizi essenziali. Questi servizi consistono in: scuola, ambulatorio, chiesa, ufficio postale, botteghe, attività artigianali, luoghi per lo svago ecc.. Essendo stato concepito come un borgo non solo di servizio ma anche residenziale, sono presenti le dimore per i contadini assegnatari dei lotti più vicini al villaggio e in particolare nella zona corrispondente a quello che può considerarsi il raggio utile di diretta influenza del borgo. Le case contadine vengono progettate con un criterio intensivo e in particolare edificando blocchi di fabbricati comprendenti ciascuno un certo numero di abitazioni familiari. Questo diverso modo di intendere le abitazioni rurali, non come case singole o raggruppate a due a due, ma poste in blocchi in linea, è molto interessante e ha precise ragioni economiche, descritte nella relazione generale presentata da Nallo Mazzocchi Alemanni:

*"Si sono già prospettate in merito, le ragioni essenziali che hanno suggerito la adozione del tipo residenziale di borgo, cioè di un borgo che oltre ai normali fabbricati di servizio*



**Fig.4.36** Case coloniche del tipo "C con stalla adiacente" del borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera. La maggior parte delle abitazioni oggi risultano abbandonate e in una condizione di grande degrado.

(scuola, chiesa, casa medica, botteghe ecc.) contenga in sé le dimore dei lavoratori che troveranno occupazione nella zona sia come concessionari dei lotti, sia come operai fissi e avventizi delle zone contermini. Sono evidenti le ragioni economiche e di opportunità, che hanno subito orientato, per tali fabbricati, verso i tipi intensivi popolari. Nessuna piccola azienda rurale, oggi, potrebbe sopportare i gravami finanziari di una separata casa colonica completa a meno di distribuirli sopra una superficie molto vasta, il che sarebbe una contraddizione in termini data la poca terra disponibile e i molti coloni da accontentare. [...] per la costruzione intensiva popolare lo Stato giustamente partecipa con circa i 3/4 della spesa, è chiara la ragione economica e di opportunità della determinazione adottata. Solo così evidentemente, è possibile affrontare una lottizzazione che, pur su basi economicamente autonome, sia una lottizzazione a maglia ristretta.

Considerate d'altronde le due categorie principali di lavoratori: concessionari veri e propri dei lotti, e braccianti fissi o avventizi, si sono distintamente concepiti come è stato già detto, due tipi di case popolari, adatti per le due categorie. La differenziazione sta, essenzialmente, nella presenza o assenza della stalla. Dal che, una sostanziale diversità strutturale nei due casi. In linea generale, il criterio strutturale di tali dimore intensive è stato ridotto al massimo di economicità, sia limitando le singole dimore familiari all'assoluto minimo, sia raggruppandole in fabbricati uniti di più appartamenti.

Nel caso dei concessionari, si sono considerate due ampiezze, sempre minime, ma una un poco più ristretta dell'altra (stalla ridotta e vani più ristretti); ne è conseguita una diversa entità di raggruppamento (10 appartamenti nel primo caso, 8 nel secondo).

Come precedentemente fu già accennato, non potendo razionalmente considerare la



**Fig.4.37** Case coloniche, borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, Matera, 1948. Pianta piano terra, primo piano, sezioni, prospetti, pianta abitazioni con cortile e annessi.

influenza del borgo al di là di un determinato raggio da esso, si è dovuto prospettare, per le zone più lontane, la necessità di dimore in luogo. Anche qui, tuttavia, il concetto dominante è stato quello della massima possibile economia. Per il che, si sono studiati tre tipi di fabbricati, da adottarsi per zone sempre più lontane dal borgo: a) un tipo di fabbricato quadripartito, da servire come dimora di quattro famiglie a servizio di quattro lotti contigui, e posto al centro di intersezione di tali lotti; b) un tipo intermedio di fabbricato abbinato per due famiglie a servizio di due lotti contigui; c) un tipo di casa colonica singola da erigersi sui rari poderi che si sono programmati alle estremità più distanti del demanio.”<sup>9</sup>

Le case, sviluppate su due livelli, presentano un piano terreno con un soggiorno – cucina di dimensioni piuttosto ampie; a questo spazio si accede attraverso un ingresso, e l'accesso all'abitazione è arretrato rispetto al filo principale del prospetto, in modo tale da permettere un accesso coperto all'abitazione. L'ingresso serve anche da passaggio alla scala che conduce al primo piano, dove sono presenti due camere da letto, il locale per i servizi igienici. L'orientamento delle abitazioni è posto in modo tale da sfruttare la direzione sud, infatti i prospetti principali dei blocchi di abitazioni si dispongono nella loro successione seguendo l'orientamento sud-nord. L'aver tenuto in considerazione un orientamento di questo tipo, implica la soluzione della presenza di solette a sbalzo in prospetto, che intercettano i raggi più caldi e più luminosi del sole meridiano. Ogni unità di abitazione occupa un'area totale

<sup>9</sup> Mazzocchi Alemanni Nallo. 1953. Sulla colonizzazione del demanio Matinelle nel comune di Irsina. Piacenza, Tip. Ed. Porta, 1953. pag. 50-51

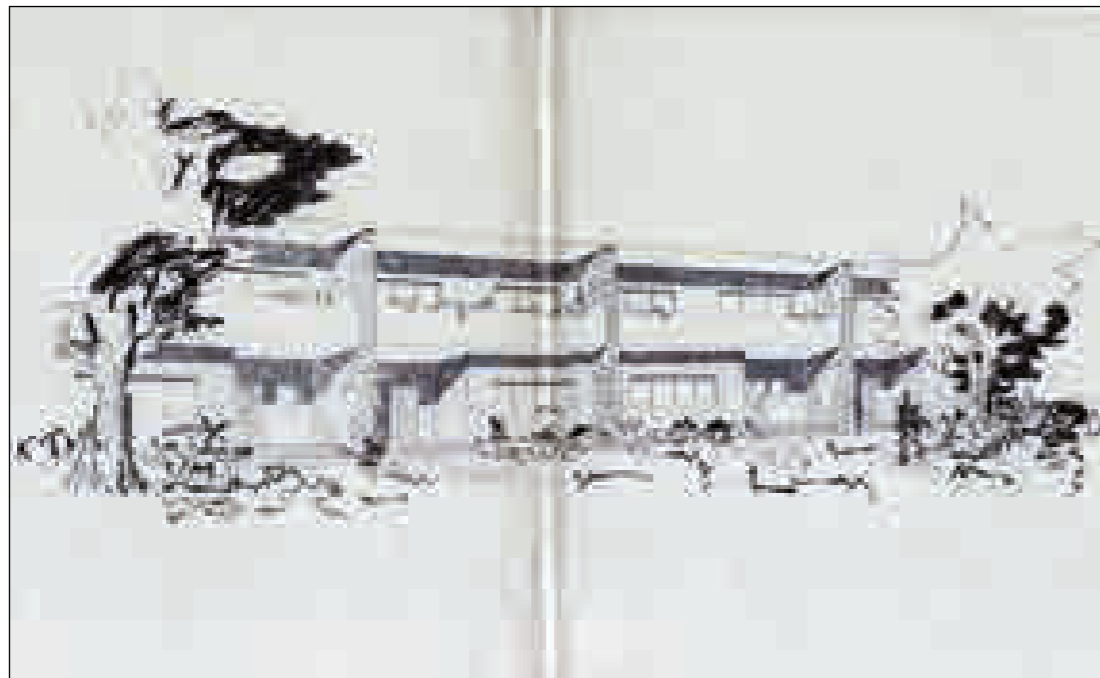


Fig.4.38 Vista prospettica case coloniche, borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, Matera, 1948.

di 127,57 metri quadrati, mentre l'area dell'abitazione, disposta su due piani ha una superficie di 123,0 metri quadrati, l'abitazione è pensata per cinque membri familiari. La stalla di ogni dimora è posta nel retro ad alcuni metri di distanza dal blocco delle case ed è realizzata con piccoli vani affiancati ad un portico per riporre attrezzi e macchine da lavoro.

*“Grazie alle movimentate sistemazioni planimetriche, alle successioni dei vuoti terrazzati sul fronte sud, ai portici dei piccoli cortili interni, l'insieme assume un aspetto architettonico vario e gradevole nella sua spontanea e sincera linea moderna.”<sup>10</sup>*

La sorte per queste abitazioni, come per tutto il borgo, oggi appare abbastanza segnata da un profondo degrado e da un inesorabile abbandono, che difficilmente riporteranno l'opera a quegli entusiasmi profusi nella progettazione e realizzazione dell'opera. Solo un'azione complessiva, che comporta un intervento urbano, e che quindi non si fermi su un singolo edificio, può ridare nuova vita ad un borgo abbandonato. I pochi abitanti che ci abitano e la piccola comunità religiosa insediata negli edifici intorno alla piazza, sembrano essere gli ultimi guardiani che si ostinano nonostante tutto a conservare e vivere questi luoghi. In questo caso però non si può sperare che siano i vecchi abitanti, ormai distanti anche fisicamente, a ristrutturare e ripristinare le loro abitazioni. Un intervento pubblico è auspicabile e probabilmente oggi risulterebbe l'unico possibile e accettabile. I documenti e le fonti utilizzabili per un recupero consapevole e coerente del borgo sono

<sup>10</sup> Calia Enzo, Relazione tecnica “Case medie contadine” 1948, Archivio di Stato di Matera versamento del Genio Civile I busta 529.



Fig.4.39 Case coloniche, borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, Matera. Le abitazioni sono state abbandonate da diversi anni.

largamente stati consultati e possono essere messi a disposizione per coloro che intendano intraprendere un'azione di intervento rigenerativo.

### La Martella - Matera

Sul borgo La Martella e sul suo progetto molto si è detto e scritto, esso forse rappresenta il modello emblematico della “moderna” architettura non solo di Matera e della Basilicata, ma dell'Italia intera, negli anni successivi al conflitto mondiale. Matera viene scelta, a causa della sua peculiarità storica, economica e strutturale, per la realizzazione di un grande progetto di sviluppo economico, all'interno di una civiltà rurale arretrata. Gli intellettuali e i professionisti che furono coinvolti nello studio dei Sassi e nella elaborazione dei nuovi quartieri e borghi come La Martella, furono molteplici e ebbero tutti un ruolo fondamentale e soprattutto nuovo e moderno. La Commissione per lo studio della città e dell'agro materano promossa dall' UNRRA-CASAS, al suo interno aveva alcuni importanti personalità, come A. Olivetti, F. Friedmann, R. Mazzarone, R. Musatti, G. Isnardi, T. Tentori, F. Gorio, L. Quaroni ecc.. che attraverso un'indagine interdisciplinare, e avvalendosi di competenze differenti, raggiunsero risultati utili anche per la elaborazione dei nuovi progetti per la città come per il borgo La Martella. Progetto affidato, dopo la morte dell'architetto Stella, che ne aveva elaborato una prima ipotesi, ad un gruppo di professionisti: Federico Gorio, Ludovico Quaroni, Piero Maria Lugli, Luigi Agati e Michele Valori. Il Borgo, inaugurato nel 1953,



Fig.4.40 Schizzo prospettico delle abitazioni dei contadini del Borgo La Martella ,1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

divenne da subito un'opera di grande rilevanza nazionale e modello della corrente Neorealista che si stava sviluppando in quegli anni, infatti come indicava Gorio nelle pagine di Casabella Continuità:

*"[...] l'episodio della Martella merita d'essere segnato a dito come un esempio. Poiché, grazie all'assistenza assidua e intelligente della Commissione di Studio, patrocinata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica che ha lavorato sul posto fin dall'inizio, il villaggio La Martella è pensato e fatto per i contadini che lo abitano e per le loro esigenze; perché sia costato quel che è costato di fatica, La Martella è frutto dell'intervento coordinato di più enti; poiché infine è la prima iniziativa edilizia del dopoguerra che ha affrontato il problema della casa insieme a quello del lavoro e dell'educazione sociale."*<sup>11</sup>

Con l'operazione avviata con La Martella si tenterà di trasferire gli abitanti dei Sassi dalle malsane case-grotte a condizioni di vita migliori in moderne e nuove abitazioni. Nelle abitazioni dei Sassi, i contadini vivevano in promiscuità con gli animali e in ambienti che erano costituiti per lo più da grotte scavate nella roccia tufacea, con un'unica apertura che coincideva con la porta d'ingresso e con una finestra posta su di essa. I contadini, che vivevano in questi tuguri, accentrati in grossi agglomerati, erano costretti ogni mattina ed ogni sera a sostenere estenuanti tragitti di molti chilometri per lavorare la terre non di proprietà. L'importanza quindi del progetto del borgo La Martella non risiede solo nell'aver dato ai suoi cittadini nuove moderne abitazioni, ma soprattutto di aver tentato, per quanto sia stato possibile, di non tagliare ogni rapporto con l'ambiente originale da cui provenivano i contadini stessi:

<sup>11</sup> Gorio Federico. 1954. *Il villaggio La Martella*, in Casabella Continuità, n. 200, 1954.



Fig.4.41 Planimetria generale del Borgo La Martella con edifici realizzati, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

*"Con la coscienza precisa che l'ambiente dovesse ad ogni costo essere salvato e trasferito con gli uomini, si è confrontata ogni funzione del villaggio progettato con le abitudini dei contadini sino al punto di proporre ai più intelligenti di essi una serie di soluzioni del tipo di casa e di lasciare ad essi, con la discussione dei pregi e dei difetti, la scelta dello schema più adatto, sino al punto di ristudiare l'intero progetto per insediarvi il sistema materano del forno collettivo."*<sup>12</sup>

La progettazione delle case per circa 200 famiglie ad opera dell'UNRRA-CASAS, inizia nel 1951 e coinvolge oltre ai tecnici chiamati per elaborazione del progetto, anche i tecnici del Centro studi per l'abitazione del Cnr che produrranno disegni e tavole esecutive. La disposizione planimetrica dei lotti utilizzata vede le strade leggermente curve e convergenti in un centro sulla sommità del promontorio dettato dall'idea che ogni singola strada costituisca un sistema che emula, anche se in modo diverso, l'idea dei vicinati dei Sassi. Infatti alla fine della strada era prevista l'edificazione di un forno collettivo, che doveva costituire il punto di aggregazione e di ritrovo per le donne del vicinato. Inoltre le singole case non potendo rifarsi direttamente al modello tradizionale, erano realizzate con una standardizzazione dei tipi, differenti per le dimensioni in base al nucleo familiare che vi doveva abitare, e identiche invece nella struttura della stalla. Le case, per rompere la monotonia e per creare piccoli spazi vuoti e rientranze che potevano contribuire sempre all'idea di ritrovo all'aperto e quindi di vicinato, non erano allineate a filo stradale. Infatti lo schema planimetrico vedeva le case di forma rettangolare abbinata,

<sup>12</sup> Ibidem.



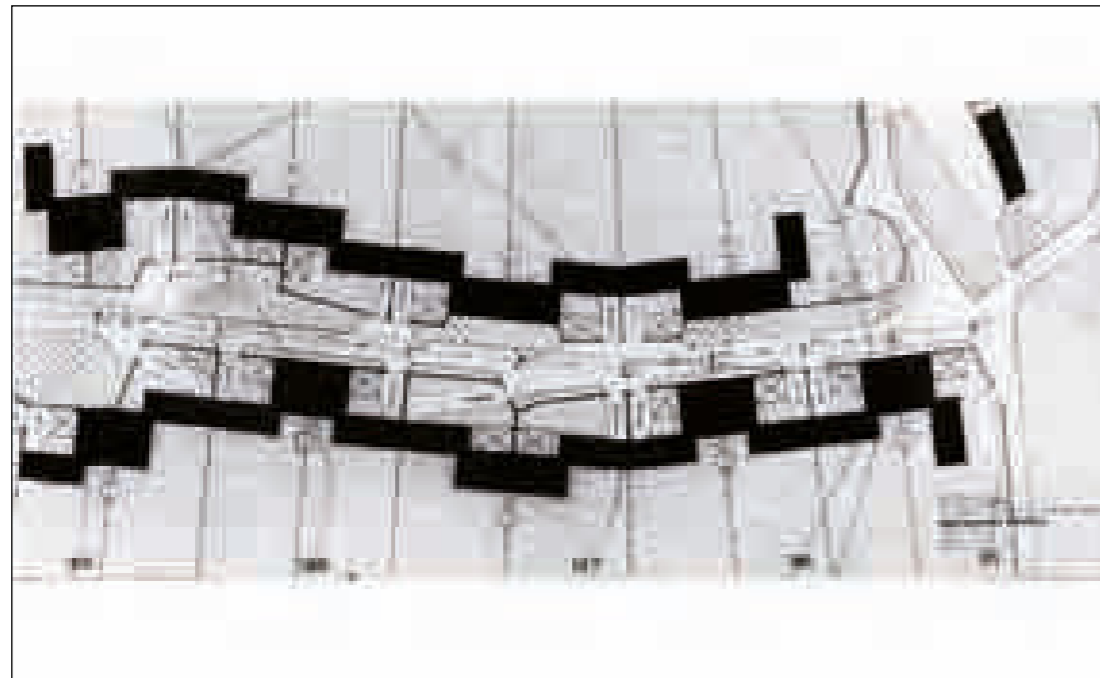


Fig.4.42 Planimetria di una strada con le case dei contadini, Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

ma congiunte, a volte per il lato lungo e a volte per il lato corto, in modo tale da avere volumi con una base quasi quadrata e volumi con base rettangolare allungata che creavano spazi sempre differenti sul fronte stradale. Questa idea inoltre veniva ripetuta nella copertura, dove un tetto a due falde, si alternava a due doppie falde e infine la varietà delle superfici era garantita dalle pareti e dagli infissi realizzati con differenti colori.

*“Volevamo in una parola, rendere, pur con la rigidità dei sistemi progettuali e costruttivi adottati, una articolazione di superfici, volumi e colori che potessero in qualche modo non costituire un trauma per chi aveva abbandonato, con le miserie igieniche, la felice qualità plastica dei Sassi e la sua disponibilità alla vita associata degli abitanti”<sup>13</sup>*

Le case però si differenziano dagli antichi lamioni per la separazione netta tra abitazione e annessi. La promiscuità tra uomini e animali, perpetuata nelle dimore dei contadini dei Sassi, viene sostituita da una più igienica separazione tra i locali adibiti a stalla e magazzino e gli spazi destinati alle persone. Tenendo però, in considerazione la grande cura e attenzione dedicata dal contadino ai propri animali, unica fonte di sostentamento della propria famiglia, la stalla viene pensata come un locale attiguo e accessibile direttamente dall'interno dell'abitazione. Inoltre nella stalla viene posto un piccolo deposito dove è possibile collocare un letto per dormire e da qui sorvegliare anche nelle ore notturne le bestie, attraverso una piccola finestra praticata nel muro ad altezza

<sup>13</sup> Quaroni Ludovico. 1981. *La città fisica*. A cura di: Terranova Antonino. Bari, Laterza, 1981. pag. 59-60

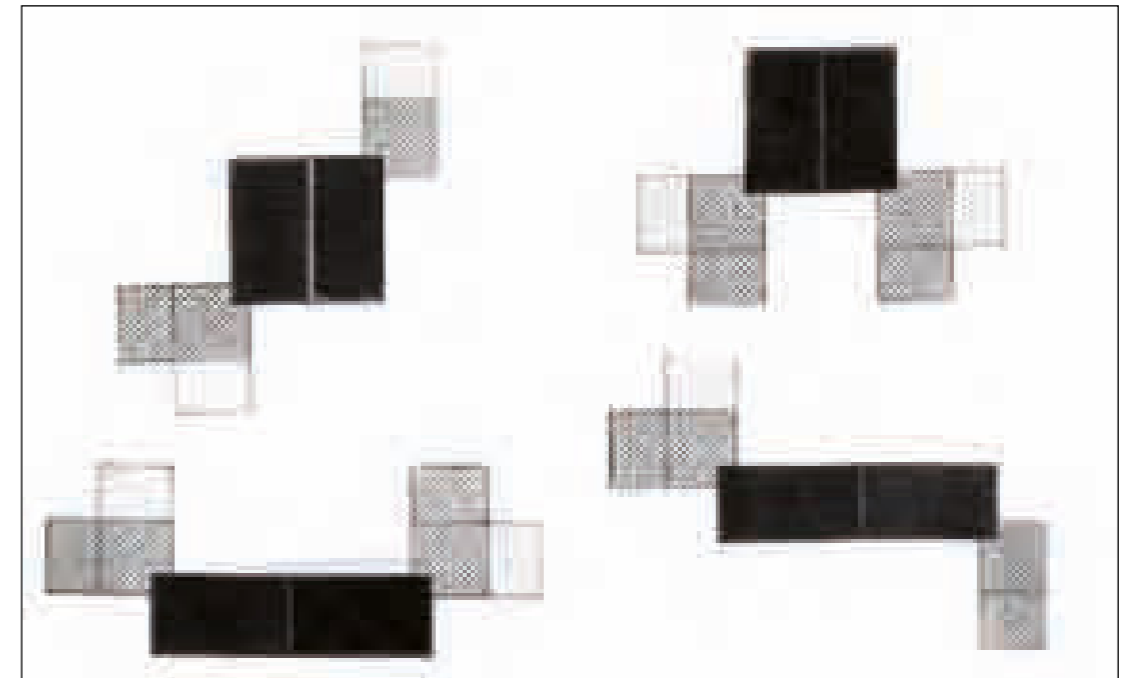


Fig.4.43 Composizione dei nuclei casa e stalla. L'unione delle due abitazioni avviene lungo il lato maggiore o minore. Con campitura chiara sono indicate le stalle, che sono ubicate ai vertici delle case e possono assumere varie configurazioni.

letto. La separazione tra gli animali e le persone avviene anche attraverso l'accesso alle stalle posto sul retro dell'abitazione e raggiungibile percorrendo una stradina ubicata negli orti; questa soluzione evita di sporcare le strade principali e di creare una ulteriore continua convivenza con gli animali. Ma la quotidiana vita in comune che il contadino aveva con il bestiame orienta anche la scelta dei progettisti nella soluzione della tipologia delle abitazioni a duplex abbinata; infatti realizzare case in linea a più piani con stalle poste in edifici separati e cooperativi, soluzioni sicuramente più economica, avrebbe contribuito ulteriormente ad una cesura con la vita tradizionale degli abitanti dei Sassi. Al contrario abitazioni a due piani e alternate con le stalle, creano una densità abitativa che ricorda quella presente nei Sassi e nei paesi dell'hinterland materano.

Le abitazioni per i contadini erano di tre tipi 1a, 1b, 2b, e le loro combinazioni producevano ulteriori varianti. Le proprietà erano divise da muretti in tufo con altezze differenti, e con elementi che richiamavano i muretti che delimitavano le strade dei Sassi. L'accesso al cortile interno avveniva attraverso dei cancelli, accuratamente disegnati, costituiti da assi di legno; ogni cancello era diviso in due parti di lunghezza: 80 cm e 190 cm. La parte più piccola, che veniva aperta maggiormente consentiva il passaggio delle persone, la maggiore degli animali e mezzi agricoli. Nel cortile interno era previsto spazio dedicato ad una aia con un mattonato a spina di pesce e una vasca abbeveratoio per gli animali. L'accesso all'orto era consentito attraverso il varco praticato nella

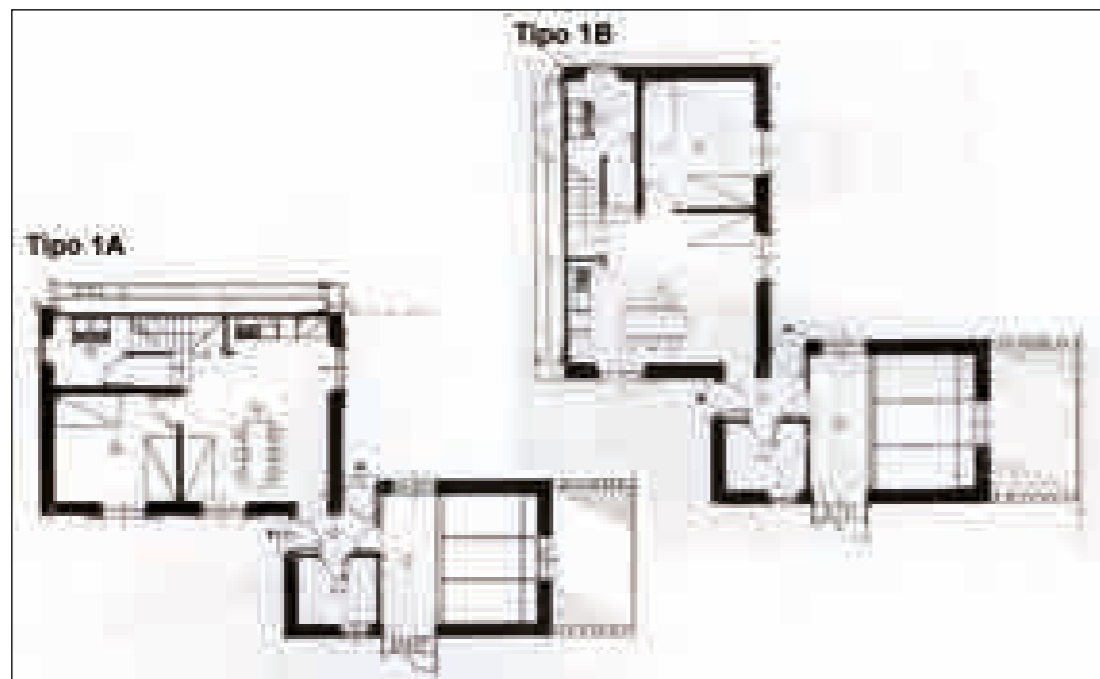


Fig.4.44 Pianta del pianoterreno di due tipologie di alloggi diversamente orientati 1A e 1B. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

stalla, con un'altezza di 2,50 m; sopra il varco si trovava il fienile costituito da murature di tamponamento in blocchi forati, per permettere la circolazione dell'aria. L'orto con una superficie di cinquecento metri quadrati, doveva essere utilizzato dai contadini per il diretto consumo familiare di ortaggi. L'abitazione al piano terra era costituita da un ingresso che permetteva l'accesso all'abitazione, al cortile interno, al piccolo deposito e alla stalla. L'edificio stalla poteva contenere tre animali di grossa taglia ed aveva una superficie di 15 metri quadrati. Il soggiorno - cucina dava la possibilità di accedere alla scala interna e ad una stanza, sempre posta al piano terra, con due letti. Inoltre all'interno del vano scala a quota -0,35 m era posto uno stanzino lavatoio di larghezza 2,10 m e una finestra di dimensioni 65x70 cm. Alla fine della prima rampa della scala, era posto il bagno di 2,10x 1,15, con vasca da bagno e water. Il primo piano era composto da due stanze da letto e da un piccolo vano ripostiglio. Per comprendere in modo più specifico la composizione e le singole parti delle abitazioni rurali del villaggio si riporta di seguito, un estratto la relazione tecnica:

*“La presente relazione ha per oggetto la consistenza degli alloggi per contadini e quella per artigiani del Borgo “La Martella”.*

*Gli alloggi per contadini e quelli per artigiani sono rispettivamente in n. di 158 ed in n.9 e dislocati, nel comprensorio del suddetto Borgo secondo il disposto planimetrico ostensibile nell'allegato Dis. n. 764 bis, ivi contraddistinti con i numeri arabi progressivamente da 1 - 158 per i primi e con i numeri romani dal I al IX per i secondi.*

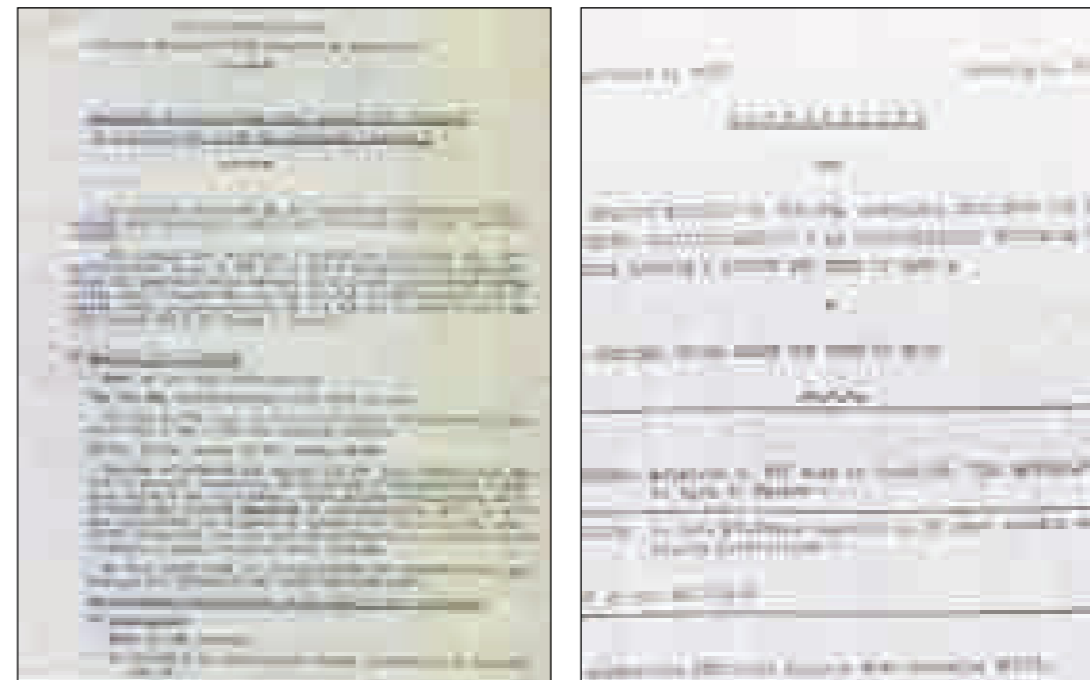


Fig.4.45 Relazione di “Consistenza degli alloggi per contadini ed artigiani del Borgo La Martella” e contratto di acquisto di 167 case nel Borgo La Martella, stipulato tra UNRRA CASAS e l'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e Trasformazione Fondiaria - Sezione Speciale della Riforma Fondiaria.

*Sono su tre tipi fondamentali: 1a- 1b- 2b, caratterizzati dalle loro piante. Con questi tre tipi si sono fatti degli accoppiamenti, combinandoli a due a due nel seguente ordine: 1a-1a; 1a-1b; 1a-2b; 1b-1b; 1b-2b; 2b-2b.*

*Inoltre sfruttando per ognuno dei tre tipi fondamentali anche il proprio ribaltato, ed eseguendo l'accoppiamento o sul lato corto o sul lato lungo, della pianta rettangolare, si è ottenuto una varietà numerosa di accoppiamenti. Anche le stalle, soprattutto per ragioni di spazio e di funzionalità, sono state accoppiate con gli assi longitudinali o paralleli od ortogonali a quelli relativi delle casette.*

*Si sono avuti così gli accoppiamenti che caratterizzano gli alloggi per contadini del Borgo “La Martella”.*

Costruzione e costituzione degli alloggi per contadini:

1- Fondazioni: Sono su tre strati:

*I- Strato è in calcestruzzo magro: spessore cm. 10 larghezza cm. 60*

*II- Strato è in muratura a sacco eseguita con scapoli in pietra calcarea dura e malta cementizia, e nelle parti emergenti il piano di campagna naturale primitivo, è in muratura d'elevazione a due paramenti grezzi della stessa struttura di quella a sacco. Spessore cm.60;*

*III- Strato è in muratura d'elevazione eseguita con pietra calcarea dura e malta cementizia con paramento esterno a faccia vista in mosaico ad opera incerta, od a corsi regolari; il paramento interno è grezzo. Spessore cm. 50.*

2- Spiccato: Il piano è impermeabilizzato con uno strato di circa mm.20 di malta cementizia impastata con idrofugo.

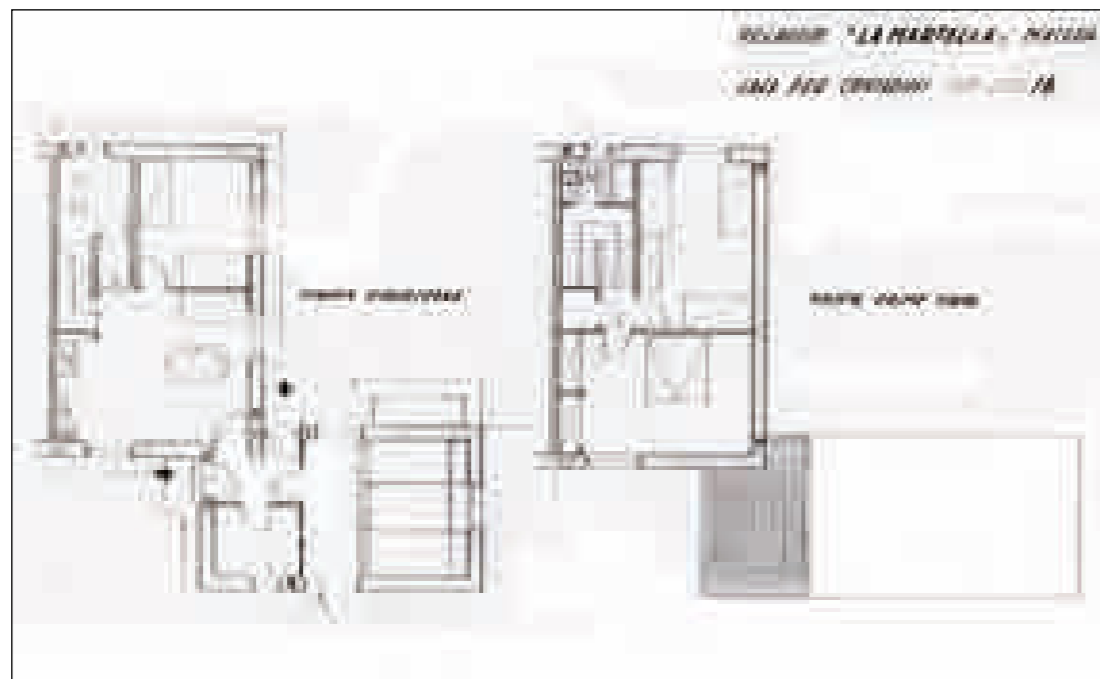


Fig.4.46 Pianta del pianoterreno e del primo piano della tipologia di alloggi 1B. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

**3- Murature perimetrali:** Dal piano dello spiccatto all'imposta del cordolo di gronda; escluso il cordolo del I° piano, sono in muratura di tufo in conci parallelepipedi e malta comune di tufina». Spessore delle murature cm.40.

**4- Muri di spina o divisori:** sono in conci di tufo: spessore delle murature cm.20

**5- Solai:** Sono in travetti prefabbricati con interposte delle nervature in c.a. e superiore caldana in calcestruzzo dosato a Kg/mc, 300 di cemento. Sono attestati a cordoli in c.a. dello spessore di cu. 40 e dell'altezza di circa cm. 20, armati con 4 ferri  $\Phi 14 - \Phi 16$ . Il carico accidentale è di Kg./mq.250.

**6- Tetti:** La struttura portante è in travi prefabbricati tipo "Varese", disposte di preferenza a terzere anziché a puntoni. Il tavellonato è in tavelloni di cm. 25x(0.90-1.00)x cm.6. La caldana è in malta cementizia, la copertura in coppi locali. Il carico accidentale è di Kg./mq. 150.

**7- Terrazzi:** Non sono praticabili. Sono solai dello stesso tipo di cui al n.5. Le pendenze sono ricavate con cretoni di materiali leggeri, le superfici sono impermeabilizzate con due strati di asfalto a caldo e protetto da campigianato. Il carico accidentale è di Kg/mq. 150.

**8- Tramezzi:** Sono in mattoni forati posti di coltello in opera con malta bastarda fine.

**9- Scale:** Costituite in gradini in c.a. con gli estremi appoggiati alle murature laterali.

**10- Infissi:** I serramenti esterni sono in castagno, quelli interni in abete. I primi sono verniciati con colori in armonia con le tinte esterne delle pareti, quelli interni sono verniciati in color bianco od avorio. Le finestre sono di ml.1.30x1.50, dotate di telaio maestro a cassonetto, di persiane e di telai per due ante a due vetri ognuna. I portoncini

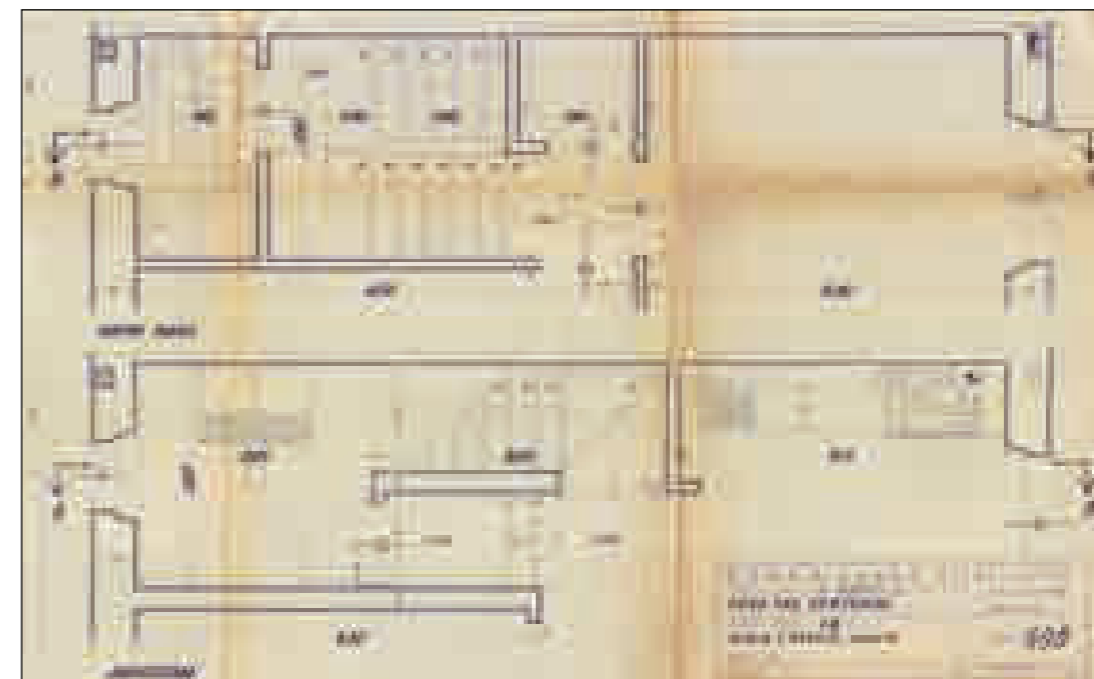


Fig.4.47 Pianta del pianoterreno e del primo piano del vano scala e servizi della tipologia di alloggi 1A. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Disegno di dettaglio realizzato dal CNR Centro di studi sull'abitazione nel 1952.

d'ingresso sono a doppio strato di cui quello esterno è con doghe.

**11- Intonaci:** Quelli interni sono in malta comune di tufina quelli esterni in malta bastarda dosata a Kg. 150 di cemento per mc. In certi casi sono in malta cementizia con idrofuogo.

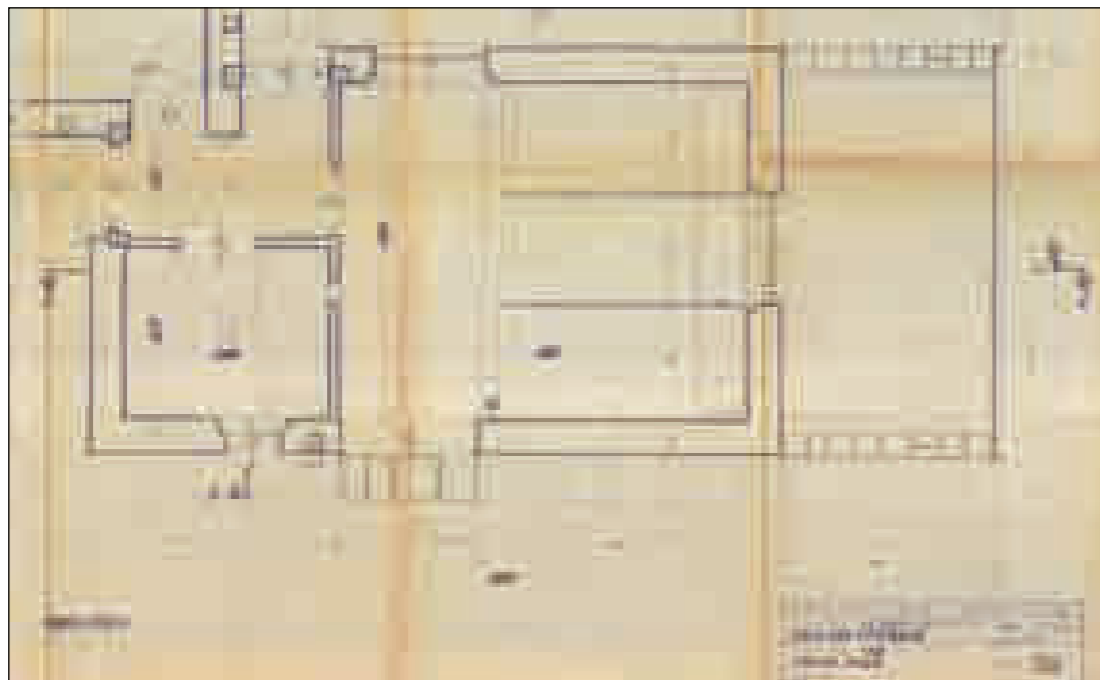
**12- Apparecchi igienico-sanitari, arredamento cucina, lavatoio e stalla - Maiolicati.**

Il gabinetto, ricavato sul pianerottolo della scala d'accesso al piano superiore è dotato:

- a) di un vaso da cesso all'inglese di maiolica porcellanata completo di cassetta di scarico della capacità di litri 10 e relative canne zincate, di sedile di faggio lucidato completo di coperchio e dei suoi accessori;
- b) Vasca da bagno in cemento granigliato dalle dimensioni di circa 1,10x0,70, dotata di rubinetti, di catenella con tappo, di piletta, di sifone e di troppo-pieno.

La cucina è dotata:

- a) Di una mensola con funzione di banco costituito da una lastra di marmo di ml. 0,30x ml.1.00;
- b) Di un lavandino o acquaio lavapiatti di cemento granigliato munito di tavoletta scolapiatti pure in cemento granigliato, dotato di un rubinetto, di una catenella con tappo, di piletta e di sifone ;
- c) Di cucina in mattoni con 2 fornacette, dotato di sportelli, di valvole di regolaggio, di cappa e relative canne fumarie. In dotazione è anche una pentola in rame con coperchio, della capacità di circa lt. 40;
- d) Di una dispensa con sportelli in legno a diverse scaffalature, con superiore piano formato da una lastra di marmo.



**Fig.4.48** Dettaglio del pianoterreno della stalla della tipologia di alloggi 1A. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Disegno realizzato dal CNR Centro di studi sull'abitazione nel 1952.

*Il lavatoio è dotato:*

*Di un bucataio in cemento granigliato a due vasche contigue munite di tavoletta por lavare pure in c. granigliato. E' dotato di un rubinetto, di un troppopieno, di piletta, di catenelle con tappo e di sifone.*

*Stalle: Sono dotate:*

*a) di una mangiatoia in c. granellato lucidata della lunghezza di circa ml. 3,60*

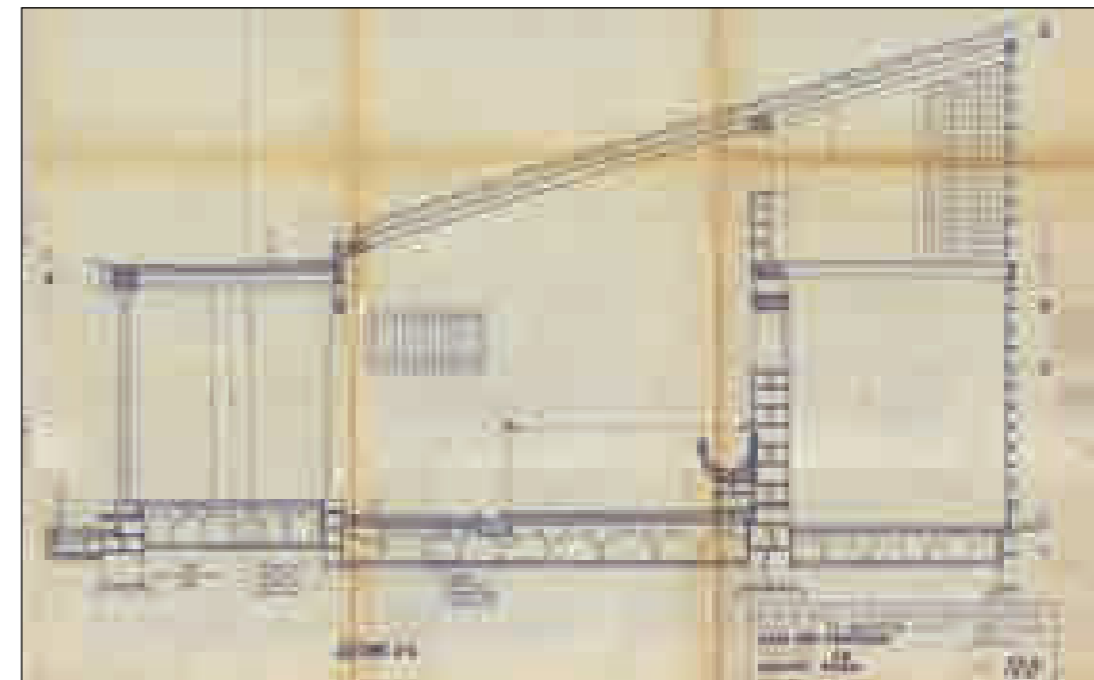
*b) di un abbeveratoio in c. granellato munito di rubinetto, catenella con tappo, piletta, sifone ecc.*

*Maiolicati: Per il tratto di parete interessante il lavandino, la dispensa e la cucina è stato eseguito un rivestimento in maioliche per una altezza di circa cm. 60. E' pure rivestita la cucina per tutte le pareti in vista.*

*13- Tinteggiature: Sono a latte di calce a colori, tanto per le pareti esterne che interne;*

*14- Pavimentazioni: Il piano terreno è alla veneziana dello spessore di mm.20. Poggia su di un massetto in calcestruzzo di cm. 10, il quale sovrasta un vespaio di cm. 40 di spessore costruito con scapoli informi di pietra calcarea dura, ricavando con i medesimi dei cunicoli distanziati di ml. due a tre e facenti capo all'esterno a rosette aereofore piazzate sullo zoccolo della faccia vista.*

*I servizi-stalla, stanzino spia, lavatoio (sottoscala) sono in battuto di cemento. Invece per il tratto della stalla che interessa il letto degli animali è in accoltellato di mattoni. L'ingresso-pavimentazione dei corpo degli ingressi è in basole di pietra calcarea, tirate alla grana ordinaria. Il piano superiore è in marmette di graniglia.*



**Fig.4.49** Dettaglio della sezione della stalla della tipologia di alloggi 1B. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Disegno realizzato dal CNR Centro di studi sull'abitazione nel 1952.

*15- Marciapiedi: Sono in lastronato di pietra calcarea dura a pezzatura irregolare in opera con malta cementizia. Il lastronato poggia su d'un massetto di cm. 5 di calcestruzzo, il quale a sua volta sovrasta una massciata di cm. 15 a 20 di spessore, costruita con scapoli di pietra calcarea. Il marciapiede è imbrigliato con una cordonata in calcestruzzo.*

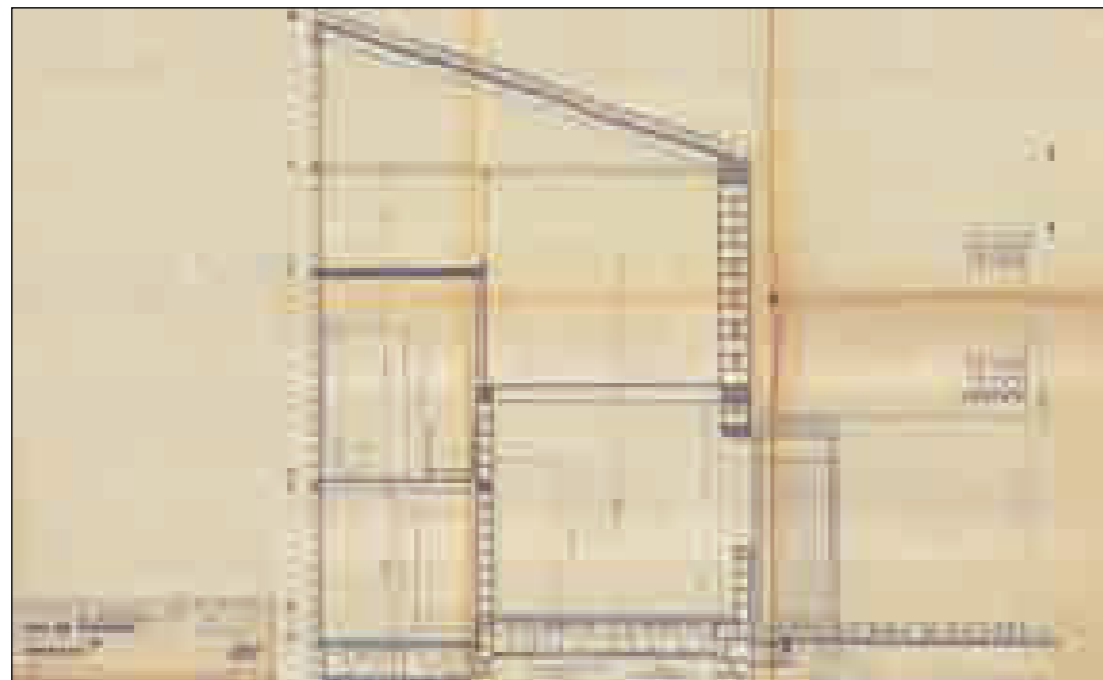
*16- Impianto idrico: E' in tubi di ferro zincato Mannesman. La colonna di alimentazione del serbatoio è in tubo da 3/4" e si allaccia alla tubazione dell'Acquedotto Pugliese a circa mi. 2,00 dalla facciata della casa in corrispondenza del lavatoio, nel quale è stata ricavata la nicchia del contatore. Il serbatoio ha una capacità di circa lt.200 [...]*

*17- fognature: Sono ad impianto separato: quella delle acque nere e quella delle acque bianche.*

*Acque nere: La colonna di scarico del W.C. fa capo ad un pozzetto di decantazione a due scomparti: quella di fermentazione e quella d'incrocio alla fognatura. In quest'ultimo fanno capo, opportunamente sifonati, il tubo di scarico del lavandino o lavapiatti, quello della vasca da bagno e quello del lavatoio. Gli allacciamenti in tubo di cemento dal diametro variabile progressivamente da  $\Phi$  cm. 15 a 20, vanno od al collettore lato Timmari, od al collettore lato Matera, sfocianti ambedue nel torrente Gravina.*

*Acque bianche: I pluviali, con i discendenti in lamiera zincate  $\Phi$  cm.10, fanno capo a dei pozzetti, che sono allacciati con tubi  $\Phi$  cm.10 -  $\Phi$  cm. 15 alla cisterna. In questa fa capo anche lo scarico dell' abbeveratoio. Il troppo pieno della cisterna è connesso alle fognature. La cisterna è dotata di una botola con coperchio in lamiera per attingere l'acqua a scopo di irrigazione.*





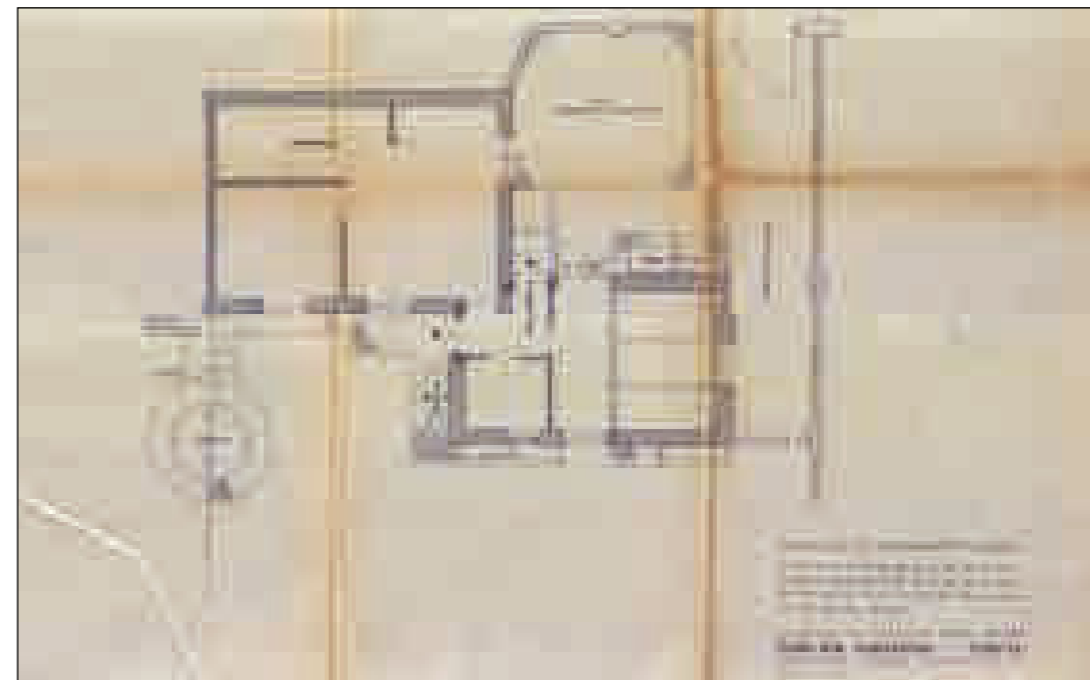
**Fig.4.50** Sezione della stalla della tipologia di alloggi 1A. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Disegno realizzato dal CNR Centro di studi sull'abitazione nel 1952.

**Concimaia:** E' una platea in calcestruzzo dello spessore di circa cm.10, sovrastante una massicciata costruita con scapoli in pietra calcarea dura dello spessore di circa cm. 20. La platea è a due falde inclinate e convergenti in un comune cunicolo centrale che fa capo ad un pozzetto di raccolta del liquame. Nella maggior parte questi pozzetti sono ciechi, cioè il liquame, sia che provenga dagli scolaticci del letame intasato, o direttamente dalla scolina del letto degli animali, rimano nel detto pozzetto. In alcuni casi però, precisamente in quelli in cui il piano di posa del letame nelle concimaie è ad una quota superiore a quella del piano di calpestio della stalla, il pozzetto di raccolta è munito d'un troppopieno connesso alla fognatura.

**18- Impianto elettrico:** E' in falauxite sottotraccia. Vi è un punto luce per ogni vano o servizio e per ogni ingresso. La cucina ha due punti luce. Vi è il contatore e l'interruttore generale, collocati all'ingresso. Per ogni punto luce vi è un interruttore o deviatore in bachelite.

**19- Stalla-Sottoportico-Deposito mangimi:** E' una costruzione in muratura di tufo in cui possono trovarvi alloggiare tre animali adulti. E' allacciata al corpo ingressi, in cui è ricavata la camera da letto del vaccaro, il quale, tramite una finestrella può osservare gli animali nelle ore notturne.

La copertura è in trave Varese disposta a terzere; il tavellonato è in tavelloni da mt. 0,25x(0,80-1,00)x0,06, con superiore caldana e sovrastante coltre di coppi locali. E' dotata di due finestre: un finestrino a bilico adduttore di luce alle mangiatoie che sono in cemento granigliato, l'altro è pure un finestrino a bilico ed è adiacente od opposto alla porta stalla.



**Fig.4.51** Pianta con sistemazione esterna della tipologia di alloggi 1A - Posizione 4°. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

La porta stalla è in castagno su tre ante di cui due sovrapposte sulla stessa verticale. Il telaio maestro è costituito di murali in legno su cui sono fissati i cardini.

**Sottoportico:** La parete della stalla, cui sono affiancate le mangiatoie, si oppone esternamente, ad una distanza di ml. 2,50, ad un muro in tufo dello spessore di cm. 20, con il quale crea il sottoportico. L'altezza di questo, fra il piano carrabile e l'intradosso del solaio, è di circa ml. 2,80. Detto solaio è calcolato per un sovraccarico utile di kg/mq 500.

**Deposito mangime:** Sopra il sottoportico è ricavato un vano, raggiungibile con una scala a pioli, adibito alla conservazione di mangimi. In questo vano è praticata una finestra a tramoggia per immettere il mangime nella sottostante mangiatoia. La copertura di questo vano è un tutto con la prosecuzione del tetto della stalla. Le pareti frontale e posteriore sono in blocchi forati di cemento e pomice, ed in una di queste è praticata l'apertura d'ingresso.

**20- L'orto:** Per tutta l'estensione del sottoportico, della stalla, del corpo degli ingressi e delle casette, comprendendovi metà dello spessore dei muri divisorii, e per una profondità di circa ml. da 10- 20-30, si estende l'orto, in cui il contadino coltiva le ortaglie destinate al consumo domestico. Nell'orto sono installate la concimaia e la cisterna.

I confini sono in passoni di legno ad interasse di circa ml.3 in cui sono fissati n.3 filari di filo di ferro zincate da  $\Phi$  mm.3. [...].<sup>14</sup>

Negli anni successivi all'assegnazione delle abitazioni, i contadini hanno

<sup>14</sup> UNRRA-CASAS, Comitato Amministrativo Soccorso Ai Senzatetto, Relazione di consistenza degli alloggi per contadini ed artigiani del Borgo "La Martella" (Matera), Archivio di Bari, Fondo I.S.E.S., Busta 3.

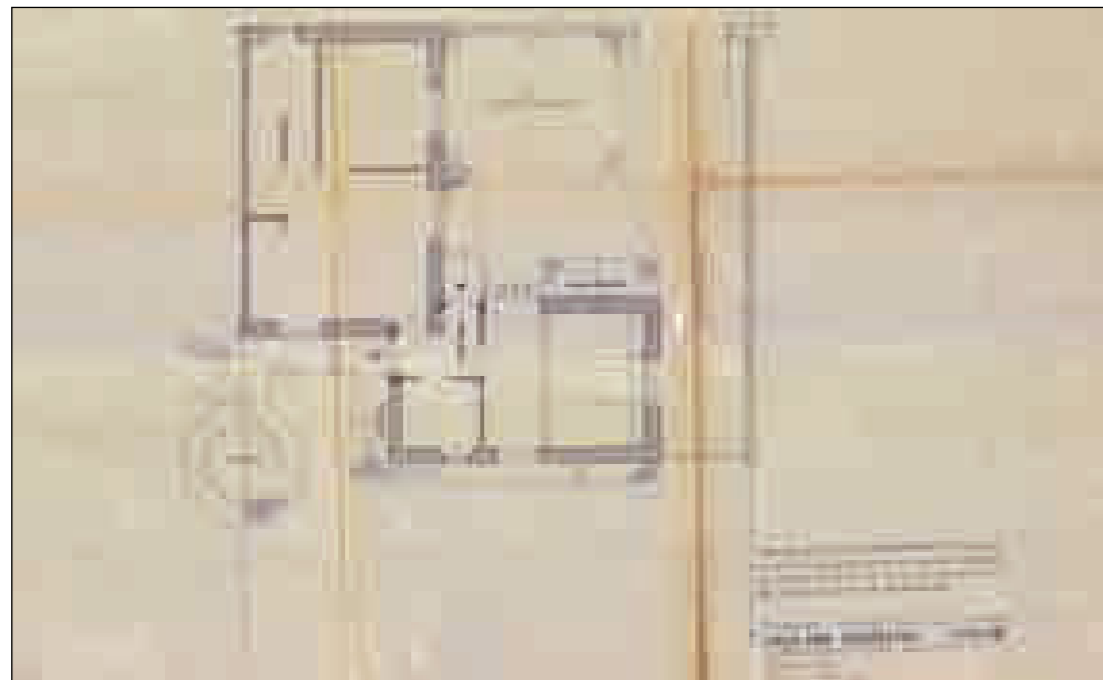


Fig.4.52 Pianta con sistemazione esterna della tipologia di alloggi 1B - Posizione 3°. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

apportato notevoli modifiche alle proprie case e in sessanta anni di vita le abitazioni sono state profondamente trasformate e integrate spesso con nuove strutture. Il degrado fisico dei materiali e delle strutture si intreccia fortemente con le modificazioni apportate dai residenti sino a trasformare in maniera significativa le dimore rurali. Inoltre la lettura delle trasformazioni più rilevanti aiuta a comprendere come siano gli abitanti stessi ad essere considerati i protagonisti nel progetto di conservazione della propria abitazione; questo perché proprio dalla loro volontà ed dalle loro esigenze che sono nate le maggiori alterazioni morfologiche e materiche. Per comprendere, però, in modo più completo le alterazioni intervenute nella storia del villaggio bisogna precisare che interventi di trasformazione e alterazione delle strutture originarie si ebbero sin dai primi momenti della fine dei lavori. Le stesse abitazioni non furono realizzate contemporaneamente, ma in lotti successivi e i primi lavori furono molto rapidi e spesso approssimati. Si dovevano consegnare le strutture nel meno tempo possibile, per poter inaugurare il Borgo. E come ci racconta lo stesso Quaroni:

*“[...] l'impresa che ha preso il lavoro [...] ha usato un sistema di fabbricazione locale in blocchi di tufo ma non ha usato il sistema tradizionale per cui la muratura si fa a giugno e si lascia asciugare tutta l'estate e poi alla fine di agosto si intonaca e così non rimane l'umidità dentro. E quindi hanno intonacato delle case tutte piene di umidità. Non solo, non avevano fatto le fognature prima e quindi c'erano i tubi di scarico delle fogne che andavano direttamente dentro la terra, la terra argillosa non assorbiva e*

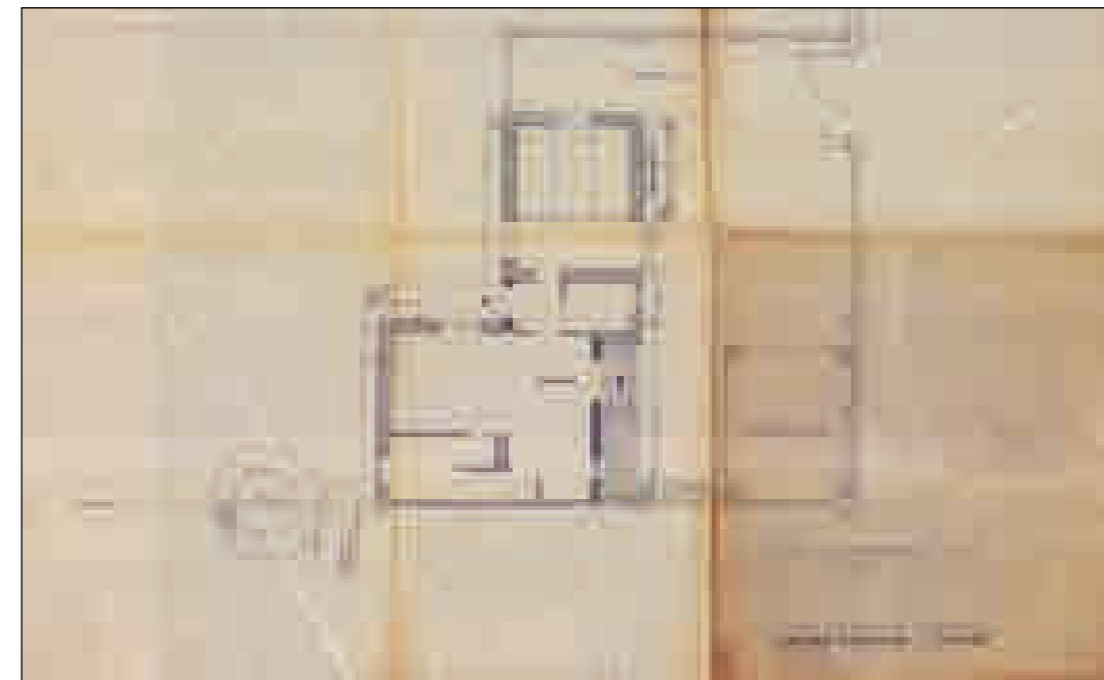


Fig.4.53 Pianta con sistemazione esterna della tipologia di alloggi 2B - Posizione 1°. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

*quindi con le prime piogge si sono riempiti di acqua tutti i discendenti e poi l'hanno ceduta ai muri. Quindi è cominciata male, è cominciata con tanta umidità.*

*“[...] Per fare in fretta. No, le facevano dopo (le fognature). Gli conveniva farle dopo. C'era stata una serie di errori di carattere di direzione dei lavori su cui noi non avevamo alcun potere. Poi, una volta costruita e inaugurata da De Gasperi, si era organizzati in questo modo: si entrava dentro, si andava nel centro e poi c'erano queste file di case che non sono state costruite tutte.”<sup>15</sup>*

In un'altra occasione Quaroni dirà:

*“Le case furono costruite in fretta per la fissata inaugurazione e per l'inverno alle porte: le murature non riuscirono quindi a prosciugarsi bene sotto un intonaco dato troppo presto, e i tubi di scarico dell'acqua piovana, interni alle murature, furono posti in opera prima della costruzione delle fogne”<sup>16</sup>*

Molti difetti di costruzione si riscontrano da subito nelle abitazioni e infatti in una perizia effettuata pochi anni dopo l'edificazione nel 1959 da due tecnici degli Enti Riforma Fondiaria e UNRRA-CASAS, i geometri Augusto Stivala e Federico Nigris, si riportano in modo specifico in una relazione tutte le abitazioni e tutti i lavori di riparazione e di ripristino che dovevano essere effettuati.

Le 167 case costruite di cui 158 per contadini e 9 per gli artigiani, realizzate

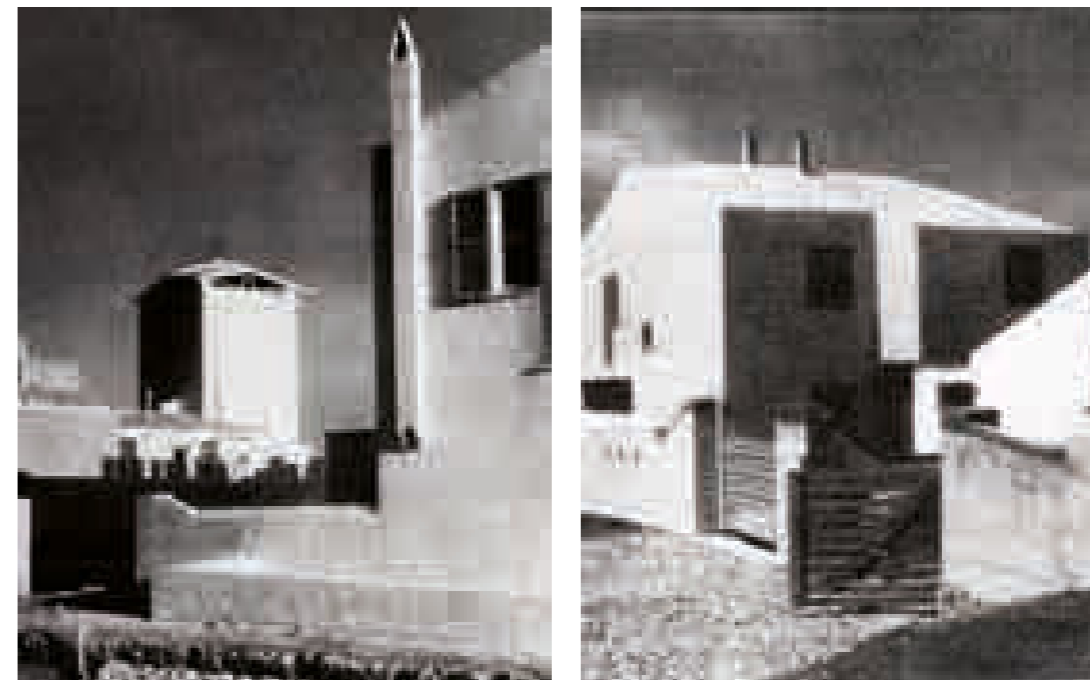
<sup>15</sup> Valerio Ochetto, 1984. *Intervista a Ludovico Quaroni*. Collana Intangibili, Fondazione Adriano Olivetti, 2011. pp. 48-49.

<sup>16</sup> L. Quaroni, *Nei limiti del mare nostrum*, in «Siti/01», 2002, pag. 19



**Fig.4.54** Veduta di una strada con ai lati le abitazioni per contadini appena realizzate. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

sul suolo di proprietà dell'Ente Riforma, erano state finanziate dall'UNRRA-CASAS che ne aveva il possesso, ma il 12 febbraio 1960 le case furono vendute all'Ente Riforma Fondiaria che acquisì anche in concessione con un canone simbolico, gli edifici pubblici. La perizia era stata effettuata in vista della preparazione di vendita dei beni da un ente all'altro, e quindi per poter stipulare un contratto si quantificavano le opere di manutenzione ancora necessarie. Sia il computo metrico dei lavori di manutenzione da realizzare, sia le perizie effettuate, sia il contratto stipulato tra i due enti, costituiscono un valido supporto alla comprensione delle prime trasformazioni effettuate su tutte le abitazioni del borgo. Trasformazioni che hanno profondamente alterato da subito l'intero aspetto del villaggio, infatti le foto e i video originari dell'inaugurazione del 1953, le immagini pubblicate sul numero 200 di Casabella - Continuità nel 1954, le stesse prospettive disegnate dai progettisti, differiscono notevolmente nell'aspetto complessivo da quell'idea del borgo che si è radicata dentro di noi. Un esempio è dato dai cambiamenti effettuati in copertura nelle abitazioni; come precisa Quaroni, i pluviali inseriti nei muri perimetrali, si erano riempiti d'acqua provocando grande umidità nelle murature. Viene realizzata così una soluzione che coinvolgerà tutte le abitazioni: il canale di gronda e i pluviali non sono più incassati nella muratura, ma sono posti a vista. Questa soluzione implica un tetto con un leggero sbalzo, che permette di portare l'acqua fuori dalla superficie interna, direttamente nei canali di gronda semicircolari perimetrali, ma che come soluzione allontana



**Fig.4.55** Vedute delle abitazioni per contadini appena realizzate con sulla sinistra in primo piano la canna fumaria di una casa e sullo sfondo il grande campanile della chiesa progettata da L.Quaroni; sulla destra il cancello disegnato da F.Gorio. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

dall'idea sempre inseguita dai progettisti della ricerca di parallelismi con l'immagine dei Sassi. Un'altra modifica apportata da molti abitanti nei primi anni di vita del borgo fu la trasformazione dell'orto in aerea edificabile. In realtà se in un primo momento l'orto fu intensamente coltivato, in seguito la sua superficie venne ridotta notevolmente; infatti i contadini, grazie all'aiuto di prestiti favorevoli, ottennero la possibilità di costruire locali ad uso stalla e deposito nel retro della abitazione. La nuova volumetria fu realizzata senza particolari permessi o controlli, ma nonostante questo non compromise del tutto l'assetto urbano, poiché i volumi erano quasi sempre nascosti dalle stesse abitazioni e quindi non percepibile dalle strade di passaggio. Le alterazioni che si apportano in quegli anni, e che sono destinati a gran parte delle abitazioni, sono quindi le più dannose all'unità compositiva del borgo, ma i cambiamenti intervenuti non lo compromisero totalmente. Lo stesso Quaroni ritornando a La Martella, per l'ultima volta, nel 1985 in occasione di un convegno rimase particolarmente colpito dagli interventi di personalizzazione degli abitanti e dalla metamorfosi che i singoli avevano appurato; ma rimase soddisfatto per la presenza ancora tangibile dell'integrità tipologica, dell'unità ambientale e morfologica del borgo. Infatti la presenza degli abitanti aveva salvato le case dall'abbandono e dal declino, cosa che non era successa alle strutture pubbliche, che a causa di occupazioni abusive, terremoto, degrado e assenza di manutenzione si erano rese indisponibili all'utilizzo. I cambiamenti più recenti sono piuttosto frutto di un'autonoma e personale rivisitazione della casa



**Fig.4.56** Veduta di una strada con le abitazioni per contadini appena realizzate. In primo piano il muretto in tufo che delimita le proprietà del villaggio. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.

assegnata dall'Ente, una concretizzazione del *modus vivendi*, del individuale gusto, delle abitudini e delle nuove esigenze. Tutte le case, salvo alcune, sono abitate sia dagli originari assegnatari, sia dai loro discendenti e sia da nuovi abitanti attratti dalla possibilità di avere una casa vicino alla città ma con uno spazio-giardino intorno, il giardino corrisponde al vecchio cortile e all'orto. Il villaggio è un luogo vivo che si è andato trasformando nei suoi sessant'anni di vita; ma contemporaneamente è cambiato anche lo stile di vita dei suoi abitanti; alcune strutture realizzate per i contadini degli anni 50 oggi risultano obsolete, le stalle, l'aia, il fienile sono diventati spazi da trasformare e ripensare totalmente in completa autonomia. Gli stessi cancelli in legno attentamente disegnati da Federico Gorio, sono stati sostituiti totalmente da strutture in ferro e completamente automatizzati, i muretti in tufo che dividevano le strade principali dai cortili, e che erano stati progettati con altezze minime per dare la possibilità di socializzazione tra gli abitanti, come nei vicinati dei Sassi, sono state per lo più smantellate e sostituite da muri in cemento e grate di ferro, in nome di una maggiore privacy oggi largamente ricercata. Nel corso dei sessant'anni di vita l'efficienza di alcuni elementi costruttivi si è ridotta notevolmente a causa del degrado dei materiali, della scarsa manutenzione e dell'uso inappropriato, costringendo gli abitanti a sostituire i vecchi elementi con nuovi più performanti. Spesso i sistemi utilizzati dai progettisti non risultano reperibili, o non sono rintracciabili in commercio delle stesse dimensioni o materiali. Un esempio è sicuramente rappresentato dalla



**Fig.4.57** Veduta di una strada con le abitazioni per contadini. La foto è stata scattata a pochi anni dalla edificazione del borgo. Si possono ancora osservare gli interventi di manutenzione realizzati in copertura, con le nuove tegole di tono più chiaro e la soletta a sbalzo con l'intonaco appena realizzato.

sostituzione quasi totale degli infissi e delle persiane originarie. Gli infissi autentici, ancora presenti nel borgo sono rari e spesso sono ubicati nelle case disabitate da diversi anni. I serramenti costruiti originalmente da infissi e ante verniciate e con vetro singolo, si sono dimostrati con il passare degli anni insufficienti a garantire un adeguato confort termico. Piuttosto che adeguare le caratteristiche prestazionale degli stessi, gli abitanti hanno preferito sostituirli con nuovi in alluminio o P.V.C., con doppi vetri a taglio termico. L'impatto visivo risulta rilevante, sia per il maggior spessore, sia per il differente colore, ma soprattutto per le modifiche apportate alle dimensioni delle finestre. Al primo piano di ogni abitazione il sistema originario composto da una finestra affiancata ad una portafinestra è stato sostituito, nella maggior parte delle abitazioni, da più pratiche finestre rettangolari o da portefinestre con balconi a sbalzo. Anche gli ingressi principali alle case si sono prestati a profonde trasformazioni, condizionati da una mancanza di un accesso coperto e da una sostanziale uguaglianza nell'aspetto. In molti casi un'operazione intrapresa dagli abitanti è stata quella di voler distinguere la propria abitazione dalle altre, spesso a scapito dei valori caratterizzanti il progetto originario quali l'uniformità e l'omogeneità dei fronti. Le porte di ingresso in legno e le spallette di mattoni a vista poste intorno all'apertura, sono stati sostituiti da marmo e alluminio, coperti spesso da pensiline a sbalzo di ogni forma e materiale. Le configurazioni spesso corrispondono a quelle più diffuse in commercio, con l'aggiunta di maniglie in ottone e con bizzarre cassette delle lettere. Non è





**Fig.4.58** Esempio di demolizione totale e successiva costruzione di ordinaria edilizia nel borgo La Martella. La foto realizzata nel 2011, mostra il muro cieco di un edificio di nuova realizzazione posto in aderenza alla stalla di una abitazione per contadini.

assolutamente identificabile la modalità e la tempistica adoperata in queste operazioni, poiché seguono solo le singole esigenze e le disponibilità economiche. Ma il risultato finale di queste operazioni rende le abitazioni, che erano simili e si diversificavano tra di loro solo per la tipologia e la disposizione planimetrica, differenti fino a farle allontanare stilisticamente l'una dalle altre, e nei casi più estremi assistiamo anche alla commistione di sistemi originari con nuovi in una stessa abitazione. Ma gli interventi più invasivi sono quelli che hanno portato ad un aumento della volumetria, negli spazi dove esisteva superficie libera. Il cortile interno, spazio intermedio tra pubblico e privato, ha visto in alcuni casi sorgere nuovi volumi o scale esterne che hanno permesso l'accesso diretto al piano superiore. Nuovi corpi aggiunti sono sorti senza nessun criterio, inglobando spazio esterno, coprendo superficie con tettoie di diverse forme e materiali. Come già affrontato in un altro capitolo, chi ha subito una quasi completa metamorfosi è stata la stalla e in particolare il fienile-granaio posto sopra il varco di accesso all'orto. Esso, persa l'originale funzione, ha subito trasformazioni, molto diverse tra di loro e spesso estremamente dannose, creando disordine e discontinuità. Infine le lacerazioni maggiori che il tessuto urbano ha subito sono stati quegli interventi considerati di demolizione completa delle abitazioni. Attraverso questi interventi, per fortuna ancora rari, è facile comprendere come operazioni di questo tipo possano completamente cancellare la storia dell'architettura in pochi attimi e nello stesso tempo interrompere bruscamente quell'idea che i progettisti avevano infuso nel loro



**Fig.4.59** Nuovi interventi di trasformazione delle case per contadini del borgo La Martella, 2011. La stalla persa la sua primaria funzione è stata trasformata in rimessa o in nuove stanze per le abitazioni. Sulla sinistra si può notare una scala che collega il primo piano dall'esterno; sulla destra l'aggiunta di un balcone.

progetto: *“Sarà il contadino materano a dare la vera vita alle case che noi abbiamo progettato”*<sup>17</sup>. Distruggere le case è come annullare completamente sessant'anni di vita vissuta in un borgo che ha rappresentato per Matera e per la Basilicata il punto massimo di valore culturale del patrimonio architettonico moderno ereditato dagli anni 50.

Oggi riuscire a redigere linee e principi per la gestione del patrimonio edilizio risulta difficile e complesso anche a causa delle trasformazioni descritte. Esse sono spesso troppo varie e differenziate, perché originate dalla volontà singola dell'abitante. Bisogna precisare che mancano ancora del tutto linee guida che possano aiutare, quando richiesto, gli abitanti a trovare soluzioni ai loro problemi. E' mancato anche la capacità di infondere nei nuovi cittadini del borgo, una coscienza collettiva che aiutasse a comprendere il valore architettonico del sito che abitano. Questa situazione ha permesso che le singole individualità, libere di agire in autonomia, si chiudessero maggiormente in se stesse fino all'estremo tentativo di differenziarsi dagli altri; tentando un'operazione che liberasse maggiormente la propria dimora dagli elementi comuni alle altre case, inserendo, quando possibile, nuovi elementi riconoscibili e unici.

<sup>17</sup> Quaroni Ludovico. 1981. *La città fisica*. A cura di: Terranova Antonino. Bari, Laterza, 1981. Pag. 62

## Capitolo 5 Appendice

### 5.1 Strategie per la tutela e conservazione del patrimonio moderno

L'architettura "moderna" in Basilicata, dalla fase progettuale, attraverso sessant'anni di vita, fino alla condizione attuale in cui si trova, rappresenta un patrimonio la cui storia va tutelata e conservata. Questo atteggiamento deve essere potenziato soprattutto per infondere negli abitanti che abitano le "moderne case", la consapevolezza di riconoscere un luogo organico che possiede particolari peculiarità. Questi luoghi, attentamente progettati e studiati dai maestri del moderno, posseggono una particolare attenzione riservata all'elaborazione di spazi di relazione che si concretizza nella precisa progettazione degli spazi pubblici e privati intorno alle abitazioni, alle dotazioni di spazi verdi, alla cura delle angolazioni visuali. Appare evidente, pertanto, quanto sia necessario, a scala urbana, un intervento volto alla riqualificazione degli spazi di relazione, ma contemporaneamente non si deve dimenticare che ogni abitazione è parte di un insieme urbano. Le abitazioni sono sovente considerate indipendenti e scollegate dal tessuto urbano, fino a trasformarlo in un disordinato insieme di case destinate a confondersi con qualsiasi lottizzazione o borgo residenziale nato in modo discontinuo. Ma in questo caso i volumi e i fronti delle abitazioni, le strade, gli edifici pubblici sono elementi di un unico e coevo progetto. Pensare di creare delle discontinuità nel progetto complessivo significa inserire delle lacerazioni indelebili e degli

squilibri a tutto l'organismo urbano.

Questa situazione, che si sta concretizzando a La Martella, porta a riflettere su quali possano essere le strategie per la conservazione e la rigenerazione di uno dei villaggi, il più famoso e noto di un più ampio sistema di borghi residenziali e di servizi sparsi per le campagne lucane. Esso, a differenza di Taccone o Santa Maria D'Irsi, oggi appare come un borgo vivo e funzionale alle esigenze dei suoi abitanti. Ed è per questo che un progetto di rigenerazione e recupero può partire solo dai cittadini. Questi devono essere considerati le figure chiave nel processo di riqualificazione del borgo, dal momento che proprio dalle loro esigenze e dall'evoluzione dei loro bisogni sono nate le maggiori alterazioni morfologiche e materiche dei singoli edifici e della complessiva struttura urbana del borgo. La loro volontà di personalizzazione unita a bisogni pratici e alle nuove esigenze di vita hanno condotto alla frammentazione di un unico complesso progetto che non sembra essere più riconoscibile. Un passaggio fondamentale per la conduzione di un procedimento rigenerativo e conservativo dei borghi abitati è sicuramente quello di dare alle popolazioni che vi risiedono una maggiore consapevolezza di vivere in edifici che posseggono connotati architettonici, parte del patrimonio del movimento Moderno. Questo permetterebbe, da subito, una messa in valore dei singoli edifici da parte dei fruitori, spinti da senso di orgoglio e anche dalla comprensione di poter assegnare un maggiore valore economico all'edificio. Suscitare negli abitanti una maggiore sensibilità verso le caratteristiche architettoniche del luogo che vivono, non può far altro che sorgere una sorta di comitato di controllo volontario che promuova la conservazione e che metta in minoranza interventi che procedano nel senso contrario alla tutela del borgo. Inoltre il riconoscimento di un progetto che si muova in direzione conservativa e di recupero, e che sia al tempo stesso innovatore, ma che conservi e rispetti i caratteri materici e architettonici del luogo, deve essere riconosciuto, preso ad esempio e imitato. L'azione che deve essere condotta è quella di "rinnovare conservando"; cioè se i principali problemi da affrontare sono il degrado, dovuto all'invecchiamento delle strutture e dei materiali, ai difetti costruttivi, e alle trasformazioni operate dagli abitanti è impossibile pensare di riportare il borgo allo stato iniziale di progetto, poiché troppi sono stati i cambiamenti nella vita dei suoi abitanti. Tuttavia valutando le modificazioni che sono state realizzate, perché necessarie all'utilizzo del bene architettonico, si deve costruire una reale linea di gestione che conservi ma contemporaneamente segua le nuove e reali esigenze degli abitanti. Non essendoci però, specifici regolamenti o strumenti di piano che impongano determinate operazioni e che regolino gli interventi, rimane come unica e immediata risoluzione alla compromissione del patrimonio architettonico, un'azione pedagogica nei confronti della popolazione che mostri e dia l'esempio di quali possono essere gli interventi da considerarsi adeguati, quali siano migliorabili o comunque

con caratteri di reversibilità e provvisorietà e quali al contrario siano totalmente inadeguati e dannosi alla conservazione complessiva dell'edificio o del borgo intero. Questo procedimento permetterebbe di creare una sorta di regolamento degli errori, da non compiere e degli esempi da considerare in fase di opere di manutenzione. Infine l'idea di "rinnovare conservando" deriva dalla possibilità di non dismettere totalmente i sistemi tecnologici inseriti nel progetto originario, ma di modificarli e adeguarli in modo tale da consentire un uguale confort prestazionale, senza la sostituzione immediata.

Per questo, l'utilizzo dei disegni del progetto originale e delle tavole di cantiere con dettagli costruttivi e abachi delle strutture, oggi possono risultare utili e fondamentali per un recupero accurato. Infatti solo attraverso lo studio dei dati di progetto si possono comprendere determinate scelte e valutazioni intervenute nella fase esecutiva dell'opera. Ad esempio se si richiede di redigere un progetto di recupero e adeguamento dei serramenti delle case contadine di La Martella, non si potrà prescindere dalla consultazione della tavola di progetto, in cui viene illustrato il sistema di funzionamento del singolo infisso. In aiuto in questo caso viene sia l'abaco degli infissi, sia le tavole di dettagli costruttivi delle case contadine, ma anche i rilievi effettuati direttamente sui serramenti superstiti. Pertanto gli esempi di casi virtuosi di recupero e rigenerazione devono procedere di pari passo con la consultazione di materiale d'archivio e rilievi eseguiti direttamente sulle strutture ancora esistenti. Questo corpus di informazioni deve entrare a far parte di un manuale che tenga al suo interno tutte le indicazioni alle quali possano attingere non solo gli addetti ai lavori, ma anche i singoli cittadini del borgo.

### 5.1.1 Il ri-disegno come metodo fenomenico della conoscenza: interpretazione e rappresentazione

Attraverso l'utilizzo del materiale d'archivio, è stata condotta un'analisi che ha visto il disegno come strumento indispensabile di comprensione e conoscenza delle opere ritrovate negli archivi. La posizione da cui si è partiti, non è stata quella di ricostruire tridimensionalmente e in modo univoco le informazioni desunte dalle tavole, ma l'obiettivo che si è posta l'indagine è stato quello di riuscire ad interpretare il fenomeno complessivo dell'attività progettuale. La relazione tecnica, i capitoli d'appalto, il computo metrico estimativo, le lettere che si sono scambiati i singoli attori intervenuti nella progettazione e nell'esecuzione dell'opera, devono essere assimilati come possibili informazioni nella rielaborazione di un progetto. Il disegno diventa quindi strumento di supporto alla storia e alla composizione, per una migliore comprensione dell'opera.

Non va certo dimenticata la lezione di E. N. Rogers che chiedeva ai suoi studenti, insegnando Caratteri Stilistici e Costruttivi dei Monumenti, di

procedere nel ridisegno dei monumenti di tutte le epoche non come riporto meccanico, ma come comprensione analitica e cosciente di elementi e relazioni. Per Rogers il rilievo dei monumenti è un atto di vitale partecipazione, quindi le informazioni che si acquisiscono dall'oggetto in esame finiscono per farci conoscere meglio noi stessi. Anche la considerazione che aveva del disegno dal vero è fondamentale per comprendere il concetto di tradizione e di storia di un'opera.

Il disegno dal vero dà la possibilità di accedere alla conoscenza oggettiva del monumento esaminato; esso quindi, è un atto operativo e soprattutto personale che non può basarsi solo su nozioni astratte, ma deve andare a compiere esercitazioni pratiche, anche se spesso lunghe e faticose. L'immagine finale rappresenterà la personale interna realtà a se stessi e agli altri. Alcune parole di Rogers hanno stimolato particolarmente la ricerca nell'indirizzarsi verso nuove strade di investigazione:

*“La prospettiva, la geometria descrittiva sono strumenti utili al disegno per rappresentare la realtà, ma questo non esclude che ci possano essere nuove vie per rendere esplicito il senso della realtà che vogliamo rappresentare.*

*Così come esistono, nel movimento moderno, nuovi modi di rappresentazione dello spazio e dell'oggetto, esistono modi nuovi, congeniali con la nostra situazione culturale, inediti e tecnicamente diversi, per trasmettere agli esecutori un oggetto architettonico nelle sue parti costitutive e nel suo insieme.”*

Gli strumenti utilizzati nell'epoca digitale per la restituzione e la rappresentazione di un'opera realizzata o di un progetto rimasto su carta, si concentrano principalmente sulla rielaborazione tridimensionale e sulla restituzione foto-realistica. Ma probabilmente la comprensione di opere del movimento moderno, di un'epoca che non ha avuto la possibilità di utilizzare i nuovi strumenti messi a disposizione dai computer, non può essere compresa attraverso l'uso di immagini che tendono a riprodurre le finalità di uno strumento fotografico.

*“Ogni volta che si parla di disegno non è mai superfluo ricordare una cosa ovvia, e cioè che senza di esso non è possibile alcuna vera conoscenza delle cose. Il potere risolutivo della linea è infatti l'unico mezzo di cui si dispone per comprendere con una esattezza soddisfacente la struttura dei corpi che compongono il mondo visibile.”<sup>1</sup>*

La rappresentazione tridimensionale che è stata condotta, quindi ha tentato di concentrarsi sull'utilizzo di tecniche di rappresentazione che si avvicinassero a quelle usate dai progettisti negli anni 50', con le prospettive e le assonometrie prodotte su lucidi e impregiate da sfumature e ombre. Si è tentato di far ritornare il disegno ad una autentica rappresentazione di un progetto. Il disegno utilizzato quindi come strumento di comprensione storica e compositiva diventa metodo ausiliario all'indagine storica e archivistica. Contemporaneamente il ri-disegno può andare oltre e non fermarsi solo alla comprensione e conoscenza di un'opera. Con l'aiuto dei nuovi strumenti tecnologici, il disegno può

<sup>1</sup> Purini Franco.2003. Un disegno plurale. In Firenze Architettura, n. 1-2, 2003.

diventare un insieme di collegamenti ipertestuali. Questi collegamenti possono rappresentare un modo semplice ed efficace di associare rapidamente ad un disegno, numerosi documenti quali: altri disegni, relazioni tecniche, appunti, distinte dei materiali, nuovi progetti che conducono il fruitore da un elaborato ad un altro in pochi attimi. In questa maniera il patrimonio, costituito dal materiale d'archivio, può ridiventare parte attiva di un progetto, in cui il modello virtuale realizzato da un progetto originale o da un rilievo diretto, può combinarsi con le tavole di progetto o con gli schizzi dei progettisti. Questo è quello che si è tentato di fare ad esempio con le case per i contadini del Borgo la Martella. Il modello tridimensionale realizzato seguendo le linee del progetto del 1951 è stato integrato dalle tavole esecutive prodotte dal CNR- Centro di studi sull'abitazione. Una tavola esecutiva con una sezione della stalla in scala 1:20 può quindi "ibridarsi" con una sezione assonometrica del modello tridimensionale. Il documento archivistico può in questa maniera acquisire nuova forza ed essere compreso non solo dai tecnici, ma anche dai singoli cittadini. Le nuove informazioni possono quindi diventare parte di un manuale che contenga al suo interno tutte le indicazioni non solo conoscitive ma soprattutto atte alla realizzazione di un recupero dell'opera.

## Appendice grafica

### L'istituto scolastico primario per il comune di Grassano

- Tav. 1 Fotoinserimento del progetto Quaroni
- Tav. 2 Pianta piano terreno
- Tav. 3 Pianta coperture
- Tav. 4 Assonometria
- Tav. 5 Vista prospettica
- Tav. 6 Vista assonometrica Blocchi-Aule
- Tav. 7 Particolare costruttivo e dettaglio assonometrico
- Tav. 8 Vista prospettica centrale

### L'istituto professionale agrario per il borgo La Martella

- Tav. 1 Dettaglio fondazione e pianta primo piano
- Tav. 2 Dettaglio attacco del tetto e pianta coperture
- Tav. 3 Prospetti
- Tav. 4 Dettaglio e sezione assonometrica AB
- Tav. 5 Dettaglio e sezione assonometrica pensilina
- Tav. 6 Particolare muratura e sezione assonometrica aula tipo
- Tav. 7 Particolare apertura intercapedine e sezione assonometrica aule
- Tav. 8 Vista prospettica dall'alto

### Abitazioni per contadini borgo La Martella

- Tav. 1 Vista assonometrica
- Tav. 2 Sezione assonometrica
- Tav. 3 Abaco serramenti e vista assonometrica





1

**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 FENOMENICO DELLA  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

*L'Istituto  
 scolastico  
 primario per  
 il comune di  
 Grassano*

*Il progetto Quaroni  
 subisce notevoli  
 trasformazioni  
 planimetriche  
 che modificano  
 considerevolmente  
 l'idea originaria. La  
 strada che conduce  
 alle abitazioni,  
 in costruzione,  
 costringe il nuovo  
 tecnico incaricato del  
 progetto, a trovare una  
 soluzione planimetrica  
 che frantuma la corte  
 interna e che fa slittare  
 la palestra fuori dal  
 lotto assegnato per  
 il progetto. Si perde  
 pertanto, anche  
 funzione di creare  
 un "cuscino" fra  
 la zona dedicata  
 all'insegnamento  
 e quella che ospita  
 servizi aperti al  
 pubblico.*

**FOTOINSERIMENTO DEL PROGETTO QUARONI**



2

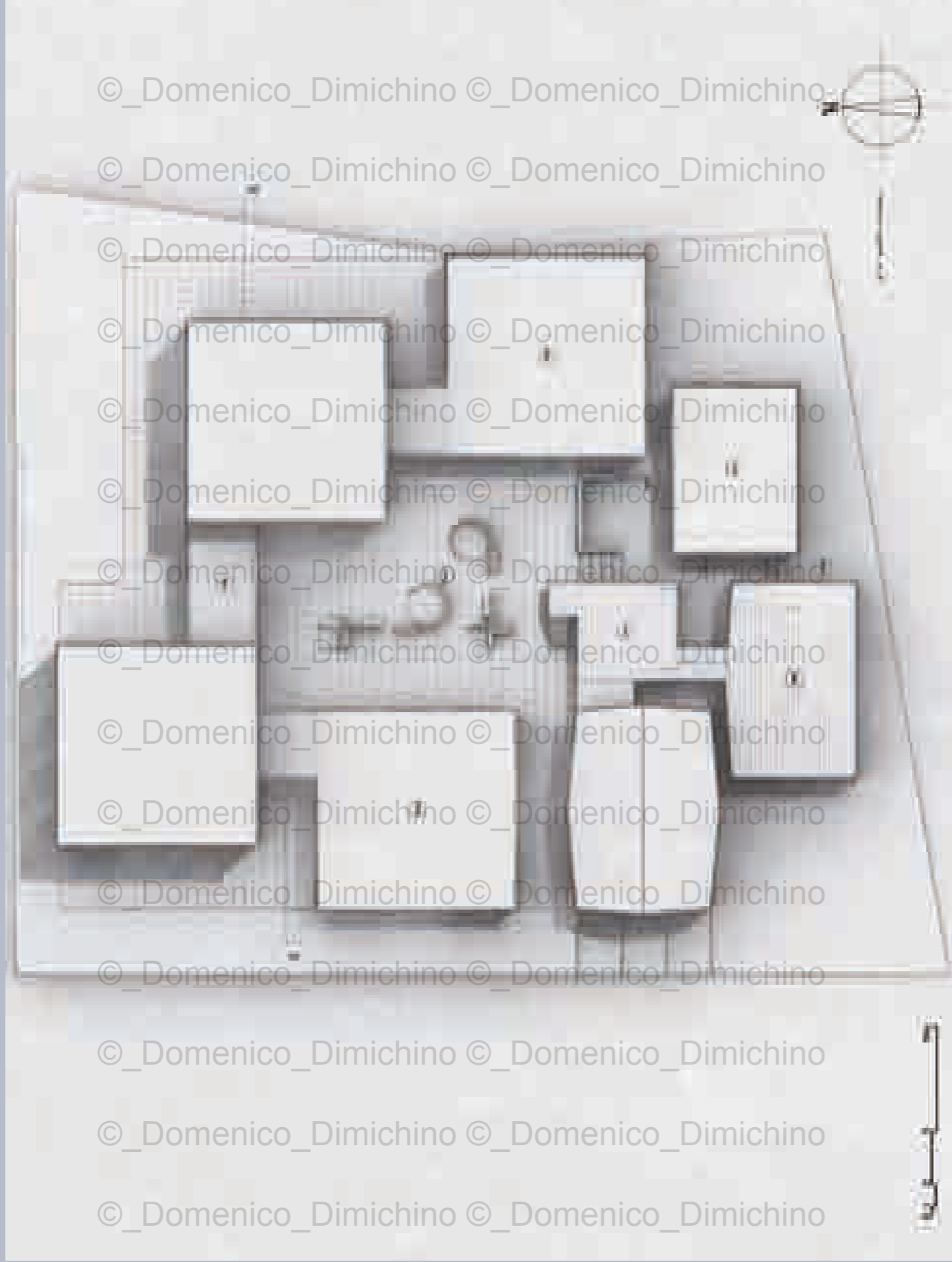
**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 FENOMENICO DELLA  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

*L'Istituto  
 scolastico  
 primario per  
 il comune di  
 Grassano*

*L'elaborato  
 originario, ritrovato  
 nell'Archivio di  
 Stato di Matera, in  
 buone condizioni  
 di conservazione,  
 per una maggiore  
 comprensione  
 del progetto è  
 stato sovrapposto  
 alle volumetrie  
 del modello  
 tridimensionale.  
 Non ritenendo  
 opportuno  
 sostituire il disegno  
 con una nuova  
 rappresentazione  
 grafica si è  
 provveduto  
 a integrare  
 il manufatto  
 originario.*

**PIANTA PIANO TERRENO**





**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 FENOMENICO DELLA  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

*L'Istituto  
 scolastico  
 primario per  
 il comune di  
 Grassano*

*Planivolumetrico  
 dell'edificio  
 scolastico. I due  
 volumi blocchi-aule  
 ubicati nella parte  
 più a nord del lotto,  
 hanno un'altezza  
 doppia rispetto ai  
 due posti a sud.*

*Interessante notare  
 la disposizione degli  
 elementi di arredo  
 progettati per la  
 corte interna mai  
 realizzati. Il disegno  
 contiene al suo  
 interno le quote  
 e alcuni elementi  
 dell'elaborato  
 grafico originario  
 chiamato "Pianta  
 secondo piano".*

**PIANTA  
 COPERTURE**

**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 FENOMENICO DELLA  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

*L'Istituto  
 scolastico  
 primario per  
 il comune di  
 Grassano*

*Non avendo  
 trovato nelle tavole  
 a corredo del  
 progetto Quaroni,  
 rappresentazioni  
 grafiche che  
 descrivessero  
 tridimensionalmente  
 l'idea progettuale,  
 si è provveduto ad  
 elaborare viste che  
 rappresentassero in  
 modo completo un  
 progetto complesso  
 e di non facile  
 comprensione.*

*L'intento è stato  
 quello di elaborare  
 un disegno  
 assonometrico,  
 che pur utilizzando  
 la modellazione  
 virtuale, cerca  
 di restituire una  
 idea progettuale  
 e rappresentativa  
 vicina alla realtà  
 degli anni in cui il  
 progetto è stato  
 generato.*

**ASSONOMETRIA**





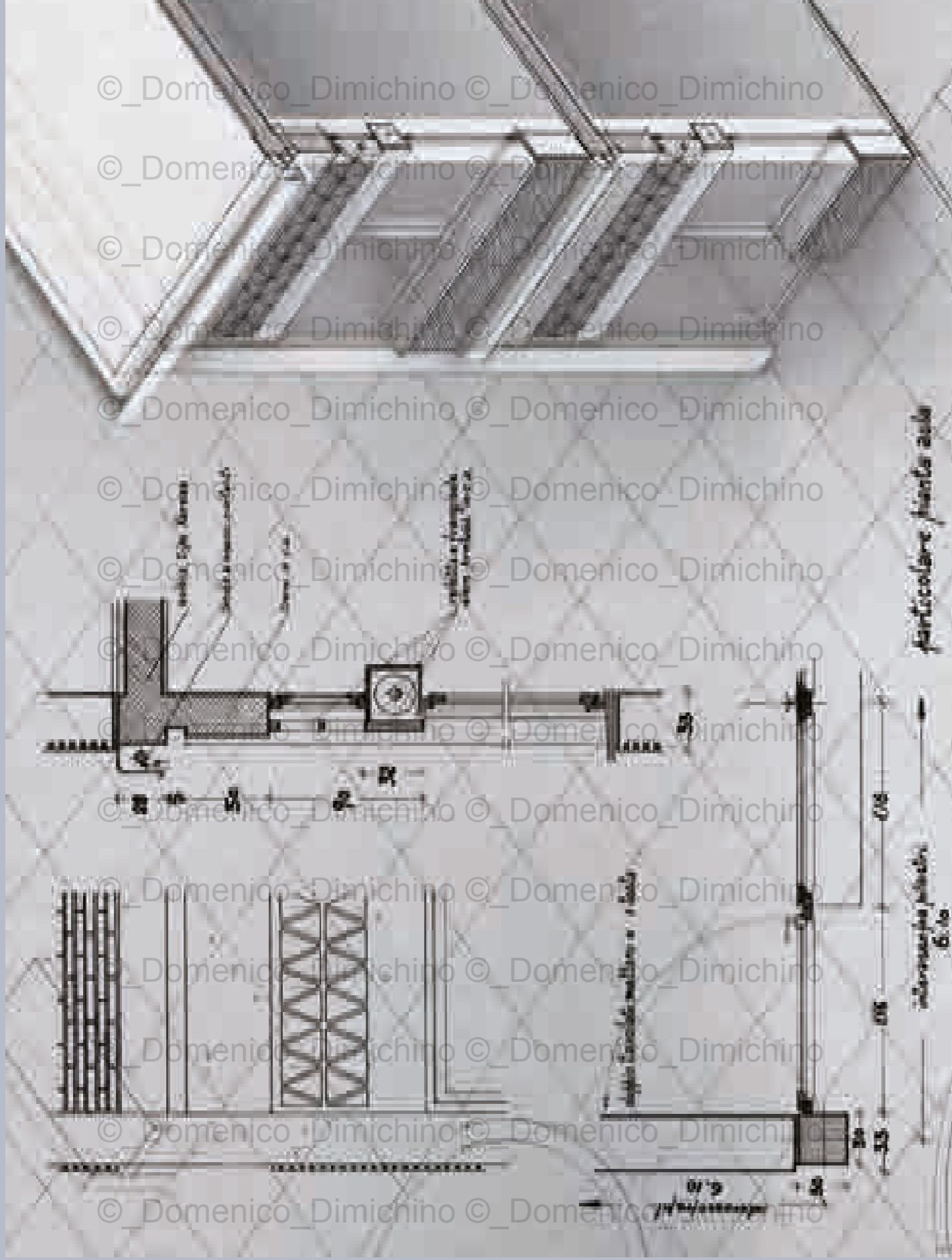
## RI-DISEGNO CRITICO

COME METODO  
FENOMENICO DELLA  
CONOSCENZA,  
INTERPRETAZIONE E  
RAPPRESENTAZIONE

*L'Istituto  
scolastico  
primario per  
il comune di  
Grassano*

*Nelle tavole  
rinvenute  
nell'Archivio di  
Stato di Matera, è  
stato individuato  
un particolare  
architettonico  
esecutivo, che  
descrive in  
modo chiaro la  
composizione  
dei prospetti dei  
blocchi-aule  
dell'edificio  
scolastico. L'utilizzo  
di questo disegno  
ha permesso  
di integrare in  
modo sostanziale  
il modello  
tridimensionale e ha  
inoltre contribuito  
a completare con  
maggiori dettagli  
la sezione delle  
muraure esterne e  
il prospetti fino alla  
rappresentazione  
delle vele-tende  
frangisole e le tende  
a bracci ruotanti.*

**PARTICOLARE  
COSTRUTTIVO  
E DETAGLIO  
ASSONOMETRICO**



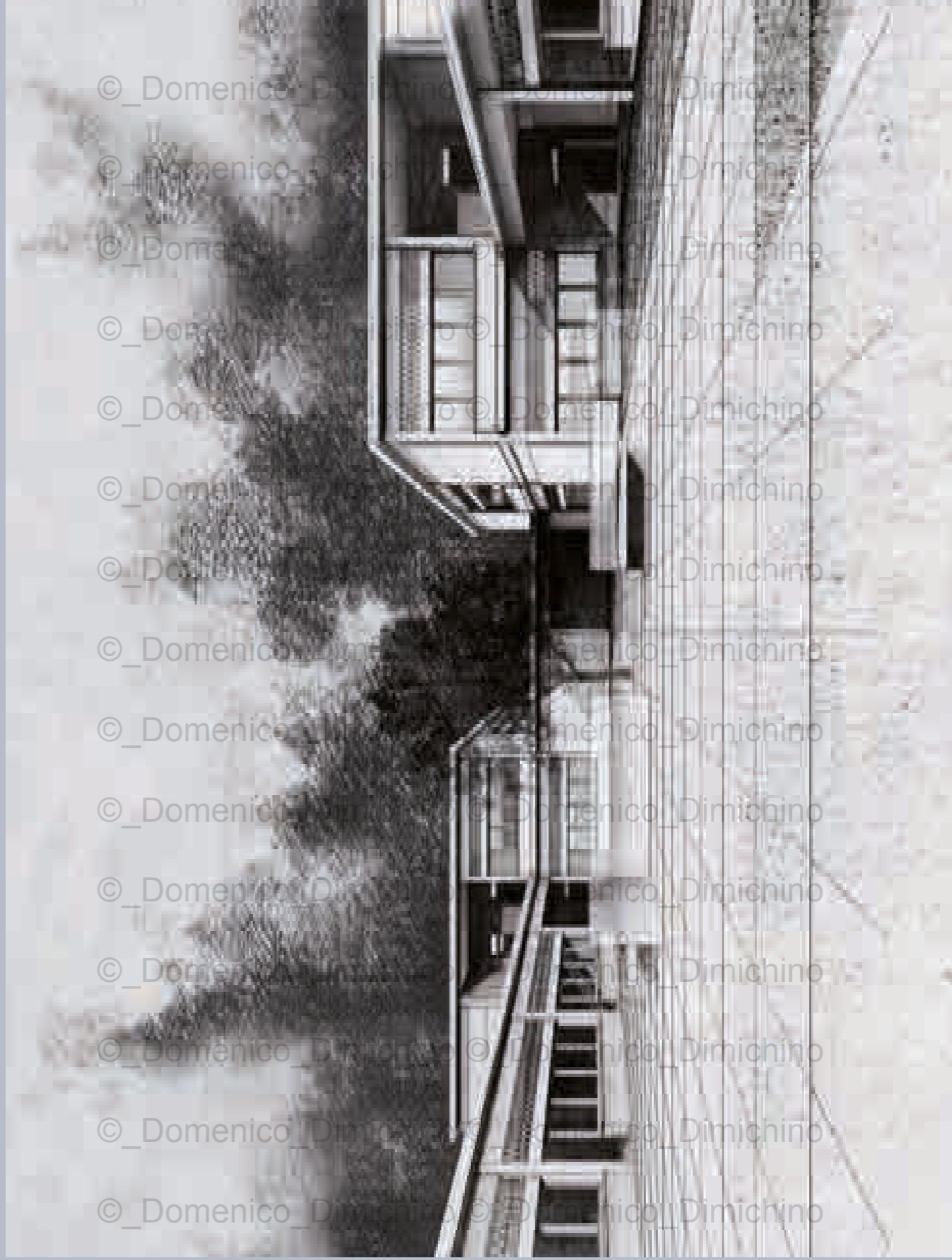
## RI-DISEGNO CRITICO

COME METODO  
FENOMENICO DELLA  
CONOSCENZA,  
INTERPRETAZIONE E  
RAPPRESENTAZIONE

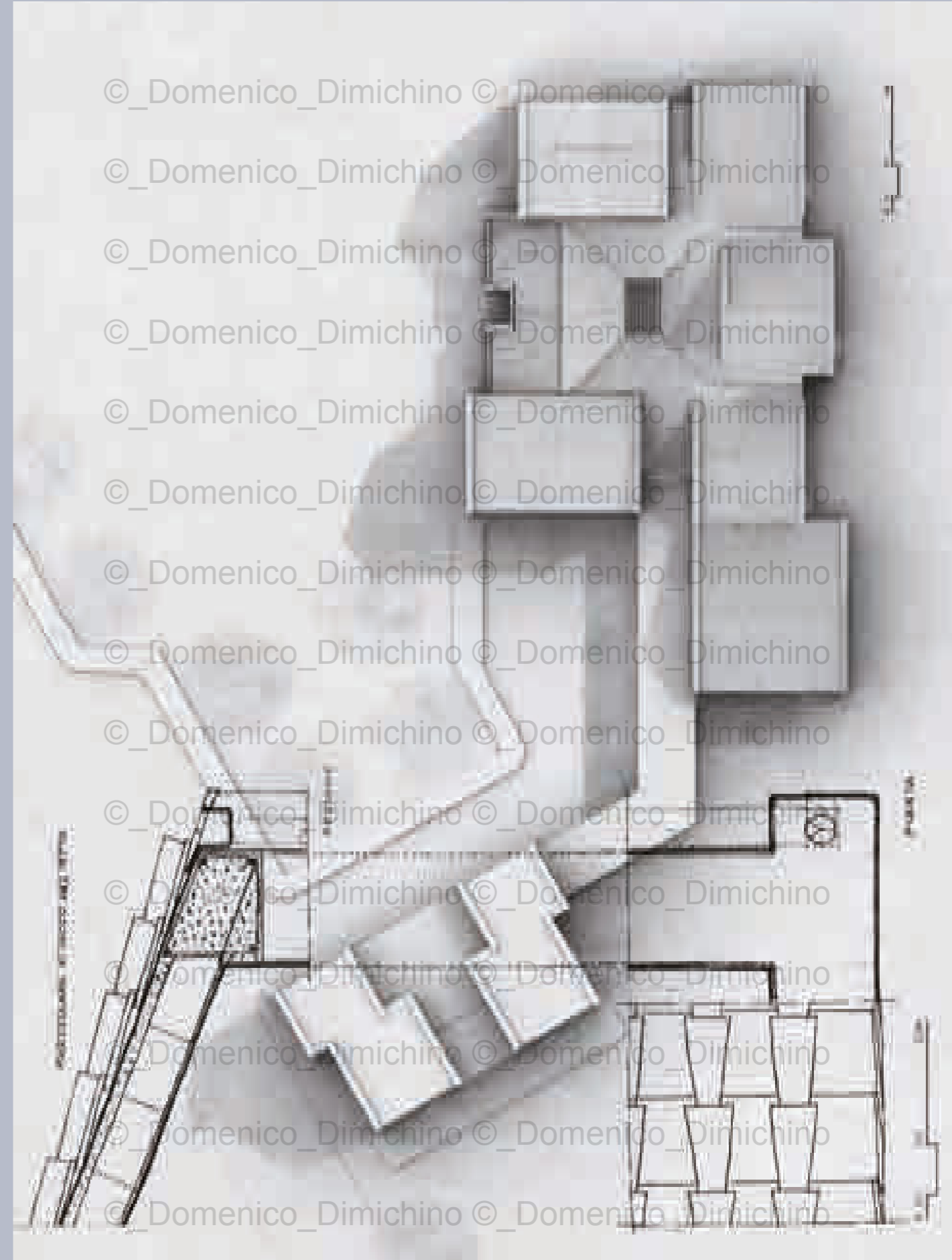
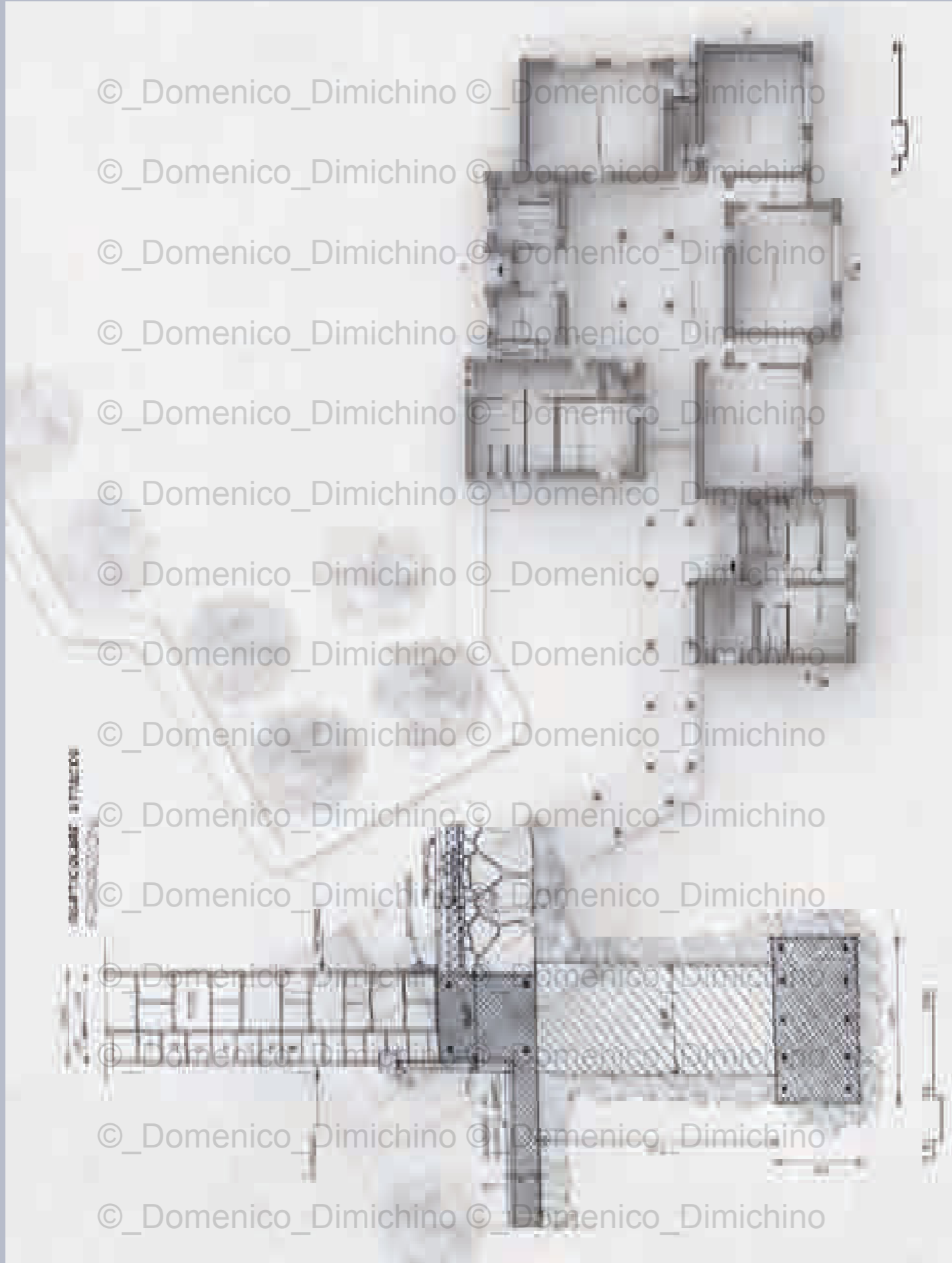
*L'Istituto  
scolastico  
primario per  
il comune di  
Grassano*

*Il disegno, utilizzato  
come strumento  
di comprensione  
storica e  
compositiva,  
servendosi della  
prospettiva centrale,  
cerca di avvicinarsi  
a quell'idea iniziale  
che il progettista  
potrebbe aver  
individuato nella  
elaborazione  
del progetto.  
Questa vista posta  
direttamente  
nella corte interna  
restituisce con  
maggior chiarezza  
l'attenzione  
studiata dei volumi  
blocchi-aule e  
delle loro differenti  
altezze. In questa  
rappresentazione  
è inoltre più  
comprensibile  
l'utilizzo delle  
pensiline come  
elementi che  
circonscrivono  
il maggiormente lo  
spazio interno.*

**VISTA  
PROSPETTICA  
CENTRALE**







**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

L'Istituto  
 Professionale  
 Agrario per  
 il Borgo La  
 Martella

Il disegno della pianta del piano terra dell'edificio scolastico è stato integrato con l'elaborato esecutivo del progetto realizzato dallo studio Architetti De Carlo - Quaroni. Esso conteneva, al suo interno, indicazioni importanti per la comprensione del progetto. Anche il particolare della fondazione è stato desunto da alcuni disegni esecutivi elaborati dai progettisti. Successivamente nell'esecuzione dell'opera, la fondazione subirà alcune variazioni apportate direttamente dai tecnici dell'Ente Riforma Fondiaria

**DETTAGLIO FONDAZIONE E PIANTE PIANO TERRA**

**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

L'Istituto  
 Professionale  
 Agrario per  
 il Borgo La  
 Martella

Il disegno della pianta delle coperture dell'edificio scolastico è stato integrato con l'elaborato del progetto realizzato dallo studio Architetti De Carlo - Quaroni in cui sono indicate le pendenze delle falde, i canali di gronda e l'orditura dei solai. Il dettaglio costruttivo dell'attacco del tetto è parte degli elaborati consegnati dalla studio per la realizzazione dell'edificio scolastico. Il complesso sistema realizzato per le coperture è uno degli elementi distintivi del progetto.

**DETTAGLIO DELL'ATTACCO DEL TETTO E PIANTE COPERTURE**

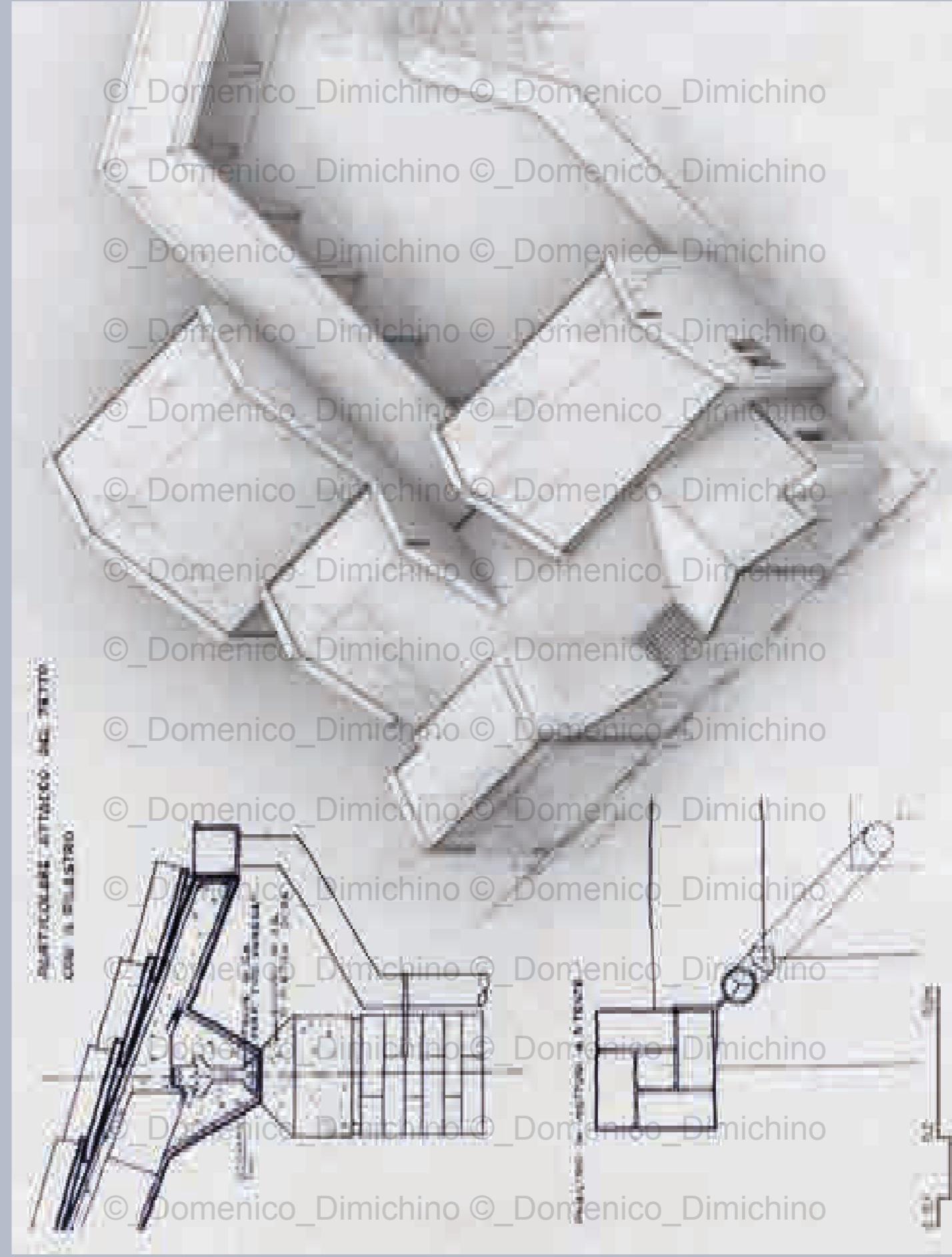


**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 FENOMENICO DELLA  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

*L'Istituto  
 Professionale  
 Agrario per  
 il Borgo La  
 Martella*

*I prospetti nord e sud includono oltre all'edificio scolastico anche la pensilina e le abitazioni insegnanti. Questi hanno un angolo di rotazione di 120° rispetto all'asse longitudinale dell'edificio scolastico, sono pertanto rappresentati di scorcio. Nel prospetto sud le aule si alternano agli spogliatoi con un'altezza minore, e infine la struttura con le due finestre a sinistra dell'edificio appartengono all'abitazione del custode. Nel prospetti nord e ovest sono presenti le due porte d'ingresso all'edificio.*

**PROSPETTI**



**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 FENOMENICO DELLA  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

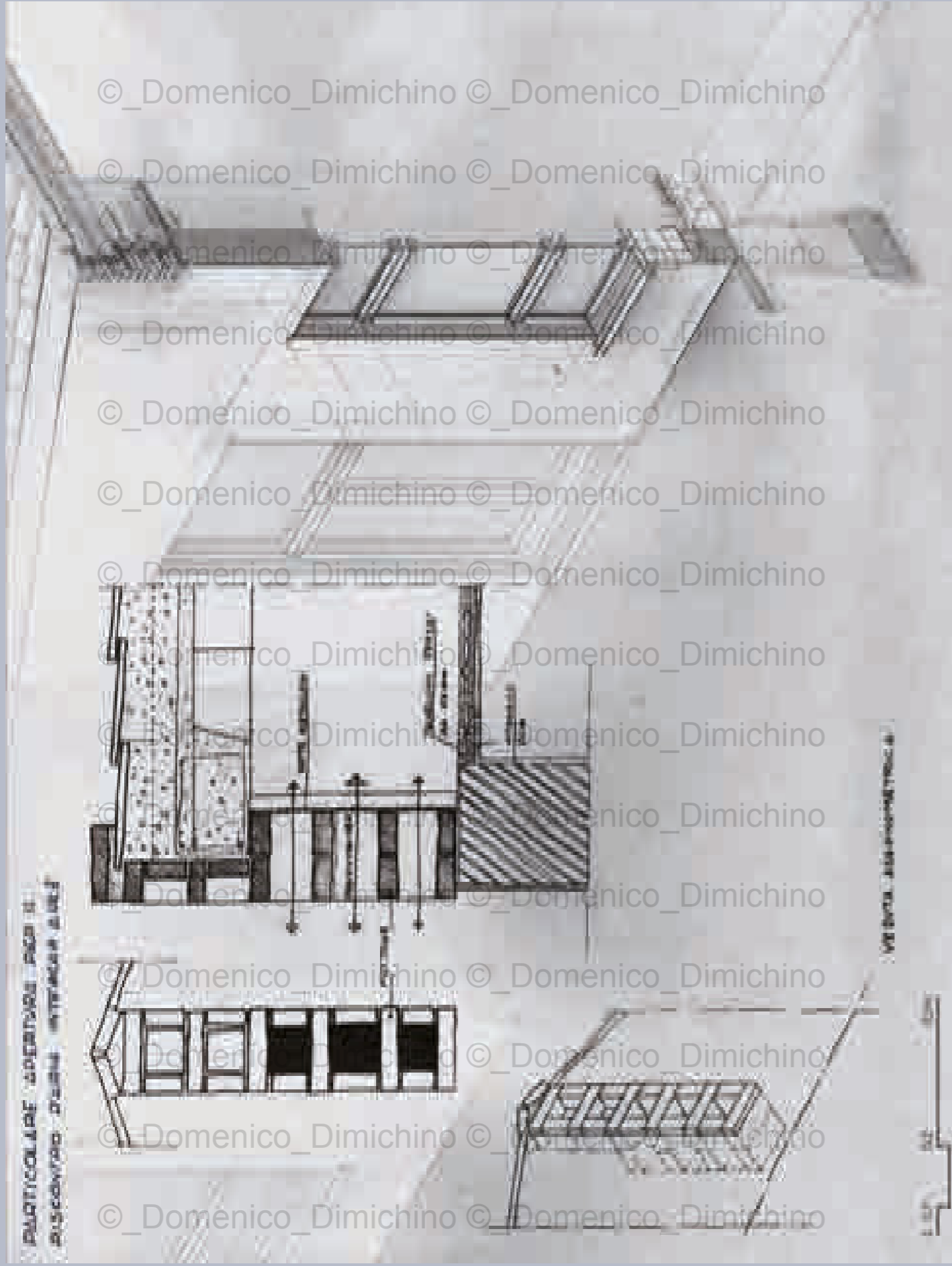
*L'Istituto  
 Professionale  
 Agrario per  
 il Borgo La  
 Martella*

*Il disegno è composto dalla sovrapposizione della sezione AB, del disegno esecutivo realizzato dallo studio Architetti De Carlo - Quaroni, con la sezione assonometrica del modello tridimensionale. Inoltre il dettaglio architettonico rappresentato, parte del progetto esecutivo, mostra l'attacco del tetto con il pilastro. Esso si riferisce ai pilastri presenti nella zona centrale dell'edificio a sostegno del lucernario*

**DETTAGLIO E SEZIONE ASSONOMETRICA AB**







7

**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 FENOMENICO DELLA  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

*L'Istituto  
 Professionale  
 Agrario per  
 il Borgo La  
 Martella*

*Nell'elaborato viene  
 rappresentato  
 il particolare  
 dell'apertura per  
 il riscontro d'aria  
 dell'intercapedine  
 aule. Il dettaglio  
 desunto dalle  
 tavole esecutive  
 dello studio  
 dell'architetto  
 Architetto De Carlo-  
 Quaroni, mostra  
 come i progettisti  
 abbiano avuto  
 particolare cura nel  
 coniugare il disegno  
 architettonico  
 all'esecutività.  
 Questo dettaglio,  
 ibridandosi con il  
 modello virtuale,  
 ritorna ad essere  
 parte attiva nella  
 comprensione  
 dell'opera.*

**PARTICOLARE  
 APERTURA  
 INTERCAPEDINE  
 E SEZIONE  
 ASSONOMETRICA  
 AULE**



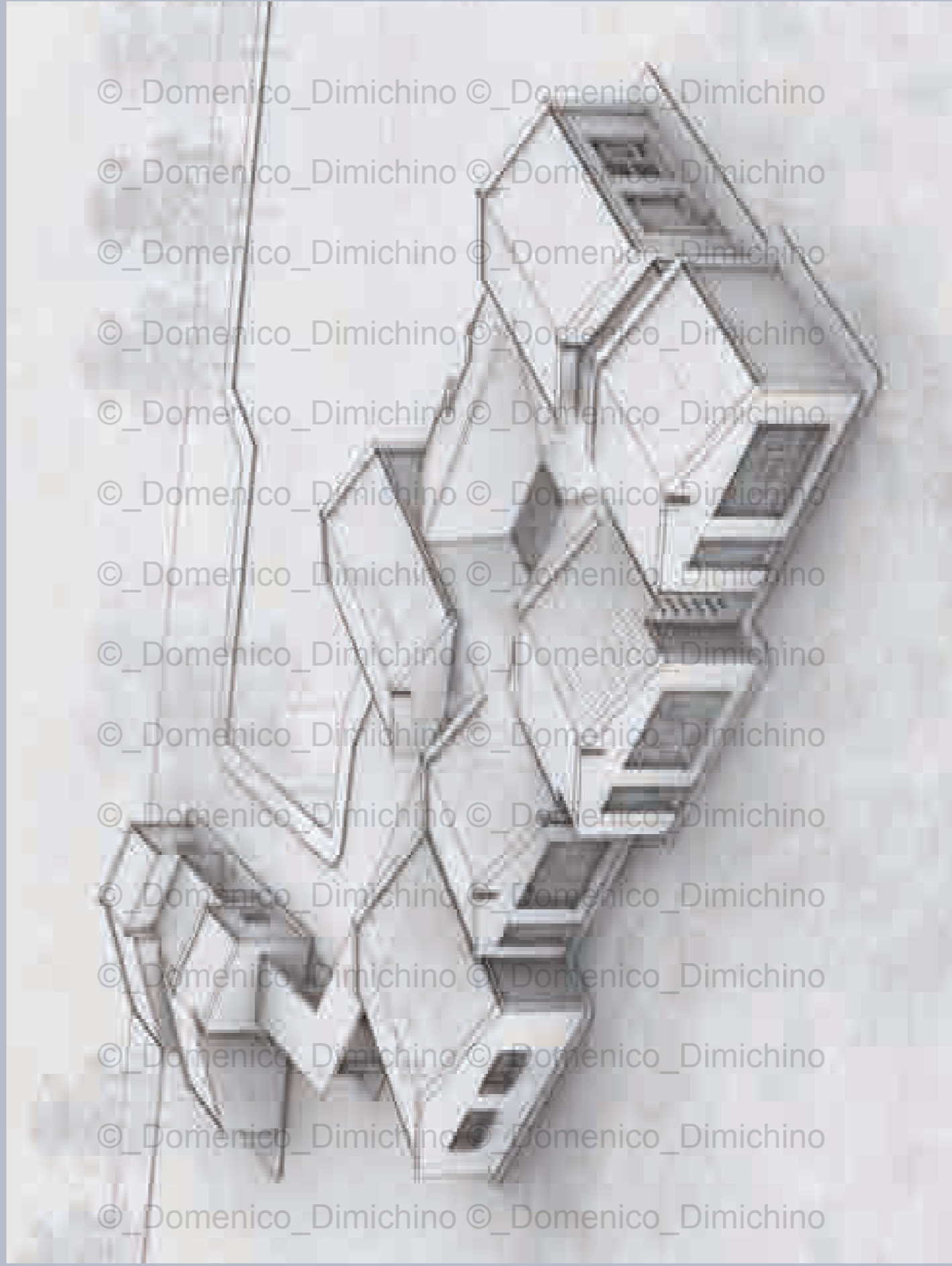
8

**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 FENOMENICO DELLA  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

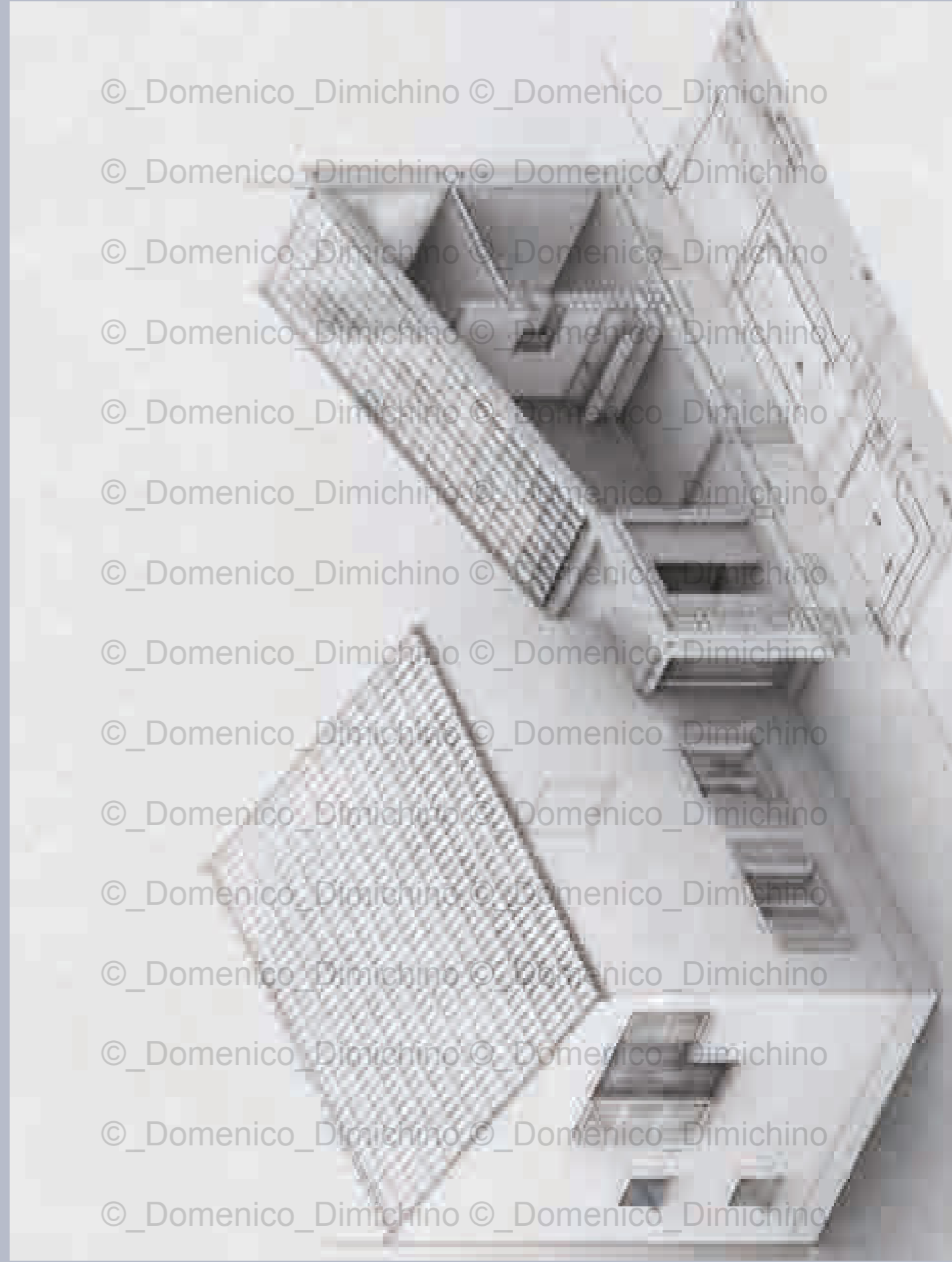
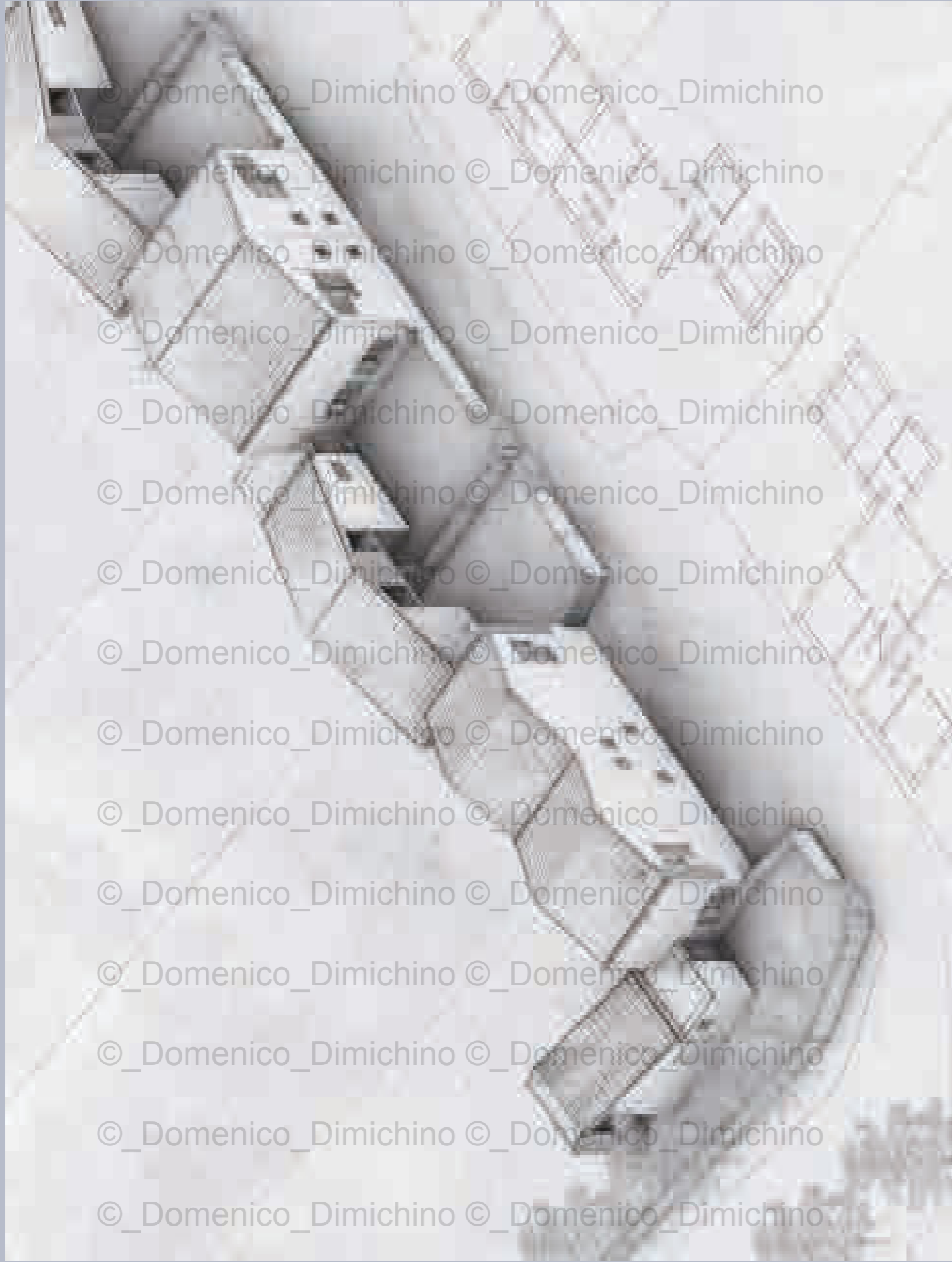
*L'Istituto  
 Professionale  
 Agrario per  
 il Borgo La  
 Martella*

*In primo piano nella  
 vista prospettica  
 si distinguono i  
 corpi-aule con  
 le ampie vetrate  
 esposte a sud e con  
 gli accessi diretti  
 agli spazi esterni. Le  
 aule si dispongono  
 intorno alla corte  
 interna coperta con  
 un lucernario. Sul  
 fondo le abitazioni  
 per gli insegnanti  
 collegati all'edificio  
 scolastico attraverso  
 la pensilina. Il  
 disegno rappresenta  
 una fase intermedia  
 del progetto in cui  
 la disposizione  
 planimetrica vede  
 l'edificio scolastico  
 in una posizione  
 interna al lotto  
 assegnato dall'Ente  
 Riforma Fondiaria.*

**VISTA  
 PROSPETTICA  
 DALL'ALTO**







**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 FENOMENICO DELLA  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

*Abitazioni  
 per contadini*

*Borgo  
 La Martella*

*L'assonometria  
 riproduce un  
 aggregato di  
 abitazioni per  
 contadini ubicato*

*in Via Isonzo  
 Il ri-disegno è  
 stato elaborato  
 utilizzando*

*materiale d'archivio  
 del progetto  
 originario del Borgo  
 La Martella. Tutte le*

*parti rappresentate,  
 dalle abitazioni ai  
 singoli elementi  
 come i serramenti*

*riproducono le  
 condizioni iniziali  
 delle opere eseguite  
 tra il 1951 e il 1954.*

*L'elaborato vuole  
 rappresentare  
 un elemento di*

*riferimento e di  
 legame diretto con  
 il progetto prima*

*che intervenissero  
 trasformazioni e  
 personalizzazioni,  
 a modificare i  
 caratteri distintivi*

*delle architetture.*  
**VISTA  
 ASSONOMETRICA**

**RI-DISEGNO CRITICO**  
 COME METODO  
 FENOMENICO DELLA  
 CONOSCENZA,  
 INTERPRETAZIONE E  
 RAPPRESENTAZIONE

*Abitazioni  
 per contadini*

*Borgo  
 La Martella*

*La ricerca d'archivio  
 ha condotto  
 all'individuazione*

*di diversi elaborati  
 esecutivi prodotti  
 per la realizzazione*

*delle abitazioni  
 per i contadini,  
 realizzati nel 1952  
 dal CNR-Centro di*

*studi sull'abitazione.  
 Questi elaborati,  
 con scala 1:20*

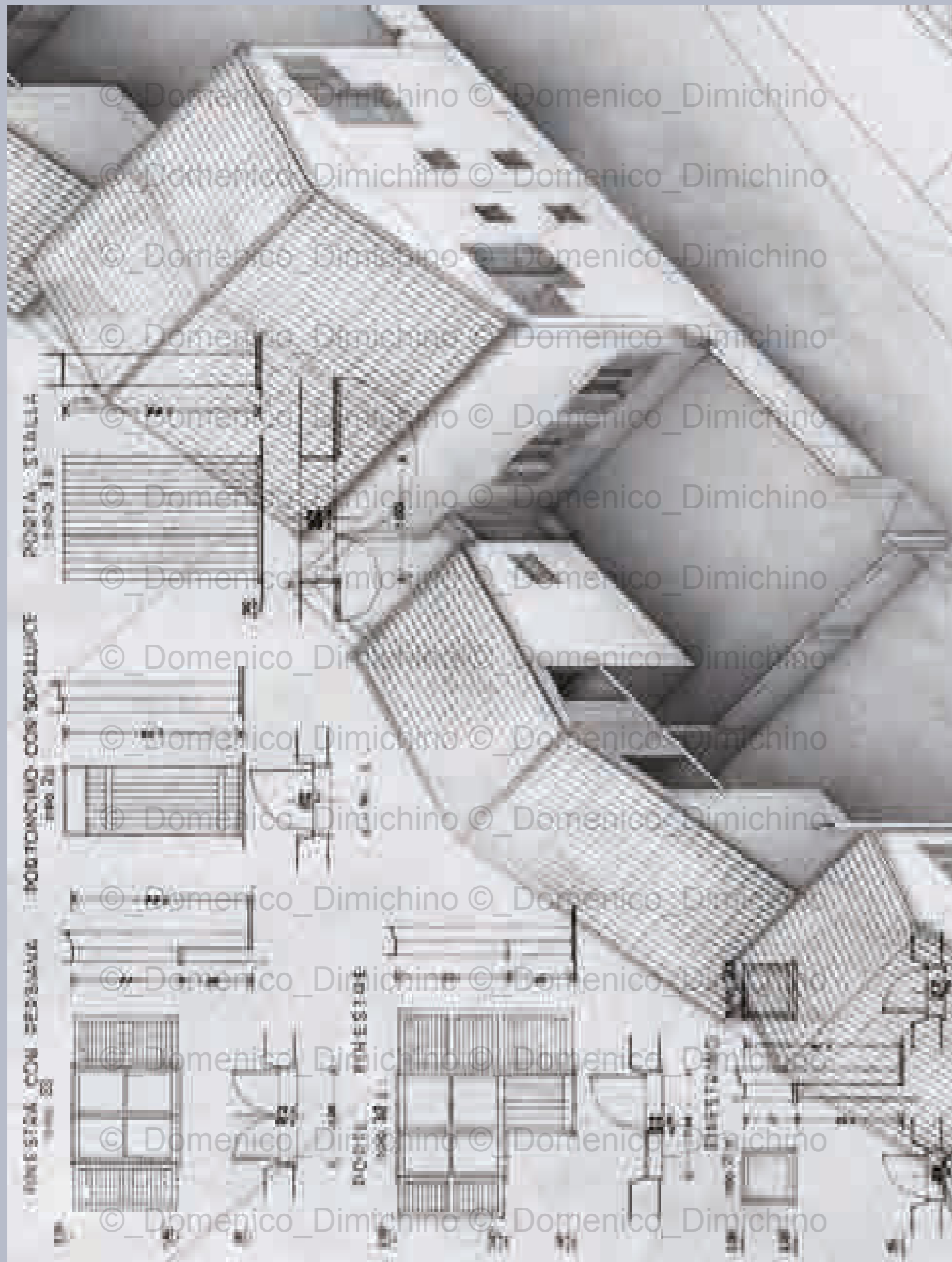
*contengono molte  
 informazioni e  
 dettagli esecutivi del  
 progetto. La sezione*

*assonometrica  
 unisce e il modello  
 virtuale con*

*la sezione e la  
 pianta della stanza  
 dell'esecutivo*

*originario cercando  
 di ampliare le  
 informazioni che un  
 semplice documento*

*d'archivio può  
 trasmettere.*  
**SEZIONE  
 ASSONOMETRICA**



## The school and the house: public architecture and rural residence in Basilicata.

*Interpretation, redraw and representation as strategies for the preservation and the maintenance of the Modern Heritage.*

### Keywords

***Modernity, Representation, Relief, Regeneration, Patrimony.***

Modern architecture has been for long time a painful legacy, has always been associated with an ideological reading, but today it received attention of experts on architecture; with a new perspective of knowledge and historical and criticism reflection.

Its appreciation is arrived late in comparison to other national realities and the appeal of its protection is matured equally late.

However, the current rise from 50 to 70 years of the temporal limit to enter the historical and artistic heritage, risks to leave without any protection the large part of works of the modern legacy in the Basilicata region. Ludovico Quaroni, Luigi Piccinato, Plinio Marconi, Carlo Aymonino, Marcello Fabbri, Giancarlo De Carlo, Mario Fiorentino, Ettore Stella, Nallo Mazzocchi Alemanni 's works are in danger. Modern architecture in Basilicata region realized in the fifties, as La Martella, Venusio, Policoro, Scanzano Jonico, Taccone and S. Maria of Irsi, neighborhoods as Spine Bianche, La Nera they risk to lose its own identity.

It's Important to specify that Modern Movement in the south of Italy and



in specific way in Basilicata region, it is developed in architecture with a strong delay; only in the years of the post-war reconstruction the region will be crossed by a cultural debate not only in architecture and urbanism, but in social and economic research.

The Basilicata region will become in the fifties the model of the renewal and the reconstruction of the Italian society that will bring to the architectural and urbanisms experimentations of the rural villages where the corporate Ente Riforma Fondiaria together with the Unrra-Casas will be the interpreters of a wide intervention of territorial planning.

The primary need of lodgings, that the war had already destroyed together with the already flimsy houses that people owned, focuses on the Italian architectural debate the theme of the house.

Theme, which will be accompanied to that of the school. The design of structures suitable to accommodate students without primary education, you start to feel consistently it is the state that at this time begins to engage directly to, *“dare ai bambini il luogo fisico dove dovrebbero trasformarsi da analfabeti in cittadini civili”*

These two themes have a predominant position in Italy, for example, in the tenth edition of the Milan Triennale in 1954 will present the film “Cronache dell’Urbanistica italiana” in which La Martella represents the realization of new housing solutions that does not mortify the social models proper of the community of the inhabitants of the Sassi. In the same edition it is present also a model of houses UNRRA-CASAS planned by the architect Luigi Piccinato under construction at the Borgo Venusio.

Of the great quantity of works realized by the corporate in Basilicata region only a small number of works we can consider a patrimony where we must set a protection.

For the understanding of the Modern in Basilicata the research has restricted the field, focusing the analysis to the study of the scholastic buildings and the rural residences, that they certainly represent the realization of cultural and architectural ideas of those years.

The research has developed a comparative synthesis among the modern architecture in the Basilicata region and the experience that it is concretized

7 Ernesto N. Rogers, 1960. *Dramma di una scuola*. Casabella e Continuità, 245, 1960.

in the same years in Spain with the “Pueblos de Colonizacion”. Among the years Forty and Seventy the Spanish National institute of Colonization (INC) realizes a complete transformation of the rural areas, with the irrigation of vast cultivable areas and the construction of almost three hundred suburbs. Today with the temporal distance these villages, in the Spanish countryside, can be considered with different value architectural and different state of maintenance. It ‘s interesting to note how similar are the intentions of the principles adopted by L. Quaroni and his team in the design of Borgo La Martella, and the architects of INC. Why the great tower of the church, which served as a bell-lantern-dome, was to focus the eye of the farmer’s return from the farmland. So also these villages follow a curved path that fits organically to the terrain and directly from the fields, through secondary arteries converge toward the civic center. Research has found interesting the comparison between the farmhouse designed by Fernández del Amo and the farmhouse designed by the masters of modern architecture in Basilicata region. Layouts designed with spaces dedicated to the barn, the garden, the oven can be traced in both architectural experiences although it seems there are no influences and contacts between the architects. Today many Spanish suburbs are inserted in the catalog of Docomomo Iberico, and it seems by now acquired their architectural value.

This assessment has not yet been incorporated to the urban neighborhoods of Matera and rural villages in Basilicata region, often mired in a situation of great deterioration. The subject principals to which the rural suburbs were destined, the farmers, have definitely abandoned the houses assigned them by the Corporate, making to fall in a total abandonment these manufactured. Clear examples of this phenomenon have been individualized by the research in the village S.Maria of Irsi, where, the total lack of interventions of ordinary maintenance has brought to a slow but inexorable abandonment. Also the use of new techniques combined to material of the tradition has accelerated the phenomenon of the deterioration. The situation is different for urban neighborhoods of Matera and the rural villages La Martella and Venusio still totally or partially inhabited. The presence of more or less constant inhabitants was due to a type of deterioration other than that distinguishes the villages uninhabited; a deterioration due to the presence of accretions which



have been added to the buildings originally designed. As often happens in the monuments of the Modern Movement, several interventions were made functional by the users, operations, though sporadic, have partially transformed the composition of fronts, carefully thought out and balanced by the architects. The family assigned, driven by practical needs, have created new works that are beyond the logic design, using materials not only unrelated to pre-existing ones, but also completely unrelated to the entire local building traditions. This has occurred in a totally spontaneous and without any control plan or development and conservation of the architectural artifacts. It was interesting to note that some architectural elements originally present in the villages, have undergone a complete mutation. the most striking example is represented by the granaries of La Martella and Venusio. architectural component distinctive types of houses. Lost their primary function storehouse for grain and hay, the people were left with a new space for reuse. The architectural theme has been interpreted by the individual in a spontaneous and varied, sometimes trying to give the store a new use. So the preparation of a schedule with the help of the drawing and the survey was used to understand and analyze the synchronic variations of the architectural element.

The use of drawing as a tool for representation of reality and original projects has helped to update the current situation and be able to add new variants. The relief, the conclusion of a specific program knowledge, it then used tools and codes to derive certain knowledge of the work.

The research has the purpose of suggest and lead by example, through strategies to be applied not only to individual buildings, but also to any intervention on the territory. They are trying to find solutions to the simple needs of owners, new lifestyles, all with a view organic respectful of the existing . At the same time we must not forget that the preservation and innovation of the “modern” neighborhoods and villages is realized through the recognition of the importance of architectural heritage from the inhabitants.

With the help of the archives that preserve the drawings and the story of the architects, the research has identified significant historiographical signals through two projects, completely forgotten by the experts, the value of which was such as to concentrate a large part of the time of the research on a careful and scrupulous study and work archive. The investigation has allowed us to

recover the drawings and papers of the original projects of two architectures of a master of modern Ludovico Quaroni. The projects relate to two schools: the Elementary School Grassano of 1955 and the Agricultural High School for the village of La Martella 1956. The results obtained from the analysis of documents found were given the opportunity to reconstruct and understand the individual steps and responsibilities of actors have intervened in execution of works. In addition, these documents have encouraged and facilitated the reconstruction of 3D model processed by computer of the original projects. The re-drawing of Quaroni's projects were considered essential, especially as a method of knowledge, and in the case of the elementary school Grassano also served to provide the local population the knowledge of a project that has never been realized in all its parts. The final representation of Quaroni's projects, did not stop to elaborate a 3D model, but has gone even re-using techniques similar to those used by architects in the fifties.

In addition, the comparison with other school buildings in rural villages, has allowed us to implement a direct comparison with other local processed in the same year, and has also helped to understand the references used in the projects and theories drawn during the writing of the works.

Of particular interest is the analysis of rural schools scattered throughout the landscape of Basilicata region. Used as a strategy to reduce illiteracy in the country, they are not only present in the vicinity of the villages, but are often located on the roads of passage. They represent for many years together with scattered farm houses, an essential component of the landscape. Their removal or partial transformation could completely compromise the vision of typical consolidated of the countryside. To make an inventory of these architectures, the materials with which they were made, the projects used, the main problems of deterioration was essential not only to preserve historical memory, but also to do works of recovery.



## BIBLIOGRAFIA

- “Do.Co.Mo.Mo. Italia -giornale”, n°8/2001;
- Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l’Innovazione dell’Agricoltura del Lazio. 2008. *Sulle terre della riforma*. Roma, Punctum, 2008.
- Alois Giampiero.1960. *Scuole*. Milano, Hoepli, 1960.
- Anzimenti Eugenio,1908. *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nel mezzogiorno:Basilicata*. Roma, 1908.
- Architettura italiana de la posguerra 1944-1960. 2G n 15, 2000.
- Atti del Convegno:”Matera: identità e qualità urbana. Dal mito degli anni 50 alla crisi della città contemporanea” a cura di L. Quaroni,1985;
- Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.
- Atti della Giunta per l’inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, Vol.X Fasc.I, 1884.
- Aymonino Carlo. 1970. *Lo studio dei fenomeni urbani*, Roma, Officina Edizioni, 1970.
- Bardelli Pier Giovanni, Filippi Elena, Garda Emilia. 2002. *Curare il moderno. I modi della tecnologia*.Venezia, Mansilio,2002.
- Barotta Bernardo. *Dalla ricostruzione post-bellica alla creazione dei borghi*. In Esperienze urbanistiche in Italia UNRRA-CASAS, edito dall’I.N.U., 1952.
- Capitel Antón. 2009. *Metamorfosis de Monumentos Y Teorías de la Restauración*. Madrid, Alianza Editorial, 2009.
- Capomolla Rinaldo, *Il ponte sul Basento ovvero l’invenzione di una “forma ancora*

- *senza nome*”, volume n.739-740, Casabella, dic 2005/gen 2006.
- Capomolla Rinaldo, Vittorini Rosalia. 2003. *L’architettura INA Casa (1949-1963). Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, Roma, Gangemi Editore, 2003.
- Carbonara Giovanni. 1996. *Teoria e metodi del restauro, Trattato di restauro architettonico*, vol.1, Torino, Utet, 1996.
- Carbonara, Pasquale. 1954. *La casa rurale, in Architettura pratica, Vol. I*. Torino, UTET,1954.
- Casciato Maristella, Mornati Stefania, Poretti Sergio. 1999. *Architettura Moderna in Italia. Documentazione e Conservazione*, Atti del I Convegno Nazionale Do.Co.Mo.Mo. Italia, Roma, EdilStampa, 1999.
- Cellini Francesco, D’Amato Claudio. 2003. *Mario Ridolfi all’Accademia di San Luca*. Roma, Graffiti 2003.
- Centellas Soler Miguel. 2010. *Los pueblos de colonización de Fernández del Amo* Barcelona Coleccion arquia/tesis , 2010.
- Centelles Soler Miguel, García Alfonso Ruiz, Pablo López García-Pellicer, 2009. *Los Pueblos de Colonización en Almería: Arquitectura y Desarrollo para una Nueva Agricultura*. Almeira, Diputacion Provincial de Almeria Instituto de Estudios Almeriense, 2009.
- Cicconcelli Ciro. 1958. *Scuole materne, elementari e secondarie* in Pasquale Carbonara, *Gli edifici per l’istruzione e la cultura*. Architettura Pratica, 7. Torino, UTET, 1958. p.865
- Cicconcelli Ciro. 1960. *L’edilizia scolastica italiana prima del piano decennale*. Casabella e Continuità, 245, 1960.
- Cicconcelli Ciro. 1960. *L’edilizia scolastica italiana prima del piano decennale*. Casabella e Continuità, 245, 1960.
- Ciliberto Giulia, *La Triennale di Milano: fra costruzione e critica del design in Italia*. Tesi di Laurea 2011/2012, Università IUAV di Venezia.
- Ciorra Pippo. 1989. *Ludovico Quaroni : 1911-1987 : opere e progetti*. Milano, Electa, 1989.
- Conte Antonio. 2007. *Borghi Rurali e Nuclei Urbani di Fondazione*, Potenza, EditricErmes, 2007.
- Corradini Camillo. 1910. *L’istruzione primaria e popolare in Italia con speciale riguardo air anno scolastico 1907-8*. Roma, Tip. Operaia romana cooperativa, 1910.
- Dal Co Francesco. 1997.*Storia dell’architettura italiana. Il secondo Novecento*, Milano, Electa Editori, 1997.
- De Nito Loredana, *L’architettura dei nuevos pueblos di José Luis Fernández del Amo*. Tesi di dottorato XIII ciclo, Università degli Studi di Palermo.
- De Rocchi Storai Tina. 1968. *Bibliografia degli studi sulla casa rurale italiana*. Firenze, Olsckhi, 1968.
- De Rubertis Roberto, Soletti Adriana. 2000. *De Vulgari Architectura. Indagine sui*

- *luoghi urbani irrisolti*, Roma, Collana diretta da Roberto De Rubertis, 2000.
- De Rubertis Roberto. 2008. *La città mutante. Indizi di evolucionismo in architettura*, 1ª ed., Franco Angeli Edizioni, 2008.
- De Sessa Cesare. 1985. *Luigi Piccinato architetto*. Bari, Dedalo, 1985.
- De Seta Cesare. 1981. *L'architettura del Novecento*, Torino, Utet, 1981.
- Desimini, Nicola. 2005. *Paesi nuovi della Basilicata : i borghi rurali della riforma fondiaria nel loro paesaggio : documentazione e rilievo degli elementi primari e delle forme insediative*. Tesi di Dottorato XVII ciclo, Università degli studi della Basilicata, Politecnico di Bari, 2005.
- Di Biagi Paola. 2000. *La Grande ricostruzione: il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni '50*. Roma, Donzelli Editore, 2000.
- Di Biagi Paola. 2001. *La grande ricostruzione: il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*, Roma, Donzelli Editore, 2001.
- Docci Mario, Maestri Diego. 2009. *Manuale di rilevamento architettonico e urbano*, Bari, Laterza editori, 2009.
- Edallo Amos, *Ruralistica urbanistica rurale*. Milano, U. Hoepli, 1946.
- Fabbri Marcello. 1971. *Matera dal sottosviluppo alla nuova città*.Matera, Basilicata ed., 1971.
- Fabbri Marcello .1987. *Quaroni inquieto e insoddisfatto maestro*. in Basilicata : rassegna mensile di politica e attualità, 7-9, 1987.
- Fernández del Amo José Luis. 1987. *Mis pueblos de La Mancha*, Punto y plano, 4, 1987.
- Fernandez Jose Luis. 1955. *Palabra y obra : escritos reunidos*. Madrid, Colegio Oficial de Arquitectos de Madrid 1995.
- Foà Bice Chiaromonte. 2006. *Donna, ebrea e comunista: una vita con i grandi italiani del '900*. Roma, Memori, 2006.
- Fonseca José.1936. *La vivienda rural en España: estudio técnico y jurídico para una actuación del Estrado en materia*. Arquitectura, 1, 1936.
- Francione Francesco Paolo 2009, *La Martella Il più bel borgo rurale d'Italia*.Matera, Antezza Tipografia, 2009.
- Franciosa Luchino. 1942, *La casa rurale nella Lucania*. CNR Comitato nazionale per la geografia, Firenze, 1942.
- Giambruno Mariacristina. 2002. *Una "Galleria" di architettura moderna: il villaggio Ina-casa di Cesate*. Firenze, Alinea, 2002.
- Giuffrè Antonino, Carocci Caterina, *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*, Matera, La Bauta edizioni, 1997
- Gonzenbach W. von, Moser W. M., Schohaus W. 1933. *Das Kind und sein Schulhaus : Ein Beitrag zur Reform des Schulhausbaues*. Zürich , Schweizer Spiegel Verlag, 1933.
- Gorio Federico. 1954. *Il villaggio La Martella*, in Casabella, n. 200,1954.
- Il restauro del moderno. Parametro, Faenza Gruppo Editoriale, n 266, 2006.

- Ivrea, passato e futuro di una Company Town. Parametro, Faenza Gruppo Editoriale, n 262, 2006.
- La pianificazione regionale : atti del 4. congresso nazionale di urbanistica, Venezia, 18-21 ottobre 1952. Centro studi di pianificazione urbana e rurale, Istituto nazionale di urbanistica, 1953.
- Leschiutta F. Ermanno. 1964. *Architettura e urbanistica in Matera : presenza della Lucania nel quadro dell'architettura e dell'urbanistica nazionale del dopoguerra*.Matera, Montemurro, 1964.
- Leschiutta F. Ermanno. 1968. *Ipotesi per un piano delle scuole medie superiori per la provincia di Matera*.Matera, Montemurro, 1968.
- Levi Carlo. 2002. *Tracce della memoria*, Roma, Donzelli editore, 2002.
- Maestri Diego. 2001. *Emergenza rilievo. Applicazioni di metodi operativi al rilievo per la valorizzazione e il restauro dei beni architettonici e ambientali*, Roma, Kappa edizioni, 2001.
- Maffioletti Serena. 2009. *Il pentagramma di Rogers : lezioni universitarie di Ernesto N. Rogers*. Padova, Il poligrafo, 2009.
- Maggio Francesco, Villa Marcella. 2008. *Architettura demolita. Modelli abitativi alla V Triennale di Milano. Ridisegno e analisi grafica*. Palermo, Caracol, 2008.
- Marconi Plinio. 1955. *La distribuzione delle abitazioni rurali*, in Urbanistica 15-16, 1955.
- Matera da museo a città. Parametro, Faenza Gruppo Editoriale n. 123-124, 1984.
- Mazzocchi Alemanni Nallo 1955. *La riforma agraria*, Asti, Arethusa, 1955.
- Mazzocchi Alemanni Nallo. 1953. *Sulla colonizzazione del demanio Matinelle nel comune di Irsina*. Piacenza, Tip. Ed. Porta, 1953.
- Mezzetti Carlo, *Rilievo e analisi morfologico-descrittiva dei paramenti murari*, Roma, Kappa edizioni, 2003
- Milletti, Roberto. 1958. *Nuovi progetti di costruzioni rurali e tipi di insediamento*. Bologna, Edizioni agricole, 1958.
- Ministero della pubblica istruzione, Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. *Scuole elementari : Studi e schemi.*, Firenze,Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954.
- Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1953. *Scuole minime : Studi e schemi.*, Firenze,Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1953.
- Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. *Scuole elementari : Studi e schemi.*, Firenze,Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954.
- Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. *Scuole materne : Studi e schemi.*, Firenze,Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954.
- Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio

- centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1957. *Scuole elementari : esempi di edifici realizzati nel salernitano*, Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1957.
- Morello Paolo. 2010. *La fotografia in Italia capolavori dalla collezione Morello*. Roma, Contrasto, 2010.
  - Musatti Riccardo, Friedman Friedrich, Isnardi Giuseppe, Nitti Francesco, Tentori Tullio, *Matera 55-Radiografia di una città del sud tra antico e moderno*, Matera, Edizioni Giannattelli, 1996
  - Ochetto Valerio. 1984. *Intervista a Ludovico Quaroni*. Collana Intangibili, Fondazione Adriano Olivetti, 2011.
  - Olmo Carlo. 2001. *Costruire la città dell'uomo*. Torino, Edizioni di Comunità, 2001.
  - Pagano Giuseppe, Daniel Guarniero, 1936. *Architettura rurale Italiana*, Quaderni della Triennale, Milano, Hoepli, 1936.
  - Palumbo, Errigo. 1955. *Una \*scuola nuova per una nuova vita : l'educazione degli ex abitanti dei Sassi materani*. Matera, Tip. E. Montemurro, 1955.
  - Ponti Gio. 1957. *Amate l'architettura. L'architettura è un cristallo*. Vitali e Ghianda, Genova 1957.
  - Pontrandolfi, Alfonso. 1999. *Storia della Bonifica Metapontina*. Matera, Ed. ALTRIMEDIA, 1999.
  - Poretti Sergio, *Il restauro delle Poste di Libera*, Roma, Gangemi Editore, 2005
  - Poretti Sergio, *L'INA Casa. Il cantiere e la costruzione*, Roma, Gangemi Editore, 2002
  - Pozzi Carlo, Saito Mauro 1990. *Identità di Matera*. Matera, Basilicata editrice, 1990.
  - Prinzi, Daniele. 1957. *La riforma agraria in Puglia, Lucania e Molise*. Bari, Arti Grafiche Laterza, 1957.
  - Quaroni Ludovico, *La politica del quartiere*, volume n. 22, Urbanistica, 1957
  - Quaroni Ludovico. 1981. *La città fisica*. A cura di: Terranova Antonino. Bari, Laterza, 1981.
  - Quaroni Ludovico. 1977. *La torre di Babele*. Padova, Marsilio, 1977.
  - Restucci Amerigo, *Matera: i Sassi. Manuale del recupero*, Milano, Electa Editori, 1998
  - Rogers Ernesto N. 2006. *Gli elementi del fenomeno architettonico*. A cura di De Seta C. Milano, Marinotti, 2006.
  - Rogers Ernesto. N. 1954, *Le responsabilità verso la tradizione*. Casabella - Continuità, 202, 1954
  - Rogers, Ernesto N. 1960. *Dramma di una scuola*. Casabella - Continuità, 245, 1960.
  - Romaniello, Maria Rosaria. 1989. *E' questione di ... borghi*. Matera, BMG Editrice, 1989.
  - Romanini Luigi. 1960. *Dramma di una scuola*. Casabella - Continuità, 245,

- 1960.
- Sacchetti Alessandro, Contillo Enzo. 1960. *Edilizia e l'assistenza scolastica in provincia di Matera*. Matera, Stab. Tip. E. Montemurro, 1960.
- Sacchetto Aleardo. 1952. *Rassegna critica di architettura*, n. 25, Roma, Danesi, 1952.
- Saggio Antonino. 1984. *Giuseppe Pagano tra Politica e Architettura*, Bari, Dedalo, 1984.
- Scotellaro Rocco. 1953. *Scuole di Basilicata*. Napoli, RCE, 1999.
- Scotellaro Rocco. 1953. *L'uva puttanello*. Laterza, Bari, 1955.
- Smith Kidder G.E. 1955. *Italy builds. L'Italia costruisce*, Milano, Edizioni di Comunità, 1955.
- Stolfi Giuseppe. 1922. *La Basilicata senza scuole*, Torino, Piero Gobetti Editore, 1922.
- Tafuri Manfredo, *Storia dell'architettura Italiana 1944-1985*, Torino, Einaudi Edizioni, 1986.
- Tafuri Manfredo. 1964. *Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia*. Milano, Edizioni di Comunità, 1964.
- Terranova Antonino. 1985. *Ludovico Quaroni. Architetture per cinquant'anni*. Roma, Gangemi, 1985.
- Tordesillas Antonio Álvaro. 2010. *Pueblos de colonización en la Cuenca del Duero*. Junta de Castilla y León, 2010.
- Toxey Anne Parmly. 2011. *Materan Contradictions: Architecture, Preservation and Politics*. Burlington, Ashgate Publishing Limited, 2011.
- Vegas Fernando, Mileto Camilla. 2007. *Renovar Conservando*. Mancomunidad de Municipios Rincón de Ademuz, 2007.



## ELENCO IMMAGINI

## Capitolo 1

- Fig.1.1. *Quaderni a cura del Centro Studi , Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Esempio di nicchia per attività speciali. Veduta dall'esterno.* Tratto da Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. *Scuole materne : Studi e schemi.*, Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954. p. 61
- Fig.1.2. *Quaderni a cura del Centro Studi , Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Esempio di nicchia per attività speciali. Veduta dall'interno.* Tratto da Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. *Scuole materne : Studi e schemi.*, Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954. p. 60
- Fig.1.3. *Quaderni a cura del Centro Studi , Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Esempio di sala per le attività libere.* Tratto da Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. *Scuole materne : Studi e schemi.*, Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954. p. 56
- Fig.1.4. *Vista dall'alto della scuola a due sezioni. Quaderni a cura del Centro Studi , Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Gli spazi che costituiscono la scuola, chiusi coperti ed aperti, sono legati, tra loro in modo tale da consentire la continuità*

*interno-esterno.* Tratto da: Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. *Scuole materne : Studi e schemi.*, Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954. p. 102

- Fig.1.5. *Plesso scolastico a Berlino-Neukolln, architetto: Bruno Taut, 1927. Lo spazio all'aperto antistante l'aula.* Tratto da: Scuole materne, elementari e secondarie in Pasquale Carbonara, Gli edifici per l'istruzione e la cultura. Architettura Pratica, 7. Torino, UTET, 1958. p.863
- Fig.1.6. *Scuola a Los Angeles, arch. Richard Neutra, 1934. Scuola che sperimentava i nuovi metodi educativi, chiamata impropriamente "all'aperto".* Tratto da: Scuole materne, elementari e secondarie in Pasquale Carbonara, Gli edifici per l'istruzione e la cultura. Architettura Pratica, 7. Torino, UTET, 1958.
- Fig.1.7. *Scuola a S.Francisco U.S.A., architetto Richard Neutra, 1933. Edificio a padiglioni, tipologia che diventerà frequente nelle scuole americane.* Tratto da: Scuole materne, elementari e secondarie in Pasquale Carbonara, Gli edifici per l'istruzione e la cultura. Architettura Pratica, 7. Torino, UTET, 1958. p. 880.
- Fig.1.8. *Scuola media di Ansonia nello stato del Connecticut, architetti Lescaze e W.F. Sears, 1935.* Tratto da: Scuole materne, elementari e secondarie in Pasquale Carbonara, Gli edifici per l'istruzione e la cultura. Architettura Pratica, 7. Torino, UTET, 1958.
- Fig.1.9. *Quaderni a cura del Centro Studi , Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Schemi volumetrici di scuole a sei aule.* Tratto da Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. *Scuole elementari : Studi e schemi.*, Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954. p. 69-70.
- Fig.1.10. *La tavola riporta le dimensioni planimetriche degli spazi della scuola che si possono combinare reciprocamente. Quaderni a cura del Centro Studi , Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. Scuole materne : Studi e schemi.*, Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954. p. 74.
- Fig.1.11. *Plastico della scuola elementare di Darmstadt, architetto H. Scharoun, 1952.* Tratto da: Scuole materne, elementari e secondarie in Pasquale Carbonara, Gli edifici per l'istruzione e la cultura. Architettura Pratica, 7. Torino, UTET, 1958.
- Fig.1.12. *Planimetria della scuola elementare di Darmstadt, architetto H. Scharoun, 1952.* Tratto da: Scuole materne, elementari e secondarie in Pasquale Carbonara, Gli edifici per l'istruzione e la cultura. Architettura Pratica, 7. Torino, UTET, 1958.



- Fig.1.13. *Scuola materna Sant'Elia, architetto Giuseppe Terragni, 1936-37, Como, Vista dall'alto. Tratto da: <http://www.archisquare.it>*
- Fig.1.14. *Scuola materna Sant'Elia, architetto Giuseppe Terragni, 1936-37, Pianta piano terra. Tratto da: <http://www.archisquare.it>*
- Fig.1.15. *Scuola ad un piano con otto aule, pianta, schema volumetrico e metri quadri spazi. Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Tratto da: Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. Scuole elementari : Studi e schemi., Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954. p. 78-83*
- Fig.1.16. *Copertina del vol.2 dei Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola, 1954. Tratto da: Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. Scuole elementari : Studi e schemi., Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954.*
- Fig.1.17. *Copertina del vol.3 dei Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola, 1954. Tratto da: Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. Scuole materne : Studi e schemi., Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954.*
- Fig.1.18. *Progetto di scuola materna a tre sezioni. Vista dall'alto. Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. Tratto da: Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. Scuole materne : Studi e schemi., Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954*
- Fig.1.19. *Alcune funzioni che si svolgono nello spazio per le attività ordinarie, scuola materna. Quaderni a cura del Centro Studi. Tratto da: Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. Scuole materne : Studi e schemi., Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954.*
- Fig.1.20. *Tipi di tavoli e loro combinazioni, scuola materna. Quaderni a cura del Centro Studi. Tratto da: Ministero della pubblica istruzione, Quaderni a cura del Centro Studi, Servizio centrale per l'edilizia e l'arredamento della scuola. 1954. Scuole materne : Studi e schemi., Firenze, Tip. E. Ariani e L'arte Della Stampa, 1954. p. 38.*
- Fig.1.21. *Scuola elementare a Dupino di Cava de' Tirreni, architetto Diambra De Sanctis, 1956. Esempio di unità funzionale a 5 aule realizzata nel salernitano e donata agli*

- alluvionati. Il progetto di questa ed altre scuole, furono elaborate dai tecnici del Centro Studi e raccolte nel volume 4 dei Quaderni uscito nel 1957. Tratto da: Scuole materne, elementari e secondarie in Pasquale Carbonara, Gli edifici per l'istruzione e la cultura. Architettura Pratica, 7. Torino, UTET, 1958.*
- Fig.1.22. *Viste prospettiche del villaggio residenziale UNRRA-CASAS a Cutro, Catanzaro (1950), architetto Mario Fiorentino. Tratto da: Bernardo Barotta, Dalla ricostruzione post-bellica alla creazione dei borghi. In Esperienze urbanistiche in Italia UNRRA-CASAS, edito dall'I.N.U., 1952.*
- Fig.1.23. *Casa rurale progettata da Le Corbusier nel 1934 per un villaggio da costruire nel dipartimento della Sarthe in Francia. Carbonara, Pasquale. 1954. La casa rurale, in Architettura pratica, Vol. I. Torino, UTET, 1954.*
- Fig.1.24. *Copertina e pagina interna del volume di G. Pagano e G. Daniel, Architettura Rurale Italiana, "Quaderni della Triennale", Milano, Hoepli, 1936. Il testo contiene numerose principalmente realizzate da Pagano. Tratto da: Pagano Giuseppe, Daniel Guarniero, 1936. Architettura rurale Italiana, Quaderni della Triennale, Milano, Hoepli, 1936.*
- Fig.1.25. *Mostra dell'Architettura Rurale VI, Triennale di Milano, 1936, Giuseppe Pagano con Giuseppe Daniel. Tratto da: Saggio Antonino. 1984. Giuseppe Pagano tra Politica e Architettura, Bari, Dedalo, 1984.*
- Fig.1.26. *Immagine grande: schema per azienda di colonizzazione con insediamento sparso, borgo esistente o di nuova costruzione. Immagini laterali, in alto: zona a proprietà frazionata con abitazioni accentrate per salariati; in basso: zona a insediamento sparso, poderi e fattorie. Tratto da: Milletti, Roberto. 1958. Nuovi progetti di costruzioni rurali e tipi di insediamento. Bologna, Edizioni agricole, 1958.*
- Fig.1.27. *Planimetria generale della borgata S.Cataldo in Agro di Bella Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Carbonara, Pasquale. 1954. La casa rurale, in Architettura pratica, Vol. I. Torino, UTET, 1954.*
- Fig.1.28. *Fotografia aerea con esempio di insediamento sparso. La formazione dei nuclei, con i fabbricati disposti lungo una a più strade interpoderali. Tratto da: Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio. 2008. Sulle terre della riforma. Roma, Punctum, 2008.*
- Fig.1.29. *Rappresentazione del comprensorio della Sezione Speciale Per la Riforma Fondiaria in Puglia Lucania e Molise.*
- Fig.1.30. *Schema generale di un'azienda di riforma della superficie di circa 3000 Ha. con insediamento raggruppato e sparso. Tratto da: Carbonara, Pasquale. 1954. La casa rurale, in Architettura pratica, Vol. I. Torino, UTET, 1954*
- Fig.1.31. *Borgo Taccone, in Agro di Irsina, architetto Plinio Marconi, 1952. Dettaglio del plastico, che mostra in particolare la sistemazione del centro sociale costituito da: chiesa,*

edificio sociale, E.N.A.L. e cinema, scuola elementare e asilo, botteghe artigiani e alloggi, ambulatorio. Tratto da: Carbonara, Pasquale. 1954. *La casa rurale*, in *Architettura pratica*, Vol. I. Torino, UTET,1954.

Fig.1.32. Foto aerea con complesso di fabbricati poderali: casa colonica, forno, porcile, pollaio, silo, concimaia e pozzo. Tratto da: Prinzi, Daniele. 1957. *La riforma agraria in Puglia, Lucania e Molise*. Bari, Arti Grafiche Laterza,1957.

Fig.1.33. Progetto di casa rurale con alloggi associati diversamente diversamente combinabili, CNR, Mario Ridolfi, 1949. Tratto da: Carbonara, Pasquale. 1954. *La casa rurale*, in *Architettura pratica*, Vol. I. Torino, UTET,1954.

Fig.1.34. Progetto di casette combinabili, CNR, Centro studi per l'abitazione, 1949, Mario Ridolfi. Tratto da: Olmo Carlo. 2001. *Costruire la città dell'uomo*. Torino, Edizioni di Comunità, 2001.

Fig.1.35. X Triennale di Milano, Mostra della casa, Alloggio UNRRA-CASAS del Borgo Venusio, Cortile, Architetto Luigi Piccinato, Farabola Fotografie. Tratto da: <http://www.lombardiabeniculturali.it>

Fig.1.36. Casa colonica prefabbricata in fase di montaggio, in agro di Lesina. . Tratto da: Prinzi, Daniele. 1957. *La riforma agraria in Puglia, Lucania e Molise*. Bari, Arti Grafiche Laterza,1957.

Fig.1.37. Vista prospettica "la Chiesa e la Scuola", borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 143, Fascicolo 1.

Fig.1.38. Quartiere Spine Bianche, Matera, architetti: C.Aymonino, C. Chiarini, M. Girelli, S. Lenci, M. Ottolenghi, G.De Carlo e altri. 1955 – 1959. Tratto da Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento VII Busta 902.

Fig.1.39. Quartiere Spine Bianche, Matera, architetti: C.Aymonino, C. Chiarini, M. Girelli, S. Lenci, M. Ottolenghi, G.De Carlo e altri. 1955 – 1959. Tratto da Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento VII Busta 902.

Fig.1.40. Veduta di una strada con ai lati le abitazioni per contadini del Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Tratto da Ciorra Pippo. 1989. *Ludovico Quaroni : 1911-1987 : opere e progetti*. Milano, Electa, 1989.

Fig.1.41. Borgo Venusio, Matera, Architetto Luigi Piccinato, 1951-1952. Tratto da Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento VII Busta 902

Fig.1.42. Prospettiva esterna della Chiesa del Borgo Venusio, architetto Luigi Piccinato. Tratto da Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento VII Busta 117

Fig.1.43. Granai del Borgo La Martella, vano posto sopra il varco che conduce all'orto

retrostante.

Fig.1.44. Granai del Borgo Venusio, nuove trasformazioni del vano.

Fig.1.45. Borgo La Martella edificio assistenza, oggi trasformato in abitazioni.

Fig.1.46. Stalla abbandonata di una casa colonica del Borgo La Martella.

Fig.1.47. Schizzo prospettico della chiesa del Borgo La Martella dalla strada principale, progetto di Ludovico Quaroni. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Il disegno è una variante alla famosa vista pubblicata sul *Casabella-Continuità n°200 del 1954*. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Fondo Ersap, Sezione Borgate, Busta 51, Fascicolo 1.

Fig.1.48. Planimetria del Borgo Taccone, in Agro di Irsina, architetto Plinio Marconi, 1952. Tratto da: Carbonara, Pasquale. 1954. *La casa rurale*, in *Architettura pratica*, Vol. I. Torino, UTET,1954.

Fig.1.49. Borgo Santa Maria D'Irsi, in Agro di Irsina, case contadine abbandonate.

Fig.1.50. Planimetria generale del Borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, 1949. Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento I Busta 529.

Fig.1.51. Dettaglio costruttivo e schizzo prospettico del camino delle case per contadini del borgo Venusio Matera, Architetto Luigi Piccinato, 1951-1952. Tratto da Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento VII Busta 902.

Fig.1.52. Scuola rurale in Agro di Montescaglioso, zona S.Pietro.

## Capitolo2

Fig.2.1. Scuola elementare del pueblo de San Isidro de huércal-Overa (Almería). Dettaglio del pinnacolo piramidale. Pueblo realizzato dall'Istituto Nacional de Colonización, progetto di J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: Miguel Centellas Soler, 2010. *Los pueblos de colonización de Fernández del Amo* Barcelona Coleccion arquia/tesis , 2010, p.152

Fig.2.2. Mappa della localizzazione dei Pueblos de Colonización realizzati dall'Istituto Nacional de Colonización. Sono riportati i nomi dei Pueblos realizzati da J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>

Fig.2.3. Pueblo de Colonización El Solanillo, Roquetas de Mar, 1968 Architetto: F. Langle Granados. Tratto da: Miguel Centelles Soler, Alfonso Ruiz

- García, Pablo García-Pellicer López, 2009. *Los Pueblos de Colonización en Almería: Arquitectura y Desarrollo para una Nueva Agricultura*. Almería, Diputación Provincial de Almería Instituto de Estudios Almeriense, 2009, p.201
- Fig.2.4. Pueblo de Colonización S.Isidro, Nijar 1959. Architetto: A. Delgado de Robles. Tratto da: Miguel Centelles Soler, Alfonso Ruiz García, Pablo García-Pellicer López, 2009. *Los Pueblos de Colonización en Almería: Arquitectura y Desarrollo para una Nueva Agricultura*. Almería, Diputación Provincial de Almería Instituto de Estudios Almeriense, 2009, p.218
- Fig.2.5. Pueblo de Colonización La Vereda Zona del Bembezar, Sevilla 1963. Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.6. Edificio comunale del pueblo de Vegaviana 1954. Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: Miguel Centellas Soler, 2010. *Los pueblos de colonización de Fernández del Amo* Barcelona Colección arquia/tesis, 2010, p.150
- Fig.2.7. Edificio comunale del pueblo de San Isidro de Albaterra 1953. Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: Miguel Centellas Soler, 2010. *Los pueblos de colonización de Fernández del Amo* Barcelona Colección arquia/tesis, 2010, p.117
- Fig.2.8. Pueblo La Vereda Zona del Bembezar, Sevilla 1963. Progetto della scuola con pianta piano terra, pianta fondazioni e prospetti. Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.9. Pianta e prospetti delle scuole elementari dei pueblos de Vegaviana, Vícar, Cañada de Agra Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: Miguel Centellas Soler, 2010. *Los pueblos de colonización de Fernández del Amo* Barcelona Colección arquia/tesis, 2010, p.156-157
- Fig.2.10. *Le particelle dei pueblos de Vegaviana, Campohermoso y Las Marinas, La Vereda, Cañada de Agra*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: Miguel Centellas Soler, 2010. *Los pueblos de colonización de Fernández del Amo* Barcelona Colección arquia/tesis, 2010, p.171-172
- Fig.2.11. *Tamponamento in laterizio per circolo dell'aria all'interno dei locali agricoli. El Ejido, di autore sconosciuto*. Tratto da: Miguel Centellas Soler, 2010. *Los pueblos de colonización de Fernández del Amo* Barcelona Colección arquia/tesis, 2010, p.178
- Fig.2.12. *Case per coloni del pueblo de Vegaviana*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>

- Fig.2.13. *Case per coloni del pueblo de Cañada de Agra*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.14. *Case per coloni del pueblo de El Realengo*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.15. *La chiesa con il campanile del pueblo de El Realengo*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.16. *Casa colonica del pueblo de Villalba de Calatrava*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: Miguel Centellas Soler, 2010. *Los pueblos de colonización de Fernández del Amo* Barcelona Colección arquia/tesis, 2010, p.178
- Fig.2.17. *Case per coloni el pueblo de San Isidro de Albaterra*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.18. *Planimetria generale del pueblo de Miraelrío (Jaén)*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.19. *Pianta piano terra, della fondazione e prospetti del lotto dell'abitazione del colono del pueblo de Miraelrío (Jaén)*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.20. *Foto aerea del pueblo de Villalba de Calatrava*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.21. *Chiesa del pueblo de Villalba de Calatrava con mosaico realizzato in facciata, opera di Manuel Hernández Mompó*. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.22. *Case colonica del pueblo de Villalba de Calatrava, vista dalla strada, effetto prospettico della successione dei volumi*. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.23. *Planimetria del pueblo de Cañada del Agra*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.24. *Planimetria del borgo La Martella, progettisti: Quaroni, Agati, Gorio, Lugli, Valori*. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Fondo Ersap, Sezione Borgate, Busta 51
- Fig.2.25. *Foto aerea del pueblo de Cañada del Agra*, Architetto: J. Luis Fernández del Amo. Tratto da: <http://fernandezdelamo.com>
- Fig.2.26. *Plastico del borgo La Martella, progettisti: Quaroni, Agati, Gorio, Lugli, Valori*. Tratto da Quaroni Ludovico. 1981. *La città fisica*. A cura di: Terranova Antonino. Bari, Laterza, 1981



## Capitolo3

- Fig.3.1. *Copertina di un quaderno scolastico, parte delle attrezzature in dotazione alle scuole rurali. In primo piano una nuova scuola rurale, sullo sfondo le case coloniche lungo una strada di appoderamento.*
- Fig.3.2. *Scuola rurale, Archivio Gazzetta del Popolo 1950 circa. tratto da: <http://www.comune.torino.it/archiviostorico>.*
- Fig.3.3. *Scuola nel comune di Africo, Calabria, foto di Tino Petrelli 1948. Tratto da: Morello Paolo. 2010. *La fotografia in Italia capolavori dalla collezione Morello*. Roma, Contrasto, 2010.*
- Fig.3.4. *Scuola di Rocca Imperiale di Mario De Biasi. Tratto da: Morello Paolo. 2010. *La fotografia in Italia capolavori dalla collezione Morello*. Roma, Contrasto, 2010.*
- Fig.3.5. *Parte dell'opera Lucania 61 di Carlo Levi, con bambini in primo piano. Tela 18,50x3,2, Palazzo Lanfranchi, Matera.*
- Fig.3.6. *Scuola rurale serale, mostra "La Basilicata: briganti, emigranti, gente abile, antichi galantuomini" Primo Novecento, Archivio Cifarelli. Tratto da: <http://www.fondazionefsnitti.it>*
- Fig.3.7. *Carta del comprensorio della Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise. Al suo interno è riportato la situazione della fase di costruzione delle scuole sparse aggiornata al 19.11.1954. In verde sono indicate le scuole in muratura, in rosso quelle prefabbricate. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 9.*
- Fig.3.8. *Schizzo prospettico dell'alloggio insegnanti nella Borgata Scanzano, Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise. 1953. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 9.*
- Fig.3.9. *Vista prospettica "la Piazza tra la scuola e la chiesa", borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 143, Fascicolo 1.*
- Fig.3.10. *Nuova scuola del centro di servizio sorto nell'azienda La Murgetta, in Agro di Gravina. Tratto da: Prinzi, Daniele. 1957. *La riforma agraria in Puglia, Lucania e Molise*. Bari, Arti Grafiche Laterza, 1957.*
- Fig.3.11. *Schizzo prospettico della Colonia Marina per i figli degli assegnatari della Borgata Policoro, Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise. Insieme alle scuole alcuni Enti in Basilicata realizzano strutture per l'assistenza scolastica, come le colonie estive. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap,*

## Sezione Scuole, Busta 9.

- Fig.3.12. *Nuova scuola del centro di servizio sorto nell'azienda La Murgetta, in Agro di Gravina. Tratto da: Prinzi, Daniele. 1957. *La riforma agraria in Puglia, Lucania e Molise*. Bari, Arti Grafiche Laterza, 1957.*
- Fig.3.13. *Interni nuovo Asilo Nido del borgo La Martella. 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Tratto da Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento VII Busta 902.*
- Fig.3.14. *Edificio scolastico Marconi, Matera, 1955. Tratto da: Sacchetti Alessandro, Contillo Enzo. 1960. *Edilizia e l'assistenza scolastica in provincia di Matera*. Matera, Stab. Tip. E. Montemurro, 1960.*
- Fig.3.15. *Progetto per una scuola rurale in Agro di Montescaglioso, prospetti, contrada S. Vito, ingegnere A. Alessandro, 1959. Tratto da Archivio di Stato di Matera, Versamento Genio Civile IV, Busta n. 313.*
- Fig.3.16. *Progetto per una scuola rurale in Agro di Montescaglioso, pianta e prospettiva, contrada S. Vito, ingegnere A. Alessandro, 1959. Tratto da Archivio di Stato di Matera, Versamento Genio Civile IV, Busta n. 313.*
- Fig.3.17. *Scuola rurale in Agro di Montescaglioso, contrada S. Vito, foto 2011.*
- Fig.3.18. *Scuola prefabbricata nel comune di Calciano. Tratto da: Sacchetti Alessandro, Contillo Enzo. 1960. *Edilizia e l'assistenza scolastica in provincia di Matera*. Matera, Stab. Tip. E. Montemurro, 1960.*
- Fig.3.19. *Scuola elementare del Borgo S. Antonio, in Agro di Stigliano. Tratto da: Sacchetti Alessandro, Contillo Enzo. 1960. *Edilizia e l'assistenza scolastica in provincia di Matera*. Matera, Stab. Tip. E. Montemurro, 1960.*
- Fig.3.20. *Scuole rurali sparse sul territorio lucano: scuola elementare "Tavole Paladine" Bernalda, scuola rurale S. Pietro Pisticci, scuola rurale di Gaudello Bernalda, scuola rurale di Acinello Stigliano. Tratto da: Sacchetti Alessandro, Contillo Enzo. 1960. *Edilizia e l'assistenza scolastica in provincia di Matera*. Matera, Stab. Tip. E. Montemurro, 1960.*
- Fig.3.21. *Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri, "Antonio Loperfido", Matera, Architetto Mosciandaro, ingegnere Mecca, planimetria generale e prospetto principale. Tratto da: Sacchetti Alessandro, Contillo Enzo. 1960. *Edilizia e l'assistenza scolastica in provincia di Matera*. Matera, Stab. Tip. E. Montemurro, 1960.*
- Fig.3.22. *Scuola elementare del Borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina. Pianta piano terra e pianta primo piano. Progetto del Consorzio di Bonifica della Media Valle del Bradano, 1948. Tratto da Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento I Busta 529.*



- Fig.3.23. *Scuola elementare del Borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, prospetto est e prospettiva.* Tratto da Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento I Busta 529.
- Fig.3.24. *Scuola elementare del Borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, prospetto aule e sezione longitudinale.* Tratto da Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento I Busta 529.
- Fig.3.25. *Asilo Infantile del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugi, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. Planimetria generale.* Tratta da: Archivio di Stato di Bari, Fondo I.S.E.S, Busta 3.
- Fig.3.26. *Scuola elementare del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugi, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. Planimetria generale.* Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 51.
- Fig.3.27. *Scuola elementare del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugi, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. 1951-1954.* Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 51.
- Fig.3.28. *Scuola Asilo Nido del Borgo La Martella, Matera, architetti: Federico Gorio, P. M. Lugi, M. Valori, M. Agati, L. Quaroni. Planimetria generale. 1951-1954.* Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 51
- Fig.3.29. *Pianta e prospetto principale della Scuola Elementare del Borgo del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi.* Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 143, Fascicolo 1.
- Fig.3.30. *Pianta e prospetto principale della Scuola Elementare del Borgo del borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera, 1952, architetto: Plinio Marconi.* Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 175, Fascicolo 2.
- Fig.3.31. *Planimetria del paese di Grassano, 1953. Tratto da Archivio del Comune di Grassano, Sezione scuola elementare.*
- Fig.3.32. *Fotografie pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.* Tratto da: *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.* 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.
- Fig.3.33. *Fotografie pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.* Tratto da: *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.* 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.

- Fig.3.34. *Fotografie pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.* Tratto da: *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.* 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.
- Fig.3.35. *Progetto con variante per la Scuola elementare di Grassano dell'ing. Bronzino, prospettiva 1952.* Tratto da: Archivio del Comune di Grassano, Sezione scuola elementare.
- Fig.3.36. *Planimetria generale del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1951.* Tratto da: Archivio del Comune di Grassano, Sezione scuola elementare.
- Fig.3.37. *Prospetto e sezione trasversale del progetto-variante per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1952.* Tratto da: Archivio del Comune di Grassano, Sezione scuola elementare.
- Fig.3.38. *Pianta piano terreno, prospetto e sezione longitudinale del progetto-variante per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1952.* Tratto da: Archivio del Comune di Grassano, Sezione scuola elementare.
- Fig.3.39. *Pianta piano rialzato e prospetto longitudinale del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'ing. Bronzino. 1951.* Tratto da: Archivio del Comune di Grassano, Sezione scuola elementare.
- Fig.3.40. *Delibera del Consiglio Comunale con oggetto l'incarico per l'elaborazione del progetto nuovo palazzo scolastico al prof. arch. L.Quaroni,1955. Documento che riporta la nomina del "condirettore artistico" per la costruzione dell'edificio scolastico di Grassano, nella persona del prof. arch. L. Quaroni 1956.* Tratto da: Archivio del Comune di Grassano, Sezione scuola elementare.
- Fig.3.41. *Planimetria generale del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. Sulla destra è riportata una tabella che assegna dimensioni e funzioni ai singoli padiglioni dell'edificio scolastico.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.
- Fig.3.42. *Pianta primo piano del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. I blocchi aule, i due più a nord a due piani e due più a sud un piano, si trovano ad una quota superiore rispetto ai padiglioni dei servizi, questi ultimi risultano direttamente collegati con la strada principale.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.
- Fig.3.43. *Pianta secondo piano del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. La superficie di copertura del refettorio e degli spazi a servizio della palestra viene utilizzato a terrazzo e l'accesso è effettuato attraverso una scala posta nella corte interna.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.

- Fig.3.44. *Prospetti Est ed Ovest del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. I disegni mostrano un salto di quota che va da +2,00 m. a +1,00 m. fino ad arrivare a quota stradale di 0.00 m.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.
- Fig.3.45. *Prospetti Nord e Sud del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. Nel prospetto Nord sono visibili i Blocchi aule a due piani collegati da una struttura orizzontale coperta, Il prospetto Sud rappresenta il fronte stradale con gli edifici utilizzati anche per attività extra-scolastiche.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.
- Fig.3.46. *Sezioni AA' e BB' Sud del progetto per la Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. Nella sezione BB' è visibile la scala interna che collega i due piani del Blocco aule, e la scala esterna che conduce al terrazzo posto sulla copertura del refettorio e dell'edificio a servizio della palestra.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.
- Fig.3.47. *Cartella contenente il progetto generale della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.
- Fig.3.48. *Copertina dell'Analisi dei prezzi del progetto per la Scuola Elementare di Grassano firmato dall'arch. Ludovico Quaroni, 1955.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.
- Fig.3.49. *Copertina e prima pagina del Capitolato Speciale per Appalti del progetto per la Scuola Elementare di Grassano firmato dall'arch. Ludovico Quaroni, 1955.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.
- Fig.3.50. *Computo metrico del progetto della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. La voce n°77, inserita nella pagina sulla destra, riporta la dicitura: "Velella in cemento armato per soprauce finestra aule", essa contraddistingue gli elementi traforati inseriti nei prospetti.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.
- Fig.3.51. *Pagine 1 e 2 della relazione tecnica del progetto generale della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.
- Fig.3.52. *Pagine 3 e 4 della relazione tecnica del progetto generale della Scuola Elementare di Grassano dell'arch. Ludovico Quaroni, 1955. La relazione è firmata dallo stesso Quaroni.* Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento 0 Busta 159.
- Fig.3.53. *Planimetria generale della variante al progetto della Scuola Elementare di Grassano elaborata dall'ing. Bollettieri, 1956-1969. Una strada laterale che da l'accesso*

- alle case popolari compromette totalmente l'impianto planimetrico progettato da Quaroni.* Tratto da: Archivio del Comune di Grassano, Sezione scuola elementare.
- Fig.3.54. *Pianta piano primo della variante al progetto della Scuola Elementare di Grassano elaborata dall'ing. Bollettieri, 1956-1969. L'elaborato corrisponde alla soluzione del IV lotto in cui viene realizzato un'abitazione per il custode e un centro visita medica.* Tratto da: Archivio del Comune di Grassano, Sezione scuola elementare.
- Fig.3.55. *Pianta e prospetti della copertura Blocchi aula a due piani con doppia falda della Scuola Elementare di Grassano, ing. Bollettieri, 1956-1969. Le coperture, progettate piane da Quaroni vengono sostituite con un sistema a falde.* Tratto da: Archivio del Comune di Grassano, Sezione scuola elementare.
- Fig.3.56. *Foto della Scuola Elementare di Grassano, 2011. La vista riprende le strutture di collegamento tra i Blocchi aule, oggi trasformate in nuove aule.* Tratto da: archivio personale.
- Fig.3.57. *Foto della Scuola Elementare di Grassano, 2011. All'interno del complesso sono stati inseriti nuovi elementi ed eliminati altri: la scala di emergenza in acciaio che collega i piani superiori dei Blocchi aule direttamente con l'esterno. Le velette in cemento sono state rimosse.* Tratto da: archivio personale.
- Fig.3.58. *Foto della Scuola Elementare di Grassano, 2011. Nuovi infissi hanno sostituito i vecchi serramenti, e nei percorsi esterni sono state realizzate fioriere differenti rispetto al progetto Quaroni. Il terrazzo del refettorio non viene utilizzato come superficie destinata agli scolari.* Tratto da: archivio personale.
- Fig.3.59. *Plastico della Scuola Elementare per il Quartiere di Canton Vesco, Ivrea, 1955, arch. L. Quaroni con A. De Carlo.* Tratto da: Ciorra Pippo. 1989. *Ludovico Quaroni : 1911-1987 : opere e progetti.* Milano, Electa, 1989.
- Fig.3.60. *Pianta e prospetti di un Blocco aule della Scuola Elementare per il Quartiere di Canton Vesco, Ivrea, 1955, arch. L. Quaroni con A. De Carlo.* Tratto da: Ciorra Pippo. 1989. *Ludovico Quaroni : 1911-1987 : opere e progetti.* Milano, Electa, 1989.
- Fig.3.61. *Modello della scuola di Rosignano Solvay del 1962, arch. L. Quaroni.* Tratto da: Ciorra Pippo. 1989. *Ludovico Quaroni : 1911-1987 : opere e progetti.* Milano, Electa, 1989.
- Fig.3.62. *Planimetria generale del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Progetto di massima con ubicazione degli edifici all'interno del lotto assegnato. La scuola è collegata con la casa colonica attraverso una pensilina.* Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.

- Fig.3.63. *Planimetria generale del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Progetto di massima con variante e posizione degli edifici sul bordo del lotto assegnato, vicino alle case degli artigiani e alla chiesa. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.64. *Pianta piano terra della scuola e abitazioni insegnanti, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.65. *Pianta coperture della scuola e abitazioni insegnanti, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.66. *Pianta piano terra della casa colonica, stalla, pollaio, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.67. *Pianta coperture della casa colonica, stalla, pollaio, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.68. *Prospetto ovest e prospetto sezione BB' della scuola professionale, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.69. *Prospetti nord e sud della scuola professionale e abitazioni insegnanti, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.70. *Prospetto nord e prospetto sezione AA' della casa colonica, stalla, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.71. *Prospetto est della casa colonica, stalla, tettoia e silos, primo progetto presentato per l'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.72. *Due lettere provenienti dallo studio Architetti De Carlo – Quaroni con sede a Roma, che testimoniano alcune fasi del progetto dell'Istituto Professionale Agrario del Borgo*

- La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.73. *Prime pagine di due differenti relazioni tecniche-economiche dello studio Architetti De Carlo – Quaroni, per il progetto dell'Istituto Professionale Agrario del Borgo La Martella, quella a sinistra è datata 3.12.1957, quella a destra successiva porta la data del 2.01.1961. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.74. *Planimetria generale del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Il disegno, che non rappresenta l'ubicazione finale dell'edificio, studia la relazione con una possibile nuova edificazione di case per contadini. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.75. *Allineamenti principali per ubicazione degli edifici, progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Le abitazioni per gli insegnanti e un tratto della pensilina ruotano di 120° rispetto all'asse longitudinale della scuola. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.76. *Pianta piano terreno del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Il disegno rappresenta una rielaborazione di un precedente esecutivo; in questa soluzione il piano superiore, destinato alla direzione, è stato eliminato. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.77. *Pianta coperture del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Nel disegno esecutivo si può notare il lucernario in vetrocemento che viene introdotto solo nel progetto finale come chiusura della corte interna. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.78. *Prospetti del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Il disegno è un esecutivo del progetto finale dove è presente il dettaglio del grigliato degli spogliatoi. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.79. *Sezioni trasversali del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*
- Fig.3.80. *Prospetti e sezione del progetto per l'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, arch. Ludovico Quaroni e ing. Adolfo De Carlo, 1956-1961. Nel disegno esecutivo è anche presente un dettaglio dell'apertura per il passaggio dell'aria nel sottotetto delle aule. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 25.*



- Fig.3.81.** *Progetto della casa rurale normalizzata, annessa alla scuola coordinata dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella. Il disegno successivo al progetto di L. Quaroni, è stato redatto dall'Ufficio Progetti - Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise - Bari.* Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 11.
- Fig.3.82.** *Progetto arredamento scolastico, allegato ai documenti del progetto dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella. Il disegno con data 1955 è stato redatto dall'Ufficio Progetti - Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise - Bari.* Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Scuole, Busta 11.
- Fig.3.83.** *Foto dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, 2011. Nell'immagine si può notare l'edificio scolastico sulla sinistra e le abitazioni insegnanti nel centro, sulla destra il sagrato della chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, progettata anch'essa da Ludovico Quaroni.*
- Fig.3.84.** *Foto dell'Istituto Professionale Agrario per il Borgo La Martella, 2011. La fotografia mostra la pensilina con l'ingresso secondario e la casa del custode sul fondo. L'edificio da diversi anni è occupato abusivamente e gli attuali abitanti hanno trasformato notevolmente gli spazi adattandoli ad abitazione.*

## Capitolo4

- Fig.4.1.** *Casa colonica, Borgo Venusio, Matera, architetto Luigi Piccinato.* Tratto da Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento VII Busta 902.
- Fig.4.2.** *Copertina libro: La casa rurale nella Lucania. Franciosa Luchino, CNR Comitato nazionale per la geografia, Firenze, 1942.*
- Fig.4.3.** *Casa rurale Rionero in Vulture. in : Franciosa Luchino, La casa rurale nella Lucania. CNR Comitato nazionale per la geografia, Firenze, 1942.*
- Fig.4.4.** *Cellule base di case rurali nella campagna Melfese, in : Franciosa Luchino, La casa rurale nella Lucania. CNR Comitato nazionale per la geografia, Firenze, 1942.*
- Fig.4.5.** *Planimetria e foto del prospetto principale di una masseria in Parco dei Monaci, Matera.* Tratto da: Franciosa Luchino, *La casa rurale nella Lucania.* CNR Comitato nazionale per la geografia, Firenze, 1942.
- Fig.4.6.** *Copertina volume degli Atti che raccolgono le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla, 1953.* Tratto da: *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.* 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954

- Fig.4.7.** *Tavola con schema esemplificativo degli Atti che raccolgono le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla, 1953.* Tratto da: *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.* 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954
- Fig.4.8.** *Fotografie con la tipologia "casette," pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.* Tratto da: *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.* 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.
- Fig.4.9.** *Fotografie con la tipologia "casette," pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.* Tratto da: *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.* 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.
- Fig.4.10.** *Fotografie con la tipologia "lammione" pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.* Tratto da: *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.* 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.
- Fig.4.11.** *Fotografie con la tipologia "lammione" pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.* Tratto da: *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.* 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.
- Fig.4.12.** *Prospettiva dell'interno di un lamione verso il fondo, disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.* Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni. Tratto da: *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.* 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.
- Fig.4.13.** *Prospettiva dell'interno di un lamione verso l'ingresso, disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.* Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni. Tratto da: *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.* 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.
- Fig.4.14.** *Fotografie con la tipologia "casa soprana," pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953.* Tratto da: *Atti della Commissione*



*parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.*

Fig.4.15. *Fotografie con la tipologia “casa soprana,” pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Tratto da: Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.*

Fig.4.16. *Piante, sezioni e prospetto della tipologia “Lammione” disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni. Tratto da: Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.*

Fig.4.17. *Piante, della tipologia “Casa soprana” disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni. Tratto da: Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.*

Fig.4.18. *Sezioni e prospetto della tipologia “Casa soprana” disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni. Tratto da: Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.*

Fig.4.19. *Planimetria di Grassano con distribuzione tipi edilizi, disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni. Tratto da: Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.*

Fig.4.20. *Fotografie con viste sulle abitazioni di Pisticci, pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Tratto da: Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.*

Fig.4.21. *Fotografie con viste sulle abitazioni di Pisticci, pubblicate sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Tratto da: Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953,*

Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.

Fig.4.22. *Zona di Appoderamento Le Macchitelle, disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni. Tratto da: Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.*

Fig.4.23. *Progetto di massima per l'appoderamento Le Macchitelle, disegno pubblicato sul volume che raccoglie le indagini condotte a Grassano dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953. Disegno realizzato dal gruppo diretto da Ludovico Quaroni. Tratto da: Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. 1953, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.*

Fig.4.24. *Casa rurale SACIS, prefabbricata nel comprensorio di Matera, pianta, prospetto principale e dettaglio costruttivo. Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria, Ufficio Lavori Matera. Tratto da Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Case coloniche, Busta 36, Fascicolo 14.*

Fig.4.25. *Planimetria del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, con case coloniche e rispetti annessi campiti in nero, 1953, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 143, Fascicolo 1.*

Fig.4.26. *Vista prospettica “la Piazza Sociale”, borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 143, Fascicolo 1.*

Fig.4.27. *Pianta, prospetto, sezione del tipo “A” del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 143, Fascicolo 1.*

Fig.4.28. *Pianta, prospetto, sezione del tipo “B” del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 143, Fascicolo 1.*

Fig.4.29. *Pianta, prospetto, sezione del tipo “C1” del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 143, Fascicolo 1.*

Fig.4.30. *Pianta, prospetto, sezione del tipo “C2” del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza, 1953, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 143, Fascicolo 1.*

Fig.4.31. *Case coloniche del borgo San Cataldo in Agro di Bella, Potenza. Le case, tutte abitate, hanno subito profonde trasformazioni, nell’abitazione in primo piano è ancora*

riconoscibile la canna fumaria.

Fig.4.32. Vista prospettica "Piazza della chiesa", borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera, 1952, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 175, Fascicolo 2.

Fig.4.33. Pianta con schema ubicazione di due tipi edilizi del borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera, 1952, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 175, Fascicolo 2.

Fig.4.34. Pianta, prospetti, sezione del tipo "C" del borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera, 1952, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 175, Fascicolo 2.

Fig.4.35. Pianta, prospetto, sezione del tipo "C con stalla adiacente" del borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera, 1952, architetto: Plinio Marconi. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Ersap, Sezione Borgate, Busta 175, Fascicolo 2.

Fig.4.36. Case coloniche del tipo "C con stalla adiacente" del borgo Taccone in Agro di Irsina, Matera. La maggior parte delle abitazioni oggi risultano abbandonate e in una condizione di grande degrado.

Fig.4.37. Case coloniche, borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, Matera, 1948. Pianta piano terra, primo piano, sezioni, prospetti, pianta abitazioni con cortile e annessi. Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento I Busta 529.

Fig.4.38. Vista prospettica case coloniche, borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, Matera, 1948. Tratto da: Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento I Busta 529.

Fig.4.39. Case coloniche, borgo Santa Maria D'Irsi in Agro di Irsina, Matera. Le abitazioni sono state abbandonate da diversi anni.

Fig.4.40. Schizzo prospettico delle abitazioni dei contadini del Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Tratto da: Quaroni Ludovico. 1981. *La città fisica*. A cura di: Terranova Antonino. Bari, Laterza, 1981.

Fig.4.41. Planimetria generale del Borgo La Martella con edifici realizzati, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Fondo Ersap, Sezione Borgate, Busta 51.

Fig.4.42. Planimetria di una strada con le case dei contadini, Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Tratto da: Gorio Federico. 1954. *Il villaggio La Martella*, in Casabella, n. 200, 1954.

Fig.4.43. Composizione dei nuclei casa e stalla. L'unione delle due abitazioni avviene lungo

il lato maggiore o minore. Con campitura chiara sono indicate le stalle, che sono ubicate ai vertici delle case e possono assumere varie configurazioni. Tratto da: Gorio Federico. 1954. *Il villaggio La Martella*, in Casabella, n. 200, 1954.

Fig.4.44. Pianta del pianoterreno di due tipologie di alloggi diversamente orientati 1A e 1B. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Tratto da: Carbonara, Pasquale. 1954. *La casa rurale*, in *Architettura pratica*, Vol. I. Torino, UTET, 1954

Fig.4.45. Relazione di "Consistenza degli alloggi per contadini ed artigiani del Borgo La Martella" e contratto di acquisto di 167 case nel Borgo La Martella, stipulato tra UNRRA CASAS e l'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e Trasformazione Fondiaria - Sezione Speciale della Riforma Fondiaria. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Fondo I.S.E.S., Busta 3.

Fig.4.46. Pianta del pianoterreno e del primo piano della tipologia di alloggi 1B. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Tratto da: Archivio di Stato di Bari, Fondo I.S.E.S., Busta 3.

Fig.4.47. Pianta del pianoterreno e del primo piano del vano scala e servizi della tipologia di alloggi 1A. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Disegno di dettaglio realizzato dal CNR Centro di studi sull'abitazione nel 1952. Tratto da: Archivio dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, ALSIA Matera.

Fig.4.48. Dettaglio del pianoterreno della stalla della tipologia di alloggi 1A. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Disegno realizzato dal CNR Centro di studi sull'abitazione nel 1952. Tratto da: Archivio dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, ALSIA Matera.

Fig.4.49. Dettaglio della sezione della stalla della tipologia di alloggi 1B. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Disegno realizzato dal CNR Centro di studi sull'abitazione nel 1952. Tratto da: Archivio dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, ALSIA Matera.

Fig.4.50. Sezione della stalla della tipologia di alloggi 1A. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Disegno realizzato dal CNR Centro di studi sull'abitazione nel 1952. Tratto da: Archivio dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, ALSIA Matera.

Fig.4.51. Pianta con sistemazione esterna della tipologia di alloggi 1A - Posizione 4°. Borgo La Martella, 1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati. Tratto da: Archivio dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, ALSIA Matera.

- Fig.4.52. *Pianta con sistemazione esterna della tipologia di alloggi 1B - Posizione 3°. Borgo La Martella,1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.* Tratto da: Archivio dell’Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, ALSIA Matera.
- Fig.4.53. *Pianta con sistemazione esterna della tipologia di alloggi 2B - Posizione 1°. Borgo La Martella,1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.* Tratto da: Archivio dell’Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, ALSIA Matera.
- Fig.4.54. *Veduta di una strada con ai lati le abitazioni per contadini appena realizzate. Borgo La Martella,1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.* Tratto da Ciorra Pippo. 1989. *Ludovico Quaroni : 1911-1987 : opere e progetti.* Milano, Electa, 1989.
- Fig.4.55. *Vedute delle abitazioni per contadini appena realizzate con sulla sinistra in primo piano la canna fumaria di una casa e sullo sfondo il grande campanile della chiesa progettata da L.Quaroni; sulla destra il cancello disegnato da F.Gorio. Borgo La Martella,1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.* Tratto da: Gorio Federico. 1954. *Il villaggio La Martella*, in Casabella, n. 200,1954.
- Fig.4.56. *Veduta di una strada con le abitazioni per contadini appena realizzate. In primo piano il muretto in tufo che delimita le proprietà del villaggio. Borgo La Martella,1951-54; Progetto Quaroni, Gorio, Valori, Lugli, Agati.* Tratto da: Gorio Federico. 1954. *Il villaggio La Martella*, in Casabella, n. 200,1954.
- Fig.4.57. *Veduta di una strada con le abitazioni per contadini. La foto è stata scattata a pochi anni dalla edificazione del borgo. Si possono ancora osservare gli interventi di manutenzione realizzati in copertura, con le nuove tegole di tono più chiaro e la soletta a sbalzo con l’intonaco appena realizzato.* Tratto da Archivio di Stato di Matera, Genio Civile Versamento VII Busta 902.
- Fig.4.58. *Esempio di demolizione totale e successiva costruzione di ordinaria edilizia nel borgo La Martella. La foto realizzata nel 2011 , mostra il muro cieco di un edificio di nuova realizzazione posto in aderenza alla la stalla di una abitazione per contadini.*
- Fig.4.59. *Nuovi interventi di trasformazione delle case per contadini del borgo La Martella, 2011. La stalla persa la sua primaria funzione è stata trasformata in rimessa o in nuove stanze per le abitazioni. Sulla sinistra si può notare una scala che collega il primo piano dall’esterno; sulla destra l’aggiunta di un balcone.*

